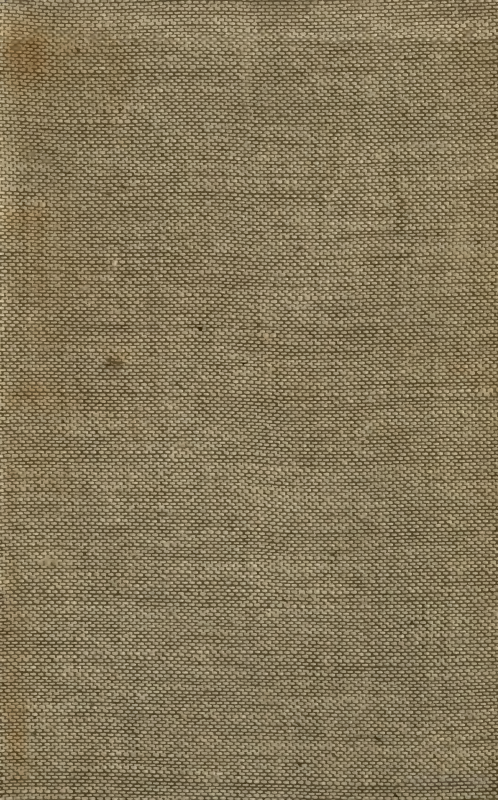




7

3

REGIONALE
FIRENZE



ELEMENTI
DI GEOGRAFIA

COMPILATI

DA SILVIO PACINI

SEGUITI DA UN TRATTATO

DI COSMOGRAFIA

SCRITTO

DA TOMMASO DEL BECCARO

PUBBLICI INSEGNANTI ED ALLIEVI AMBEDUE
DELLA R. SCUOLA NORMALE DI PISA.



FELICE PAGGI

LIBRAIO-EDITORE

1857

B 7

4 4174

198

OTECNA NAZIONALE
RALE - FIRENZE

ELEMENTI
D I G E O G R A F I A
SEGUITI DA UN TRATTATO
DI COSMOGRAFIA

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

LIBRI

DONATI DAL

DOTTOR ANNIBALE GIULIONI

GIURISTA

Nato a Firenze il 7 Febbraio 1807
e morto il 1° Dicembre 1895 in Firenze.

16 Maggio 1896

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

COMPILATI

DA SILVIO PACINI

SEGUITI DA UN TRATTATO

DI COSMOGRAFIA

SCRITTO

DA TOMMASO DEL BECCARO

PUBBLICI INSEGNANTI ED ALLIEVI AMBEDUE
DELLA R. SCUOLA NORMALE DI PISA.



FIRENZE
FELICE PAGGI
LIBRAIO-EDITORE

—
1857

*Questo libro è posto sotto la garanzia delle veglianti leggi in
materia di stampa, e si terranno per contraffatte tutte le
copie non munite della firma d'uno degli scrittori d'esso.*

Torelli

B. 7. - 1. 1988

Tipografia Torelli

P R E F A Z I O N E

Il disegno generale di questi Elementi è in parte tolto dalla *Geografia Metodica* di Meissas e Michelot, che dapprima ebbi in animo di solamente tradurre. Ma postomi poi al lavoro accadde vi facessi tanti e tali cambiamenti non solo nelle materie, ma anco nella distribuzione di quelle, che a conti fatti vidi poter levar via dal frontespizio il nome di traduzione, senza pericolo d'incorrere nella taccia di plagio. Vero è però che la prima parte potrà sembrare ad alcuno tradotta quasi letteralmente dalla *Geografia* citata; e sia pure: ma trattandosi in essa della semplice divisione politica del nostro pianeta, chi si ponga a scrivere di geografia non può nè aggiungerci nè levarci, e per questo verso saranno sempre tutti i libri di simil fatta presso a poco uguali; almeno quelli scritti nelle medesime epoche.

L'uso poi di dividere nel modo qui praticato gli elementi di geografia, cosicchè i giovanetti prima di passare alla seconda parte si sieno fatti, a così dire, una idea generale dei paesi che devono poi più particolarmente studiare, è riconosciuto utilissimo, e, per quanto mi sappia, si tiene comunemente in Germania, dove d'istruzione s'intendono davvero, perchè non ne fanno un semplice accessorio, ma uno dei primi elementi di un buono ordinamento civile. Gli autori che ho avuti fra mano compilando questo lavoro, e dei quali riporto molto spesso le stesse parole, sono, per non essere obbligato a citarli volta per volta, Maltebrun, Humboldt, Mary Somerville, Chauchard e Münz; Balbi, Marmocchi, Meneghini, e più di tutti Teofilo Lavallée ed Edoardo Braconnier, i quali hanno alla gioventù studiosa offerti due libri elementari di geografia veramente aurei, quantunque di genere diverso. Per quel che riguarda l'Italia finalmente mi sono vantaggiato moltissimo della Geografia del Bianchi e della grande Corografia d'Italia dell'esimio Cav. Zuccagni Orlandini.

A coloro poi cui piacerà adottare qual libro scolastico questa Geografia non mi par fiato male speso ricordare che l'ho fatta per gli scolari e non per i maestri, e che però, come tutti i libri elementari, ha bisogno d'essere spiegata ed ampliata dalla viva voce di colui che insegna, in quei luoghi specialmente dove la necessaria ristrettezza dei limiti costringeva a toccare di volo moltissime cose. E dico

questo perchè mi accadde osservare che mentre gli altri libri elementari si spiegano e si sviluppano quanto meglio è possibile ai giovanetti, della geografia, ed aggiungerei volentieri anco della storia, non si fa così, e quasi sempre i maestri si contentano fissarne il compito senza d'altro curarsi. Il qual sistema d'insegnamento riguardo a questa importantissima materia si rende più riprovevole oggi, quando per i grandi studi che vi sono stati fatti, specialmente dai geografi della Germania, è diventata veramente una scienza; perchè non fu millanteria quella di Vittorio Cousin quando disse: datemi la carta di un paese e tutta la sua geografia fisica; datemi le sue produzioni naturali, i suoi fiori, la sua zoologia ec.; e m'impegno dirvi *a priori* qual sarà l'uomo di quel paese, qual posto terrà quel paese nella storia, non accidentalmente, ma essenzialmente; non in una, ma in tutte le epoche.

In geografia bisogna tener conto di tutto, dei monti, dei fiumi, delle coste, delle latitudini ec.; perchè tutto ha una grande influenza sugli uomini, e spesso basta a spiegare la storia di un popolo. Nella differenza della temperatura o della latitudine trovasi sovente il segreto d'una civiltà e d'una letteratura diversa dalla nostra: un cambiamento sociale è stato qualche volta causato dalla coltivazione d'una nuova pianta; ed una scoperta marittima, quella del Capo di Buona Speranza, bastò ad innalzare l'Inghilterra ad una grandezza quasi favolosa. Il taglio dell'istmo di Suez, se si conduca

a fine, non farà forse cambiare aspetto ad alcuni paesi dell' Europa? I giovanetti avviati così in un modo razionale e non affatto meccanico nello studio della geografia, potranno porsi a poco alla volta in grado di rispondere a queste domande: perchè quella interminabile guerra fra Sparta ed Atene? perchè impossibile tenere uniti il Belgio e l'Olanda, ancora non considerata la differenza di religione? perchè i moti di Spagna, perchè Parigi e non Lione capitale della Francia? A quali destini parrebbe chiamata per la sua geografica posizione Costantinopoli, se non vi facesse ostacolo la superstiziosa religione di Maometto? perchè il Guatemala può forse diventare il primo stato d'America? e così va' discorrendo.

Fra le cose di geografia descrittiva che a bella posta ho trattate di volo è il corso dei fiumi, non avendo io descritto che quello dei principali ed appena rammentati gli altri (1). E ciò ho fatto non solamente per non andar troppo per le lunghe, ma anco perchè restasse campo onde assuefare i giovanetti a rintracciare da per sè sulla carta geografica alcune cose che nel libro si tacciono. Per la stessa ragione ho solamente rammentate o appena descritte alcune catene di monti.

Quanto all'ordine del libro penso tacermi affatto, essendo facile vederlo, chi abbia voglia di

(1) Per la descrizione del corso dei fiumi mi sono attenuto principalmente alla Geografia di Lavallée.

leggerne l'indice. Dirò solamente come vi sono aggiunti gli elementi di cosmografia, che, condiscendendo ai preghi che gliene feci, scrisse l'egregio amico mio Tommaso Del Beccaro. Il quale ringrazio di cuore davvero, perchè da quel suo lavoro soltanto spero possa venir pregio a questo libro; specialmente in Toscana, ove dovendosi a norma della legge insegnar nelle pubbliche scuole ancora cosmografia, riesce in qualche modo monco un libro di geografia, quando non sia da un breve trattato di quella scienza seguito; tanto più che non so esservene fra noi alcuno che veramente risponda ai bisogni dei giovanetti.

ABBREVIATURE

usate più comunemente in questa Geografia.

E. — Est.	N. E. — Nord Est.
O. — Ovest.	N. O. — Nord Ovest.
N. — Nord.	S. E. — Sud Est.
S. — Sud.	S. O. — Sud Ovest.
c. p. — città principali.	cap. — capitale e capoluogo.
p. — piedi.	ab. — abitanti.

PARTE PRIMA.

SEZIONE I.

NOZIONI GENERALI.

1.

La Geografia è la descrizione della superficie della Terra considerata come la dimora degli uomini.

La Terra è rotonda; ha la figura di un globo, o di una palla grandissima.

2.

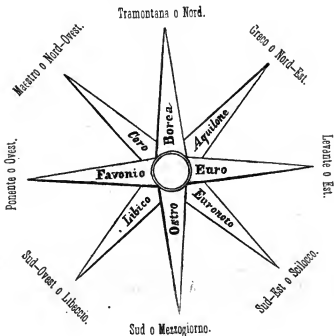
Per determinare la relativa posizione delle differenti parti della Terra si sono immaginati quattro punti che diconsi cardinali, e sono: *Levante*, *Ponente*, *Settentrione* e *Mezzogiorno*. Si dicono ancora *Est*, *Ovest*, *Nord* e *Sud*.

Il Levante (*Est*) è dove si leva alla mattina il Sole; il Ponente (*Ovest*), opposto al Levante, è dove il Sole alla sera va sotto; il Settentrione (*Nord*) è a sinistra di chi guarda verso Levante; opposto a Settentrione è il Mezzogiorno (*Sud*).

Sulle carte geografiche ordinariamente l'*Est* è a dritta, l'*Ovest* a sinistra, in alto il *Nord*, e in basso il *Sud*.

Fra i punti cardinali se ne sono immaginati ancora dei secondari, dei più importanti dei quali si vede il nome e la direzione nella

ROSA DEI VENTI.



3.

PARTI DELLA TERRA.

La superficie del globo da noi abitato si divide in due vaste parti: la terra propriamente detta, e l'acqua.

La terra si divide in cinque parti, dette parti del mondo: Europa, Asia, Africa, America ed Oceanica. Le prime tre diconsi *mondo antico*, perchè furono in gran parte anco dagli antichi conosciute: le altre *mondo nuovo*, perchè di scoperta moderna.

Le più vaste estensioni di terra che percorrere si possono senza traversare il mare chiamiamo *continenti*: così l'Europa, l'Asia e l'Africa diconsi continente antico; l'America, il nuovo.

4.

MARE.

Oceano o Mare ha nome quella immensa quantità d'acqua che tre quarti ricuopre della superficie del globo da noi abitato; per cui si chiama ancora *globo terraqueo*. A parlar propriamente non v'ha che un solo mare, il quale circonda tutta la terra: ma per maggior comodità si distinguono di questo varie sezioni con particolari nomi, come: Mar Mediterraneo, Mar Nero, Mar Glaciale ec.

L'Oceano dividesi in quattro parti principali: 1. Oceano Atlantico, che bagna l'Europa, l'Africa e l'America. 2. Il Grande Oceano, che bagna l'America, l'Asia, l'Africa e l'Oceanica. 3. L'Oceano Glaciale del Nord, che bagna il Nord dell'Europa, dell'Asia e dell'America. 4. L'Oceano Glaciale del Sud, nel quale non conoscesi alcuna terra abitata.

SEZIONE II.

EUROPA.

5.

DIVISIONE.

L'Europa è la più piccola, ma la più celebre delle parti della Terra. Si divide in tre principalissime parti: *Europa meridionale, di mezzo e settentrionale*.

L' Europa meridionale si suddivide in sei parti.

1. L'Italia, divisa in sette Stati fra loro indipendenti, che han per capitali Torino, Milano, Parma, Modena, Firenze, Roma e Napoli.

2. Portogallo, capitale Lisbona.

3. Spagna, capitale Madrid.

4. La Turchia Europea, capitale Costantinopoli.

5. La Grecia, capitale Atene.

6. Le Isole Ioniche, capitale Corfù.

L' Europa di mezzo si suddivide in sette parti.

1. Francia, capitale Parigi.

2. Belgio, capitale Bruxelles.

3. Olanda, capitale Aja.

4. Confederazione Svizzera, della quale città principali sono Berna, Lucerna, Zurigo e Ginevra.

5. Prussia, capitale Berlino.

6. Confederazione Germanica: città principali, Amburgo, Annover, Dresda, Francforte sul Meno e Stutgard.

7. Austria, capitale Vienna.

L' Europa settentrionale si suddivide in quattro parti.

1. Inghilterra, capitale Londra.

2. Danimarca, capitale Copenaghen.

3. Svezia e Norvegia, capitale Stocolma.

4. Russia, capitale Pietroburgo.

6.

MARI CHE BAGNANO L'EUROPA.

È questa parte del mondo bagnata da 15 mari, dei quali 3

grandi e 42 piccoli. I primi sono: l'Oceano Glaciale al Nord, l'Atlantico all'Ovest, il Mediterraneo al Sud. Gli altri sono: il Mar Bianco formato dall'Oceano Glaciale; il Baltico, il Mar del Nord o d'Alemagna, la Manica e il Mar d'Islanda formati dall'Atlantico; l'Adriatico, l'Ionio, l'Arcipelago, il Mar di Marmara, il Mar Nero e il Mar d'Azof formati dal Mediterraneo: in ultimo il Mar Caspio, che non ha comunicazione con altro mare.

7.

STRETTI.

Stretto dicesi quel passaggio che un mare si apre fra due terre, per porsi in comunicazione con altro mare.

In Europa sono 46 stretti principali: 9 al Nord e 7 al Sud. Sono al Nord: lo stretto di Vaigats o di Kara, fra il gruppo della Nuova Zembla e il continente europeo; lo stretto di Pentland, fra l'estremità settentrionale della Scozia e le Orcadi Meridionali; il Sund, fra la Svezia e l'isola Seeland; il Gran Belt, fra la detta isola e quella di Fionia; il Piccolo Belt, fra la Fionia e l'Iutland; il Cattegat, fra l'estremità settentrionale dell'Iutland e la Svezia; il Passo di Calais, fra l'Inghilterra e la Francia; il Canale del Nord e il Canale di San Giorgio, fra il Mar d'Irlanda e l'Oceano Atlantico. Al Sud sono: lo stretto di Gibilterra, fra la Spagna e l'Africa; di Bonifazio, fra la Corsica e la Sardegna; di Messina, fra l'estremità meridionale dell'Italia e la Sicilia; il Canal d'Otranto, fra l'Ionio e l'Adriatico; lo stretto dei Dardanelli, pel quale l'Arcipelago comunica col Mar di Marmara; di Costantinopoli, che apre a questo mare il passaggio nel Mar Nero; lo stretto di Enicale, fra la Crimea e la penisola di Taman.

8.

GOLFI.

Dicesi *Golfo* una porzione di mare che s'insinua dentro

terra: se è più piccolo all'entrata che nell'interno dicesi *Baia*. Quando un piccolo golfo è dalla mano dell'uomo reso atto a dar rifugio alle navi dalle tempeste del mare dicesi *Porto*.

I golfi principali della Europa sono: quello di Zuiderzee alle coste della Germania e dei Paesi Bassi; di Botnia, di Finlandia e di Riga, nel Baltico; di Guascogna, nell'Atlantico; di Lione e di Genova, nel Mediterraneo; di Taranto e di Lepanto, nell'Ionio; di Venezia, nell'Adriatico; di Salonica, nell'Arcipelago.

9.

ISOLE.

L' *Isola* è uno spazio di terra più o meno grande circondato da tutte le parti dall'acqua. Più isole fra loro vicine formano ciò che chiamasi un *Gruppo*, o un *Arcipelago*.

Le isole principali dell'Europa sono:

Nel Mar Glaciale: lo Spitzberg, gruppo d'isole inospitali nella parte più settentrionale dell'Europa; la Nuova Zembla, Vaigatz e le Loffoden, lungo le coste della Scandinavia.

Nell'Oceano Atlantico: l'Islanda, la Gran-Bretagna, l'Irlanda, le Feroe, le Orcadi e le Azzorre.

Nel Baltico: Seeland, Laland, Oeland, Aland, Osel e Fionia.

Nel Mediterraneo: la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, le Baleari, l'Elba e Malta estremità meridionale della Europa.

Nel Mare Ionio: Corfù, Paxo, Cefalonia e Zante.

Nell'Arcipelago: Candia, Negroponte, Sciro, Lemno e le Cicladi.

10.

PENISOLE.

Chiamasi *penisola* un tratto di paese circondato da tutte le parti dall'acqua, fuorchè in un sol punto, pel quale è riunito al continente.

Le principali penisole dell'Europa sono sei: la Scandinavia comprendente i due regni di Svezia e Norvegia, l'Islanda, la penisola Ispanica, l'Italia, la Morea in Grecia, e finalmente la Crimea, al Sud della Russia.

11.

ISTMI.

Istmo è quella parte di terra molto stretta che riunisce una penisola al continente.

L'Europa ha due istmi principali: quello di Corinto, che riunisce la Morea o Peloponneso alla Grecia; quello di Perekop, che riunisce la Crimea alla Russia.

12.

CAPI.

Capo o *Promontorio* ha nome un'altura di terra che sporge in mare: se questa è poco elevata dicesi *punta*.

I capi principali della Europa sono: Capo Nord, al Nord della Scandinavia; capo Mizzen, a Libeccio della Irlanda; capo Lizard, a Libeccio della Gran-Bretagna; capo Finisterre, all'Ovest della Spagna; capo San Vincenzo, a Libeccio del Portogallo; capo Trafalgar, al Sud della Spagna; capo Corso, al Nord della Corsica; capo Passaro al Sud della Sicilia; capo Spartivento al Sud della penisola Italiana; capo Matapan, al Sud della Morea.

13.

MONTI.

Monti diconsi quelle masse di terra, che molto considerevolmente s'innalzano sulla superficie del globo. Quando senza interruzione si estendono a traverso i continenti o le isole si chiamano *catene*.

Le principali catene di monti dell' Europa sono: gli Urali, fra l' Europa e l' Asia; i monti Scandinavi, fra la Svezia e la Norvegia; il Caucaso, fra il Mar Nero e il Mar Caspio; i Balcani in Turchia; i Carpazi, nell' Impero Austriaco; i Vosgi, le Cevenne e l' Alvergna, in Francia; il Giura, fra la Francia, la Svizzera e la Germania; le Alpi, fra l' Italia, la Francia, la Svizzera e la Germania; gli Appennini, che attraversano l' Italia in tutta la sua lunghezza; i Pirenei, fra la Francia e la Spagna; gl' Iberi, i monti di Toledo, la Sierra Morena e la Sierra Nevada, in Ispagna.

14.

VULCANI.

Vulcano è chiamata una montagna che da una o più larghe aperture, dette *Crateri*, getta fumo, fiamme, lava e materie incendiarie.

L' Europa ha tre vulcani principali: l' Ecla, in Islanda; il Vesuvio, presso Napoli; l' Etna, in Sicilia.

15.

LAGHI.

Lago dicesi una quantità d' acqua salsa o dolce circondata dovunque dalla terra: se l' acqua è bassa e stagnante, dicesi *Palude*.

I laghi principali d' Europa sono: il Wener, il Vetter e il Melar in Svezia; Saima, Ladoga, Onega, Ilmen e Peipus in Russia; di Neufchatel, di Ginevra, di Lucerna e di Zurigo in Svizzera; di Costanza, fra la Svizzera e la Germania; Neusiedel e Balaton, nell' Impero Austriaco; il lago Maggiore, di Como, di Garda, di Perugia, di Bolsena e di Celano, in Italia.

16.

FIUMI.

Fiume è una quantità d'acqua che scorre per un tratto più o meno lungo di paese. Se la corrente è grande, e conserva il suo nome dalla sorgente finchè non si versa in mare, chiamasi *fiume reale*, e anco semplicemente *fiume*: gli altri si dicono *influenti* o *riviere*. — Le correnti di acqua che si seccano nella stagione non piovosa diconsi *torrenti*. — *Sorgente* si chiama il luogo dove il fiume incomincia. — *Letto* il luogo per dove le acque scorrono. — *Foce* o *imboccatura* il luogo dove il fiume mette in mare.

Influente si dice ancora il luogo dove una riviera mette in un fiume o in altra riviera. — La *destra* o *sinistra* di un fiume o di una riviera è la stessa che quella di colui che è rivolto a seconda del corso delle sue acque.

Ecco i fiumi principali della Europa secondo i mari nei quali sboccano.

Mar Bianco: la Duina.

Baltico: la Tornea, la Neva, la Duna, il Niemen, la Vistola e l'Oder.

Mar del Nord: l'Elba, il Vesper, il Reno, la Mosa e il Tamigi.

Manica: la Senna.

Oceano Atlantico: la Saonna, la Saverna, la Loira, la Garonna, il Mino, il Douro, il Tago, la Guadiana e il Guadalquivir.

Mediterraneo: l'Ebro, il Rodano, l'Arno e il Tevere.

Adriatico: il Po, l'Adige e la Piave.

Mar Nero: il Danubio, il Dniester e il Dnieper.

Mar d'Azof: il Don.

Mar Caspio: il Volga e l'Ural.

RIVIERE O INFLUENTI.

Il Bog influente della Vistola; la Warta, dell'Oder; l'Aar

e la Mosella, del Reno; la Marna e l'Oise, della Senna; la Vienna e la Maienna, della Loira; la Saona, l'Isero e la Duranza, del Rodano; il Ticino e l'Adda, del Po; la Drava, la Sava e il Pruth, del Danubio; la Beresina e il Pripet, del Dnieper; il Cama, del Volga.

SEZIONE III.

STATI EUROPEI.

EUROPA MERIDIONALE.

17.

ITALIA.

L'Italia dividesi politicamente in sette Stati (non tenendo però conto per la loro piccolezza, della repubblica di San Marino e del principato di Monaco), dei quali parleremo per ordine, incominciando dalla parte di Settentrione. A questi aggiungeremo l'Italia Svizzera, il Trentino, e la parte italiana del Regno Illirico, appartenendo fisicamente alla regione italiana.

REGNO SARDO (1): — *capitale* TORINO.

Questa Monarchia si divide in quattro parti: 1. Il Ducato di

(1) N.B. Quando una provincia trae il nome dal suo capoluogo non sarà generalmente ripetuto il nome di questo.

Piemonte, cap. Torino; 2. La Contea di Nizza; 3. Il Ducato di Genova; 4. L' Isola di Sardegna, cap. Cagliari. A queste si vuole aggiungere la Savoia, cap. Chambery; la quale potrebbe dirsi Francia Italiana; perchè, quantunque politicamente faccia parte del Regno Sardo, per geografica posizione e per lingua spetta alla regione francese.

LOMBARDO-VENETO: — capitali MILANO e VENEZIA.

Questo Regno formato dell' antico Ducato di Milano, e dei possessi in Italia della spenta Repubblica di Venezia, appartiene oggi all' Imperator d' Austria.

È diviso in due parti: 1. La Lombardia, cap. Milano, e città principali Sondrio, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia e Lodi: le quali città danno il nome ad altrettante provincie, nelle quali il Lombardo dividesi. 2. Il Veneziano, cap. Venezia, e città principali, capoluogo ciascuna di provincie come nel Lombardo, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso, Belluno ed Udine.

DUCATO DI PARMA: — capitale PARMA.

Il Ducato di Parma è diviso in cinque distretti: di Parma, Piacenza, Borgo San Donnino, Borgo Taro e Pontremoli.

DUCATO DI MODENA: — capitale MODENA.

Questo Ducato si divide nei cinque distretti di Modena, Reggio, Garfagnana, cap. Castelnuovo, Lunigiana, cap. Fosdinuovo; Massa e Carrara, cap. Massa.

GRANDUCATO DI TOSCANA: — capitale FIRENZE.

Questo Granducato, al quale fin dal 1847 fu riunito il Ducato di Lucca, si divide nei sei compartimenti di Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Grosseto e Lucca.

Hanno in Toscana titolo di città quei luoghi che sono residenza di un Arcivescovo o di un Vescovo. Sedi arcivescovili sono Firenze, Pisa, Siena e Lucca.

Nel compartimento fiorentino, oltre Firenze, capitale del Granducato, sono le seguenti città: Fiesole, Prato, Pistoia, Pescia, San Miniato e Volterra.

Compartimento pisano: Pisa e Livorno.

Compartimento sanese: Siena, Colle, Montalcino e Pienza.

Compartimento aretino: Arezzo, Cortona, Chiusi, Montepulciano e Borgo San Sepolcro.

Compartimento grossetano: Grosseto, Massa Marittima, Sovana ed Orbetello, che sebbene non sia sede vescovile gode del titolo di città: lo stesso si dica di Piombino, spettante al compartimento pisano, e di Portoferraio capoluogo dell' isola dell' Elba.

Compartimento lucchese: Lucca. Hanno in questo compartimento, quantunque non sedi vescovili, titolo di città Viareggio e Camajore.

STATI DELLA CHIESA: — capitale ROMA.

Oltre Roma, che col suo distretto diocesi Comarca Romana, sono questi Stati divisi in 6 legazioni e 43 delegazioni.

Legazioni: Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino e Velletri.

Delegazioni: Ancona, Macerata, Camerino, Fermo, Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Civitavecchia, Frosinone e Benevento.

REGNO DELLE DUE SICILIE: — capitale NAPOLI.

Dividesi questo Stato in due parti principali: Sicilia di qua dal Faro o continentale, cap. Napoli; ed isola di Sicilia, cap. Palermo.

La parte continentale suddividesi in 45 provincie: Abruzzo Ulteriore primo, cap. Teramo; Abruzzo Ulteriore secondo,

cap. Aquila ; Abruzzo Citeriore, cap. Chieti; Sannio o Molise, cap. Campobasso ; Terra di Lavoro, cap. Caserta ; Napoli ; Principato Ulteriore, cap. Avellino ; Principato Citeriore, cap. Salerno ; Capitanata, cap. Foggia ; Bari ; Otranto, cap. Lecce ; Basilicata, cap. Potenza ; Calabria Citeriore, cap. Cosenza ; Calabria Ulteriore seconda, cap. Catanzaro ; Calabria Ulteriore prima, cap. Reggio.

L' isola di Sicilia dividesi nelle 7 intendenze di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Noto, Caltanissetta e Trapani.

ITALIA SVIZZERA.

L' Italia Svizzera è composta del Cantone del Ticino, cap. Bellinzona ; della Mescolina, della Brescaglia, della Val di Poschiavo, e della Valle del Monastero incorporate nel cantone dei Grigioni.

TRENTINO : — *capoluogo* TRENTO.

Il Trentino si divide nelle quattro delegazioni di Trento, Rovereto, Bolzano e Bruneco.

PARTE ITALIANA DEL REGNO ILLIRICO.

La parte italica di questo Regno comprende il Governo di Trieste, il Contado di Gorizia e Gradisca e il Margraviato d' Istria.

18.

PORTOGALLO : — *capitale* LISBONA.

Questo Regno posto nella parte occidentale della penisola Ispanica si divide in sei provincie. Entre Douro e Minho, cap. Braga ; Tralos Montes, cap. Braganza ; Beira, cap. Coim-

bra; Estremadura, cap. Lisbona; Alenteio, cap. Evera; Algarvia, capitale Tavira.

19.

SPAGNA: — capitale MADRID.

Dividesi questo Regno in 44 parti, delle quali 4 al Nord, 4 nel mezzo, 2 al Sud e 4 all' Est.

Sono al Nord: la Galizia, cap. San Jago di Compostella; le Asturie, cap. Oveido; la Biscaglia, cap. Bilbao; la Navarra, cap. Pamplona.

Nel mezzo sono: il Regno di Leon; la Vecchia Castiglia, cap. Burgos; la Nuova Castiglia, cap. Madrid; l' Estremadura, cap. Badajoz.

Al Sud: l' Andalusia, cap. Siviglia; il Regno di Murcia.

All' Est: l' Aragona, cap. Saragozza; la Catalogna, cap. Barcellona; il Regno di Valenza; le isole Baleari, cap. Palma.

20.

TURCHIA EUROPEA: — capitale COSTANTINOPOLI.

I possessi dell' Impero Turco in Europa si dividono in 9 provincie; 5 delle quali al Nord e 4 al Sud.

Al Nord sono: la Moldavia, cap. Iassi; la Valacchia, cap. Buckarest; la Bulgaria, cap. Sofia; la Servia, cap. Belgrado; la Bosnia, cap. Bosnaserai.

Al Sud: la Romelia, cap. Costantinopoli; l' Albania, cap. Gianina; la Tessaglia, cap. Larissa; l' isola di Candia, cap. Candia.

È da notarsi che la Moldavia, la Valacchia e la Servia non spettano all' Impero Turco che come Principati vassalli, su' quali ha solamente un alta signoria.

21.

GRECIA: — capitale ATENE.

Dividesi questo Regno in 40 *nomos* o dipartimenti, suddivisi in 49 distretti di poca importanza. Dei dieci dipartimenti, 3 sono nella Grecia propria o Livanìa, cioè: Attica e Beozia, cap. Atene; Acarnania, cap. Vacrori; Locride e Focide, cap. Solena; 5 nella Morea o Peloponneso. Acaja ed Elide, cap. Patrasso; Argolide e Corintia, cap. Napoli di Romania; Messenia, cap. Arcadia; Arcadia, cap. Tripolitza; Laconia; cap. Misi-stra o Mistra; 2 nelle isole: Eubea, cap. Negroponte; le Cicladi, cap. Ermopoli.

22.

ISOLE IONICHE: — capitale CORFÙ.

Sette sone le isole principali che costituiscono la Repubblica Ionica o Settinsulare, sparse lungo la costa della Albania e della Morea; Corfù, Paxo, S. Maura, Teaki od Itaca, Cefalonia, Zante e Gerigo.

EUROPA DI MEZZO.

23.

FRANCIA: — capitale PARIGI.

Avanti il 1790 dividevasi la Francia in 33 provincie, delle quali 6 al Nord, 6 all'Est, 7 al Sud, 6 all'Ovest, e 8 nel mezzo.

Al Nord erano: la Fiandra, cap. Lilla; l'Artois, cap. Arras; la Piccardia, cap. Amiens; la Normandia, cap. Rouen; l'Isola di Francia, cap. Parigi; la Sciampagna, cap. Troyes.

All'Est: la Lorena, cap. Nancy; l'Alsazia, cap. Strasburgo:

la Francia Contea, cap. Besanzone; la Borgogna, cap. Digione; il Lionese, cap. Lione; il Delfinato, cap. Grenoble.

Al Sud: la Provenza, cap. Aix; la Linguadoca, cap. Tolosa; il Rossiglione, cap. Perpignano; la contea di Foix; la Gujenna, e la Guascogna, cap. Bordeaux; il Bearnese, cap. Pau; l'isola di Corsica, cap. Bastia.

All' Ovest: l' Angoumois e il Saintonge, cap. Angolette e Saintes; l'Aunis, cap. La Roccella; il Poitù, cap. Poitiers; la Bretagna, cap. Rennes; l'Angiò, cap. Angers; Maina, cap. Mans.

Nel mezzo: Orleans; Turena, cap. Tours; il Berry, cap. Bourges; il Nivernese, cap. Nerves; il Borbonese, cap. Moulins; la Marca, cap. Gueret; il Limosino, cap. Limoges; l'Alvergna, cap. Clermont-Ferrand.

Oggi però l'Impero Francese dividesi in 86 Dipartimenti, dei quali parleremo nella seconda parte di questa geografia.

24.

BELGIO: — capitale BRUXELLES.

Questo Regno dividesi in 9 provincie: la Fiandra occidentale, cap. Bruges; la Fiandra orientale, cap. Gand; Anversa; Brabante meridionale, cap. Bruxelles; Annonia, cap. Mons; Liegi; Mamur; Limburgo belgio, cap. Asset; Lussemburgo belgio, cap. Arlon.

25.

OLANDA: — capitale AMSTERDAMO.

Il Regno d'Olanda dividesi in 11 provincie: Olanda meridionale, cap. Rotterdam; Olanda settentrionale, cap. Amsterdam; la Frisia, cap. Leewarden; Groninga; Drenthe, cap. Assen; Over-Yssel, cap. Zwolle; Gheldria, cap. Arnheim; Utrecht; Brabante settentrionale, cap. Bois-le-Duc; Zelanda, cap. Middelburgo; Limburgo olandese, cap. Maestrich.

Il re d'Olanda possiede ancora la parte orientale del Granducato di Lussemburgo, che col Limburgo olandese fa parte della Confederazione Germanica.

26.

SVIZZERA.

Questa repubblica federativa è composta di 22 cantoni; dei quali 6 al Nord, 4 all' Est, 2 al Sud, 5 all' Ovest, e 5 nel mezzo.

Al Nord sono: Basilea; Soletta; Argovia, cap. Arau; Zurigo; Turgovia, cap. Frauenfeld; Sciaffusa.

All' Est: S. Gallo; Appenzell; Glaris; i Grigioni, cap. Coira.

Al Sud: Ticino, cap. Bellinzona; Vallese, cap. Sion.

All' Ovest: Berna; Neufchatel; Friburgo; Vaud, cap. Losanna; Ginevra.

Nel mezzo: Zug; Lucerna; Sckwitz; Underwald, cap. Stauz; Uri, cap. Altorf.

27.

AUSTRIA: — capitale VIENNA.

Dividesi comunemente l'Impero Austriaco in 42 parti: 6 sono comprese nella Confederazione Germanica, cioè: l'Arciducato d'Austria, cap. Vienna, c. p. Lintz e Salisburgo; la Stiria, cap. Gratz; il Tirolo, cap. Inspruck; la Boemia, cap. Praga; la Moravia, cap. Brun, c. p. Olmutz.

Non sono comprese nella Confederazione, oltre il Lombardo Veneto, del quale abbiamo parlato, la Gallizia, cap. Lemberg; l'Ungheria, cap. Buda, c. p. Pest e Presburgo: il governo della Servia e il Bannato di Temesvar, cap. Temesvar; la Transilvania, cap. Hermanstadt; la Croazia e la Slavonia, cap. Agram; la Dalmazia, cap. Zara.

28.

PRUSSIA: — capitale BERLINO.

Il Regno di Prussia dividesi in 8 provincie, 6 delle quali fanno parte della Confederazione Germanica, e sono le seguenti: Brandeburgo, cap. Berlino, c. p. Postdam e Francoforte sull'Oder; la Pomerania, cap. Stettino; la Sassonia, cap. Magdeburgo; la Slesia, cap. Breslavia; la Westfalia, cap. Munster; le provincie Renane, cap. Colonia, c. p. Cleves e Wesel; il Ducato del Basso Reno, cap. Coblenz.

Non fanno parte della Confederazione la Prussia orientale, cap. Conisberga, e il Granducato di Posen, cap. Posen.

29.

STATI SECONDARI DELL' ALEMAGNA.

Questi Stati formano, unitamente alle parti dell'Austria e della Prussia sopra rammentate, la Confederazione Germanica. Sono in numero di 33, e di essi rammenteremo per ora solamente i più considerevoli.

1. Quattro regni: Annover; Sassonia, cap. Dresda; Baviera, cap. Monaco; Wurtemberg, cap. Stutgard.

2. Un principato: Assia Elettorale, cap. Cassel.

3. Sette granducati: Meclemburgo-Schewerin, cap. Schewerin; Meclemburgo-Strelitz, cap. Strelitz; Oldemburgo; Sassonia-Weimar, cap. Weimar; Assia-Darmstadt, cap. Darmstadt; Baden, capitale Karlsruhe; Lussemburgo.

4. Cinque ducati: Holstein, cap. Kiel; Lauenburgo; Brunswick; Sassonia-Coburgo-Gota, cap. Gota e Coburgo; Nassu, cap. Wiesbaden.

5. Quattro città libere: Lubecca, Amburgo, Brema e Francoforte sul Meno.

EUROPA SETTENTRIONALE

30.

ISOLE BRITANNICHE O GRAN BRETAGNA:

— capitale LONDRA.

I regni uniti della Gran Bretagna dividonsi in quattro parti. 1. L'Inghilterra, cap. Londra, c. p. Newcastle, Liverpool, Manchester, Birmingham e Bristol. 2. Scozia, cap. Edimburgo, c. p. Aberden, Dandè e Glasgow. 3. Islanda, cap. Dublino, c. p. Limerick e Cork. 4. Le piccole isole, delle quali sono di maggior conseguenza Shetland al N. della Scozia; le Orcadi e le Ebridi nell'Atlantico; Man ed Anglesey nel mar d'Islanda; Elgoland nel mar del Nord; Wight nella Manica.

Vedremo nella seconda parte di questi elementi quali altre isole e paesi di terra ferma appartengano politicamente alla Gran Bretagna

31.

DANIMARCA: — capitale COPENAGHEN.

Dividesi questo regno in tre parti. 1. L'Iutland, cap. Viburgo. 2. Le provincie che fanno parte della Confederazione Germanica, cioè: il ducato di Holstein, cap. Kiel ed Altona; il ducato di Lauemburgo, cap. Ratzburgo. 3. Le isole, cioè: nel Baltico, Seeland, cap. Copenaghen, Fionia cap. Odensee, e le isole Laland, Falster e Bornholm: nel mar del Nord, Sylt: nell'Oceano Glaciale, l'Islanda, cap. Rikiavik: nell'Atlantico, le isole Feroer in numero di 25 delle quali 17 solamente sono abitate.

32.

SVEZIA E NORVEGIA: — *capitale STOCOLMA.*

Dividesi la Svezia in tre parti: 1. Il regno di Svezia, cap. Stocolma: 2. il regno di Norvegia, cap. Cristiania: 3. le isole Gothland e Oland nel Baltico, e le Loffoden sulle coste della Norvegia.

33.

RUSSIA: — *capitale SAN PIETROBURGO.*

Può quest'impero dividersi in cinque parti: 1. Russia del Nord comprendente 14 provincie, delle quali sono città più considerevoli, San Pietroburgo, Helsingfors, Arcangelo, Vologoda, Novgorod, Revel, Riga, Jaroslaw. 2. Russia di mezzo divisa in 19 provincie; città principali, Mosca, Vilna, Smolesco, Tula, Kasan ed Oremburgo. 3. Russia del Sud, divisa in 20 provincie: città principali, Poltava, Kiev, Bender, Odessa, Cassa, Sebastopoli ed Astracan. 4. Regno di Polonia, cap. Varsavia. 5. Le isole, cioè: la Nuova Zembla, lo Spitzberg e Vaigatz nel mar Glaciale; Aland, Dago ed Oesel nel Baltico.

SEZIONE IV.

ASIA.

34.

DIVISIONE GENERALE.

Dividesi l'Asia in 44 parti principali, che possono in questo mondo distribuirsi.

1. al Nord: la Siberia o Russia Asiatica, cap. Tobolsk.

4. nel mezzo: Turchia Asiatica, c. p. Smirne, Aleppo, Damasco, Gerusalemme e Bagdad; Tartaria indipendente, o Turkestan, c. p. Bukhara, Samarcand e Chiva; la China, cap. Pechino, c. p. Nanchino, Canton e Macao; il Giappone, cap. Iedo, c. p. Miako.

6. al Sud: l'Arabia, cap. la Mecca, c. p. Medina e Moka; la Persia, cap. Tehevan, c. p. Hamandan, Balfrusch e Tauris; l'Afganistan, cap. Cabul; Belucistan, cap. Chelat; l'Indostan, c. p. Calcutta, Dely, Pana e Cascemir: Indo China o Penisola di là dal Gange, c. p. Ava, Segon e Malacca.

A queste parti si possono aggiungere le isole dell'Indie, le quali si dividono in tre parti: Isole dell'India di quà dal Gange: Isole dell'India di là dal Gange: Isole del grande Arcipelago delle Indie Orientali.

35.

MARI.

È l'Asia bagnata da 13 mari; 4 principali e 9 secondari.

I primi sono: l'Oceano Glaciale, al Nord: il Mediterraneo, all'Ovest; il Mar dell'Indie, al Sud; il Grand'Oceano, all'Est.

I secondi sono: il Caspio, il Mar Nero, il Mar di Marmara, e l'Arcipelago all'Ovest; il Mar della China, il Mar Giallo, il Mar del Giappone, di Tarrkai e di Behring all'Est.

36.

STRETTI.

Gli stretti di maggior conseguenza sono 9. Quelli di Costantinopoli e dei Dardanelli, fra la Turchia Europea e l'Asiatica; di Babel-Mandel, fra l'Arabia e l'Africa; d'Ormus, fra l'Arabia e la Persia; di Palk, al Sud dell'Indostan; di Corea, fra la China e il Giappone; la Manica di Tartaria, fra la China e l'isola Tarrakai; di Behring, fra l'Asia e l'America.

37.

GOLFI.

Dieci golfi principali ha l'Asia. Al sud; il golfo Arabico, o Mar Rosso, il golfo Persico, d'Oman e di Bengala formati dal mar dell'Indie: all'Est; il golfo di Siam e di Tanchino, formati dal mar della China; il golfo di Petchih, formato dal mar Giallo; di Camtaca, formato dal mar d'Ocotsk; di Adamir, formato dal mar Behring: al Nord, quello di Obi, formato dall'Oceano Glaciale.

38.

ISOLE.

Le isole o gruppi principali dell'Asia sono 49.

Nel Mediterraneo, le Speradi, Rodi e Cipro.

Nel golfo Persio, il gruppo di Bahrain.

Nel Mar dell'Indie, il gruppo di Ceylan, l'arcipelago delle Maldive, quello delle Lachedive, le isole Andaman, Nicobar e di Bombay.

Nel Mar della China, Hainan, Conkong e Macao.

Nel Grand' Oceano, Formosa, l'arcipelago di Lieukieu, le isole del Giappone, quella di Tarrakai e le Kurili.

Mell'Oceano Glaciale Artico, Liacof, che è la più importante dell'arcipelago della Nuova Siberia.

Le isole del grande arcipelago indiano, cioè quelle della Sonda, le Molucche, le Filippine e le isole di Sùlù.

39.

PENISOLE.

Sono in Asia 8 penisole, quattro delle quali grandi e le altre piccole. Le prime sono: l'Anatolia, in Turchia; l'Arabia;

il Sud dell' Indostan ; l' Indo China. Le altre : la Guzarate, a ponente dell' Indostan ; la Malacca, al Sud dell' Indo China la Corea, all' Est della China ; Kamtsciataka, all' Est della Siberia.

40.

CAPI.

Capo Baba, all' Ovest della Turchia Asiatica ; Babelmandeb e Rasalgate, al S. dell' Arabia ; capo Camorino al S. dell' Indostan ; capo Romania, al S. della Penisola Arabica ; i capi orientale e settentrionale, il primo all' E. e il secondo al N. dell' Siberia :

41.

MONTAGNE.

Il Caucaso, fra il Mar Nero e il Caspio ; gli Urali, fra la Russia Europea e la Siberia ; gli Altai e gli Stanovoi, fra la Siberia e l' impero Chinese ; i Balor, fra la Tartaria indipendente e l' impero Chinese ; i Gadiar, nel medesimo impero ; l' Imalaia, fra la China e l' Indostan ; il Tauro e il Libano, nella Turchia Asiatica ; i monti Elwend, fra la Turchia Asiatica e la Persia ; gli Elared, nell' Arabia ; i Gati, nell' Indostan.

42.

LAGHI.

Il Tchny e il Baikal, in Siberia ; il Van, l' Asfalite o Mar Morto, nella Turchia Asiatica ; l' Aral, nella Tartaria Indipendente ; il Balkati, il Saisan, il Kohonore e il Palte, nella China ; l' Ormla, in Persia ; il Serreb, nell' Afghanistan.

43.

FIUMI.

Sono in Asia 48 fiumi principali, cioè: l'Obi, l'Yenisey e la Lena tributari del Mar Glaciale; l'Amur, detto ancora fiume Nero, del Mar d'Okhotsk; l'Hungo, o Fiume Giallo, del Mar Giallo; il Maikonge e Manam, del Mar della China; il Saluen, l'Ava o Irauaddi, il Bramaputra, il Gange, il Godavery, del golfo di Bengala; il Sindo o Indo, del golfo d'Homan; il Cattelareb formato dalla riunione dell'Eufrate e del Tigri, del Golfo Persico; il Sirdaria e il Dühun, del mare o lago d'Aral.

SEZIONE V.

AFFRICA.

44.

DIVISIONE GENERALE.

Dividesi l'Africa in 49 parti delle quali 3 al Nord, 7 nel mezzo e 9 al Sud.

Al Nord: la Barberia, c. p. Marrocco, Algeri, Tunisi, e Tripoli; l'Egitto cap. il Cairo; il gran deserto di Sara, c. p. Aglaby.

Nel mezzo: la Senegambia, c. p. S. Luigi, Bambò. Timbo e Medina; la Guinèa Settentrionale, c. p. Cumassia, Benin e Catunga; la Nigrizia o Sudan c. p. Sego, Timboctu, Bornu e Gobbè; la Nubia, c. p. Dongala e Sennaar; l'Abissinia, c. p. Gondar; l'Abel, c. p. Zeira, Barbera ed Ossagurel; l'Ajan, paese sconosciuto sull'Oceano Indiano.

Al Sud: la Guinea Meridionale, c. p. S. Salvatore; il paese

degli Ottentotti; il Governo del Capo, cap. Capo; la Cafreria, c. p. Litakou; il Monotopama, c. p. Zimbao e Sofala; il Monzambico e Chicova, c. p. Mozambico e Chicova; il Zaoguebar, c. p. Magadoxo e Bava; un vasto paese sconosciuto nell'interno fra la Nigrizia e gli Ottentotti; finalmente le isole, fra le quali Madagascar non per anco occupata dagli Europei.

45.

MARI.

Il Mediterraneo, al Nord; l'Oceano Atlantico, all'Ovest; il Grande Oceano, al Sud; il Mar delle Indie, all'Est.

46.

GOLFI.

I golfi di Sirte e di Cabes, nel Mediterraneo; della Guinea, nell'Atlantico; il Golfo Arabico, o Mar Rosso, nel mar dell'Indie.

47.

ISOLE.

Nell'Atlantico: le Canarie, le isole del Capo Verde, S. Tommaso e Annabon, nel golfo della Guinea; S. Matteo, l'Ascensione e S. Elena.

Nel mar dell'Indie: Sacotora, le Sechelle, Zanzibar, le Comore, il Madagascar, e le Mascaregne, delle quali le più considerevoli sono: Rodrigo, Borbne e l'isola di Francia o Maurizio.

48.

CAPI.

Capo Bon e Ceuta, nella Barberia; Capo Bianco, nel Sahara; Capo Verde, S. Maria e Capo Rosso, nella Senegambia, delle Palme e delle tre Ponta, nella Guinea Settentrionale; i capi Lopez e Negro, nella Guinea Meridionale; i capi di Buona Speranza e degli Aghi, nel governo del Capo; Delgado, al N. del Mozambico; Guardafui, all'Est dell'Adel; Capo d'Ambra, al N. del Madagascar.

49.

MONTI.

Ha l'Africa 5 catene principali di monti: l'Atlante, nella Barberia; i monti del Kong, fra la Nigrizia e la Guinea settentrionale; i monti della Luna, nelle regioni sconosciute; i Lupata, o Spina del Mondo, al Sud dell'Africa; i monti del Madagascar, nell'isola del medesimo nome.

50.

LAGHI.

Il Tsciad, in Nigrizia; il Dembea, nell'Abissinia; il lago Moravi, nella Cafreria.

51.

FIUMI.

Il Nilo si getta nel Mediterraneo; il Senegal, la Gambia, il Niger, il Zaire e l'Orange, nell'Atlantico; il Zambezè, nel Mar dell'Indie.

SEZIONE VI.

AMERICA.

52.

DIVISIONE.

L'America dividesi in due grandi parti; la settentrionale e la meridionale, le quali sono riunite dall'istmo di Panama.

L'America settentrionale si divide in 6 parti: America Russa, capoluogo Nuovo Arcangelo; la Groelandia, capoluogo Frederikshaab; la Nuova Bretagna, cap. Quebec; gli Stati Uniti, cap. Vasinton, c. p. Nuova Jork, Filadelfia, Boston e Baltimora; il Messico, cap. Messico; Guatemala, o America Centrale, cap. Guatemala.

L'America meridionale si divide in 10 parti; la Colombia comprendente le repubbliche di Nuova Granata, cap. S. Fede di Bogota; di Venezuela, cap. Caracas; dell'Equatore o del Sud, cap. Quito; la Guiana, c. p. Caienna, Paramaribo e Stabroek; il Brasile, cap. Rio Janeiro; Però, cap. Lima; Alto Però o Boliva, cap. la Plata; Paraguai, cap. l'Assunzione; l'Uraguai, cap. Montevideo; la Plata, cap. Benosaires; il Chili, cap. S. Jago; la Patagonia, paese poco abitato.

53.

MARI.

L'Oceano Glaciale e il Mar di Baffin, al Nord; l'Oceano Atlantico e il Mar dell'Antille, all'Est; il Grand'Oceano, e il Mar di Behring, all'Ovest.

54.

STRETTI.

Lo stretto di Behring, fra l'Asia e l'America; di Lancaster, di Davis, di Cumberland e di Hudzon, al N. della Nuova Bretagna; di Bell' Ile, all' E. della medesima; il canal di Bahama, al S. degli Stati Uniti; di Magellano e di Lemaire, al S. della Patagonia.

55.

GOLFI.

Sono in America 48 golfi principali: 5 grandi e 43 piccoli.

I primi sono: la baia di Hudson, formata dal mar di Baffin; il golfo S. Lorenzo, formato dall' Oceano Atlantico; il golfo del Messico e di Honduras, dal Mar delle Antille; quello di California, dal Grand' Oceano.

I secondi: le baie di Fundi, Delaware e Chesapeake, all' E. degli Stati Uniti; i golfi Darien, Macaibo e Paria, al N. della Colombia; la baia di Ognissanti, all' E. del Brasile; il golfo di S. Antonio, al Sud-Est della Plata; il golfo di S. Giorgio, all' E. della Patagonia; quelli di Guyaquil, Choco e Panama, all' O. della Colombia; la baia di S. Francesco all' O. degli Stati Uniti.

56.

ISOLE.

Si dividono comunemente le isole ed arcipelaghi principali dell' America in 6 parti.

1. La Groelandia, nell' Oceano Glaciale.
2. Le isole del Mar di Baffin.
3. Le isole del golfo di S. Lorenzo; principali, le Bormude,

Long-Islanda, le Lucaye, le grandi e le piccole Antille nell'Oceano Atlantico.

4. La Nuova Georgia; le Falkland o Maluine; l'Arcipelago di Magellano o Terra del Fuoco; le isole di Chiloè, Fernandez e Gallapago nel grande Oceano al Sud.

5. Le isole di Ravillagiedo, l'Arcipelago di Quadra e Vancouver, l'isola di Kodiak e le Alezie o Alenti, nel Grande Oceano al Nord.

6. Le isole del Mar di Behring, delle quali la principale è Nanivok.

57.

PENISOLE.

Il continente americano composto, come abbiain detto, di due penisole grandissime congiunte insieme dall'Istmo di Panama, contiene poi alcune altre penisole secondarie, delle quali 6 sono di maggior conseguenza. La penisola di Labrador e la Nuova Scozia, nella Nuova Bretagna; la Florida, al S. degli Stati Uniti; la California meridionale e l'Yucatan, nel Messico; Alaska, nell'America Russa.

58.

CAPİ.

All'Est; Farewel, al S. della Groelandia; Wostenholm e Charles, nel Labrador; Sable, al S. della Nuova Svezia; Taucha, al S. della Florida; Catoche al N. dell'Yucatan; S. Rocco, all'E. del Brasile; Froward, all'estremità meridionale del continente americano; capo Horn, al S. dell'arcipelago di Magellano.

All'Ovest: Capo Bianco, al N. del Perù; S. Luca, al S. della California meridionale; Capo Occidentale, all'O. dell'America Russa, rimpetto al Capo Orientale dell'Asia.

59.

MONTI.

I monti principali dell' America sono: gli Allagany, negli Stati Uniti; i Monti Gialli, i Monti Petrosi, la Sierra Verde, la Sierra de los Mimbres e la Sierra Madre formanti una catena, che dal N. al S. percorre l' America settentrionale: la Cordigliera dell' Ande, che attraversa nello stesso modo l' America meridionale, prendendo alla estremità S. il nome di cordigliera del Chili; finalmente i monti del Brasile.

60.

VULCANI.

L' America ha 5 vulcani principali: S. Elia, nell' America Russa; Popocatepelt, nel Messico; il Catopaxi e il Pichinca, nella Colombia; il vulcano d' Arequipa, nel Perù.

61.

LAGHI.

Nell' America settentrionale: dello Schiavo e delle Montagne, nella Nuova Bretagna; il Mar del Canada, formato dai laghi Superiore, Michigan, Uron, Erè ed Ontario, al N. degli Stati Uniti; il Nicaragua, nel Guatemala.

Nell' America meridionale: il Macaraibo, nella Colombia; il Titicaco, nel Perù; di Valencia o Tacarigua, nella repubblica di Venezuela.

62.

FIUMI.

Ha l' America 43 fiumi principali, di cui 7 nel Settentrione,

cioè: il Mackenzie, influente del Mar del Nord; il Nelson, della Baja di Hudson; il S. Lorenzo, dell'Oceano Atlantico; il Mississippi e il Rio del Nord, del Golfo del Messico; la Colombia e l'Oregon, del Grand'Oceano; il Colorado, del Golfo di California. 6 sono nell'America meridionale: la Maddalena, influente del Mar delle Antille; l'Orenoco, le Ammazoni, il Tocantino, il S. Francesco e la Plata, dell'Atlantico.

SEZIONE VII.

OCEANICA.

63.

DIVISIONE GENERALE.

L'Oceanica si divide in due parti: 1.^a l'Australia; 2.^a la Polinesia.

64.

AUSTRALIA.

L'Astrialia si compone della Nuova Olanda, l'isola più grande della Terra, detta ancora continente Australe; dell'isola di Diemen; della Nuova Guinea; della Nuova Irlanda; della Nuova Bretagna; delle isole Salomone; della Nuova Caledonia; della Nuova Zelanda; delle Nuove Ebridi; dell'arcipelago di S. Spirito.

65.

POLINESIA.

Dividesi la Polinesia in **Micronesia** e in Polinesia propriamente detta.

La **Micronesia** comprende, l'**Arcipelago di Magellano**, le **Marianne** o dei **Ladroni**, le **Caroline**, l'**Arcipelago d'Anson**, le **Malgrave**, le isole **Kingsmill**.

La Polinesia propriamente detta comprende, le isole **Sandwich**, le **Marchesi** l'**arcipelago dei Navigatori**, le **Viti** o **Fidgi**, le isole di **Tonga** o degli **Amici**, le isole della **Società** o di **Taiti**, le **Isole Basse**, formate dall'**arcipelago del Mar Tristo**, l'**Arcipelago Periglioso**.

PARTE, SECONDA.

SEZIONE I.

NOZIONI PRELIMINARI.

66.

FIGURA DELLA TERRA.

La Terra è uno dei molti pianeti che si aggirano intorno al Sole. È dessa un corpo rotondo depresso ai Poli e rilevato all'Equatore. Le prove della rotondità della Terra sono così chiare che tolgono via ogni dubbio. Se la sua superficie, per esempio, fosse piana, gli oggetti che sopra una vasta pianura o sul mare si allontanassero o avvicinassero dovrebbero solamente scemare o crescere della loro apparente grandezza. Ma la cosa non corre in questo modo: di una nave che si avvicina al porto primi a vedersi sono gli alberi e quindi il corpo di essa. Di questo fatto non può essere altra cagione che la curva della superficie terrestre. È stato calcolato che un oggetto alto sei piedi resta nascosto dalla curvità della Terra alla distanza di tre miglia.

Un'altra prova si ha dai viaggi che si sono fatti da arditi navigatori intorno al globo; nei quali andando sempre verso

Geog.

3*

la medesima direzione, sono tornati al luogo di dove erano partiti. Il primo viaggio di simil fatta fu intrapreso nel 1519 dal portoghese Francesco Magellano. Egli perì alle Filippine combattendo contro gl'indigeni; ma i suoi compagni ritornarono in Ispagna nel 1522.

67.

GLOBO TERRESTRE ARTIFICIALE.

Perchè l'insegnamento della Geografia riuscisse più facile s'immaginò una macchina detta *globo artificiale*. È questa una palla sulla quale sono disegnati i mari, i continenti, le isole e le altre accidentalità della superficie terrestre: è segnata da circoli, dei quali alcuni si tagliano, altri sono paralleli, ossia mantenenti sempre una ugual distanza fra loro. Pel mezzo di essa passa un filo metallico detto *asse*, intorno al quale si aggira, figurando in questo modo il moto che fa la Terra realmente intorno a sè stessa, e che dicesi moto di *rotazione*. I due punti estremi dell'asse sono i *poli*. Uno di questi è rivolto verso la stella polare, e si chiama *polo settentrionale* o *artico*; l'altro dicesi *polo antartico* o *australe*.

I circoli segnati sulla sfera sono *massimi* o *minori*.

Quelli che han per centro il centro medesimo della sfera diconsi *massimi*: *minori* diconsi quelli formati da piani perpendicolari all'*asse* della sfera. Sono circoli *maggiori* l'*orizzonte*, l'*equatore*, l'*eclittica* e i *meridiani*: i *paralleli*, i *tropici* e i *circoli polari* sono *minori*.

La circonferenza di ciascun circolo dividesi in 360 parti uguali, dette *gradi*; ogni grado si divide in 60 parti, dette *minuti*; ogni minuto in 60 *secondi*, e così di seguito.

I gradi s'indicano scrivendo in alto del numero un piccolo zero; i minuti scrivendoci un piccol segno chiamato apice, i secondi due: così, a mo' d'esempio, se voglio scrivere 9 gradi e 35 minuti, scrivo 9° 35'.

68.

CIRCOLI DELLA SFERA.

Per riconoscere e determinare con facilità tutte le parti della superficie terrestre, si sono immaginati dei *meridiani* e dei *paralleli*.

I *meridiani* sono circoli che vanno da un polo all' altro, aventi per centro il centro medesimo della Terra. Hanno questo nome, perchè allorquando il Sole è allo *zenit* d' un meridiano, tutti i luoghi per i quali quel meridiano passa, hanno mezzogiorno. *Zenit* chiamasi quel punto del cielo che resta direttamente sovra la nostra testa: il punto diametralmente opposto si chiama *nadir*. Gli uomini che hanno per zenit il nostro nadir son detti *Antipodi*. Gli Antipodi d' Italia sono nella Nuova Olanda.

Paralleli si dicono quei circoli minori che hanno il centro sull' asse della Terra, al quale sono ancora perpendicolari.

L' Equatore è un circolo massimo ad ugual distanza dai poli, che divide il globo in due parti uguali. Chiamasi ancora *linea equinoziale*, perchè quando il sole è allo zenit di esso, i giorni sono dovunque uguali alle notti. Le due parti, in che la Terra è dall' equatore divisa, diconsi *emisferi*: l' uno *emisfero settentrionale*, l' altro *meridionale*.

Il numero dei meridiani e dei paralleli è indefinito, potendosi far passare un meridiano per qualunque punto dell' equatore, ed un parallelo per qualunque punto del meridiano: ma pel solito sulla sfera artificiale non se ne tracciano che 24, uno cioè ogni quindici gradi. Sulle carte geografiche poi si segnano a 10, a 5, ed anco ad un grado d' intervallo.

Fra i paralleli bisogna notare i due *circoli polari* e i due *tropici*. I *circoli polari* sono ciascuno alla distanza di 23° 30' dal polo al quale appartengono. Quello del polo Nord dicesi *circolo polare artico*, l' altro *circolo polare antartico*.

I *tropici* sono tra i circoli polari e l' equatore, dal quale

sono distanti $23^{\circ} 30'$. Il tropico dell'emisfero boreale dicesi del *Cancro*, l'altro del *Capricorno*.

Dicesi *orizzonte visuale* quel circolo che sembra avere intorno di sè ad uno che si trova in vasta pianura, o in alto mare. Se s'immagina un circolo parallelo all'orizzonte visuale, che passi pel centro della Terra, avremo l'*orizzonte razionale*. Ed è appunto questo che viene disegnato sulla sfera. L'orizzonte è un circolo mobile, essendo ogni uomo centro del suo. Chi, per esempio, si trova sotto l'equatore, avrà per orizzonte un meridiano che sia 80° distante dal luogo ove sta: mentre che l'orizzonte del polo è lo stesso equatore.

69.

LONGITUDINE E LATITUDINE.

Chiamasi *latitudine* la distanza di un luogo qualunque dall'equatore, e *longitudine* la distanza del medesimo da un meridiano preso arbitrariamente per punto di partenza. Questa distanza si computa in gradi. Sopra i globi e sulle carte si mette a ciascun parallelo un numero che ne faccia accorti quanti gradi si allontana dall'equatore, e a ciascun meridiano un numero indicante quanto si dilunga dal meridiano che è stato preso per primo; il quale potrebbe esser determinato a piacere da chi si voglia. Tempo addietro si era fra i geografi convenuto prender per primo meridiano quello che passa per l'isola del Ferro, nelle Canarie: oggi si presceglie quello di Parigi.

La latitudine è *boreale* o *australe*, secondochè dall'equatore si va contando verso il polo Nord o il polo Sud. La più grande latitudine possibile è al polo: è di 90° .

La longitudine è *orientale* se si procede contando verso oriente, altrimenti è *occidentale*. La più grande longitudine possibile è di 180° . Pechino è a $39^{\circ} 55'$ di latitudine boreale, e $114^{\circ} 8'$ di longitudine orientale. La latitudine di Quito è nulla, perchè giace questa città sotto l'equatore; la sua lon-

itudine occidentale è di $80^{\circ} 30'$. Così per mezzo della latitudine e longitudine si può determinare la posizione di tutti i luoghi della Terra. Quando dico, a mo' d'esempio, che Ginevra è, presso a poco, a 47° di latitudine settentrionale, e 6° di longitudine orientale, voglio dire che resta sul parallelo posto 47° al Nord dell'equatore, in quel punto in che questo parallelo taglia il meridiano che è 6° ad oriente, per chi conta dal meridiano di Parigi.

70.

ZONE.

I tropici e i circoli polari dividono la terra in cinque *zone* o *fascie*. La *zona torrida*, compresa fra i due tropici, è divisa in due dall'equatore; le due *zone temperate*, che si estendono dai tropici ai circoli polari; finalmente le due *zone frigide* o *glaciali*, fra i circoli polari e i poli.

I giorni più lunghi, ugualmente che le notti della zona torrida non oltrepassano le 13 ore e mezzo: nelle zone temperate variano da 13 ore e mezzo a 24: nelle glaciali, da 24 ore a sei mesi.

71.

CLIMI.

Chi dall'equatore si dirige verso i poli sente che il caldo diminuisce ed aumenta il freddo. Accade lo stesso quando si ascende un'alta montagna.

La zona torrida non ha che due stagioni, l'una asciutta e l'altra piovosa. Questa accompagna sempre il sole; di modo che quando l'astro diurno è al N. dell'equatore, cade la pioggia sulla parte N. della zona torrida; è l'inverno di quella regione. La parte opposta gode della stagione asciutta, o della

estate. L'ordine delle quattro stagioni è costante fra il 35° e il 60°. Dal 60° al 78°, che è il limite della Terra oltre il quale uomo non abita, si trova la stagione delle nevi e quella dei fiori. Si è questa una festa continua; ma la sua durata non oltrepassa le sei settimane. In quel tempo la lunga durata dei giorni porta spesso colà un calore così eccessivo da produr qualche volta l'incendio delle foreste.

Gli animali e i vegetabili sono sul globo divisi a seconda dei climi. La zona torrida è ricca di una vegetazione meravigliosa. Le palme danno datteri fino al 35° di latitudine. La vigna oltrepassa di rado il 45°. Il grano, l'orzo, la vena provano bene fra il 40° e il 60°. Nella zona temperata si succedono gli aranci, i fichi, gli ulivi, il tiglio, la querce, il pino e l'abete. Nelle zone glaciali trovi solamente il salcio nano, le betulle, i licheni. Quest'ordine della vegetazione si rinviene anco sulle montagne: sono qualche volta alla loro base le palme dell'equatore, e sulla cima i licheni del nord.

Hanno come i vegetabili ancora gli animali la loro latitudine: il cane, il cavallo, il bove trovansi in tutti i climi; ma però di specie differenti. All'equatore e al polo il cane non abbaia più: al nord il bove non ha più le corna.

Non deve credersi però che l'ordine dei climi accennato resti sempre e dovunque lo stesso; giacchè subisce grandi modificazioni, sia per l'altezza dei luoghi, la loro esposizione al sole, la direzione dei venti; sia ancora per la natura del suolo, la vicinanza dei mari, dei fiumi, delle foreste, delle alte catene dei monti ec. Quito, sotto l'equatore, posto come è, tanto al di sopra del livello del mare, gode di una eterna primavera: mentre i deserti dell'Arabia, sebbene giacciono fuori dei tropici, sono tristi per un caldo come di fornace.

Costantinopoli e Pechino sono, presso a poco, alla medesima latitudine: pure i venti caldi dell'Africa portano alla città di Costantino una temperatura dolcissima; mentrechè alla capitale dell'impero cinese menano i venti del Nord un freddo rigoroso.

Anco le piogge diminuiscono nello stesso modo che il

caldo, andando dall' equatore ai poli. Questa legge generale però subisce delle modificazioni come quella del clima.

72.

MARI E TERRE.

La superficie del globo terraqueo non è piana e levigata, ma ha delle depressioni e dei rialti.

Le depressioni più considerevoli sono ricettacolo di un grande ammasso di acque, la riunione delle quali si chiama *oceano* o *mare*.

I rialti costituiscono la parte secca, o, come si chiama generalmente, la *terra*.

Le più grandi estensioni di terra che si possono percorrere senza traversare il mare diconsi *continenti*, le altre *isole*.

L'oceano circondando i continenti e le isole, queste e quelli con precisione determina e confina: ma al tempo stesso dà loro forme poligonali e complicate. Inoltrandosi infatti ora per lungo tratto dentro terra vi scava dei *mari mediterranei* e dei *golfi*; ora tagliando senza legge le rive vi fa delle *baie* e dei *seni*; ora si apre una strada fra due terre, e forma uno *stretto*. I *capi* e i *promontori* non sono altro che gli angoli dei poligoni che il mare forma intorno ai continenti ed alle isole.

73.

MONTI.

Se dalle coste di un continente o di un'isola andiamo verso il suo centro, vedesi che il suolo s'inalza gradatamente nell'interno, fino che non siamo giunti ad una serie di alture, al di là delle quali comincia il suolo a riabbassarsi fino alla costa opposta. Così avverrebbe, a cagion d'esempio, a chi attraversasse l'Italia nostra, andando dalle coste del Mediterraneo a quelle dell'Adriatico.

In questo modo ogni continente od isola è composto di grandi piani di pendio contrario, che diconsi *versanti*. Si chiama *linea di divisione delle acque* quella per la quale due versanti si riuniscono.

Le alture, secondo che sono più o meno elevate, diconsi *montagne* o *colline*.

La parte più bassa della pendice di una montagna chiamasi *falda*; la media *fianco* o *costa*; la più alta *sommità*, *punto culminante* o *cresta*, che prende i vari nomi di *picco*, *guglia*, *dente* ec. secondo la sua conformazione.

Qualche volta le montagne sono isolate, ed è questo per lo più il caso dei con vulcanici; ma più spesso formano *gruppi* e *catene*. Dicesi *catena* un seguito di montagne che si toccano alla base: *gruppo* una massa di monti dalla quale, come da centro comune, varie catene incominciano; tale sarebbe il gruppo del San Gottardo nelle Alpi, e le montagne dell'Asia Minore e della Persia.

Chiamansi *contrafforti* quelle minori elevazioni che si dipartono dai fianchi di una catena di alte montagne; come sarebbero quei colli che dalle Alpi dirigonsi verso la Lombardia.

È da notarsi come generalmente le montagne più considerevoli hanno uno dei loro versanti o declivi più scosceso e precipitoso dell'altro. Le Alpi scendono più rapidamente verso l'Italia che verso la Svizzera; i monti della Scandinavia sono scoscesi dalla parte dell'Atlantico, mentre dalla parte del Baltico han mite e dolce la discesa.

Non si devono le montagne confondere cogli *altipiani* o *rialti*, che sono gran masse di terra elevata con un impercettibile pendio: cotalchè chi su quelle si trovi creda di essere in pianura. Alcuni di questi conservano per lungo tratto il loro livello, ond'è che i fiumi non vi trovano sbocco. Altipiani così fatti trovansi in Europa, e principalmente nella Croazia e nella Carniola, ma sono piccoli: grandissimi gli ha la Tartaria, la Persia e il centro dell'Africa. Quando gli altipiani vanno abbassandosi per gradi successivi, formano ciò che chiamasi *terrazza*.

Le montagne influiscono sui climi per due ragioni: 1^a assorbendo i vapori che sulle loro cime si andensano: 2^a opponendo una barriera ai venti caldi e freddi.

74.

GHIACCIAIE.

Sulle più alte montagne si trovano le nevi perpetue e le ghiacciaie, dalle quali traggono la loro sorgente i fiumi più grandi. L'altezza della linea di questi immensi serbatoi d'acqua diminuisce andando dall'equatore verso i poli, i quali finalmente non sono che due vaste montagne di ghiaccio. Può l'altezza della *linea delle nevi perpetue* fissarsi generalmente così. Presso l'equatore a 14,604 piedi sopra il livello del mare; al 15^{mo} grado di latitudine settentrionale a 12,804; sotto il 28^{mo} a 10,442; fra il 30^{mo} e 35^{mo} a 9,600; verso il 45^{mo} a 9,000; presso il 60^{mo} a 1800. La regione delle ghiacciaie è inferiore a quella delle nevi perpetue. La loro superficie non è liscia e levigata, ma somiglia piuttosto alle rovine di una distrutta città. Queste masse di ghiaccio sono utili ai continenti, perchè somministrano loro lentamente le acque che devono fertilizzarli.

75.

VULCANI.

Diconsi vulcani quei monti che gettano fiamme, fumo, e torrenti di materie liquefatte. La bocca del vulcano chiamasi *cratere*.

La lava eruttata dal vulcano scorre come a torrenti pe' fianchi del monte, ravvolge e distrugge quanto incontra, supera gli ostacoli che non può rovesciare, invade i terreni a più miglia di distanza, ed ha qualche volta ridotte in fumanti

rovine, floride e belle città. — Chi non ricorda Ercolano e Pompei?

Qualche volta la lava essendo troppo compatta e pesante per giungere fino ai crateri, si apre una via dai fianchi del monte.

Vi sono dei vulcani che gettano acqua bollente; altri che gettano fango, come, il Maccaluba in Sicilia. Si dicono *vulcani spenti* quelli che non sono più oggi in attività, e si riconoscono generalmente dalla loro conica figura, e dalle sostanze di che sono composti. Di questi ve ne sono moltissimi; ed è certo che il Vesuvio non fu in ogni tempo il solo monte ignivomo del regno di Napoli. Alcuni vulcani nascono sotto il mare, e colle loro eruzioni han formate qualche volta delle isole, che son divenute abitabili. La maggior parte dei vulcani sembrano per sotterranei veicoli comunicare fra loro; e sono quasi tutti disposti in lunghe catene nelle isole o presso il mare. In tutto il globo si dice esservene 500 in attività.

Si crede comunemente essere i vulcani spiragli per i quali una parte di materie in fusione, formanti il centro del globo, trova una via per giungere alla superficie del suolo. Ai vulcani si rilega il fenomeno terribile dei terremoti; per i quali grandi variazioni subisce la superficie terrestre: giacchè ora si apre in profondi crepacci, nei quali vengono interi paesi inghiottiti, ora si abbassano monti, si alzano pianure, si sviano fiumi, si formano laghi ec.

76.

VALLI E DESERTI.

Le diramazioni dei monti e delle colline formano fra loro depressioni più o meno larghe dette *valli*. Quando però queste si prolungano considerevolmente, e si restringono in modo da renderne difficile il passaggio, diconsi *gole*. Se la vallata è un grande spazio orizzontale, in cui la superficie terrestre ha subito ben poco o nessun disordine, prende il nome di *pianura*.

Si chiamano *steppe* o *lande* vasti spazi sabbiosi o paludosi, che per un'estensione di molte miglia non hanno nè un albero nè una pietra.

Vaste pianure aride, salate, dove non sono che poche piante diconsi *deserti*. I più vasti sono mari di sabbia a perdita d'occhio, senza ruscelli, senza monti e sotto un cielo senza nubi e sempre ardente. Qualche volta in mezzo ai deserti si trovano a guisa d'isole piccoli spazi provvisti di ruscelli, e ricchi d'una meravigliosa vegetazione: si chiamano *oasi*.

Le vallate e le pianure influiscono sui climi aprendo il passaggio ai venti caldi e freddi, e cambiandosi, secondo la natura del loro terreno, in deserti e paludi, o doventando paesi fertili, popolati e salubri.

I popoli dei deserti sono nomadi e selvaggi; quelli delle paludi, miserabili e vili; quelli delle fertili pianure, industriosi, intelligenti e civili: ma però meno fieri di loro indipendenza e meno guerreschi che gli abitanti dei monti.

77.

FIUMI.

Le sorgenti dei fiumi e riviere sono piccoli serbatoi di acqua alimentati dai vapori dell'atmosfera, e situati ordinariamente sulle alture. Le ghiacciaie sono i più importanti di questi serbatoi. Spesso nascono i fiumi ancora dai laghi, che mettono quindi in comunicazione col mare.

Le sorgenti sono formate dalla precipitazione dei vapori atmosferici, dallo sciogliersi delle nevi, dei ghiacci e dalla filtrazione delle acque del mare. Quanto più un paese ha grandi masse di montagne, tanto più è ricco di sorgenti; perchè i monti attraggono e ritengono più facilmente i vapori acquei dell'atmosfera.

Vi sono delle sorgenti che gettano in alto l'acqua come per manuale artificio, e, che è mirabile, trovansi sorgenti d'acqua dolce anco in mezzo alle onde salate dell'Oceano. Tro-

vasene una presso la costa meridionale di Cuba, la quale getta acqua dolce con tanta forza, che alle barchette riesce pericoloso l'accostarvisi. La qual cosa credesi derivare da molte vene d'acqua che si spargono per cavità sotterranee, e vanno fino sotto al letto del mare.

I fiumi, piccoli alle loro sorgenti, vengono di mano in mano ingrossati nel loro corso dalle riviere, sino che si gettano nell'Oceano, comune loro ricettacolo e loro principio. — Tutti i fiumi si gettano in mare, dice Somerville; eppure il mare non è pieno, perchè rende in evaporazione l'equivalente di ciò che riceve.

Il canale pel quale scorrono le acque del fiume dicesi *letto*.

Guadi si dicono quei luoghi dove i fiumi possono esser passati a piedi. Questi non si trovano nelle tortuosità o agli angoli che può formare un fiume; ma là dove corre in linea retta; perchè quando la corrente è spinta da qualche ostacolo sopra una delle sue rive, per la continua azione vi produce un *argine*, vale a dire, una sponda con declivio ruvido e perpendicolare.

Quando i fiumi trovano nel loro corso un cangiamento istantaneo del livello pel quale corrono, formano una *cateratta* o *cascata*. Come le cateratte del Nilo.

Bacino è l'unione di tutte le vallate percorse dal fiume e suoi affluenti. Molti bacini riuniti formano un bacino o versante di mare.

La velocità di un fiume, dipende dall'altezza della sua sorgente, dalla qualità del terreno, dal pendio dell'alveo, dalla strettezza del letto, e dalla linea più o meno tortuosa che percorre. Un pendio di un piede, su 200, vieta la navigazione di un fiume.

Alla moltitudine ed alla situazione dei fiumi devono i paesi la loro prosperità, fertilità e civiltà. Sui corsi dei fiumi sono più frequenti gli abitanti, più grandi le ricchezze e il commercio; perocchè aprono le vie più importanti, e sono, al dir di Pascal, strade che camminano e portano dove si vuole andare. E gli uomini ne hanno riconosciuta la grande importanza; il

che si fa manifesto dai numerosi *canali* da essi costruiti, che non son altro che corsi d'acqua aperti a bella posta, per riunire luoghi fra loro separati.

78.

LAGHI.

Quasi tutti i laghi sono alimentati da fonti che sgorgano dal fondo della terra, e sono talora l'origine de' più grandi fiumi. Alcuni laghi non hanno affluenti, nè emissari, come l'Albano presso Roma; altri son mancanti di emissari, come il Mar Caspio e il lago d'Aral; la maggior parte finalmente hanno gli uni e gli altri; tali sono il lago di Garda e l'Iseo.

Bacino del lago chiamasi tutto il terreno, le acque del quale sono dal lago medesimo raccolte.

Il maggior numero dei laghi si trova nelle latitudini alte, anzichè nelle basse, essendo in queste maggiore l'evaporazione.

L'acqua dei laghi è salsa o dolce. Vuolsi osservare che acqua salata han quasi tutti quei laghi che son mancanti di sbocco.

Vari strani fenomeni presentano i laghi. Nell'Alenteio in Portogallo è un lago che annunzia l'avvicinar della tempesta con orribili muggiti: il Wetter in Scozia, anco senza il minimo alitare del vento, prova violenti agitazioni: presso Boleslau in Boemia, è un lago che dal suo fondo manda qualche volta nella stagione invernale venti forti così, da sollevare grossi pezzi di ghiaccio.

Una quantità d'acqua immobile e minore di un lago dicesi *stagno*: *palude*, un tratto di terra inzuppata dall'acqua.

79.

OCEANO.

L'Oceano, ricettacolo di quasi tutte le acque correnti del globo, è un immenso lago al di sopra del quale s'innalzano i

continenti e le isole. È l'Oceano che colle sue esalazioni mantiene la vita vegetabile, e somministra ai fiumi il necessario alimento.

Il mare non è dovunque profondo ugualmente: il suo letto ha presso a poco le stesse ineguaglianze che la superficie della terra. Un luogo poco profondo dicesi *basso fondo*. Gli *scogli* sono rocce a fior d'acqua, contro le quali possono con pericolo urtare le navi.

Il colore delle acque marine è un azzurro verdastro: ma questo però si cangia secondo le accidentalità del fondo del mare. Il mar vermiglio, presso la California, fu così detto dal color rosso che ha di sovente: ancora il Mediterraneo nella sua parte più settentrionale prende qualche volta un colore di porpora. Nella zona torrida ha spesso un colore infuocato.

La salsedine delle acque marine ne impedisce la putrefazione.

Chiamasi *marea* il moto regolare delle acque del mare, causato dalla azione del sole e della luna. Durante sei ore il mare s'innalza, e dicesi questo *flusso*; resta in tale stato per un quarto d'ora, e poi si riabbassa: è il *riflusso*: dopo mezz'ora ricomincia il flusso. Questo fenomeno si compie due volte in 24 ore e 48 minuti.

Oltre le maree vogliono nelle acque dell'Oceano distinguersi ancora le *correnti*, che son pure moti regolari di quelle. Le acque dei poli si dirigono verso l'equatore per supplire a quella quantità d'acqua evaporizzata dal sole; diconsi queste *correnti polari*. A trenta gradi di latitudine boreale ed australe domina la magnifica corrente equatoriale, detta ancora del *Golfo*, che si dirige dall'Est all'Ovest. È probabilmente causata dai venti regolari e dalla rotazione della Terra. Questa corrente è larga 160 miglia vicino alle coste dell'Africa, e a metà del suo corso nell'Atlantico la sua larghezza è quasi uguale alla lunghezza della Gran Bretagna.

Le burrasche sono prodotte dai venti, i quali con grande pericolo dei naviganti, mettono in scompiglio le acque del mare; ma non però così che non sia calmo e tranquillo alla

profondità di 200 o 300 piedi. I cavalloni sollevati dal vento, quantunque il minacciante pericolo, e la sublimità dello spettacolo possano condurci ad idee esagerate, non superano mai in altezza 40 piedi.

Il mare è il veicolo della civiltà, e ravvicina nazioni che sembravano per sempre divise fra loro da alte montagne e da rapidissimi fiumi. Dopo l'agricoltura, è la navigazione che ha fatta sviluppare l'intelligenza dell'uomo e ne ha perfezionata l'industria. Un paese frastagliato da golfi profondi, da stretti numerosi e da sporgenti penisole trova in questa sua fisica conformazione un gran principio di prosperità. I popoli marittimi sono stati i primi ad incivilirsi, ed il Mediterraneo riassume tutta la storia dell' antichità, come l' Atlantico la moderna.

80.

L'ATMOSFERA.

Atmosfera dicesi quella massa di aria che circonda il globo fino ad un' altezza di circa 50 miglia. La sua densità diminuisce a misura che va alzandosi, e circa a 6 miglia, limite dell'ascensione areostatica, l'aria è già così rarefatta che sarebbe impossibile il viverci lungamente. I ricchi colori dell'aurora, avanti il levare del sole, e quelli del crepuscolo, dopo il suo tramonto, sono riflessi a noi dalla atmosfera. La durata dell'aurora e del crepuscolo è relativa alla lunghezza dei giorni: all'equatore è cortissima; al polo l'aurora e crepuscolo sono di sei settimane: fenomeno che diminuisce della metà la notte polare. Ordinariamente l'atmosfera riflette un bel colore azzurro, che rendesi sempre più grave quanto più uno s'innalza; di modo che sopra un'alta montagna il cielo rassembra nero.

Come l'oceano è l'atmosfera soggetta a dei movimenti. I venti *alisei* soffiano dall'E. all'O. nella direzione e nel tratto della corrente equatoriale: i venti *polar*i spirano dal N., e in questo modo rimettono in equilibrio l'atmosfera, che pel

calore del sole erasi all'equatore dilatata. Quando due venti opposti s' incontrano formano le *trombe* o *sifoni*, sì terribili sulle coste orientali dell' Asia e alle Antille. Gli uragani sono più spaventevoli ai tropici che nelle zone temperate. Il vento è *piovoso*, se passa sulla superficie del mare; *secco*, se ha percorso dei continenti; *ghiacciato*, se traversò regioni fredde; *infuocato*, se passò per deserti riarsi dal sole. Il vento d' Est; a mo' d' esempio, porta pioggia alla China e sereno in Francia; perchè allora strisciò soltanto sull' oceano, ora ha percorso già l' Asia e l' Europa: al contrario, i venti d' Ovest portano pioggia in Francia e serenità nell' impero cinese.

81.

L' UOMO.

Superiore a tutti gli animali che sono sulla superficie della Terra è l' uomo: egli ne è il vero re. Mentre gli altri animali non vivono che in quel clima che loro è meglio adattato, l' uomo abita tutta la terra, fino quasi all' 80° grado di latitudine, e sotto l' equatore sopporta un caldo capace di far bollire lo spirito di vino.

Il genere umano non è che una grande ed unica famiglia della quale Dio è il padre comune. Vero è però che il clima, i costumi, la qualità del nutrimento, le privazioni ec. hanno in esso prodotto delle differenze molto appariscenti; per cui è stato dai dotti in diverse specie diviso, delle quali voglionsi qui notare solamente le principali. 1^a La Europea, dalla pelle bianca, la testa quasi sferica e la faccia ovale. Abita l' Europa e l' occidente dell' Asia. 2^a La Tartara, colla pelle gialla, la testa quadrangolare, la faccia larga e schiacciata. Abita l' Asia orientale. 3^a La Malese, ha la pelle bruna, la testa angusta e la faccia convessa. Abita l' Oceanica. 4^a La Negra, colla pelle nera, la testa stretta e la faccia sporgente. Abita l' Affrica e le isole della zona torrida. 5^a L' Ame-

ricana colla pelle color di rame, la testa sferica e la faccia larga. Abita l'America.

I popoli sono *civilizzati* o *barbari*. La civilizzazione è il complesso dei costumi, della religione, della letteratura, delle arti, delle leggi e del governo di un popolo. Un popolo dicesi *barbaro* quando i suoi costumi sono rozzi e crudeli: può avere bensì un governo regolare, canti nazionali, qualche arte perfezionata, ma non letteratura e legislazione scritta. Il grado più basso della barbarie è lo stato *selvaggio*. I selvaggi che si cibano di carne umana si dicono *antropofagi*. Qualche volta una barbara pietà filiale consiglia i figli a cibarsi dei decrepiti padri, col pretesto che il cuore di un figlio è per un padre il più gradito sepolcro. Allo stato selvaggio gli uomini vanno quasi nudi: l'uso di vestirsi comincia colla civiltà. L'usanza di dipingersi il corpo è stato comune a tutti i popoli. Gli antichi europei si tingevano di azzurro, i negri si tingono di bianco.

Fra i popoli civilizzati s'hanno a distinguere quattro classi. La classe dotta, alla quale è confidato il deposito della religione, la giustizia, la scienza, il governo; la classe dei guerrieri, che difendono lo stato; quella dei proprietari e degli industriosi, che lo alimentano e vestono; finalmente la classe dei manuali, che prestano l'opera loro a chi paga.

Quegli atti coi quali gli uomini manifestano il loro amore, gratitudine e rispetto a Dio costituiscono la *religione*.

Col nome di *Politeismo* s'indicano tutte le religioni che ammettono più Dei: con quello di *Monoteismo* quelle che riconoscono un solo Dio, e sono, in ordine di tempo, il Giudaismo, il Cristianesimo e il Maomettismo.

Gli uomini manifestano fra loro i propri pensieri per mezzo del linguaggio. Si contano 2000 lingue e 5000 dialetti.

Creati da Dio gli uomini in società, sono sottoposti a certe leggi, la somma delle quali dicesi *governo*. Propriamente parlando non vi sarebbe nel mondo altro governo che quello di Dio, rappresentato dal *padre* nella famiglia, dal *capo* nella tribù, dal *re* nella nazione ec. Quel tratto più o meno grande

di superficie terrestre, gli abitanti del quale vivono soggetti ad un comune potere, chiamasi *Stato*.

Presso alcuni popoli il potere è *ereditario* in una famiglia, presso altri *elettivo*. Quando la volontà d'un capo ha forza di legge il suo potere dicesi *assoluto*. Si chiama *costituzionale rappresentativo* quando una o due assemblee legislative illuminano il re intorno agl'interessi della nazione, e con esso dividono il potere. Le assemblee legislative sono ancora in una *repubblica*; ma la supremazia del potere piuttosto che ad un re è affidata a tempo ad uno o più individui. La repubblica chiamasi *democratica* se vi domina il popolo, *aristocratica* se i patrizi.

Il capo supremo d'una monarchia si chiama Imperatore, Re, Gran-Duca ec. In Turchia si chiama Sultano; in Russia, Zar; in Tartaria, Can; al Giappone, Dairi. La *porpora* fu il segno del potere presso i Romani, la *tiara* in Persia, la *corona* e lo *scettro* presso la massima parte dei regnanti de' tempi moderni, una *corona di denti di uomo* presso i negri selvaggi. Gli imperatori della China, come quelli del Messico e del Perù, si dicono *figli del Sole*: i re di Persia si proclamavano *re dei re, principi delle Stelle e fratelli del Sole e della Luna*: gli imperatori romani, fra tanti titoli, vollero ancora quello di *eternità*: e vivevano un giorno, dice Chateaubriand.

82.

DELLE FRONTIERE.

Gli stati hanno fra loro dei confini determinati da deserti, paludi, monti, mari e fiumi: questi costituiscono appunto ciò che chiamasi *frontiera*. E certo da prima non dovettero questi confini essere sorpassati che per portar la guerra ai popoli vicini. Ma via via che gli uomini sono progrediti in civiltà han sentito il bisogno di legarsi con rapporti pacifici con altri popoli ed altre razze. Donde la distruzione dei confini natu-

rali per strade, canali, ponti ec. Ma lo stato di guerra, che sebbene non sia alla umanità naturale, è tuttavia un fatto doloroso che spesso si rinnova, ha condotti gli uomini alla necessità di supplire artificialmente ai confini naturali, che per i bisogni della pace avevano distrutti: ecco lo scopo delle *piazze forti, fortezze, cittadelle, campi militari* ec. fabbricati alle frontiere degli stati, sulle coste marittime, sulle rive dei fiumi, allo incontrarsi delle strade, infine per tutto dove l'ostacolo è nullo o insufficiente.

Migliori frontiere sono in prima i deserti e le paludi, giacchè presentano ostacoli quasi insuperabili alle invasioni militari. Quindi ne vengono i mari e poscia i monti, i quali abbisognano per il loro passaggio e possesso sforzi immensi. Le grandi correnti di acqua si trovano per lo più nel centro degli stati, come il Nilo, il Po ec.: ma quando servono di frontiera non hanno l'importanza dei mari e dei monti; per cui sono gli ostacoli fisici che gli uomini hanno maggiormente fortificati. Il fortilizio fatto a difesa di un ponte sopra uno od ambedue i suoi capi, chiamasi *testa di ponte*.

Ma di rado le frontiere riescono talmente perfette da non aver bisogno di aiuti artificiali: alcune nazioni ne mancano del tutto; donde perpetue ragioni di guerre, e la necessità vie maggiore dei luoghi fortificati. I quali, come vedremo nel corso di questa geografia, non rinvengonsi ai confini solamente, ma ancora nell'interno degli stati; in luoghi dove possano servire come di nuova cinta difensiva, nel caso che un esercito nemico, vinti gli ostacoli delle frontiere, invada il paese. Tale, a mo' d'esempio, sarebbe il quadrilatero lombardo.

SEZIONE II.

EUROPA

Abitanti 265,000,000.

Superficie 2,793,000 miglia quadre.

Longitudine fra 12° O. e 62° E.

Latitudine N. fra 34° e 71°.

83.

DESCRIZIONE GENERALE.

L' Europa, la più piccola delle cinque parti del globo, è una penisola dell' antico continente cinta al N. dal mar Glaciale Artico; all' O. dall' Atlantico; al S. dal Mediterraneo, dall' Arcipelago, dal mar Nero e da una linea convenzionale che passa per la cresta del Caucaso fino al Caspio; all' E. dal fiume Ural, e dalla catena degli Urali fino al capo Waigatz. Nella maggior sua lunghezza, che è dal capo S. Vincenzo in Portogallo, sin presso Caterimburgo, nella catena degli Urali, è 2926 miglia, e nella maggiore sua larghezza, che è da Hammerfest in Norvegia fino al Caucaso, è di 4800 miglia. Al nord, se toglì la catena della penisola Scandinavia, è una vasta pianura interrotta dal Baltico, la quale nella oriental parte si allarga ed estende dal mar Glaciale al mar Nero, non opponendo ostacolo ai freddi venti del nord. La parte del S. è traversata dai Pirenei, dalle Alpi e dai Carpazi, che colle loro diramazioni si stendono in Spagna, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Turchia, e fanno riparo ai venti di tramontana.

Notevole è l' Europa per la moltitudine dei suoi golfi e dei

grandi mari mediterranei, che danno alle sue coste una molto grande estensione, cui deve quel grado di civiltà, che ha potuto raggiungere prima che le altre parti del globo. L'estensione del suo litorale, dallo stretto di Waigatz nell'Oceano Artico, fino al mar d'Azof, è di circa 17,000 miglia. Ond'è che possiede una linea di costa marittima più estesa, in proporzione della sua grandezza, che quella delle altre parti del mondo.

La sua qualità, ragionandone generalmente, si può dire assai temperata e d'un aria molto benigna; come chiaramente si può vedere dall'essere questa regione abbondantissima di biade, vini, frutta, carne e di ciascuna altra cosa che al vivere abbisogna: e maggiormente dalla sua popolazione, che, relativamente alla grandezza del territorio, supera d'assai quella delle altre parti del mondo. Compresa come è quasi tutta nella zona temperata, non è soggetta ai freddi ed ai caldi eccessivi: e il gran numero dei fiumi, che per ogni parte percorronla, addolciscono il clima e mantengonvi una umidità alla vegetazione utilissima. « È l'Europa, dice il Giambullari, sì fattamente provvista dalla benigna natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza però di gran lunga ed eccede l'Africa e l'Asia in tutte le cose, cavandone solamente gli odori e le gemme. »

Vero è però che la maggior parte di tali pregi deve piuttosto alla industria de' suoi abitatori e alla sua geografica posizione, che a benignità di natura; perocchè per dolcezza di clima, prodotti di terra e ricchezza di metalli è stata da quella meno favorita generalmente che le altre parti del nostro pianeta. È stato l'uomo che l'ha arricchita di tutti i beni trasportati da altre regioni, che ha fatti argini a' suoi fiumi, secate le paludi, contrastato il terreno a palmo a palmo a' suoi mari, creato, in una parola, il suo clima, e fattane la parte meglio abitabile della terra: quella, dice Lavallée, dove la vita umana è meno esposta ai flagelli che altrove le fan guerra, quella ove gli animali feroci sono meno numerosi, le pesti e le carestie più rare. E se il suo aspetto è meno maestoso e meno ricco che alcune contrade dell'Asia e dell'America e il suolo

meno produttivo, l'agricoltura vi è meglio generalmente diretta, e fa immensamente produrre la terra.

La linea generale di divisione delle acque della Europa, dal capo Tariffa nello stretto di Gibilterra, al capo Waigatz nel mar di Kara, si dirige in modo tortuoso e confuso dal S. O. al N. E. Il suo versante occidentale inclina verso l'Atlantico, l'orientale verso il Mediterraneo.

EUROPA MERIDIONALE.

ITALIA.

Abitanti 25,000,000.

Superficie 100,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 4° 15' e 16° 12'.

Latitudine N. fra 37° 56' e 46° 40'.

84.

NOTIZIA STORICA.

La questione delle origini italiane è in tanta oscurità ravvolta per la lontananza dei tempi, che riesce impossibile accennarne anche le più probabili opinioni in una breve notizia storica. Pare però che primi a stanziare nella nostra penisola fossero i Raseni o Tirreni, che venuti dalla Lidia si divisero in tre parti: i Taurisi a settentrione, i Tusci od Etruschi in mezzo, gli Osci a mezzogiorno. Vennero quindi gl'Iberici, che divisersi in Liguri, Itali e Siculi. Dall'Egitto e dalla Palestina migrarono a noi i Pelasgi, i quali dominarono forse tutta la penisola: ma cacciati dappoi, tennero il campo gli Etruschi, che fatti potenti e indipendenti ebbero una splendida civiltà. Anco i Greci migrarono ripetutamente in Italia, e furono da essi fabbricate parecchie città sulle due marine della penisola meridionale ed in Sicilia. Si dissero Magnogreci, senza sia facile risaperne il perchè. Tuttociò più che mille anni avanti G. C.

Il nome d'Italia, che dapprima indicò una piccola parte della nostra penisola, corrispondente poco più che alla moderna Calabria, nella guerra sociale, 368 anni avanti l'era volgare, divenne il nome sacro del bel paese

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Roma, fondata da Romolo l'anno 754 avanti G. C., da prima ebbe i re, da Lucio Bruto la libertà e il consolato. Questa città, dopo che per forza di armi si fu insignorita di tutta la penisola, cominciò quella lunga serie di conquiste che reserla padrona del mondo allora conosciuto. Alla morte di Augusto (14 anni dopo G. C.) che con titolo d'imperatore si era preso il tutto, l'impero romano si estendeva alla Mauritania, all'Armorica, alla Britannia, alla Lusitania, al Reno, al Danubio e ai deserti della Libia, della Arabia, della Siria e della Caldea. Successe ad Augusto una sequela d'imperatori ora tristi, ora buoni, ora mediocri, ma tristissimi e infamissimi i più, i quali prepararono la rovina di quello smisurato impero, e in prima dell'Italia. Venuta la somma delle cose alle mani di Costantino (306) fondò questi una seconda capitale, Costantinopoli. Alla sua morte l'impero fu diviso e indebolito, e fatto facile preda dei barbari, che da tutte parti assalironlo. L'Italia vide da prima i Visigoti, che nel 410 posero a sacco Roma; dopo costoro gli Unni, e poi gli Eruli, gli Ostrogoti, e quarti i Longobardi, che divisero in quattro ducee, Friuli, Toscana, Spoleto e Benevento, con Pavia capo di tutto l'impero. Battuti da Carlomagno (774), si ridivise il dominio della male arrivata Italia fra i due imperi Occidentale ed Orientale, come era avvenuto alla morte dell'imperatore Teodosio.

I degeneri successori di Carlo magno portarono nuovi cambiamenti e nuove guerre, per le quali trovandosi sempre più indebolita l'Italia ebbe a soffrire le invasioni degli Ungari, dei Saraceni e dei Normanni. I grandi profittarono della debolezza di chi reggeva la cosa pubblica, se pure reggimento vi era, e di feudatari si fecero signori. Ma tutto era confusione e sfacelo. Le città non difese dall'impero cercarono difendersi da sè;

donde i comuni e le repubbliche, con i papi alla testa. (Secoli XI e XII). Indarno gl'imperatori calarono in Italia per ristabilirvi il loro potere, chè furono vinti, e videro quelle repubbliche venire a tal grado di ricchezza e potenza, da dover lasciare ogni speranza di più soggiogarle.

Ma venne la discordia e chi se ne seppe far pro. Firenze ed altre repubbliche rifinite da interni sconvolgimenti precipitarono da quella altezza alla quale erano giunte, e vennero alle mani di famiglie patrizie, che di potenti fatte prepotenti vollero soggiogarle al dominio di un solo (secolo XVI). Così la casa d'Este s'impadronì di Modena, di Reggio e di Ferrara; i Gonzaghi di Mantova; i Visconti di Milano; i Medici di Firenze; i Farnesi di Parma e Piacenza. Venezia e Genova conservarono le forme repubblicane. Il Piemonte, posseduto dalla casa di Savoia fino dal secolo XII, vantaggiandosi sempre delle guerre fra la Francia e l'Austria, cresceva in potenza. Il ducato di Parma, estinti i Farnesi, passò ad un'infante di Spagna, la Toscana alla casa di Lorena, Napoli ai Borboni. Lo stato della Chiesa occupava la parte centrale della penisola.

Napoleone Buonaparte, signore dei destini dell'Europa, cangiò quest'ordine di cose. Milano, Modena, Bologna, Ferrara e la Romagna formarono la repubblica Cisalpina, che poi ingrandita fu detta repubblica Italiana, e Regno d'Italia finalmente, quando vi furono riunite le provincie di Venezia. Il Piemonte, Parma e Piacenza e gli stati del Papa furono riuniti alla Francia; la Toscana si disse Regno d'Etruria; Piombino e Lucca divennero piccoli stati sovrani, e Napoli passò ad un principe della famiglia del conquistatore. Nel 1815 caduto Napoleone fu l'Italia divisa come si trova attualmente, se toglì alcune modificazioni avvenute in quel di Toscana e di Parma.

85.

DESCRIZIONE GENERALE.

È l'Italia una vasta penisola campata sull'orlo meridionale dell'Europa ad avere per naturali confini le Alpi e il

mare: e là dove il gran sistema dei monti alpini lascerebbe per alquanto spazio indecisa la rigorosa determinazione, sopperisce il fiume Varo ad occidente, e ad oriente una strettura delle Alpi stesse presso Buccari, nel golfo di Quarnero. Il suo mare è il Mediterraneo, che lungo le coste prende nomi diversi: talmentechè se bagna la Liguria dicesi mar *Ligustico* o *Golfo di Genova*; dalla foce del fiume Magra alla Sicilia, mar *Tirreno*; a mezzogiorno e a ponente, mare *Ionio*; a greco, *Adriatico* o *Mar Superiore*.

Chi dal centro dell'Appennino, dal Monte Cavallo, potesse d'un colpo d'occhio tutta questa classica terra vedere, apprenderebbe, come sua prima natural divisione si è in continentale e peninsulare, determinata da una linea che suppongasi condotta dalla Spezia per Modena all'Adriatico. La parte continentale è una vasta pianura, una delle più belle e deliziose della terra. È detta Circumpadana, e comprende il Piemonte, il Lombardo-Veneto, i Ducati e le Legazioni pontificie. Bagnala in tutta la sua lunghezza il Po con altri fiumi di minor conseguenza. A settentrione sono le Alpi, gigantesca muraglia di granito, che difendonla dai venti freddi della zona glaciale. Questi monti descrivono a ponente un'arco ripiegandosi al sud, e vengono in tal modo sul littorale di Genova a ricongiungersi cogli Appennini, che tutta la parte peninsulare per un corso di 600 miglia quasi per lo mezzo dividono. La penisola poi corre obliquamente da maestro a scirocco e va biforcandosi a terminare a guisa di bidente, prendendo quella forma che fu paragonata ad uno *stivale*. Questa forma prolungata e dall'umile ed esile Appennino divisa, le rende facile la sua comunicazione coi due mari circostanti, e più spedito il commercio. Lo sporto poi della Sicilia, e l'aggetto dell'arcipelago maltese, per cui si prolunga a mezzogiorno, la Corsica, la Sardegna, le isole dei mari Ionio ed Egeo che le si schierano ai fianchi, quasi scale naturali del suo corpo marittimo ad oriente ed occidente, contribuiscono ad avvalorare i vantaggi della sua giacitura.

Le Alpi, come abbiamo accennato, sono di granito: gli Ap-

pennini della parte più boreale sono di roccia calcarea e d'argilla; al sud di natura vulcanica: cosicchè da Cuma a Napoli si trovano 60 e più crateri spenti. Ond'è che in Italia fanno mirabile contrasto la fertilità delle pianure e la sterilità dei monti, le ricche vallate e le aride roccie, i profumati boschetti e le miciali paludi. La beltà del cielo di questa terra gloriosa è rinomata, come pure la dolcezza del suo clima. Nizza ha il miglior clima dell'Europa, e in Sicilia è l'inverno una primavera continua.

A Siracusa il giorno più lungo è di 14 ore e 40 minuti, a Napoli di 15 ore, e mezz'ora di più a Milano.

Delle sue diverse parti e produzioni parleremo nella descrizione generale dei singoli stati in che politicamente si divide.

REGNO SARDO O PIEMONTE.

Abitanti 4,900,000.

Superficie 23,000 miglia quadrate.

Longitudine E. fra 3° 40' e 7° 18'.

Latitudine N. fra 43° 40' e 46° 30'.

86.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questo Regno ha per confini, al N. la Confederazione Svizzera, e particolarmente il cantone e il lago di Ginevra, ed i cantoni del Vallese e del Ticino; all'E. quest'ultimo cantone, il regno Lombardo-Veneto e i Ducati di Parma e di Modena; al S. il Mediterraneo, dove prende il nome di mar Ligustico; all'O. l'impero di Francia.

Questa parte occidentale del continente italiano, se toglia la contea di Nizza e il Genovesato, pare un molto grande semicerchio aperto dalla parte del Lombardo, e circondato nel rimanente da una cerchia di monti, i quali scoscesi e tagliati a picco si raddirizzano come una muraglia che chiude un

giardino. Sono le Alpi, che in questa porzione del loro circuito comprendono le più maestose montagne della Europa. Coperte da vastissime diacciaie, alternate da spessi colli, e da picchi formidabili signoreggiate, sembrano poste ad impedire l'entrata in questa bella contrada. Il baluardo delle Alpi è, a così dire, appianato dalle strade maestre del Sempione, del Genisio, del monte Ginevra e della Cornica: magnifica sfida, dice Lavallée, mandata alla natura, che ha reso necessario si cambi in avvenire il sistema d' invasione in Italia.

Varia d' assai in questo paese è la qualità del clima, essendo quasi tutto circondato di monti, solcato da grossi fiumi e da impetuosi torrenti, e di una superficie disugualissima. In quelle parti che più alle Alpi si avvicinano il freddo invernale è lungo ed acuto; nelle pianure è incostante, e frequentissimo è anco in un medesimo giorno il passaggio dal caldo al freddo. Lungo le coste del mar Ligustico il cielo è mite e delizioso.

Il suolo è fertilissimo; ogni sorta di cereali vi provano a meraviglia e rigogliosi vi sono i vigneti. Sarebbe però a desiderarsi ne' suoi abitanti una più diligente industria agricola. Questo non vuol dirsi della Liguria, che sebbene non quanto altre parti da natura favorita, è coltivata così che pare un giardino.

Quanto al regno animale non differisce il Piemonte dal resto d'Italia: sulle Alpi trovasi il lupo cerviero. Ricco è di marmi di vari colori, di ferro, di piombo e di rame: anco l'oro e l'argento vi si trovano, ma non in troppa quantità. Quasi ogni provincia ha sorgenti di acqua minerale; e alcune, come quelle di Acqui e di Calmaggione, sono in grido ancora presso gli stranieri.

Gli abitanti sono robusti, di bella fisionomia e di mediocre statura. I *cretini*, uomini deformi per grossi gozzi, sordi, muti e che non escono mai dall'infanzia, dei quali tempo addietro moltissimi se ne trovavano nella valle di Aosta, sono oggi d' assai diminuiti.

Il governo è monarchico costituzionale, la religione dominante è la cattolica. Nella valle di Lucerna e d'Angrogna

sono i Valdesi, setta religiosa che ha un'esistenza anteriore a Lutero.

87.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le principali montagne di questo regno sono le Alpi e gli Appennini. Quelle, dal San Gottardo andando verso S. E., descrivono una curva tortuosa, che nel suo corso prende il nome di Alpi Pennine, Graie, Cozie e Marittime fino al colle di Caltibona, dove è la massima depressione di questa catena. Allora cominciano gli Appennini, che si dirigono dall'O. all'E. costeggiando il golfo di Genova, finchè non entrano nella Lunigiana. Tanto le Alpi che gli Appennini mandano molte diramazioni, che tutto il paese fanno disuguale per conche e vallate. Nel tratto delle Alpi piemontesi sono i punti più culminanti della Europa, cioè il monte Bianco (14,760 p.), il monte Rosa (14,226 p.), il monte Cervino (12,900 p.) e la cima di Iazi (12,600 p.).

FIUMI.

Il Po nasce dal monte Viso nelle Alpi Cozie, bagna Revello, Villafranca, Carignano, Torino, Chivasso, dove dirigendosi all'E. passa a Casale, a Passignano e al suo influente col Ticino entra nella Lombardia.

Il Ticino uscito dal lago Maggiore si dirige al S. E. e lasciando a destra Vigevano, passa a Pavia, percorre un paese molto fertile e segna il confine a levante degli Stati Sardi, fino che non si versa sulla sinistra del Po.

Il Chiusone, la Dora Riparia, la Dora Baltea, la Sesia e la Gogna sono influenti del Po a sinistra: il quale riceve pure a destra la Vraita, la Macra, la Stura e la Bormida. Anco la

Trebbia, influente del Po, ha la sua sorgente nel colle di Monte Bruno, nel Genovesato. Il Varo, fiume piccolo e molto impetuoso, segna l'estremo confine occidentale colla Francia.

LAGHI.

I principali laghi sono: parte del lago Maggiore, comprese le deliziose isole Borromee; i laghi d'Orta, del S. Bernardo e del Moncenisio, oltre gl' innumerevoli che si trovano nella catena delle Alpi (1).

88.

DIVISIONE.

Si compone questo paese di due parti distinte; degli stati di terra-ferma cioè, e dell' isola di Sardegna, dalla quale prende il nome tutto il territorio ed il regnante titolo di re. Gli stati di terra-ferma si dividono in undici *circondari d'intendenze*, ed in tre l' isola di Sardegna. Più comunemente però si scompatiscono in otto grandi divisioni, cioè: di Savoia, oltre i naturali confini dell' Italia; d'Aosta, a settentrione; di Torino, nel centro; di Cuneo, a occidente; di Alessandria e di Novara, a levante; di Nizza e di Genova, a mezzogiorno. L' isola di Sardegna è partita in due grandi divisioni; Capo Cagliari, a mezzogiorno; Capo Sassari al settentrione.

La divisione di Aosta comprende la sola provincia di Aosta.

La divisione di Torino comprende le provincie di Torino, Biella, Ivrea, Pinerolo e Susa, città vescovili. Sono pure in questa divisione luoghi considerabili, Rivoli, Villafranca, Carignano, Moncalieri, Carmagnola, Exilles e Fenestrelle.

La divisione di Cuneo comprende le provincie di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo, città vescovili. Luoghi considerabili sono: Fossano, città vescovile, Cherasco, Ceva, Savigliano e Revello.

La divisione di Alessandria comprende le provincie di A-

(1) Delle Isole sarà detto al paragrafo — *Isole Italiane*. —

lessandria, Asti, Acqui, Casale, Tortona, città vescovili e Voghera.

La divisione di Novara comprende le provincie di Novara, Vercelli, città vescovili, Pallanza, e la Lomellina, cap. Mortara. Sono da rammentarsi, Vigevano, città vescovile, Santhia, Arona e Domodossola.

La divisione di Nizza comprende le provincie di Nizza, città vescovile, Oneglia e San Remo. Luoghi considerabili sono: Ventimiglia, città vescovile, Porto Maurizio e Tenda.

La divisione di Genova comprende le provincie di Genova, Albegna, Savona, Bobbio, città vescovili, Chiavari, o di Levante, e Novi. Luoghi da ricordarsi, Finale, Rapallo, Spezia e Noli, città vescovile.

Delle divisioni della Sardegna sarà detto parlando, a suo luogo, di quell'isola.

La divisione di Savoia, paese affatto montuoso, solcato dall'Isera e a ponente bagnato dal Rodano, con al N. il lago di Ginevra, e nel centro quelli di Burget ed Annecy, appartiene fisicamente alla regione francese. Comprende le provincie che appresso. Savoia propria, cap. Chambéry; Alta Savoia, cap. Albertopoli: Genovese, cap. Annecy; Sciablese, cap. Tonone o Thonon; Fossignì, cap. Bonneville; Morienna, cap. S. Giovanni di Morienna; Tarantasia, cap. Monastero. Chambéry, Annecy, San Giovanni di Morienna e Monastero sono sedi vescovili.

89.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Nizza (37,000 ab.) porto non molto grande, ma assai profondo e ben difeso, è bella città e frequentatissima durante il verno dai forestieri per la dolcezza del suo clima. Patria dell'astronomo Casini e del generale Massena.

Savona (47,000 ab.) ricca di eccellenti pitture ed eleganti

edifici, fra' quali primeggia il palazzo di Giulio II, disegno del San Gallo. Il suo porto è piccolo, ma sicuro.

Genova (120,000 ab.) città antica, piena di monamenti, ricca di gloriose memorie e superba di moli, che potrebbero dirsi romane. Le bellissime chiese, i capolavori d'arte, le vie spaziose la rendono una delle prime città d'Italia. Fabbricata a semicerchio in fondo al golfo del suo nome offre una incantevole veduta. Le alture che la circondano sono difese da fortificazioni. Il suo porto è frequentatissimo ed è l'arsenale marittimo della monarchia. Patria di Colombo, d'Andrea Doria e del poeta Chiabrera.

La Spezia (10,000 ab.), sul golfo del medesimo nome, era già il porto della antichissima città di Luni. Giace in luogo così favorevole, che Napoleone voleva farne il porto principale del Mediterraneo.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Torino (140,000 ab.) difesa da una cittadella solo avanzo delle molte fortificazioni che ebbe già altra volta, se per la regolarità de' suoi fabbricati, e per le istituzioni d'ogni genere può stare alla pari delle altre italiane città, bisogna che ceda loro in fatto di monumenti e di arti belle. Nonostante ha molte eleganti chiese e bei palazzi; specialmente quello di Madama, dove è una buona galleria di quadri. Il Museo Egiziano è il più bello dell'Europa. Ne' suoi dintorni è la basilica di Superga, sepolcreto reale, e a quattro miglia al S. è il castello di Stupinigi con i suoi deliziosi giardini ed un parco per la caccia. Patria di Vincenzo Gioberti.

Ivrea città antichissima che chiude la strada da Milano a Torino. I suoi marchesi Arduino e Berengario II cinsero la corona d'Italia. Nella provincia è San Giorgio patria di Carlo Botta.

Susa, città più famosa che grande, fu la capitale del regno di Cozio amico d'Augusto. È molto importante per la sua po-

sizione, giacchè al *passo di Susa* s'incrociano le strade del Monginevra e del Cenisio.

Cuneo, allo sbocco dei colli di Tenda e d'Argentina. I Francesi smantellarono le sue fortificazioni tenute per insuperabili.

Alba ebbe a Vescovo Girolamo Vida, bello ed elegante scrittore di prose e poesie latine. Non lungi era Pollenza, presso la quale Stilicone disfece i Goti.

Alessandria (46,000 ab.), sulla destra del Tanaro, è la più importante città d'Italia per la sua posizione strategica, essendo al centro di tutte le strade del bacino superiore del Po. Si disse *della Paglia*, perchè, fabbricata da quei della Lega Lombarda, ebbe da prima le case coperte di strame. Vicino è il celebre casolare di Marengo.

Casale (20,000 ab.), sulla destra del Po, ha chiese e palazzi di molto pregio.

Novara (19,000 ab.), città forte con un buon castello, risiede sulla strada da Vercelli a Milano. Il 23 Maggio 1849 i Piemontesi vi furono vinti dagli Austriaci.

Ciamberl (16,000 ab.), capoluogo della Savoia, è nobile per bellissime fabbriche, istituti di beneficenza e d'istruzione, e per gli ameni dintorni.

FORTEZZE.

Fenestrelle, sulla sinistra del Clusone, chiude l'entrata della valle di Pragelato. È composta di cinque forti che siedono sul dorso di un'alta montagna, e comunicano fra loro per una scala sotterranea.

Exilles, sulla Dora Riparia, chiude il passo del Monginevra e difende Susa.

Esseillon difende il passo del Cenisio dalla parte di Francia.

Bard, sopra un'alta roccia a picco, difende il passo della vallata della Dora Baltea, da renderlo impossibile ad una armata che dalla valle di Aosta si dirigesse sopra Ivrea.

90.

APPENDICE.

Presso Biella è Occhieppo Superiore, patria di Pietro Micca. Moncalieri è la villeggiatura preferita dai principi piemontesi. Saluzzo, patria di Silvio Pellico; Revello, del Denina; Asti, di Vittorio Alfieri. Nel golfo della Spezia è un gran getto d'acqua dolce, che si solleva di mezzo alle onde marine. Alpi, vuol dire *monti*; Savoia, *paese montuoso*. Il miglior passaggio delle Alpi è la strada del Monginevra, da Susa a Brianzone. Telegrafia elettrica e strade ferrate che mettono Torino in comunicazione colle principali città del regno.

91.

PRINCIPATO DI MONACO.

Abitanti circa 8,000.

Questo piccolo principato è al S. limitato dal mare, e nel resto è tutto rinchiuso nella divisione sarda di Nizza. Estinta (1734) la famiglia Grimaldi di Genova, che fin da remotissimo tempo lo possedeva, passò nella casa francese dei Goyon-Matignon, che lo reggono con assoluto dominio. I reali di Savoia hanno diritto di tener guarnigione in Monaco, capitale del principato. Monaco (4,300, ab.), è una piccola città situata molto pittorescamente in riva al mare, e distante 6 miglia da Nizza. Mentone (5,000 ab.), posta pure in riva al mare, è la terra, per traffici e popolazione, più ragguardevole del principato.

Geog.

5

ITALIA SVIZZERA.

REPUBBLICA DEL TICINO.

*Abitanti 115,000.**Superficie 800 miglia quadre.**Longitudine E. fra 6° e 7° .**Latitudine N. fra 45° e 47° .*

92.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questa parte d' Italia, incorporata da più secoli nella Confederazione Svizzera, non fu confermata nella pienezza de' suoi diritti come membro sovrano di quella Confederazione, prima del 1803. A ponente ha gli Stati Sardi ; a levante e mezzogiorno, la Lombardia ; a settentrione, i cantoni svizzeri confederati del Vallese, di Uri e dei Grigioni. Il nome lo prende dal Ticino, suo principal fiume che nasce da alcuni laghetti presso l'ospizio del San Gottardo e si versa nel lago Maggiore.

Il governo è repubblicano, e il gran consiglio si raduna ciascun anno alternativamente nelle tre principali terre del cantone, Bellinzona, Lugano e Locarno. La religione dominante è la cattolica.

95.

DIVISIONE.

Tutto il cantone si divide in otto distretti. Levantina, cap. Faido ; Val Blegno, cap. Lottigna ; Riviera, cap. Osogna ; Val Maggia, cap. Cevio ; Locarno ; Bellinzona ; Lugano ; Mendrisio.

94.

PARTI ITALIANE DEL CANTONE DEI GRIGIONI.

Sul declive italiano della catena centrale delle Alpi Retiche sono :

La Mescolina, formata dalla valle superiore della Moesa influente del Ticino. Mesocio e Roveredo sono le terre più grosse della valle.

Bregaglia è il nome di quei paesi disseminati sulle rive della Mera. Vico Soprano, luogo principale.

Val Poschiavo, irrigata dal Poschiavino influente dell'Adda. Poschiavo ne è il capoluogo.

Munster, o Valle del Monastero, tra l'Engaddina e il Tirolo a levante del distretto di Bormio. Santa Maria ne è il capoluogo. Munster è una borgata presso i confini del Tirolo.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Abitanti 4,800,000.

Superficie 15,182 miglia quadre.

Longitudine E. fra 6° e 11° 40'.

Latitudine N. fra 45° e 46° 40'.

95.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questo regno, composto della massima parte dell'antico ducato di Milano e dei possessi in Italia della spenta repubblica di Venezia, confina ad O. col regno Sardo; al S. coi ducati di Parma, di Modena e cogli stati Pontifici, formando il Po la linea di divisione, fuorchè in un tratto, fra Guastalla e la foce del Panaro, dove il regno si distende sulla destra del fiume; al N., colla confederazione Svizzera, col Trentino ed altre pro-

vincie austriache; all' E., coll' Illiria e coll' Adriatico. Politicamente appartiene all' Austria.

Il paese è uno dei più belli e fertili dell' Europa: pare un giardino bene irrigato, ben coltivato e popolatissimo. Se toglì le rive dell' Adriatico, sano è in generale il suo clima. I mezzi di comunicazione vi sono facili e numerosi, e lungo i fiumi è intersecato da canali, a vantaggio dell' agricoltura. La mancanza di foreste fa sì che i letti dei suoi fiumi, sieno al disopra delle terre vicine. Le Alpi Italiane avendo il loro pendio meridionale rapido e scosceso, è necessario che le acque ne discendano impetuose e a torrenti; e non trovando impedimento nessuno portano seco la terra vegetale non solo, ma ancora frammenti di rupi. I letti dei fiumi essendo ingrossati da queste materie, avviene che le acque straripino, se non vi sono ritenute da argini artificiali, che vanno sempre per la medesima ragione inalzandosi. Gli argini oltre impedire che le acque si estendano nelle pianure, sono di gran momento nelle operazioni militari: tagliandoli, si può inondare il paese, come fecero qualche volta nel medio evo.

Tutto il territorio è ricchissimo d' ogni sorta di cereali, di vino, di riso, di canapa, di lino, di frutti, e specialmente di gelsi, parte vivissima dell' industria di quel paese: in alcuni luoghi sono ancora rigogliosi oliveti. D' animali vi sono cavalli, bovi e pecore. I suoi laghi sono molto pescosi. Il regno minerale somministra ferro, rame, vetriolo e buonissimo marmo. Acque gazoze e minerali sono nel territorio di Bormio e nel Bergamasco.

96.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le Alpi Retiche, Carniche e Giulie cingono quasi tutto questo regno al N. e al E. Dalle Alpi Rezie, fra le sorgenti dell' Ad-da e dell' Adige, staccasi un ramo che alle sorgenti dell' Oglio

si divide in due parti. Una va all' O. fino al lago di Como e forma il confine meridionale della Valtellina; l' altra, il Tonale, si dirige verso il lago di Garda, e forma il confine all' O. del Tirolo. Dalle Alpi Cadorine, presso le sorgenti della Piave, si parte un' altra diramazione, che dirigendosi al S. O. giunge al lago di Garda. E in questo modo, colle Alpi Rezie e col Tonale, forma un triangolo, nel quale è compreso il Trentino. Vogliansi ricordare ancora i deliziosi colli Euganei, di un circuito di forse 46 miglia, nella provincia di Padova; e i monti della Brianza, fra il Lambro e l' Adda.

Sul dorso dello Stelvio è stata di recente fabbricata una strada, la più alta della Europa, la quale gira intorno alle sorgenti dei fiumi più grossi del paese, ed apre al Tirolo tedesco una comunicazione diretta con Milano.

I punti più culminanti di questi monti, sono: l' Orteler Spitz, o monte Zevedal (12,060 p.) nelle Alpi Retiche, e il monte Marmolata (7,698 p.) nelle Alpi Carniche.

FIUMI.

Il Po esce di Piemonte e bagna il confine meridionale del Lombardo-Veneto. Giunto a Guastalla piega per breve tratto al N. e torna quindi a bagnare i confini dello stato del Papa. Dipoi torna a N. E., e per numerose foci si getta nell' Adriatico. Ha 410 miglia di corso. Il suo letto è generalmente più alto della pianura percorsa, e rimpetto a Ferrara sono le sue acque all' altezza dei campanili di questa città. Il suo corso è lento e tranquillo. A destra riceve l' Olona, l' Adda, l' Oglio e il Mincio.

L' Adige nasce al S. del colle di Resca, percorre da prima una selvaggia vallata, a Bolzano riceve l' Eysach, passa a Trento, lascia a sinistra Rovereto, dopo di che diviene largo e profondo. Bagna Verona, Legnago e quindi presso Rovigo, framezzo a paludi che non fanno ben distinguere le sue foci, si getta nell' Adriatico.

La Brenta viene da profonde gole al S. di Trento, bagna

Primolano, Bassano, Cittadella, e poi dirigendosi all' E. va a finire nelle paludi di Venezia.

La Piave scende dalle Alpi Carniche, si dirige al S. e bagna Cadore e Belluno. Quindi, costretta dai monti di Serravalle, piega al S. O. e dopo aver descritta quasi una mezza circonferenza, si dirige all' E. per andare a perdersi nelle dette lagune.

Il Tagliamento scende dalle montagne che formano il versante orientale della Piave, e al N. di Caorle finisce nelle lagune.

LAGHI.

Il lago di Como, lungo circa 60 miglia e largo 5, è soggetto a subitanee e pericolose burrasche. Dicesi anco Lario. — Parte del Verbano, o lago Maggiore. — Il Benaco, o lago di Garda, molto procelloso. È lungo 28 miglia e largo 9. — Il lago di Lugano. — L' Iseo. — Altri di minore importanza si trovano al S. di questi, come l' Alserio e l' Annone.

CANALI.

Fino da lontanissimi tempi è tutto questo paese irrigato, a vantaggio dell'agricoltura, da molti canali: sicchè per questo riguardo non può starli a fronte che la China. I principali sono:

Il Naviglio della Martesana, che comincia presso Trezzo, conduce una parte delle acque dell' Adda a Milano, e fa il giro di questa città: fu costruito nel 1447. — La Mazza, che parte da Cozzano sull' Adda, è un canale irrigatorio scavato nel 1220. Ve ne sono pure altri di minor conto; ma tutti però tenuti e condotti come non si potrebbe meglio. Per questi si può là, anco nel fitto inverno, vedere i prati, che chiamano *marcite*, coperti di ridente verdura.

97.

DIVISIONE.

Dividesi il Lombardo-Veneto in due grandi governi, separati dal fiume Mincio. La parte che rimane a destra di questo fiume chiamasi Lombardia ed ha per capitale Milano; l'altra Veneto, ed ha per capitale Venezia. Ambedue poi si dividono in provincie, e queste in distretti.

PROVINCIE DELLA LOMBARDIA.

1. Milano: luoghi principali, Monza, Cossano sull'Adda, Melegnano, Gallarate e Somma.
2. Mantova: l. p. Ostiglia, Gonzaga, Sabionetta e Castiglione delle Stiviere.
3. Brescia: l. p. Lonato, Montechiaro, Orzinuovi, Bagolino e Salò.
4. Cremona: l. p. Casalmaggiore, Soresina e Pizzighettone.
5. Bergamo: l. p. Pontida, Martinengo, Pisogne.
6. Como: l. p. Varese, Lecco.
7. Sondrio o Valtellina: l. p. Tirano, Bormio, Chiavenna.
8. Pavia: l. p. Belgioioso, Binasco, Boffalora.
9. Lodi: l. p. Codogno, Crema, Castiglione.

PROVINCIE DEL VENETO.

1. Venezia: l. p. Murano, Chioggia, Brondolo, Malghera e Mestre.
2. Padova: l. p. Albano, Arquà, Monselice ed Este.
3. Rovigo o Polesine: l. p. Adria e Lendinara.
4. Verona: l. p. Villafranca, Valleggio, Legnago e Cologna.
5. Vicenza: l. p. Cittadella, Bassano e Schio.
6. Treviso: l. p. Oderzo, Conegliano, Serravalle, Asolo e Possagno.

7. Belluno: l. p. Feltre.

8. Udine; l. p. Cividale, Campoformid, Palmanuova, Osopo e Pordenone.

I capoluoghi delle provincie, eccetto Sondrio, sono vescovili, come pure lo è Monza. Milano è arcivescovile, Venezia ha il patriarca.

98.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Milano (160,000 ab.), è una delle più belle città dell'Europa. I suoi palagi magnifici, le sue splendide chiese, fra le quali il Duomo dalle cento guglie e 5,000 statue, gli spedali, la caserma, il teatro della Scala, gl' istituti di pubblica istruzione danno un'idea di grandezza e di opulenza. La Cena di Leonardo da Vinci è in uno de' suoi conventi. La biblioteca Ambrosiana è ricchissima di manoscritti e di oggetti preziosi di arte. L'arco della Pace, disegno del Cagnola, serve di porta alla via del Sempione. Deliziosi per ville e giardini sono i suoi dintorni. — Patria di Valerio Massimo, del Beccaria, del Porta, del Verri e di Alessandro Manzoni ancora vivente. Nella sua provincia è Legnano, sulla sinistra dell'Olon, dove il 29 Maggio 1176 i Lombardi disfecero Federigo Barbarossa.

Mantova (30,000 ab.), in mezzo a tre laghetti formati dal Mincio, è bella città ed una delle più forti della Europa. Comunica colla terra-ferma per cinque dighe difese da cinque fortezze. Con Verona, Peschiera e Legnago forma quel sistema di fortificazioni detto comunemente il *quadrilatero lombardo*. Patria del Castiglione,

Brescia (37,000 ab.), città antichissima in deliziosa posizione, conserva ancora avanzi di edifici romani. Ha una antica statua di bronzo rappresentante la Vittoria, capolavoro stupendo. È di molta conseguenza per la sua giacitura al centro delle strade di Bergamo, Milano, Lodi, Mantova e Verona.

Pavia (24,000 ab.) risiede sul Ticino in sito importantissimo.

Nel 1525 vi fu fatto prigioniero Francesco I di Francia. Patria del poeta Guidi. A cinque miglia da questa città è la Certosa tanto rinomata, e Binasco, piccolo borgo dove finì miseramente la vita Beatrice di Tenda.

Venezia (145,000 ab.), fabbricata nel quinto secolo da' Veneti che fuggivano dinanzi ad Attila, giunse ad una meravigliosa grandezza. Risiede sopra 400 isolette riunite da 140 ponti, i più celebri dei quali sono quelli de' Sospiri e di Rialto. Bellissimi monumenti sono il palazzo ducale, la piazza di S. Marco colla chiesa del medesimo nome. Il suo arsenale è uno dei più antichi della Europa, ed è chiuso da forti mura e da torri per un circuito di più che due miglia. Per le fortificazioni che la circondano tien posto tra le città meglio difese, e il suo porto è il migliore che abbia l'impero austriaco. Patria del Navigero, del Bembo, del Sarpi, del Tintoretto, di Marco Polo e di altri insigni. — Nella provincia è Chioggia uno dei posti più forti della veneta laguna.

Padova (52,000 ab.), antichissima città sul Bacchiglione, è celebre per la sua università, dove insegnò Galileo. La Cattedrale è disegno di Michelangiolo, e la chiesa di S. Antonio, di Andrea Pisano: ma cedono però in bellezza alla chiesa di Santa Giustina veramente meravigliosa. Il salone del Milizia è il più grande del mondo. Il caffè Pedrocchi è unico in Europa. Patria di Tito Livio.

Verona (50,000 ab.), partita in due dall'Adige e riunita da due bellissimi ponti, è città molto antica. Il Tiziano, il Tintoretto, Paolo Veronese ed altri dipinsero nelle sue belle chiese. Benissimo conservato è l'anfiteatro antico, capace di 23,000 spettatori. È di conseguenza per la sua posizione ed è difesa da vari castelli. Patria di Catullo, di Cornelio Nipote, di Vitruvio, dello Scaligero, del Fracastoro e del Veronese.

FORTEZZE.

A Legnago, sull'Adige, è un ponte fortificato che cuopre la strada da Mantova a Padova.

Osopo, sopra un colle, difende il passaggio del Tagliamento sulla strada che da Udine conduce nel Tirolo.

Chiusa Veneta, vicino al fiume Cordevole, difende il passaggio delle Alpi per la Carinzia.

Palmanuova, sul confine del Veneto coll' Illiria.

Rocca d'Anfo, sulla riva occidentale del lago Idro, chiude il pericoloso passo della vallata del Chiese, o Valsabbia.

Peschiera, dove il Mincio esce dal lago di Garda, è fortezza importantissima per la sua posizione, e benissimo difesa.

99.

APPENDICE.

Nel Duomo di Monza si conserva la corona di ferro. A Soncino, nel Cremonese, morì Ezzelino da Romano. Nel Bergamasco è Pontida, dove il 7 Aprile 1166 fu pattuita la Lega Lombarda. Belluno patria del Grossi, e Bosisio del Parini, sono nella provincia di Como. Nel Padovano è Arquà, dove è sepolto il Petrarca. Possagno, patria del Canova, è nel Trevisano. Al N. della provincia di Vicenza sono i *sette comuni vicentini*; poca popolazione che parla, al dire degli eruditi, l' antichissima lingua germanica: Asiago è il borgo principale. Presso Milano è un eco che ripete 36 volte. Nel palazzo Busca, distretto di Bollate, vedesi una statua di Pompeo, che dicono esser la stessa a' cui piedi fu pugnalato Cesare. Murano, presso Venezia, è famosa per la sua fabbrica di specchi. Telegrafia elettrica e strade ferrate: la gran linea Ferdinandea lombardo-veneta unisce Milano a Venezia.

TRENTINO O TIROLO ITALIANO.

Abitanti 500,000.

Superficie 4,080 miglia quadre.

Longitudine E. fra 8° e 10° .

Latitudine N. fra 45° 50' e 47° .

400.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina il Trentino o Tirolo Italiano, come altri forse non troppo avvedutamente lo chiama, a scirocco e levante col Veneto; a greco coll' Illiria; a tramontana col Tirolo propriamente detto; a maestro col cantone dei Grigioni; a ponente e mezzodì col Lombardo.

Parlando dei monti del Lombardo-Veneto (§ 95) abbiám veduto per quali bracci delle Alpi si formi quel triangolo nel quale, a dir. così, è compreso il Trentino. Basterà ora dire, come tutta questa contrada è formata da un aggregato di valli alpine, che danno sorprendente e pittoresca varietà al suo aspetto. Laghi coronati da ridentissime rive, fiumi, torrenti, amene praterie dominate da monti colle nevi eterne, fanno del Trentino una delle parti più amene della nostra patria.

Il clima vi è temperato, e ci provano bene l'olivo, il gelso, la vite ed ogni sorta di granaglie. Il regno minerale dà ferro, piombo e rame: anco l'argento vi si trova. Vi son pure buoni marmi e pietra da litografia.

401.

DIVISIONE E LUOGHI CONSIDERABILI.

Si divide questo paese nelle quattro delegazioni di Trento, Rovereto, Bolzano e Bruneco.

Trento (9,000 ab.), sull' Adige, è bella città vescovile. Bellissime chiese sono la Cattedrale e Santa Maria Maggiore, nella quale adunaronsi i padri del Concilio di Trento. — Rovereto (9,000 ab.) è venuta in bella fama a' giorni nostri per aver dato i natali ad Antonio Rosmini. — Bressanone città vescovile nella delegazione di Bruneco.

PARTE ITALIANA DEL REGNO ILLIRICO.

Abitanti 500,000.

102.

DESCRIZIONE, DIVISIONE EC.

Ciò che oltre i confini del Friuli rimane d'Italia fa parte del regno Illirico incorporato nell'impero austriaco. La parte italica di questo regno comprende il governo di Trieste, il contado di Gorizia e Gradisca e il margraviato d'Istria.

I luoghi principali della contea di Gorizia sono: Gorizia (8,000 ab.), Aquileia, Marano e Gradisca sull'Isonzo, con importanti fortificazioni.

Trieste (70,000 ab.), città fortificata ed arsenale marittimo, è la prima piazza di commercio della monarchia austriaca. Il suo Duomo è antichissimo: belli i Teatri, la Borsa, e il Lazzeretto.

La penisola d'Istria, con 200,000 ab. ed una estensione di circa 4350 miglia quadre, ha la costa sinuosa così, che quasi ogni borgata ha il suo porto. La sua qualità sarebbe fertile se fosse meglio coltivata. Vi sono miniere d'allume e di vetriolo. I luoghi di maggior conseguenza sono: Capo d'Istria, sopra un' isoletta riunita da un ponte alla terra-ferma. — Pirano, buon porto e ricco per le sue saline. — Rovigno. — In fondo al golfo di Quarnero è Fiume, ultimo limite dell'Italia con la Carniola e la Croazia.

DUCATO DI PARMA.

Abitanti 500,000.

Superficie 1,770 miglia quadre.

Longitudine E. fra 26° e 27° .

Latitudine N. fra 44° e 45° 7'.

103.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questo ducato confina al N. col Po, che separalo dalla Lombardia; all' E. col ducato di Modena; al S. con questo medesimo ducato in parte e col regno Sardo, dal quale è pur limitato all' O. Il commissariato di Guastalla è per breve interruzione separato dal ducato, e solo al N. ha per limite il Po, nel resto è tutto compreso in quel di Modena.

Il clima è temperato, l' aria salubre e il suolo fertilissimo, e ricco di belle e svariate specie di marmi, di pietre molari, di ferro, di rame e di sale: acque minerali sono a Lesignano e a Tabiamo.

Il reggimento è monarchico assoluto, la religione dominante è la cattolica.

104.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La parte di mezzogiorno è traversata dall' Appennino, che a levante è alto più che altrove: ivi è monte Orsaio (5,688 p.), Spiaggia Bella o Alpe di Succiso (6,216 p.) e il colle della Cisa, dove passa la strada pontremolese (3,200 p.).

FIUMI E LAGHI.

La Trebbia, influente del Po ad O. di Piacenza. — Il Taro, riviera principale del paese, lascia sulla destra Parma e si versa nel Po. — L'Enza, al confine orientale col modenese. Queste riviere hanno meglio natura di torrenti che d'altro, giacchè, mentre non hanno nella stagione asciutta che un fil d'acqua, straripano spesso ai tempi piovosi con danno degli abitanti.

Sul dorso di alcuni monti si trovano dei laghetti, fra' quali il Santo, il Verde, il Bellano e quello delle Alpe.

405.

DIVISIONE.

Parma e Piacenza, con parte del loro territorio, formano due governi; il resto è diviso nei quattro commissariati di Borgo San Donnino, Borgo Taro, Pontremoli e Guastalla.

406.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Parma (40,000 ab.), è divisa in due parti ineguali dalla Parma e per tre ponti ricongiunta. La via San Michele è una continuazione della via Emilia. L'antica sua cattedrale ha la cupola dipinta dal Correggio, ed è ricca di marmi, pitture, sculture ec. Vi fu canonico ed arcidiacono il Petrarca, del quale evvi il cenotafio. Galleria e libreria. La città è difesa da un castello. — In questo governo sono Catorno, Castelguelfo. Fornuovo e Lusignano.

Piacenza (30,000 ab.), bella città fortificata. Bello è il palazzo Farnese e ricca di sculture e dipinti la cattedrale. Patria del Gioia e del Giordani. — Nel governo sono il borghetto di San

Lazzaro, celebre pel collegio Alberoni, Ponte dell' Olio e Nibbiano.

Borgo San Donnino, piccola città vescovile sulla via Emilia. — Fiorenzuola, patria del Cardinale Alberoni. — Pontremoli, alle falde di monti ripidi e scoscesi, dove il Verde si versa nella Magra, serba avanzi di antiche fortificazioni.

DUCATO DI MODENA.

Abitanti 500,000.

Superficie 4,630 miglia quadre.

Longitudine E. fra 27° e 29° .

Latitudine N. fra 44° e 45° .

107.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina questo ducato al N. col Lombardo Veneto; all' E. collo stato del Papa; al S. con questo medesimo stato e la Toscana; all' O. col ducato di Parma, col Mediterraneo e col regno Sardo.

Il territorio è dall' Appennino in due parti molto disuguali diviso. La parte al N. appartiene quasi per metà alla gran pianura circumpadana; quella al S. è intieramente montuosa, ma però piena di attrattive per gli studiosi di cose naturali. Le pianure sono fertili ed amene, ed i monti ricchissimi di prodotti minerali: basta ricordare le cave di marmo statuario presso Massa e Carrara.

108.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Gli Appennini in quel tratto che dividono questo paese si dicono Alpi Apuane, delle quali i punti più culminanti sono:

Pizzo d'Uccello (5,800 p.), Monte Pisanino (6,300 p.), il monte della Tambura, Corno alle Scale, le Alpi di Camporaghena, Libro Aperto ec.

FIUMI.

La Secchia e il Panaro hanno un corso assai lungo, e si versano nel Po fuori dei limiti del ducato. Il Crostolo finisce nel Po a Guastalla. Il Serchio pure ha la sorgente in questo ducato.

409.

DIVISIONE.

Componesi questo piccolo stato del ducato di Modena propriamente detto, di quello di Reggio e della Mirandola; della signoria di Garfagnana, del ducato di Massa e Carrara ec. Per la parte amministrativa però si divide nei cinque distretti di Modena, Reggio, Garfagnana, cap. Castelnovo, Lunigiana cap. Fossdinovo, Massa e Carrara, cap. Massa.

410.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Modena (30,000 ab.), posta ad ugual distanza dal golfo di Genova e di Venezia, segna il principio di quella parte d'Italia alla quale si addice propriamente il nome di penisola. Il palazzo ducale è veramente magnifico: bella la cattedrale tutta incrostata di marmi bianchi. Nella torre della Ghirlandina, una delle più belle d'Italia, conservasi ancora la famosa secchia cantata dal Tassoni. — Patria del Sadoletto, Castelvetro, Muratori, Tassoni e del Montecuccoli, sommo maestro di teorica militare.

Reggio (17,000 ab.), sulla via Emilia, ha belli edifizii e templi maestosi. Si vuol fabbricata da M. Emilio Lepido.

Mirandola, presso il Po, è molto ben fortificata, e nobile per edifizii e bello spartimento di strade. — Patria di Giovanni Pico, detto la fenice degli ingegni.

Correggio, patria di Antonio Allegri pittore detto il Correggio.

Castelnuovo, alle falde dei monti, famoso perchè vi tennero il governo Lodovico Ariosto e Fulvio Testi.

Su quel breve tratto di costa marittima che ha questo ducato, forse 10 miglia, sono alcuni scali. Il principale è Avenza o Lavenza, sulla sinistra del fiume omonimo: è difeso da due fortini.

TOSCANA.

Abitanti 1,779,000.

Superficie 6,612 miglia quadre.

Longitudine E. fra 8° e 9° 50'.

Latitudine N. fra 42° 13' e 44° 30'.

111.

DESCRIZIONE GENERALE.

Giace la Toscana nella parte centrale della nostra penisola, e forma come un semicerchio aperto ad occidente e quasi tutto compreso sul versante del Mediterraneo. Confina da settentrione a ostroscirocco con gli stati della Chiesa, da ostroscirocco a maestro col Mediterraneo, e nel rimanente col Modanese.

Intersecata come è la Toscana per ogni parte da monti, dai quali pure fertili e graziosissime colline si diramano, e irrigata da fiumi che ne inumidiscono e fecondano il suolo, offre nel suo tutto un aspetto ameno e pittoresco, ed è capace delle più svariate produzioni dal castagno all'arancio. Sano e dolce è il

Geog.

suo clima, se toglia la Maremma, dove domina la malaria; ma che godette nei tempi trascorsi d'una storica floridezza, giacchè fu in essa per gran parte la sede degli Etruschi. Ricchissima è pure la Toscana di minerali prodotti e di acque termali, delle quali le più frequentate sono quelle di Montecatini, di San Giuliano, di Lucca e d'Aqui a Casciana. Fra i minerali vogliono ricordarsi i marmi bianchi di Seravezza, gli alabastrini del Volterrano, il borace di Montecerboli e il rame di Montecatini in val di Cecina. Oggi han cominciato a scavare una miniera di rame presso San Gimignano ed una di mercurio fra Montaione e Castel Fiorentino, non senza speranze di buona riuscita. Particolare ricchezza però della Toscana è la paglia da cappelli, nel lavoro della quale sono così bravi i suoi abitanti, che non v'ha chi li superi.

Il reggimento è monarchico assoluto: la religione cattolica è la dominante.

112.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le fattezze fisiche del suolo toscano sono determinate da alcuni sistemi di montuosità e dalle loro rispettive diramazioni. Il primo è l'Appennino, che continuando dal confine modenese, si prolunga in linea arcuata verso levante fino all'Alpi della Luna, dove entra negli stati del Papa. Dall'Appennino si staccano quattro bracci principali. Il monte Albano (3,026 p.) che separa la val di Nievole dal bacino dell'Ombrone pisano: i monti della Calvana, che separano la val di Bisenzio dalla superiore della Sieve. Dai monti della Falterona (3,076 p.) si stacca un'altra diramazione, che si prolunga coi nomi di Consuma, Prato Magno ed Alpi della Badia, fin dove l'Arno *disdegna torce il muso agli Aretini*. Presso le foci del Tevere si spicca la quarta giogaia che va a finire nei monti Cortonesi, prendendo i nomi di Alvernia ed Alpe di Cateniaia.

Distinti dagli Appennini sono i monti Marittimi, i quali costeggiano il litorale toscano da Livorno ad Orbetello. Questi, per mezzo del monte Amiata o di Santa Fiora (5,300 p.), cratere estinto, assai remoto dal mare, si rilegano ad un'altra piccola catena chiamata Subappennino, che fronteggia a ponente il bacino delle Chiane e del Valdarno di sopra, prendendo i nomi di monte di Cetona, Montepulciano, Rapolano, del Chianti ec.

FIUMI.

L'Arno nasce dal fianco meridionale dei monti della Falterona, trova Poppi, Bibbiena; sotto Subbiano riceve la Chiana (1) e gira quindi intorno ai monti di Pratomagno. All'Incisa si precipita nella valle di Firenze, che dovette essere altra volta un grosso lago fino a Capraia e Montelupo, dove si vede tuttora l'effetto della azione corroditrice delle acque. Quindi seguitando il suo corso lascia a sinistra Empoli, passa per Pisa e va a finire nel Mediterraneo poche miglia al N. di Livorno. (Miglia 148 di corso). — Riceve a destra la Sieve, il Bisenzio, il piccolo Ombrone e la Nievole; a sinistra il Corsalone, la Chiana, l'Ambra, la Pesa, l'Elsa, l'Evola e l'Era.

La Cecina nasce dal poggio di Montieri, e dopo percorso un letto tortuosissimo ed insidioso si getta in mare al S. di Livorno. — La Cornia e la Bruna nascono dai medesimi monti e vanno a finire, quella nel padule di Piombino, questa in quello di Castiglion della Pescaia.

Il Serchio nasce nelle Alpi Apuane del modenese, entra in Toscana presso Barga, dopo di che, piegando al S. O. passa presso Lucca, per alcuni paesetti della pianura pisana, e sempre rapido nel suo corso, finisce in mare al N. della foce dell'Arno.

(1) La parte maggiore delle acque della Valdichiana scola a mezzodì verso il lago di Chiusi, e congiunge in questo modo le superiori parti del Tevere e dell'Arno: è l'esempio più notevole di tali specie di congiungimenti in Europa. Dlee Somerville.

L'Ombrone nasce 9 miglia a levante da Siena, passa presso Buonconvento, Campagnatico, lascia a destra Grosseto e finisce nel Mediterraneo. (Miglia 82 di corso.) Riceve l'Arbia, la Merse e l'Orcia.

L'Albegna nasce dai monti di Santa Fiora, e finisce in mare sotto Telamone.

Han pure origine in Toscana il Tevere e quasi tutti quei corsi di acqua che bagnano il Bolognese e la Romagna pontificia: come il Lamone, il Montone, il Bidente, il Ronco, il Savio, la Marecchia ed il Metauro, tributari dell'Adriatico; il piccol Reno, il Santerno e il Senio influenti del Po.

I fiumi danno in questo paese il nome alle vallate da essi percorse. La valle per dove scorre la Sieve, però dicesi Mugello, e Casentino quella del primo tronco dell'Arno. Quel tratto del territorio toscano bagnato dal Senio, dal Santerno e dai tributari dell'Adriatico, chiamasi Romagna Toscana.

LAGHI.

Il lago di Massaciuccoli con ampie adiacenze palustri.

Il lago di Bientina, alla falda orientale del monte San Giuliano, *per cui i Pisan veder Lucca non ponno*, si sta oggi prosciugando.

Il lago di Chiusi e il Chiaro di Montepulciano, prossimi l'un l'altro e attigui allo stato romano.

Oltre questi laghi ha la Toscana un grandissimo numero di stagni lungo la spiaggia marina, che danno origine alla malaria che regna nelle Maremme, al prosciugamento delle quali si lavora da molto tempo. Il più grande è quello di Orbetello.

443.

DIVISIONE.

Per la parte ecclesiastica è la Toscana divisa in 23 diocesi, quattro delle quali sono arcivescovili, cioè: Firenze, Lucca, Pisa e Siena, e diciannove vescovili, cioè: Pistoia, Prato, Fie-

sole, San Miniato, Colle, Borgo San Sepolcro e Modigliana suffraganee di Firenze; Livorno suffraganea di Pisa; Chiusi, Pienza, Sovana, Grosseto e Massa Marittima suffraganee di Siena; Volterra, Arezzo, Cortona, Montalcino, Montepulciano e Pescia immediatamente soggette al Pontefice Romano. I vescovi peraltro non sono che 24, perchè Prato lo ha comune con Pistoia e Chiusi con Pienza.

I luoghi ove risiede il vescovo hanno nel granducato titolo di città: ma quantunque non residenze vescovili godono di questo titolo ancora Pietrasanta, Viareggio, Camaiore, Piombino, Orbetello e Portoferraio.

Per la civile amministrazione si divide in sei compartimenti, che prendono il nome dal capoluogo: Fiorentino, Lucchese, Pisano, Senese, Aretino e Grossetano. A questi vogliansi aggiungere i due governi di Livorno e dell' Isola dell' Elba. I compartimenti si dividono in circondari, e questi in comunità, che in tutte sono 246.

Ecco le città e terre principali del granducato, disposte secondo i compartimenti ai quali appartengono.

COMPARTIMENTO FIORENTINO. Firenze, Fiesole, Prato, Pistoia, San Miniato, Modigliana, Barberino, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve, Marradi, Firenzuola, Figline San Casciano, Castelfiorentino, Montaione, Empoli, Vinci, Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco, Santa Maria in Monte, Montopoli, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocara, Terra del Sole, Santa Sofia, Galeata e Bagno.

COMPARTIMENTO LUCCHES. Lucca, Pescia, Viareggio, Pietrasanta, Camaiore, Seravezza, Stazzema, Barga, Borgo, Bagni, Villa Basilica, Collodi, Vellano, Montecarlo, Borgo a Buggiano, Massa del Cozzile, Ponte Buggianese, Montecatini di val di Nievole e Monsummano.

COMPARTIMENTO PISANO. Pisa, Volterra, Piombino, Pontedera, Cascina, Bientina, Vicopisano, Peccioli, Terricciola, Casciana, Chianni, Lari, Palaia, Ponsacco, Riparbella, Rosignano, Pomarance, Castelnuovo, Montecatini in val di Cecina, Bolgheri e Campiglia.

COMPARTIMENTO SENESE. Siena, Colle, Montalcino, Montepulciano, Chiusi, Pienza, San Gimignano, Poggibonsi, Casole, Castelnuovo, Berardenga, Asciano, Buonconvento, Rapolano, Chiusdino, Monticiano, Radicondoli, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Torrita, Asinalunga, Sarteano, Chianciano, Cetona, San Quirico, Radicofani e Trequanda.

COMPARTIMENTO ARETINO. Arezzo, Cortona, San Sepolcro, Castiglionfiorentino, Marciano, Foiano, Pieve Santo Stefano, Angiari, Monterchi, Sestino, Subbiano, Bibbiena, Poppi, Strada, Pratovecchio, Stia, Montevarchi, San Giovanni, Castelfranco, e Terranuova.

COMPARTIMENTO GROSSETANO. Grosseto, Sovana, Massamaritima, Orbetello, Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Manciano, Magliano, Roccastrada, Campagnatico, Porto Santo Stefano, Telamone e Port' Ercole.

Il governo di Livorno comprende la sola città di Livorno : quello di Portoferraio o dell' Elba comprende Portoferraio, Marciana, Portolungone, Capoliveri e Rio.

114.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Livorno (78,000 ab.), bella e grande città di moderna fabbricazione, giacchè avanti il secolo XV non era che un piccolo castello chiamato Labro. Comodo e frequentato è il suo porto, e pare sia per divenirlo anco maggiormente, per i grandi lavori che vi si stanno facendo. Il cisternone è un magnifico serbatoio d' acqua. Voglionsi ricordare i quattro schiavi di bronzo, opera del Tacca, avvinti alla base della statua di Ferdinando I sulla piazza della Darsena. Grandissima è la piazza del Voltone.

Piombino (2,000 ab.), sul golfo del medesimo nome, ha nell' interno una buona fortezza. L' antico porto non è più praticabile, e le navi approdano ad uno scalo a libeccio della città.

Orbetello (3,000 ab.), serba avanzi di mura etrusche. Con Port' Ercole, porto Santo Stefano e Telamone formava l'antico stato dei Presidj.

Viareggio (8,000 ab.), piccolo porto fiorente per commercio e bagni di mare assai frequentati.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Firenze (112,000 ab.), per la magnificenza e il numero dei suoi edifizj è una delle più belle città del mondo. Troppo lungo sarebbe rammentar tutto: ci limiteremo a ricordare, fra le chiese, Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e San Lorenzo: fra gli edifizj profani, i palazzi Pitti, del Granduca, Riccardi, Strozzi, la loggia dell'Orgagna, gli Uffizi ove è la ricchissima libreria Magliabechiana, l'Archivio Centrale di Stato, testè riordinato per le cure del Professore Cav. Bonaini, e la Galleria; la libreria Laurenziana, tesoro di manoscritti; i teatri, fra' quali primeggiano la Pergola e quello delle Antiche Stinche, uno dei più grandi dell'Europa. La galleria de' Pitti, il gabinetto Fisico o la Specola. Capolavori d'arte sparsi dovunque, gli spedali ec. fanno di Firenze una città meravigliosa. Patria di Dante Alighieri, di Cimabue, del Machiavelli, del Guicciardini, del Vespucci, del Toscanelli, dell'Orgagna, del Ghiberti, di Michelangelo, del Cellini, del Frate, di Andrea del Sarto, del Ghirlandaio e d'altri uomini sommi.

Pisa (22,000 ab.), antichissima città di greca origine, esiste fino da 3000 anni. Belle sono generalmente le sue strade; ma unico è il Lungarno. Bellissima è la cattedrale, opera del secolo XI, nella quale dipinsero i più grandi artisti dall'Allori al Bezzuoli. L'attiguo Battistero è ricco di marmi, e il Camposanto è un museo di cose antiche e d'arti belle. Patria di Galileo. Ebbe Pisa fino a questi ultimi anni fama splendida in tutta Europa per la sua università: fra i sommi che v'hanno insegnato non sono da tacersi San Tommaso d'Aquino e Galileo, che fece le sue esperienze sulla gravità, dalla meravigliosa torre pendente.

Lucca (23,000 ab.), d'origine etrusca, fu già capitale del ducato omonimo. La Cattedrale, San Frediano, San Michele e il palazzo ducale sono belli edifizi. Sulle sue mura è un passeggio, forse unico in quel genere. Patria di Castruccio Castracani. Il paese all'intorno è proporzionatamente il più abitato dell'Europa.

Siena (22,000 ab.) serba sempre nei suoi fabbricati l'impronta del medio evo, quando ebbe molta potenza. Nel Duomo, capolavoro di gotica architettura, sono sculture di Michelangelo, di Donatello, e pitture del Perugino, del Ghirlandaio e di Raffaello. Nella Libreria attigua al tempio sono i libri corali con preziose miniature. Patria di Mino da Siena, del Memmi, del Sodoma e di Alessandro III.

Pistoia (12,000 ab.). Sono da ammirarvi il Duomo con due statue di Gian Bologna, il palazzo municipale, e lo spedale con sulla facciata un basso rilievo Robbiano. Patria di Gino da Pistoia, del Forteguerri, del Bracciolini, e cuna infausta delle fazioni de' Bianchi e de' Neri.

Prato (14,000 ab.), città di molto commercio. La Cattedrale, la Chiesa della Madonna delle Carceri, il palazzo pretorio ed altri belli edifizi ne fanno una graziosa città.

Arezzo (10,000 ab.) antichissima città etrusca è ornata di edifici nobilissimi. La cattedrale, con buone pitture, la Vecchia Pieve, la Loggia del Vasari, il palazzo della Fraternità ed altri edifizi fanno d'Arezzo forse la prima fra le secondarie città della Toscana. Nacquero un numero grande di uomini illustri; rammenteremo solo il Petrarca, il Bruni, il Vasari, il Redi, il Pignotti ec. Fra gli antichi, Mecenate.

Volterra (5,000 ab.) antichissima città etrusca serba ancora avanzi delle sue solide mura formate di grossissime pietre commesse senza cemento. La Cattedrale, San Giusto e Sant'Agostino sono assai belle chiese. Il suo forte con maschio è oggi ridotto ad ergastolo. Ricchissimo museo di antichità etrusche, spedale ec. Patria di Persio, di San Lino Papa, del Volterrano, del Ricciarelli, del Franceschini detto il Brachettone, del Galluzzi e dell'astronomo Inghirami.

Saturnia, Sovana, Cosa, Rosselle, Populonia, Fiesole, Chiusi e Cortona, fanno fede ancora con rovine e monumenti d'essere state città etrusche. — Pienza, patria dei Papi Pio II e III. Sovana, patria di Gregorio VII. — Colle, patria di Arnolfo di Lapo, è separata in due parti, alta e bassa; la prima è molto ben fabbricata, la seconda è ricca per le sue cartiere, e fabbrica di utensili di ferro e di cristallami. — San Gimignano è terra nobilissima che serba ancora ne' suoi fabbricati il carattere del medio evo, quando fu una delle prime repubbliche di terz'ordine della Toscana. Belle chiese sono la Collegiata d'antica costruzione e il Sant'Agostino, nelle quali si ammirano pitture del Fredi, Berna, Memmi, Ghirlandaio, Sodoma, Benozio, Perugino, Pollaiuolo e Passignano. Patria del Cortesi, di Callimaco Buonaccorsi, del Poccetti, del Tamagni e del Malenotti pregiato scrittore di cose agrarie (1). — Certaldo patria del Boccaccio, del quale vi si vede la modesta abitazione. — A Montepulciano la Madonna di San Biagio, opera del Sangallo, è un gioiello di chiesa. — San Giovanni patria di Masaccio e di Giovanni da San Giovanni. — Pescia, patria di Giuseppe Giusti. — In San Miniato sono tavole di Giotto, del Ghirlandaio, del Cigoli e del Bronzino. Vi hanno avuta origine le famiglie Borromeo e Buonaparte, ed è patria del poeta Biagioli.

115.

APPENDICE.

Nella Val di Chiana e nel Valdarno superiore si trovano ossa fossili di mastodonti, di elefanti, di rinoceronti, di tigri, di iene e d'altri animali feroci; in quella del Serchio, diaspri, cristalli di monte e marmi pregevoli; in Val d'Era, alabastro, gabbro e carbonfossile: in Val di Sieve, lignite e carbonfossile. In Val di Nievole sono sorgenti d'acque minerali e termali

(1) Ne pubblicò in questi ultimi anni una storia molto reputata il Proposto Luigi Pecori, che mi pregio avere avuto a maestro.

molto riputate. Presso Monsummano è stata ultimamente scoperta una caverna meravigliosa. In Val di Cecina sono ricchissime miniere di rame, di piombo, di zolfo e d'allume, e le saline presso Volterra. In Val d'Ombrone è il marmo detto Giallo di Siena. Nelle alture dell'Appennino vegetano l'abeto, il faggio e l'acero. — Strade ferrate e telegrafia elettrica in attività.

STATI PONTIFICI.

Abitanti 3,000,000.

Superficie 12,120 miglia quadre.

Longitudine E. fra 8° 20' e 11° 30'.

Latitudine N. fra 41° 12' e 45°.

116.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confinano gli stati Pontifici al N. col regno Lombardo-Veneto e coll'Adriatico; all'E. con questo medesimo mare e col regno di Napoli; al S. per piccolo tratto col medesimo regno, il Mediterraneo e la Toscana; all'O. colla Toscana e il Modanese.

Questo paese compreso nell'Italia centrale si stende da una parte sul versante del Mediterraneo, dall'altra su quello dell'Adriatico. Traversato dalla catena dell'Appennino, che in vari modi vi si dirama, è per la massima parte montuoso; e solamente nella valle dell'Umbria e nei littorali marittimi si trovano notevoli pianure. Delle quali due sono di maggior conseguenza: la *circumpadana*, che dalle rive del Po si estende alle falde dell'Appennino romagnolo, e l'*Agro romano*, la cui superficie a valloncelli è sventuratamente notevole per la sua nudità e l'aria insalubre che vi si respira.

Il suolo è generalmente fertilissimo d'ogni cosa che al vivere abbisogna, e nel bolognese provano forse meglio che altrove

cereali, canapa, vino e frutta d'ogni qualità. Alla benignità naturale non risponde però, come potrebbe, l'industria agricola: e vi si trovano dovunque, malgrado la fertilità del suolo, estensioni squallide e deserte.

Ricchezza di minerali non v'è. Nei territori della Tolfa e di Monteleone furono aperte miniere di ferro e di piombo, ma lasciate poi, perchè infeconde. Presso Viterbo è una miniera di vetriolo ed alcune di zolfo nella Romagna: ad Ostia, a Corneto, a Comacchio, sono ricche saline. Vi sono ancora molte sorgenti d'acque minerali, dalle quali non si trae troppo grande profitto, per difetto degli opportuni fabbricati nelle rispettive località. Questo non si vuol dire delle acque di Nocera e della Porretta nel bolognese.

Il governo è monarchico assoluto: sovrano temporale ne è il Papa, capo della Chiesa Cattolica.

117.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La catena degli Appennini, lasciata la Toscana alle Alpi della Luna poco sotto San Sepolcro, attraversa questi stati per un corso di circa 70 miglia, finchè ai monti della Sibilla non trova il confine napoletano. I punti più culminanti sono il monte Nerone, il Pennino, il Velino e quello della Sibilla. Da questa catena si partono varie diramazioni; come il Subappennino romano, che va dirigendosi fino ai colli della capitale, i monti della Sabina, quelli d'Ancona ec.

FIUMI.

Il doppio versante dell'Appennino dà ai fiumi di questo paese la opposta direzione dell'Adriatico e del Mediterraneo. Come di maggior conseguenza, diremo prima di quelli, tralasciando il Po, del quale abbiain detto di già (§ 95).

Vicino al Po scorre il Poatello, che sotto Ferrara si divide in due rami: Po di Volano e Po di Primaro. Il Po di Volano ha due foci dette Porto Vecchio e Nuovo. Al Po di Primaro vengono dagli Appennini toscani il piccolo Reno, la Maroggia, il Silaro, il Santermo e il Senio.

Il Lamone, il Savio, la Marecchia, il Ronco e la Foglia, nascenti in Toscana; il Metauro, il Cesano, la Misia, l'Esino, il Musone, la Potenza e il Chienti, nati nell'Appennino pontificio, mettono nell'Adriatico. Il Tronto nasce nell'Abruzzo, ma viene dopo poco a bagnare gli stati del Papa, e nell'ultimo suo tratto segna il confine di questi col regno di Napoli.

Il Tevere, principale di quelli che si versano nel Mediterraneo, viene dalla Toscana, dalla quale esce sotto San Sepolcro. Dirigendosi al S. O. bagna Perugia, lascia Todi a sinistra, a destra Civita Castellana, passa a Roma, e con doppia foce va a scaricarsi in mare vicino ad Ostia. Per quasi la metà del suo rapido corso è navigabile. Ha 250 miglia di corso. La Fiora viene dalla Toscana, della quale bagna per breve tratto il confine: la Marta, emissario del Lago di Bolsena, finisce in mare presso il porto Clementino.

LAGHI.

Il Trasimeno, presso Perugia, dove Annibale vinse i Romani, ha 35 miglia di circonferenza. Nelle sue acque sono tre isolette, la Palvese, la Maggiore e la Minore.

Il lago di Bolsena con due isolette abitate, la Martana e la Visentina e 23 miglia di circuito.

Il lago di Bracciano, nella Comarca Romana.

Il lago di Piè di Luco, nella delegazione di Spoleto, è formato dal fiume Velino, le cui acque precipitandosi nella Nera formano la meravigliosa cascata delle Marmore.

Da Comacchio, che vi è nel mezzo, prendono il nome le pescose paludi situate fra le bocche del Po. Hanno 60 miglia di perimetro

Le Paludi Pontine, sul Mediterraneo presso il confine na-

poletano, sono affatto insalubri, ed hanno una lunghezza di 30 miglia fra Cisterna e Terracina.

118.

DIVISIONE.

Questo stato si compone della Campagna, della Comarca o distretto di Roma, del Territorio di San Pietro, dell' Orvietano, del Perugino, della Sabina, dell' Umbria, della Marca d' Ancona, del ducato d' Urbino, della Romagna, del Ferrarese, del Bolognese e in fine del ducato di Benevento e del principato di Pontecorvo compresi nel napoletano.

Per la parte amministrativa dividesi in 20 provincie che prendono il nome dai rispettivi capoluoghi: ogni provincia è divisa in *Distretti*, ogni distretto in *Governi*. Sei provincie, governate ognuna da un Cardinale, diconsi *Legazioni*; tredici, governate da un Prelato, diconsi *Delegazioni*; Roma col suo distretto dicesi *Comarca*. Notiamo queste provincie colle principali città e terre che loro appartengono.

Comarca di Roma: Tivoli, Subbiaco, Albano, Frascati, Arsolì, Genzano, Marino, Palestrina e Castel Gandolfo.

Legazione di Bologna: Bazzano, Castelmaggiore, Loiano, Castel San Pietro, Budrio, Cento e Porretta.

Leg. di Ferrara: Comacchio, Lugo, Bagnacavallo, Argenta e Bondeno.

Leg. di Forlì: Cesena, Rimini, Bertinoro, Sarsina, Savignano e Coriano.

Leg. di Ravenna: Imola, Faenza, Cervia, Castelbolognese, Alfonsina e Brisighella.

Leg. di Urbino e Pesaro: Gubbio, Fano, Sinigaglia, Urbania, Sant' Angelo in Vado, Fossombrone, Cagli, Sant' Agata e San Leo.

Leg. di Velletri: Terracina, Cori, Seze e Valmontone.

Delegazione di Ancona: Iesi, Osimo, Acervia e Montemarciano.

Deleg. di Macerata: Fabriano, Recanati, San Severino, Tolentino, Loreto, Civitanuova, Sassoferrato e Montesanto.

Deleg. di Camerino: Matelica e Caldarola.

Deleg. di Fermo: Rubbiano e Grottammare.

Deleg. di Ascoli: Montalto, Ripatransone e Arquata.

Deleg. di Perugia: Foligno, Nocera, Città di Castello, Todi, Assisi, Città della Pieve e Spello.

Deleg. di Rieti: Magliano e Fara.

Deleg. di Viterbo: Montefiasconi, Civitacastellana, Nepi, Sutri, Tuscanella e Soriano.

Deleg. di Orvieto: Bagnorea ed Acquapendente.

Deleg. di Civitavecchia: Corneto, la Tolfa e Manziana.

Deleg. di Frosinone: Alatri, Anagni, Ferentino, Pontecorvo e Paliano.

Deleg. di Spoleto: Norcia, Terni, Narni, Amelia, Piè di Luco, Cascia e Trevi.

Deleg. di Benevento.

449.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Civitavecchia (40,000 ab.), porto fortificato sul Mediterraneo con arsenale militare e cantieri da costruzione. Fabbricata da Traiano fu detta *Centuncellae*: il nome attuale l'ebbe quando fu riedificata sulle rovine che v'avevano lasciate i Saraceni. Bella è la cattedrale: il porto è un modello dell'arte. — Il porto d'Ostia è oggi quasi affatto distrutto. — Fiumicino è una piccola terra alla foce N. del Tevere.

Ancona (36,000 ab.) sul pendio d'una collina che estendesi fino alla spiaggia dell'Adriatico, è porto franco con buone fortificazioni. Magnifici il molo e il palazzo di città.

Sinigaglia (10,000 ab.) sull' Adriatico, è una piccola città celebre per la sua fiera annuale.

Rimini (13,000 ab.), serba appena le vestigia dell' antico suo porto. La chiesa di San Francesco è disegno dell' Alberti: bello è pure il palazzo pubblico. Vi dominarono i Malatesta.

Pesaro (19,000 ab.) ha regolari e belle strade, e chiese ricche di buone pitture. Il suo porto, quantunque piccolo, vi mantiene grande frequenza di traffici.

Fano (10,000 ab.), presso la foce del Metauro, è bene edificata ed ha belle chiese. Le sue mura furon fatte costruire da Augusto. Le serve di porto un canale, dove approdano i piccoli navigli.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Roma (170,000 ab.) nutrice della civiltà antichissima, madre auspice della novella e capitale del mondo cattolico, è così piena di grandezza, di monumenti e di storia che sgomenterebbe doverne dire in un grosso volume, non che in poche parole; però rimandiamo i giovanetti che avessero nobile curiosità di saperne di più, a fonti più ampli. Ricorderemo le sue 364 chiese e prima di tutte San Pietro, il più bello edificio del mondo; il Vaticano con 5000 stanze, la piazza del Popolo, la mole Adriana, i palazzi Doria, Colonna, Borghese, Farnese, il Panteon, il Campidoglio, l' Arco di Tito, le abbondanti e maravigliose fontane, i capolavori dell' arte antica e moderna profusi dovunque, e rovine e monumenti di tutti i tempi ad ogni muover di passo. La ricchissima biblioteca Vaticana, i preziosi musei, le raccolte di quadri ec. offrono in questa città abbondantissimi mezzi d' istruzione, e richiamano li studiosi dei paesi più civilizzati.

Perugia (20,000 ab.) ha grandi avanzi d' antichità, belli edifizi moderni e ricchezza di traffici. Sono da vedersi la cattedrale, la chiesa del Gesù, il convento dei Benedettini ec.

Antichissima università. Pitture del Perugino, di Raffaello e del Vasari.

Foligno (45,000 ab.), sulla Maroggia, ha larghe strade ed edifizî di scelta architettura.

Urbino (9,000 ab.). Bello il palazzo degli antichi duchi e la Cattedrale. Università. Patria del Bramante e di Raffaello.

Forlì (47,000 ab.), è la principale città di Romagna dopo Ravenna ed ha palazzi magnifici e chiese ricchissime di preziosi dipinti.

Ravenna (circa 20,000 ab.), fu capitale sotto Teodorico degli esarchi e dà sempre immagine della sua antica grandezza. Magnifica la Cattedrale, e belle chiese sono quelle del Batista e di San Vitale. Vi morì Dante in esilio, del quale evvi modesto sepolcro.

Ferrara (26,000 ab.) antica sede degli Estensi, ha belle strade e copia di grandi edifizî, come il palazzo degli antichi duchi, il castello ec. Patria dell' Ariosto, del quale si conservano i manoscritti nella ricca biblioteca. È fortificata.

Bologna (80,000 ab.) è la più considerabile dello stato dopo Roma e risiede in mezzo di una deliziosa campagna. Le sue strade sono fiancheggiate di portici. La cattedrale, San Petronio e quella dei Celestini sono bellissime chiese. Mirabile la torre degli Asinelli e la Garisenda, pendente come il campanile di Pisa. La fontana detta il Gigante è opera di Gian Bologna. I palazzi Sampieri, Zambeccari, Ercolani ec. son belli e ricchi di preziose pitture. Museo, osservatorio astronomico ec. Celebre da molti secoli è la sua università.

Pontecorvo (5,000 ab. coi subborghi) capoluogo del distretto cui dà il nome, è compreso nella napoletana provincia di Terra di Lavoro. Giace sulla sinistra del Garigliano ed è cinta di mura.

Benevento (44,000 ab.) è compresa colla sua delegazione di una superficie di 43 miglia quadre, nel Principato ulteriore, provincia napoletana. Le sue mura sono costruite di frantumi di monumenti antichi. Bella la cattedrale gotica a cinque navate, e il palazzo comunitativo.

120.

APPENDICE.

Terracina (Anxur) ebbe un porto che serviva di ricovero alle flotte romane. La via Appia andava da Roma a Capua; la Flaminia da Roma a Ravenna; l' Emilia da Ravenna a Piacenza, a Pisa e Roma. La cascata del Teverone, che da un'altezza di 50 piedi precipita nella Grotta di Nettuno, è presso Tivoli. A Piè di Luco è un'eco sorprendente. Bolsena è l'etrusca Volsinium. A Palo, villaggio presso Foligno, è una grotta di stalattiti. A Canino è stata trovata, in questi ultimi tempi, una grande quantità di vasi etruschi. Assisi, patria di San Francesco e del Metastasio. Serravalle, in una stretta gola, è luogo inespugnabile che separa la Marca d'Ancona dall'Umbria. Macerata ha una università. Faenza, per il gran numero de' suoi preziosi dipinti, si disse la Firenze della Romagna. Telegrafia elettrica e strada ferrata da Roma a Frascati.

121.

REPUBBLICA DI SAN MARINO.

A 40 miglia dal mare che bagna Rimini sorge sull'antico monte Titano la repubblica di San Marino, che ebbe origine nella metà del IV secolo da un tal Marino, scalpellino venuto di Dalmazia. Il suo territorio non oltrepassa le 6 miglia di circuito: gli abitanti sono appena 7,000. È retta da un consiglio di 300 anziani, e da un senato composto di venti patrizi, venti popolani e venti contadini.

San Marino (4,000 ab.), sul monte dello stesso nome, è la piccola capitale di questa piccolissima repubblica, che osava scrivere su' suoi protocolli: Alla nostra carissima sorella, la Serenissima repubblica di Venezia.

REGNO DI NAPOLI.

Abitanti 9,000,000 comprese le isole.

Superficie 24,974 miglia quadre, non compresa la Sicilia.

Longitudine E. fra 40° 40' e 16° 12'.

Latitudine N. fra 36° 40' e 43°.

122.

DESCRIZIONE GENERALE.

È questo regno limitato al N. dallo stato del Papa e dall'Adriatico; all'E. da questo medesimo mare; al S. dall'Ionio; all'O. dallo stato del Papa e dal Mediterraneo.

Al Monte Corno o gran Sasso d'Italia (6,934 p.), dove hanno raggiunta la loro maggiore altezza, cominciano gli Appennini a far parte del napolitano: dopo di che si abbassano gradatamente. Al mezzo della Calabria, presso le scaturigini dell'Ofanto e del Bradano, si aprono in due rami che formano l'ossatura delle due penisole, nelle quali, allo estremo confine meridionale, si parte la penisola italiana: l'uno termina al S. E. per il capo di Leuca; l'altro al S. O. per quello di Spartivento. In tutta questa parte meridionale è la catena di natura vulcanica; ma fuoco in attività non si trova che nel Vesuvio, montagna isolata non molto lungi da Napoli, e tutta formata di materie vomitate (3,486 p.)

Poca è la parte pianeggiante del regno; e solamente sono pianure di qualche importanza quella che si distende da Gaeta a Sorrento, e quella delle Puglie. Grandi corsi di fiumi non vi sono, dacchè la cresta dei monti che vi passano di mezzo, in nessun luogo è distante dal mare più di 47 miglia.

Attesa la natura in gran parte vulcanica del suolo vi si trovano zolfi, bitumi, lave, acque minerali, metalli e marmi svariatisimi. Il clima è veramente delizioso, ed il terreno uno dei più fertili del mondo. Famoso è il vin Greco e quello del

Vesuvio, detto Lacrimacristi. Cereali d'ogni sorte, canapa, lino, selve d'aranci, di limoni, lana e seta bellissima sono la ricchezza di quel popolo. I cavalli del regno sono in molto pregio.

L'agricoltura v'è in più floride condizioni che nel Pontificio; specialmente nella provincia di Napoli e nella Terra di Lavoro, celebri in questo da remotissimi tempi. La vegetazione alla base e sui fianchi dell'Etna è portentosa: vi è un castagno all'ombra del quale stanno comodamente 400 cavalli. Delle miniere di ferro la principale è la Mongiana in Calabria; ma in generale non se ne cava quanto basti ai bisogni.

Il governo è monarchico assoluto: la religione è la cattolica.

123.

GEOGRAFIA FISICA.

Della parte dell'Appennino che attraversa questo regno abbiain detto nel paragrafo antecedente: per cui basterà ora rammentare il monte Gargano, sporgente sulla costa dell'Adriatico. Quel tratto di paese, compreso fra la diramazione dell'Appennino ed il golfo di Taranto, d'aspetto selvaggio e miserabile, è tutto montuoso, ed anco la stessa costa resta, a così dire, guarnita di scogli a picco.

FIUMI.

Il Garigliano (Liris) formato dal Liri e dal Sacco si versa nel golfo di Gaeta, vicino al luogo dove trovasi Minturno.

Il Volturne nasce dai monti sopra a Venafro; a Sant'Agata riceve il Sebeto, passa a Capua e si versa nel golfo di Gaeta.

Nel golfo di Taranto hanno foce il Crate, il Senno, il Basiiento e il Bradano, fiumi di nessun conto.

Nell'Adriatico si scaricano, l'Ofanto, che passa a Canne e finisce al N. di Barletta, il Candelaro, la Pescara e il Trontino.

LAGHI.

Il lago di Celano o Fucino, nell' Abruzzo Ulteriore II, è alimentato da alcune sorgenti interne e non ha visibile emissario. È soggetto a grandi sconvolgimenti. Nella Capitanata sono i piccoli laghi Salpe, Varano e Lesina.

GOLFI.

Tutto il litorale di questo regno è molto frastagliato da piccoli golfi. I principali sono: di Gaeta, di Napoli e di Sant' Eufemia nel Mediterraneo; di Squillace e di Taranto, nell' Ionio; di Manfredonia, nell' Adriatico.

124.

DIVISIONE.



Tutto il regno, non compresa la Sicilia, si divide in *Province*; le province in *Distretti*; i distretti in *Circondari*. Le province sono 15, che rammentansi ora colle principali città in esse contenute.

Provincia di Napoli: copoluogo Napoli, e capitale del regno; città principali, Pozzuoli, Sorrento, Castellamare, Nola e Casoria.

Terra di Lavoro: cap. Caserta; c. p. Capua, San Gennaro, Aquino, Sora, Fondi, Mola e Gaeta.

Principato Citeriore: cap. Salerno; c. p. Sala, Campagna, Vallo, Amalfi, Lettere, Cava e Nocera dei Pagani.

Basilicata: cap. Potenza; c. p. Venosa, Matera, Acerenza e Melfi.

Principato Ulteriore: cap. Avellino; c. p. Sant' Agata dei Goti, Montefusco, Conza, Ariano e Sant' Angelo dei Lombardi.

Capitanata: cap. Foggia; c. p. Lucera, Manfredonia, Monte Sant' Angelo, San Severo e Bovino.

Terra di Bari: cap. Bari; c. p. Gravina, Trani, Bitonto, Altamura, Molfetta, Ruvo e Barletta.

Terra d' Otranto : cap. Lecce ; c. p. Otranto, Brindisi, Tarranto e Gallipoli.

Calabria Citeriore : cap. Cosenza ; c. p. Castrovillari, Paola, Rossano.

Calabria Ulteriore II : cap. Catanzaro ; c. p. Monteleone, Nicastro e Cotrone.

Calabria Ulteriore I : cap. Reggio ; c. p. Gerace, Palmi.

Molise : cap. Campobasso ; c. p. Molise, Isernia e Larino.

Abruzzo Citeriore : cap. Chieti ; c. p. Lanciano, Ortona, Pescara, Sulmona e Vasto.

Abruzzo Ulteriore II : cap. Aquila ; c. p. Città Ducale, Avezzano.

Abruzzo Ulteriore I : cap. Teramo ; c. p. Penne ed Atri.

125.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Napoli (400,000 ab.), posta ad anfiteatro sul pendio di una collina, è la città più nobile per frequenza di abitanti ed esercizio di mercanzia che abbia l'Italia. Il suo porto è piccolo, ma assai estesa ne è la rada. Il Duomo, la Certosa, la Badia de' Cassinesi sono bellissime chiese, ma più bella di tutte è il Gesù Nuovo o Trinità. Il museo Borbonico è ricchissimo di oggetti d'arte scavati ad Ercolano e Pompei. Il palazzo reale, il teatro San Carlo, l'edifizio dei ministri, i palazzi Orsini, della Torre, Doria ec. sono belli a vedersi. Ma ciò che sovra ogni altra cosa rende ammirabile questa città è l'amenità del suo sito e la delizia del suo clima. L'università fu fondata da Federico II nel 1224. Patria del Sannazzaro, del Rosa, del Vico, del Genovesi, del Filangeri, di Mario Pagano e d'altri valenti.

Castellamare (15,000 ab.) piccolo porto difeso da due forti, è il principal cantiere del regno. Vi nacque il Tasso.

Pozzuoli (8,000 ab.), sul golfo omonimo, fu potentissima città.

Il suo porto è oggi quasi tutto ripieno. La Cattedrale era un tempio d' Augusto. Ruleri sorprendenti sono il tempio di Serapide e l'anfiteatro.

Gaeta (4,000 ab.) notevole per le sue grandi fortificazioni.

Salerno (42,000 ab.), antica e famosa per la sua scuola medica, risiede in un' incantevole situazione. Il porto è molto frequentato.

Reggio (48,000 ab.) è una delle più ricche città del regno per traffici e industria. Il suo porto non è capace di grosse navi. Nel 1783 fu quasi distrutta da un terremoto.

Pescara, piccola città sull'Adriatico, è il migliore scalo degli Abruzzi.

Bari (20,000 ab.) siede sovra una specie di penisola sulla spiaggia dell' Adriatico, ed è cinta di solide mura. Belle chiese sono la Basilica di San Niccolò e il Duomo.

Barletta (18,000 ab.) famosa per la disfida fra tredici italiani e altrettanti francesi colla perdita di questi ultimi, ha una bella cattedrale ed è florida per commercio.

Taranto (44,000 ab.), sul golfo omonimo, risiede sovra una isoletta ricongiunta alla terra-ferma per due ponti. È cinta di solide mura e difesa da due castelli. Pitagora vi aprì la sua famosa scuola, e fu una delle prime città della Magna Grecia.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Caserta (42,000 ab.) è da rammentarsi per il suo palazzo reale, uno dei più vasti e sontuosi che sieno in Europa.

Capua (8,000 ab.) celebre per le sue grandi fortificazioni dirette da Vauban.

Aversa (46,000 ab.) è graziosa città ed in fama pel suo manicomio.

Aquila* (8,000 ab.) è una delle meglio fabbricate e delle più mercantili del regno.

Foggia (26,000 ab.) è leggiadra e ben fabbricata città. Sono da ricordarsi il teatro e la dogana.

126.

APPENDICE.

Nei primi anni del secolo passato furono scoperte le rovine di Ercolano e Pompei sepolte dalle ceneri del Vesuvio l'anno 79 di Cristo. Ora si può porre il piede in una città romana sepolta da 18 secoli. — Fra Avellino e Benevento è la valle di Gargano, le Forche Caudine. Presso Canosa è il Campo di Sangue, dove Annibale riportò la vittoria di Canne. — All'ingresso della grotta di Posilipo è un meschino edificio, che dicono la tomba di Virgilio. — Il lago Lucrino era luogo di delizia per i romani, non tanto per le sue ostriche, quanto per i sollazzi che vi prendevano la notte. — Presso il lago Agnano è la Grotta del Cane, quella della Sibilla è presso il lago Averno, del quale tante favole immaginarono gli antichi. — Il porto di Miseno, oggi di nessuna conseguenza, chiamasi Mar Morto. — Portici è luogo delizioso dove hanno le ville i napoletani. — Amalfi, piccolo porto, è patria di Flavio Gioia e di Masaniello. I Pisani vi trovarono il Codice delle Pandette, che oggi si conserva a Firenze nella Laurenziana. — A Brindisi muorì Virgilio. — Sulmona, nell'Abruzzo, patria di Ovidio. — Nel distretto di Sora è Arpino, patria di Cicerone e di Mario. Presso San Germano è Monte Cassino, dove San Benedetto nel VI secolo fondò l'ordine monastico del suo nome. Sant'Eufemia è un laghetto nelle Calabrie comparso nel 1618 per lo sprofondamento del castello omonimo. Fra l'isola Pantellaria e la Sicilia apparve nel 1831 un'isola dopo una eruzione vulcanica; un anno dopo gettò una grossa colonna d'acqua bollente, e a grado a grado sparì. L'isola Vulcano si dice uscita dal mare 180 anni dopo la venuta di Gesù Cristo.

ISOLE ITALIANE.

127.

CORSICA.

*Abitanti 230,000.**Superficie 2,850 miglia quadre.*

Quest' isola spettante politicamante fino dal 1765 alla Francia, è posta all'O. dell' italiana penisola. Nella più grande sua direzione, dal N. al S., è attraversata da una catena di monti appartenenti al sistema dell' Alpi, che giungono ad una notevole altezza col monte Rotondo (8,408 p.) e col monte d' Oro (8,466 p.). Queste montagne sono molto dirupate e formano un gran numero di gole. Le coste sono frastagliate da molte baie profonde e sicure: I fiumi vi sono poco considerabili; il principale è il Golo, che nasce dal laghetto Ino, e dopo un corso di 70 miglia finisce nel mare a levante. Il suolo è generalmente fertile, ma poco coltivato. Le ricchezze principali sono i boschi, i marmi e le miniere di ferro. Le strade vi sono cattive, i porti buonissimi.

Tutta l' isola è divisa nei cinque circondari di Aiaccio, Bastia, Calvi, Corte e Sartene.

Aiaccio (40,000 ab.) è un ottimo porto. Vi nacque Napoleone, del quale vi si vede sempre la casa.

Bastia (15,000 ab.), sul pendio di un colle delizioso d' olivi, aranci e cedri, ha un piccolo porto e mal sicuro. È difeso dal celebre bastione di S. Carlo.

Calvi, sul mare, è la più forte piazza di guerra dell' isola.

Corte (3,587 ab.) al centro dell' isola, città considerabile pel suo commercio di vino e grano.

Bonifazio, nel circondario di Sartene e sullo stretto omonimo, è un porto sicuro e profondo.

128.

SARDEGNA.

*Abitanti circa 600,000.**Superficie 6,900 miglia quadre.*

Quest'isola, divisa dalla Corsica per il breve stretto di Bonifazio, appartiene fino dal 1720 al Piemonte. In tutta la sua lunghezza è traversata da una catena di monti, che sembrano una continuazione di quelli della Corsica. Quatunque fertile è in generale mal coltivata, e gli stagni d'acqua salsa, che si trovano spessi lungo le coste, ne fanno il clima molto insalubre; di che ebbe mala fama anco presso gli antichi. Le città vi sono rare, ma i porti sono buoni. Il paese è generalmente montuoso, ma non vi mancano pianure e vallate. Fiumi principali sono il Flumendoso e l'Oristano. Il terreno e la temperatura si confanno in particolar modo agli agrumi, che vi formano boschi di grande estensione e vi crescono in modo meraviglioso.

Le due intendenze dell'isola si dividono in provincie che prendono il nome dai loro capoluoghi.

Nella intendenza di Cagliari sono le provincie di Cagliari, di Busachi, d'Iglesias, d'Isili, di Lanusei e di Nuoro: in quella di Sassari sono le provincie di Sassari, d'Alghero, di Cugliari, d'Ozieri e di Gallura; di quest'ultima è capoluogo Tempio.

Cagliari (30,000 ab.) è la capitale dell'isola e vi risiede il Vicerè e l'Arcivescovo. Il suo porto comodo e profondo è difeso da un antico castello. La Cattedrale e San Michele sono belli edifizi. Università, accademia d'agricoltura e museo.

Sassari, a settentrione dell'isola, è cinta da mura gotiche fiancheggiate da un vecchio castello. A dieci miglia è Porto Torres, luogo ordinario di comunicazione fra l'isola e gli stati di terra-ferma.

Le altre città sono generalmente piccole e poco popolate.

129.

ARCIPELAGO TOSCANO.

La principale isola di questo arcipelago è quella dell'Elba. Appartiene alla Toscana ed è divisa nei quattro comuni di Portoferraio, di Longone, di Marciana e di Rio. Produce vini eccellenti, e ricchissime e della miglior qualità sono le sue miniere di ferro di proprietà del governo. La popolazione supera di poco i 22,000 ab.

Portoferraio (3,900 ab.) capoluogo dell'isola e residenza del governatore, ha un buon porto ed è difesa da stupende fortificazioni, per cui domina la navigazione delle coste occidentali d'Italia. Nel 1814 vi fu relegato Napoleone.

Portolongone o Longone, ha un castello fabbricato sopra uno scoglio inaccessibile.

Appartengono pure alla Toscana l'isola del Giglio con un castello munito d'un forte a sette torri (2,000 ab.); la Pianosa (400 ab.), con meschini casolari, una chiesa ed un forte; la Gorgona (40 ab.), Palmaiola, Giannutri e Montecristo. La Capraia appartiene agli stati Sardi.

130.

SIGILIA.

Abitanti 2,000,000.

Superficie 7,600 miglia quadre.

La Sicilia è fra tutte le isole del Mediterraneo la più importante, non tanto per la sua estensione, quanto pel luogo che occupa nella Mitologia e nelle storie dei Greci, dei Romani e dei Cartaginesi.

Dall'Italia, alla quale pare fosse in tempi remotissimi congiunta, e quindi per un terremoto divisa, separala lo stretto di Messina, tanto dagli antichi temuto coi nomi di Scilla e Cariddi. All'E. ha il mare Ionio, al N. il Tirreno e l'Affricano al S.

I suoi monti sono una diramazione degli Appennini, e si compongono di tre piccole catene che si riuniscono in un gruppo centrale e terminano poi in tre promontori principali, cioè: Capo Boeo all'O., capo Passaro al S. E. e capo Faro al N. E. detti ancora Lilibeo, Pachino e Peloro. In questo modo ha l'isola una figura triangolare colla base sull'Ionio, per cui fu detta dai Greci Trinacria, e dai Latini Triquetra. Per questa sua figura, e per la direzione dei suoi monti resta divisa naturalmente in tre vallate, che si chiamano di Mazzara, sul versante affricano; di Demone, sul Tirreno e di Noto, sull'Ionio. Sul lato orientale, non molto lungi dal mare è l'Etna (10,200 p.) detto dai Saraceni Mongibello, montagna vulcanica separata affatto dal resto dei monti siciliani, dei quali punto culminante è Pizzo di Case (6,408 p.) nelle Madonie. Fiumi principali sono: la Giarretta, il Salso, l'Alcantara, il fiume de' Platani, l'Abisso, l'Oreto, vicino a Palermo, celebre per le ninfe Oreadi e l'Anapo presso Siracusa. Il lago di maggior conto è il Biviere.

Il suolo dell'isola è fertilissimo di vini, cereali ec., per cui fu detta il granaio d'Italia. Ma la mano dell'uomo non risponde a tanta benedizione, e l'agricoltura vi è trascuratissima, e poverissimi, specialmente nelle parti interne, vi sono gli abitanti: di strade manca quasi affatto. Vi sono ricche miniere di zolfo, di rame, d'allume, di ferro, di sal gemma, di marmi bellissimi e d'argento.

Per la divisione politica vedi n.º 47.

Palermo (180,000 ab.), in val di Mazzara, capoluogo di tutta l'isola, è grande e bella città, difesa da una fortezza e due castelli. Risiede in fondo al golfo del medesimo nome. Buono e molto frequentato è il porto. La cattedrale è un magnifico monumento gotico.

Messina (80,000 ab.), sullo stretto omonimo, è vasta e

splendida città con un porto comodo e sicuro di 3 miglia di circuito. Difendónla grandi fortificazioni.

Siracusa (20,000 ab.) altra volta celebre per potenza e ricchezza, oggi non è che la piccola isola Ostigia: il resto sono rovine. Presso questa città sono le più grandi catacombe del mondo. Vi si vede la valle dei Trogloditi, che dicono essere un cimitero d' un popolo primitivo della Sicilia; in esso tutte le tombe sono tagliate nel masso.

Catania (50,000 ab.), sul mare non molto lungi dall' Etna, fu più volte coperta di lava. È mediocrementè fortificata.

Oltre queste città voglionsi ricordare Milazzo, Aci, Mistretta, Castro Reale, nella val di Demone; Monreale, Mazzara, Girgenti, Trapani, Marsalla, Licata, Corleone, Caltanissetta, Alcano e Termini, in val di Mazzara; Augusta, Leuti, Modica, Castro Giovanni e Noto, in val di Noto. In questa medesima valle è pure il lago Pergusa, sulle sponde del quale i poeti finsero il ratto di Proserpina.

431.

ISOLE PROSSIME ALLA SICILIA.

Consistono queste in due non molto grandi arcipelaghi prossimi alla Sicilia, ed in alcune altre staccate e più lontane.

Il primo è quello delle isole Eolie, in numero di 48, delle quali Lipari è la maggiore: Salina è celebre per i suoi vini, e Stromboli per un vulcano mirabile per la regolarità delle sue eruzioni, che si succedono di 7 in 7 minuti.

L' altro è quello delle Egadi, a ponente dell' isola. Maretimeo, la più occidentale, ha una prigione di stato.

Ustica, 60 miglia al N. di Palermo, è fertile di cereali, vino ed olio, ed ha 3,000 abitanti.

Pantellaria, dalla parte d' Africa, è buona piazza di guerra ed ha 7 o 8,000 abitanti. Gli antichi disserla Cossyra, e fu luogo d' esilio a Giulia figlia di Augusto. Al S. ha Lampedusa e al N. Linosa.

132.

ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI.

Giacciono in questo golfo le tre piccole isole d' Ischia, di Procida e di Capri. Ischia è celebre per i suoi bagni termali, Procida per aver dato i natali a Giovanni da Procida, famoso per i Vespri Siciliani, avvenuti il 30 marzo 1282: Capri infamata per avervi passati Tiberio gli ultimi anni di sua vita, dove, marcito di vizi, morì l' anno 37 dell' era volgare.

133.

ISOLE DI TREMITI.

Sono queste cinque isole nell' Adriatico, di faccia alle coste della Capitanata, ed appartengono al regno di Napoli. Si chiamano Pianosa, la Vecchia, San Donnino, San Niccola e Caprara. Le tre ultime sono le più considerabili, ma nessuna di esse supera le tre o le quattro miglia di circonferenza. Nell' isola di San Niccola fu, per comando di Carlomagno, relegato Paolo Diacono.

134.

ISOLE DI MALTA.

Si compone questo gruppo di tre isole: Malta, Gozzo e Comino. Politicamente appartengono alla Inghilterra.

Malta, con una superficie di 200 miglia quadre ed una popolazione di circa a 400,000 abitanti, è la più grande delle altre due. È composta di uno scoglio calcareo appena coperto di terra vegetabile, e fornito di ampi e sicuri porti. Nel 1538 ne ottennero il possesso i cavalieri Gerosolimitani, ai

quali era stata tolta nel 1522 Rodi da Solimano II. La tennero fino al 1798, quando ne furono spogliati da Napoleone.

Valletta (38,000 ab.), fondata dal Gran Maestro La Vallette nel 1566 è la capitale. È una delle più forti piazze della Europa, e dividesi in cinque fortezze, che possono esser difese una dopo l'altra, e le cui opere formidabili sono tagliate nella roccia. Il suo porto è il più bello e il più sicuro del Mediterraneo, del quale comanda la navigazione, e tiene, a così dire, la chiave dell' Affrica e dell' Italia. Ancora Comino e Gozzo hanno importanti fortificazioni.

PENISOLA ISPANICA.

Longitudine fra 4° E. e 42° O.

Latitudine N. fra 36° e 44°

435.

NOTIZIA STORICA.

Chi non voglia tener conto della antica tradizione che dice da prima essere in questa penisola stata condotta una colonia da un nipote di Noè, può credere con qualche fondamento che scuoprissela i Fenici, i quali nella sua meridional parte fondarono molte colonie e disserla Spagna, cioè *terra lontana*. I Greci chiamaronla *Esperia*, *terra di ponente*. Se ne impadronirono poi i Cartaginesi, e più tardi i Romani, i quali domatala dopo una lotta di 200 anni, la divisero in tre parti: Lusitania all'O., Betica al S. e Taragonese all'E. e al N. Quando i barbari invasero l' Europa, i Vandali occuparono per poco la Spagna; e la Betica ebbe da essi nome di *Vandalusia*, donde *Andalusia*. I Visigoti che a questi succedettero vi fondarono una vasta monarchia. Gli Arabi la conquistarono nel secolo VIII, e vi

stabilirono un califfato indipendente. Ma gli antichi abitatori, parte dei quali sulle selvagge montagne delle Asturie, avevano potuto conservare la loro indipendenza, non vennero a patti coi nuovi signori, e fecero loro una lotta di cinque secoli, nella quale perdettero gli Arabi lentamente le loro conquiste, e nel XV secolo si videro ristretti al solo piccolo regno di Granata; dal quale furono in ultimo cacciati da Ferdinando il Cattolico (1492). Allora la Spagna si trovò divisa, come lo è anco attualmente, nei due regni di Spagna e Portogallo.

456.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina questa penisola, al N. colla Francia e col golfo di Guascogna; ad E. e in parte al S. col Mediterraneo; ad O. e per un tratto anco al S. coll' Atlantico.

« La penisola Ispanica ne appare, dice Braconnier, come una vasta piramide avente per base il mare, e quasi al centro un largo rialto di 600 metri sopra il livello dell' Oceano. Il suolo si eleva per gradi, ciascuno dei quali ha differente natura. Alla base della piramide, verso la foce dei fiumi, tepida e dolce è la temperatura, il suolo fertilissimo e benefico, e i fiumi navigabili. È questa la terra promessa, la terra della civiltà, quella che ha dovuto essere la prima occupata. » Ma sui rialti trovi sterili pianure senz' acqua, senza alberi, senza abitanti come i deserti dell' Affrica, rialti coronati di monti dalle nevi eterne. Il tutto è un vero laberinto di roccie, di picchi, ove ad ogni muover di passo sono sprofondamenti, lunghe e strette gole, dove pochi uomini basterebbero ad arrestare un' armata, Pianure nude, pendii sboscati, burroni impraticabili, riviere d' impossibile navigazione, di guado pericoloso: « vero caos, ove la guerra può essere eterna, le vittorie senza fine come i combattimenti. »

437.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

I Pirenei, grande catena di 270 miglia di lunghezza, si estendono in linea retta dal capo Finisterre, nell'Oceano, fino al capo Creus, nel Mediterraneo. Si dividono in Pirenei Oceanici o spagnuoli, e in Pirenei Continentali o francesi, che separano la Spagna dalla Francia. La neve sta sovra queste montagne per la maggior parte dell'anno, ed è perpetua sulle più grandi alture, come i picchi della Maledetta, di Postes e il picco Perduto; tutti dieci o undici mila piedi sopra il livello del mare. Dalla parte del versante francese è questa catena così ripida, così aspra e dentellata, che le sue sommità sembrano denti di una sega, per cui il nome di *Sierra* si dà in Ispagna alle montagne di questa forma.

Gli Alpuxarras o Sierra Nevada, la più magnifica catena della Europa dopo le Alpi, traversa le pianure d'Andalusia e di Granata, costeggiando il lito meridionale quasi parallelamente ai Pirenei. Le sue vette sono sempre coperte di neve, e danno in complesso un aspetto di distruzione e di confusione. Dagli Alpuxarras si parte la Sierra Nevada, che contiene il punto più alto di tutta la penisola; il Cerro di Mulhaucen (40,938 p.).

Altre catene di monti che gli Spagnuoli, come si è detto, chiamano *Sierre*, traversano per ogni parte la penisola, rilegandosi però alla principale catena dei Pirenei, coi quali costituiscono un solo sistema. Le principali sono: la Sierra Iberica, la Sierra Morena, di Monchique, d'Estrella, di Montezinho, di Toledo e di Guadarrama. Queste due ultime traversano l'altipiano che costituisce la massima parte della penisola.

FIUMI.

Il Mino nasce dalla Sierra di Mondoneda, percorre un paese popolatissimo, bagna Lugo, e sotto Orense segna il confine

della Spagna col Portogallo, finchè non si perde nel mare Atlantico.

Il Douro, o Duero, nasce nella Sierra d'Urbion, bagna Aranda, Ponte Douro, lascia a destra Valladolid, e toccata Zamora si volge al S. e segna il confine della Spagna col Portogallo: quindi rivolgendosi all' O. entra in quest' ultimo regno, e traversandolo senza trovar luoghi importanti ad Oporto, finisce nell' oceano (400 miglia di corso).

Il Mondego scende dalla Sierra d' Estrella in Portogallo, percorre un letto racchiuso fra monti inaccessibili, entra in pianura a Coimbra e finisce a Figueira.

Il Tago nasce dal rialto centrale della Sierra Iberica. Nel primo tratto percorre un paese spaventevole, ove non si vedono che scogli e mandre di merini guardati da pastori selvaggi: quindi acquistando un aspetto meno orrido, bagna Toledo, Almaraz, Alcantara, e Montalvao dove entra in Portogallo. A Santarem forma un delta coperto d' isole numerose, e lasciandosi a destra Lisbona si versa nell' Atlantico. Come il Mondego trascina nel suo corso arene di oro, di che ebbe tanto vanto dai poeti (550 miglia di corso).

La Guadiana nasce al N. della Sierra Alcaraz, corre per un paese paladuso e presso Tomelloso sparisce fra giunchi e canne. Quindi, in un luogo chiamato *gli occhi della Guadiana*, riesce dalla terra con grossi e spumanti getti. Bagna Calatrava, Medellin, Merida, Badajoz, Murao, dove entra in Portogallo e divien navigabile. Fatto allora un mezzo circolo torna a segnare il confine dei due regni fino alla sua foce nell' Atlantico (500 miglia di corso).

Il Guadalquivir scende dalla Sierra Nevada e si dirige all' O. per luoghi aspri ed inabitati: passa presso Abèda, bagna Andujar, Cordova, al di sotto della quale diventa navigabile e percorre un paese piano e fertile. Sotto Siviglia la sua navigazione resta interrotta da grosse isole ricche di eccellenti pasture. Nell' ultimo suo tronco il terreno è arido e inospitale. A San Lucar finisce nell' Atlantico (390 miglia di corso).

L'Ebro scende dai Pirenei occidentali e nella prima metà del suo corso bagna Miranda, Tudela, Saragozza, Mequinezza e Tortosa, dopo la quale per un letto facile gettasi, sotto Amposta, nel Mediterraneo. (Miglia 380 di corso).

LAGHI.

Il lago Albufera al S. di Valenza, è il solo che in Ispagna meriti d'esser rammentato, ed è ricchissimo di pescagione, rendendo più di 300,000 franchi l'anno.

CANALI.

La Catalogna, l'Aragona, i paesi di Valenza, di Murcia e di Granata sono coperti di canali d'irrigazione. Ma l'opera idraulica veramente grande della Spagna è il Canale Imperiale, che cominciando sotto Tudela, costeggia per lungo tratto la destra dell'Ebro e fertilizza tutto il paese.

CAPİ.

Ortegal e Finisterre, nella Galizia; San Vincenzo, all'estremità S. del Portogallo; Trafalgar, celebre pel combattimento navale nel quale il 1805 gl'Inglesi vinsero la flotta francese e spagnola riunite, San Martino e Creus sul Mediterraneo.

ISOLE.

Le Baleari, nel Mediterraneo, montuose ed aride con abitanti quasi selvaggi: di queste Iviça, Maiorca e Minorca sono le principali. In Minorca è Mahon città fortificata, buon porto ed importante posizione sul Mediterraneo. Appartengono alla monarchia spagnola.

L'arcipelago delle Azzorre, nell'Atlantico, molto lungi dalle coste della penisola, fu scoperto dai Portoghesi, che lo colonizzarono nel 1432. Sono nove isole montuose con circa 250,000

abitanti. Le principali sono: Terceira, cap. Angora; Don Miguel, cap. Ponta Delgada, la miglior città dell'arcipelago; Tayal che ha il porto principale delle Azzorre. Appartengono al Portogallo.

PORTOGALLO.

Abitanti 3,500,000.

Superficie 29,150 miglia quadre.

Longitudine O. fra 8° 35' e 12° .

Latitudine N. fra 36° 57' e 42° 5'.

138.

NOTIZIA STORICA.

Comprende questo regno una parte della antica Lusitania. Nel 1139 fece primo suo re Alfonso Enriquez, come in premio dello aver più volte questo valoroso sconfitti gli Arabi. Filippo II re di Spagna nel 1580 se ne impadronì, e restò sotto il dominio spagnolo fino al 1640; nel qual tempo i portoghesi liberatisi dalla forzata dominazione, misero sul trono Giovanni IV duca di Braganza. Nei secoli XV e XVI gli abitanti di questo piccolo regno non potendo allargare il loro dominio per terra, si affidarono all'oceano ed acquistarono bella fama colla navigazione. I venti portarongli alle Azzorre, le correnti alle Canarie, e le tempeste sulle coste del Brasile: l'ingegno soltanto e una indomabile energia, al capo di Buona Speranza, nell'India, nella China e nell'Oceania. Tanta potenza fu però di breve durata. Le colonie lontane hanno a poco alla volta scosso il giogo della metropoli: l'India ha trovato un altro padrone, il Brasile ha voluto esser libero, e il Portogallo spossato in questa lunga lotta contro il mondo, caduto in una assoluta nullità e in una miseria profonda, non serba della gloria passata e della sua co-

lossale potenza altro che la ricordanza. Napoleone nel 1807 mandò un'armata in questo regno. Allora la famiglia reale rifugiossi al Brasile, la popolazione fece causa comune colla Spagna contro i francesi, e nel 1814 ricuperò la sua indipendenza e i suoi re.

In Portogallo la nobiltà si distingue per una raffinata civiltà, mentre incoltissima vi è la plebe. La musica, la danza, gli spettacoli, le pompose processioni, e le splendide cerimonie del culto cattolico eccitano l'entusiasmo dei portoghesi. Al combattimento dei tori, resto di barbarie, concorrono frequenti gli spettatori.

139.

DESCRIZIONE GENERALE.

È il Portogallo a levante e a settentrione cinto dalla Spagna, nel resto dall'Atlantico. La sua figura è quella di un rettangolo colla base dal N. al S., ed è tagliato quasi pertutto dai monti che ci mandano i Pirenei. La provincia di Tra-los-Montes è la più sterile e montuosa del regno. Varia è la qualità del suo clima: nel bacino inferiore della Guadiana il caldo si fa sentire come nella zona torrida, mentre sulle alture si gode di una mite temperatura. Il verno vi è poco crudo, ed anzi che essere là la stagione dei freddi, è quella delle piogge. Il suolo è ricco e produttivo, ma l'agricoltura trascuratissima. La fertile costa dove la Guadiana si versa in mare, è quasi deserta ed inculta, tanta è la infingardaggine di quella popolazione. Nel bacino del Tago le città sono rare e spopolate, le campagne deserte e sterili. Vi si raccolgono però vini deliziosi, quali son quelli di Porto, di Setabal e di Lisbona: tutti i frutti più grati del sud vi provano bene, e nei monti è l'oro, l'argento, il rame, il ferro ec.

Il governo è monarchico costituzionale; la religion dominante è la cattolica.

(Divisione — vedi n.º 18.)

140.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Oporto (80,000 ab.), dopo Lisbona, è la città più trafficante e più ricca del regno. Posta alla foce del Duero, il suo porto è pericoloso per banchi di sabbia e per isole formatevi dal fiume. È il Portus Calle dei Romani, donde il nome di Portogallo.

Lisbona (260,000 ab.), alla foce del Tago, è il solo porto militare del regno ed uno dei migliori di Europa. Posta come è sovra a collinette, ed a figura di anfiteatro fabbricata, poche città le si possono paragonare per l'aspetto incantevole e magnifico che presenta. L'acquedotto d'Alcantara, che forniscela d'acqua, è tutto di marmo bianco, ed una delle poche opere che l'Europa moderna può paragonare ai giganteschi edifici romani. Ha bei fabbricati e bellissime chiese; ma vi cercheresti invano i mezzi d'istruzione che offrono le altre città della Europa. Nel corso di tre secoli è stata devastata da 15 terremoti: quello del 1754 rovesciò 6,000 case, colla morte di 30,000 persone.

Setubal (15,000 ab.) città forte con un porto all'imboccatura del Sadao. — Faro e Tavira, nell' Algarvia, sono due porti di nessun momento.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Coimbra (80,000 ab.), sovra un colle in riva al Mondego, ha fama per le sue belle vicinanze, e per una buona università, unica nel regno.

Evora (12,000 ab.), nell' Alemtejo, antichissima piazza di

guerra fu residenza dei proconsoli romani e di Sertorio, al quale si attribuisce l'antico acquedotto.

Braga (15,000 ab.) è da ricordarsi per le buone armi da fuoco che vi si fabbricano e per la sua vasta cattedrale, una delle più antiche chiese cristiane.

FORTEZZE.

Elvas (18,000 ab.) è la più forte città del Portogallo, e posta a quattro leghe di distanza da Badajoz fortezza spagnola, sta a difesa della strada di Lisbona. Badajoz è pur guardata da Campo Major, altra buona piazza portoghese.

Almeida, nella Beira sul Coa influente del Douro, è posta contro la fortezza spagnola Ciudad-Rodrigo. — Valenza, sul Mino in faccia a Tuy fortezza spagnola.

I forti Sant' Antonio, San Giuliano e Bugio difendono l'entrata del Tago alla sua foce.

441.

POSSESSI PORTOGHESI FUORI D'EUROPA.

Africa. L'arcipelago di Madera, le isole del Capo-Verde, l'isola San Tommaso; le provincie di Congo, Angola e Bengala, sulla costa occidentale dell'Africa, e il territorio di Mozambico, sulla costa orientale del medesimo continente.

Asia. La provincia di Goa, nelle Indie orientali, l'isola di Macao sulla costa della Cina, ed una parte dell'isola di Timor, nell'Oceania. — Gli abitanti di questi possessi ascendono a circa 2,000,000.

442.

APPENDICE.

Tra-los-montes, vuol dire *oltre monte*; Alemtejo, *al di là del Tago*; Algarvia, *paese d'occidente*; Guadiana, *acqua dell'Anas*,

antico nome del fiume. Dal piccolo porto di Sagry, Enrico di Portogallo fece partire la spedizione, per la quale furono scoperte le coste occidentali dell' Affrica. La più splendida gloria letteraria del Portogallo è Camoens, il quale nel poema la *Lusiade*, cantò i trionfi della sua patria all' India. A Braganza i giorni più lunghi sono di 15 ore e 44 minuti.

MONARCHIA SPAGNUOLA.

Abitanti 14,000,000.

Superficie 137,400 miglia quadre.

Longitudine fra 1° E. e 11° 37' O.

Latitudine N. fra 36° e 43° 45'.

143.

NOTIZIA STORICA.

A Ferdinando ed Isabella successe il nipote Carlò V (1516), la Spagna dominò l' Europa; ma d'una potenza fittizia che finì col rovinarla. L'oro d' America le fece trascurare le nazionali ricchezze, e al principio del secolo XVIII, quando alla casa d' Austria spenta successe dopo una lunga guerra quella di Borbone, era diventata una potenza secondaria, senza agricoltura, senza industria, e con appena 6 milioni d' abitanti. Sotto la nuova dinastia tentò rialzarsi dalla sua caduta; ma insuperabile ostacolo furono le sue viziate istituzioni. I tesori del nuovo mondo avevanla impoverita, ed avevan servito a sviluppare a suo danno l'industria dei francesi e degl' inglesi.

Napoleone la invase, ma trovò negli spagnuoli, che si mantennero devoti alla famiglia regnante prigioniera del conquistatore, una eroica resistenza. Nel 1814 riebbe la Spagna i suoi re: ma non trovò calma il paese, e v' ebbe anco ad intervenire un' armata di Francia. Ferdinando VII nel 1832 abolì la legge Salica, per la quale non potevano succedere al trono

le femmine; e ciò fu causa di nuovi sollevamenti, che non pare sieno ancora cessati. — Le provincie, dice Lavallée, emettono pretensioni divergenti, e contrarie alle tendenze di unità e centralizzazione, perocchè hanno per lungo tempo avuta una esistenza indipendente ed isolata. La capitale là non è che la residenza dei re, e non la regolatrice del movimento nazionale, per cui non dà al governo la forza che padroneggia le resistenze locali. — Quando parla Madrid, la città nuova e degli sterili deserti, tutte le altre città resistono, e ancora l'antica Sagunto si solleva dalle sue rovine per gettare il grido di guerra: ma se un'armata straniera invade la penisola, spariscono tutte le antipatie, tutti i vecchi rancori: la Spagna si riunisce per la difesa comune.

La popolazione spagnola è incolta ed infingarda; ma però d'una frugalità rinomata. I nobili si distinguono per la eleganza dei loro costumi. Tutti amano, come i portoghesi, gli spettacoli d'ogni genere e la caccia dei tori.

144.

DESCRIZIONE GENERALE.

Per non ripetere ciò che si è detto nella descrizione generale della penisola ispanica, ci limiteremo a dire ora i confini di questa monarchia, ed a rammentare alcuni dei suoi prodotti naturali.

Confina dunque la Spagna al N. col golfo di Guascogna ed i Pirenei che separanla dalla Francia; all'E. e S. E. col Mediterraneo; all'O. col Portogallo ed in parte coll'Atlantico.

Tra gli animali del paese bisogna ricordare i suoi merini, i più belli del mondo, ed i superbi cavalli d'Andalusia di razza araba. Ricca è di miniere, che trascurate dopo la scoperta dell'America, perdute le provincie del nuovo mondo e venuta la miseria, sono state riaperte, e già nella Sierra Morena si scava mercurio, argento e rame; nell'Alpuxarras il piombo, e nelle

province Basche il ferro: altrove è sal gemma, carbon fossile, marmi, alabastri ec. Il suolo produce vini d'eccellente qualità, olio, aranci, granaglie, cotone e la canna di zucchero: ma l'industria agricola degli abitanti non risponde a tanta benignità di natura.

Il governo è monarchico costituzionale, la religion dominante è la cattolica.

145.

DIVISIONE.

Storicamente potrebbe tutta la monarchia dividersi in quattro parti, cioè: l'antica monarchia di Castiglia; l'antica monarchia d'Aragona; il reame di Navarra; le tre province Basche: Vizcaya, Guipuscoa e Alava. Le quali tutte comprendevano le 14 province rammentate nella prima parte di questi elementi al n.º 49. Ma nel 1833 fu il regno diviso in 42 capitanerie generali suddivise in 48 province, che quasi tutte prendono il nome dal capoluogo.

I. Capitaneria generale della Nuova Castiglia, colle province di Madrid, Guadalaxara, Toledo, Cuença, Ciudad-Real.

II. Cap. gen. della Vecchia Castiglia: province; Burgos, Logroño, Santander, Oviedo, Soria, Segovia, Avila, Leon, Paccia, Valladolid, Salamanca, Zamora.

III. Cap. gen. di Galizia: province; La Corogna, Lugo, Orense, Pontevedra.

IV. Cap. gen. della Estremadura: province; Badajoz, Caceres.

V. Cap. gen. dell'Andalusia: province; Siviglia, Huelva, Cadice, Cordova, Jaen.

VI. Cap. gen. del regno di Granata: province; Granata, Almeria, Malaga.

VII. Cap. gen. di Valenza: province; Valenza, Alicante, Castellon de la Plana, Murcia, Albacete.

VIII. Cap. gen. della Catalogna : provincie ; Barcellona, Tarragona, Lerida, Girona.

IX. Cap. gen. d' Aragona : provincie ; Saragozza, Huesca, Teruel.

X. Cap. gen. di Navarra : provincie ; Navarra.

XI. Cap. gen. di Guipuscoa : provincie ; Alava, Biscaglia cap. Vizcaya, Guipuscoa.

XII. Cap. gen. delle isole Baleari : provincie ; Palma.

146.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Corogna (24,000 ab.), sull' Atlantico, è uno dei migliori porti di guerra del regno. — Ferrol, difeso da formidabili batterie, ne è il primo arsenale marittimo.

Cadice (70,000 ab.), posta sulla punta settentrionale dell' isola di Leone divisa dal continente dal rio di San Pietro, è porto militare. La sua posizione è importantissima per essere alla entrata dei due mari e difesa da buoni forti. È la sola città di tutto il regno dove non poterono por piede i francesi, non ostante l' assediassero per due anni.

Malaga (52,000 ab.), sul Mediterraneo, è città commerciante con un buon porto.

Cartagena (30,000 ab.), è l' unico porto militare del regno sul Mediterraneo.

Palos è piccolo porto, ma famoso, perchè nel 1492 vi s' imbarcò Colombo per portarsi alla scoperta del nuovo mondo.

Tarragona, la città più fiorente della Spagna sotto i romani, oggi è di poco momento. Dei ricchi avanzi d' antichità quasi più nulla rimane, essendo stata devastata dai francesi nella guerra d' invasione.

Barcellona (150,000 ab.), uno dei porti più belli dell' Europa, è la città più industriosa del regno. È difesa da una buona cittadella e da un forte. Suoi principali monumenti sono la cattedrale, la borsa, il palazzo dei re d' Aragona e il teatro.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Madrid (200,000 ab.), sul Manzanare, è la capitale della Spagna fino dal 1563. Giace in una vasta pianura al centro del rialto della penisola. La sua regolarità, i suoi vasti edifizii possono in qualche modo compensare la tristezza dei suoi sterili dintorni. Le chiese non sono belle, ma ricche di buoni quadri. Non molto lungi è l' Escuriale, il più bel convento del mondo, fabbricato da Filippo II in memoria della vittoria di San Quintino, riportata sui francesi (1557). Costò 270,000,000.

Segovia, città molto decaduta dal suo antico splendore, ha non molto distante, sulla Guadarrama, il reale palagio di Sant' Idelfonso costruito da Filippo V. La costruzione di questa ammirabile residenza regia rovinò le finanze della Spagna.

Salamanca, detta per le sue belle rovine la piccola Roma, possiede la più famosa università del regno.

Siviglia (90,000 ab.) è una bellissima città. Chi non ha veduto Siviglia non ha veduto niente, dicono gli spagnuoli. La sua cattedrale è magnifica e ricca di statue, quadri ec. ha 82 altari, ed un sepolcro eretto alla memoria di Colombo; del quale le ceneri sono all' Avana.

Valenza (80,000 ab.) è antica dimora del Cid, l'eroe dei romanzi spagnuoli.

Granata (80,000 ab.), fu l' ultima residenza dei re Mori in Spagna. Meraviglioso è l' Alhambra, palazzo e fortezza dei re.

Cordova (60,000 ab.) possiede una bella cattedrale, già moschea araba, composta di 92 navate rette da più di mille colonne di diaspro e di marmo.

Toledo, già capitale della Spagna, è oggi decaduta e spopolata. — Murviedro fabbricata sulle rovine dell' antica Sagunto.

FORTEZZE.

Urgel difende il passo di Puycerda sulla strada de' Pirenei.

Figueires nella Catalogna è una delle più forti piazze della Europa: la sua cittadella può contenere 16,000 soldati.

Badajoz, sulla riva sinistra della Guadiana, è difesa da nove bastioni, due opere avanzate e da un castello. Guarda il Portogallo.

Ciudad-Rodrigo, nel regno di Leon, è città fortissima sulla frontiera portoghese, simmetrica affatto a Badajoz. Queste due fortezze sono riunite da Almaraz, ponte ben fortificato sul Tago, che si trova sulla strada da Badajoz a Madrid.

Pamplona, nella Navarra, è il centro di difesa dei Pirenei occidentali.

Gibilterra, sullo stretto del medesimo nome, è la chiave del Mediterraneo. È fabbricata sopra una rupe scoscesa da tutte le parti, alta 1,400 piedi. Tutta scavata meravigliosamente nel masso può contenere un'armata. Appartiene agl'inglesi fino dal 1704. Da questo scoglio, da quelli di Malta e di Corfù l'Inghilterra domina il Mediterraneo.

147.

POSSESSI SPAGNUOLI FUORI D'EUROPA.

Di tutti i possessi estesissimi che ebbe già la Spagna fuori d'Europa, oggi le restano solamente: in Affrica, Ceuta nella Barberia, le Canarie e l'isola d'Annabona, nel golfo di Guinea; in America, l'isola di Cuba e quella di Portorico; in Asia, le Filippine. In tutto una popolazione di circa 4,000,000.

148.

APPENDICE.

Baschi, o Guasconi, vuol dire *Montagnardi*; Madrid, *casa della bell'aria*; Guadalquivir, *gran fiume*; Castiglia *paese co-*

perto di castelli; Murviedro, vecchio muro; Estremadura, lontano dal Douro. Il regno di Valenza, per la bellezza delle coltivazioni è detto il giardino di Spagna. In Catalogna sono molti vulcani spenti. Alla difesa di Niebla nel 1257 usarono gli Arabi per la prima volta il cannone. A Madrid il giorno più lungo è di 15 ore. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

149.

REPUBBLICA D'ANDORA.

L'origine di questa repubblica risale ai tempi più remoti. È situata sul versante meridionale dei Pirenei, fra Foix in Francia ed Urgel in Spagna, in una vallata non molto grande, dove è Andorra e parecchi villaggi. Canillo, uno di questi, ha ricche miniere di ferro. Luigi il Buono ne dette la signoria al vescovo di Urgel; ma Enrico IV rivendicolla alla Francia. Nel 1790 fu dichiarata libera, e dei due magistrati che la reggono uno è nominato dalla Francia, l'altro dal vescovo d' Urgel.

TURCHIA EUROPEA.

Abitanti 16,000,000.

Superficie 112,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 13° e 27°.

Latitudine N. fra 39° e 48°.

150.

NOTIZIA STORICA.

La Turchia europea, o meglio quella parte di Grecia che oggi porta un tal nome avuto dai nuovi dominatori, fece, già tempo, parte dello impero romano; e nella invasione barbarica goti, ungari, slavi traversaronla e miserla a soqquadro. I turchi nel 1358 chiamati ora dai greci, ora dagli slavi e ora

dai bulgari vennero in Europa, e a poco alla volta vi estesero così la lorò signoria, che nel 1453 a' 29 Maggio, Maometto II prese Costantinopoli. Nè qui si fermarono; chè nel 1683 avevano assediata Vienna, la quale non fu salva che pel valore di Giovanni Sobieski re di Polonia. La potenza turchesca cominciò allora a decadere: nel secolo XVIII aveva già veduta rapirsi dai russi la signoria del Mar Nero; e nel 1829 la Grecia, dopo una lotta lunga e sanguinosa, aveva scosso il giogo dei turchi. Se dura ancor oggi, non pare certo sia per forza sua propria, ma piuttosto per gli amminicoli della politica europea.

451.

DESCRIZIONE GENERALE.

Quasi tutto il territorio di questo impero è sparso di montagne, specialmente al S. Di qui avviene che la qualità del suo clima sia meno calda che bisognerebbe, per la vicinanza in che si trova colla zona torrida. L'aria vi è pura e salubre, e le epidemiche malattie, dalle quali sono quasi annualmente afflitti quei popoli, potrebbero con qualche cautela farsi cessare ancora del tutto. Fra le montagne, boschive per la massima parte, sono pianure fertilissime irrigate da grossi fiumi e riviere. Vi si raccoglie in copia grano, riso, cotone, tabacco, vini generosi, olio e quanto è di meglio nei più produttivi paesi della Europa. Per l'infingardaggine degli abitanti non si ritrae dal regno minerale tutto il vantaggio possibile: eppure le poche miniere aperte danno oro, argento, rame, ferro, piombo e marmi bellissimi.

I turchi sono grandi, forti, ma indolenti come tutti i popoli orientali. Amano il lusso, e prendono grande diletto della magnificenza delle moschee, dei bagni pubblici, dei palagi ec.

Il reggimento è dispotico, ed il monarca ha titolo d' *imperatore*. Il consiglio di stato dicesi *divano*.

La religione maomettana è la religione dello stato, ed è seguita dai turchi: i greci aderiscono allo scisma greco, ed in qualche isola vi sono dei cattolici.

452.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le Alpi Dinariche dopo aver costeggiato l' Adriatico entrano nella Bostnia, e finiscono al monte Scardo (9,600 p.) dove incominciano

I Balcani che si dirigono dall' O. all' E. La loro altezza diminuisce nell' avvicinarsi che fanno al Mar Nero. Da questi derivano i monti Strandsia, che si dirigono verso Costantinopoli. I Balcani sono dovunque squarciati da fessure tremende, così profonde e strette che la luce del giorno vi è quasi esclusa. Queste cavità offrono i passaggi più sicuri per valicare la catena; gli altri, lunghesso le faccie dei precipizi, sono spaventevoli. Tutti però impraticabili alle armate; per cui questi monti sono la sola e vera barriera dell' impero in Europa. Il punto più culminante è il monte Emo (8,400 p.).

La catena Ellenica staccasi dal monte Scardo, si dirige dal N. al S. e traversa la parte meridionale della Turchia, finchè non raggiunge la Grecia. Appartengono a questa catena il Pindo (8,400 p.), l'Ossa (5,400 p.), il Pelio (4,800 p.), e per una diramazione verso E., l'Olimpo (6,000 p.), tanto famosi nella mitologia e nella storia della Grecia antica.

Il monte Atos, ora monte Santo, alla estremità della penisola Calcidica, è formato da un contrafforte disgiunto dai Balcani.

FIUMI.

Il Danubio, da Belgrado ad Orsova, segna il confine della Servia coll' Austria. Ad Orsova si precipita in gole spaventevoli, dalle quali, uscendo, corre per un letto larghissimo sparso di molte isole, e forma laghi e paludi. A Viddino si dirige ad

E., bagna Nicopoli, Silistria, Rassova, Galata, e sotto Isachi si divide in sette rami che vanno a finire nel Mar Nero. Ha un corso di 4,760 miglia. A dritta riceve la Sava, la Morava e l'Isker; a sinistra l'Aluta e il Pruth. Il Danubio nel verno gela, e allora diventa un facile passaggio alle armate del nord e dell'ovest: per cui la vallata, dalle sue acque percorse, è stata sempre un immenso campo di battaglia, dove si sono scontrati tutti i popoli dai persiani ai russi.

La Maritza scende dal monte Egrison, bagna Costanitz, Filippopoli, Adrianopoli, Demotica e finisce nel golfo di Enos sotto Feret.

Lo Strumona nasce dal monte Argentario nei Balcani e si versa nel golfo di Contessa.

Il Vardar scende dal Tachar-Dagh e mette nel golfo di Salonica, dove pure finisce il Salambria, anticamente Peneo, che scende dal Pindo, attraversa la vallata della Tessaglia e passa fra l'Olimpo e l'Ossa.

L'Aspropotamo, già Acheloo, nasce nel Pindo e finisce nel golfo di Cefalonica.

Il Drin tributario dell'Adriatico sotto Alessio.

LAGHI.

Il Ramsin, presso le bocche del Danubio, è il lago più considerabile che abbia l'impero in Europa.

GOLFI.

Le coste della Turchia hanno sull'Arcipelago una infinità di golfi, fra' quali i più considerabili sono Saros, Enos, della Contessa, del Monte Santo, di Cassandria e di Salonica.

Il golfo di Artà, fra l'Albania e la Grecia; quello di Burgas, sulle coste del Mar Nero.

PENISOLE.

La penisola di Gallipoli all' O. dello stretto dei Dardanelli; la penisola di Calcidonia di una prodigiosa fertilità, fra i golfi di Contessa e di Salonica.

ISOLE.

Molte isole possiede l' impero turco nell' Arcipelago. Le principali sono Tasso, Samotraccia, Imbro e Stalimene, anticamente Lemno. L' isola di Candia è sotto la signoria del Vicerè d' Egitto. Candia, vicina alle rovine della antica Gnosso, ne è la capitale: ha 45,000 ab. — Canea, l' antica Cidonia, è il porto più mercantile dell' isola.

453.

DIVISIONE.

Nella prima parte, al n.º 20 abbiamo accennata la divisione politica dell' impero. Ora diremo come dalle Alpi Dinariche, dal Pindo e dai Balcani è naturalmente diviso in tre bacini: 1.º il bacino del Mar Nero, che comprende la Moldavia, la Valacchia, la Bulgaria, la Servia, la Bosnia e una piccola parte della Romelia; 2.º il bacino dell' Adriatico comprende l' Erzegovina e l' Albania; 3.º il bacino dell' Arcipelago comprende la Tessaglia e quasi tutta la Romelia.

La Moldavia, la Valacchia e la Servia, che quantunque principati vassalli della Turchia, hanno fino a questi ultimi tempi subita l' influenza russa, in quest' anno sono state dichiarate sotto la protezione delle potenze occidentali, che stanno, dicono, preparando a quei popoli una sorte migliore. Certissimo è che ne hanno bisogno. La Servia si regge ora a monarchia costituzionale.

154.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Costantinopoli (circa 600,000 ab.) sullo stretto pel quale il Mar Nero comunica col Mar di Marmara giace in uno dei siti più magnifici del mondo. Padrona, geograficamente, di questi due mari, naturale regina dell'Asia e dell'Europa ha sempre dominato le tre vallate del Danubio, dell'Eufrate e del Nilo. È stata capitale dell'impero Romano. I Turchi la chiamano Stambul. Ha figura di un triangolo col vertice sul mare, dove ha un porto bello e sicuro così, da essere il primo della Europa. Vi cercheresti invano regolarità ed ampiezza di strade, ma invece vi sono innumerevoli cupole, torrette e palazzi bellissimi che lungi le danno un aspetto sorprendente. Ha 344 moschee, fra le quali S. Sofia, antica chiesa cristiana fabbricata da Giustiniano, e la moschea Suleimania con 13 cupole. Il Serraglio composto di giardini e palazzi è una magnifica residenza reale, spesso abitata da più di 40,000 persone. Il *bazar* o mercato, è un grandissimo edificio, cinto di alte mura, chiuso da porte di ferro, con botteghe, vie ec. cosicchè pare una piccola città nel seno stesso di Costantinopoli. È da rammentarsi il subborgo di Pera abitato dagli ambasciatori stranieri.

Gallipoli (17,000 ab.) sullo stretto dei Dardanelli porto ed arsenale militare.

Varna sul Mar Nero. Nel 1444 Amarut II vi riportò una vittoria che assicurò ai turchi i loro possessi in Europa.

Salonica (70,000 ab.) al fondo del golfo del medesimo nome, è la seconda città di commercio di tutta la Turchia europea. Gli ebrei formano la parte più numerosa e più ricca della popolazione.

Antivari e Dulcigni sull'Adriatico, piccoli porti difesi da vecchi castelli

CITTÀ MEDITERRANEE.

Adrianopoli (100,000 ab.), sulla Meritza, fu la residenza dei sultani prima di Costantinopoli. Ha molte moschee, ma fra queste una che supera in bellezza la Santa Sofia della capitale.

Bosna Serai (70,000 ab.) capitale della Bosnia è mal fabbricata e molto commerciante. Gli abitanti, quasi tutti turchi, si reggono a modo di municipio indipendente, ed il Sultano non può trattenervisi che tre giorni.

Bucarest (80,000 ab.), cap. della Valacchia, ha piuttosto l'aspetto d'una riunione di molti villaggi, che di una città.

Belgrado (30,000 ab.), al confluente della Sava col Danubio, è di conseguenza per le sue fortificazioni e geografica posizione, che ne fanno uno dei baluardi dell'impero.

Schoumla (30,000 ab.), appiè dei Balcani, è fortissima ed ha un vasto campo trincerato.

Gianina (30,000 ab.), cap. dell'Albania, è molto forte e commerciante. Nella vallata dove risiede erano i campi Elisi, Cocito, Acheronte e tutto l'inferno della mitologia.

Larissa grande e ricca città sul Peneo o Salambria: non molto lungi al S. è Farsaglia.

FORTEZZE.

Silistria in Bulgaria, sulla destra del Danubio, ha una fortezza circondata da precipizi.

Vidino ugualmente sul Danubio.

Rustchuk, al passaggio principale del medesimo fiume di faccia a Giurgevo.

Scutari, sul lago del medesimo nome in Albania, è difesa dal castello di Rosafa tenuto come uno dei baluardi dell'impero.

Costanitz, sulla Meritza dove sboccano i due passaggi Souton-Derbend e Kis-Derbend, è la posizione militare centrale dell'impero.

Tanto lo stretto del Bosforo che dei Dardanelli sono difesi da buone fortificazioni.

Nella parte settentrionale dei Balcani, per esser quel luogo senza naturali frontiere, hanno i turchi molte e buone fortezze.

155.-

APPENDICE.

Valacchi vuol dire *popoli pastori*; Dalmati, *nazione giovane*; Semendria, *S. Andrea*; Belgrado, *città bianca*; Erzegovina, *ducato*; Nicopoli, *città della vittoria*; Albanesi, *montagnardi*. Presso Vodino sono sorprendenti cascate. La mezza luna posta sulla torre principale di Santa Sofia, quando il cielo è sereno si vede dal monte Olimpo, 100 miglia lontano. Si crede da alcuni che Temesvar sia l'antica Tomi, dove fu esiliato Ovidio. Sul monte Atos sono 22 conventi, 500 cappelle, molte celle isolate e 4,000 religiosi; donde ebbe il nome di Monte Santo. La navigazione del Mar Nero è pericolosa per le irregolari e rapide correnti, e per le frequenti burrasche. La Tesaglia è la più bella e poetica vallata del mondo: là scorre il Peneo, e le stanno intorno il Pindo, il Pelio, l'Ossa e l'Olimpo: è la vallata di Tempe, sempre bella, sempre ricca, sempre feconda. A Costantinopoli il giorno più lungo è di 15 ore.

156.

MONTENEGRO.

Al N. dell'Albania e confinante colla Dalmazia è il Montenegro, piccolo paese montuoso, senza strade, ed abitato da popoli selvaggi di razza slava, metà cristiani, guerrieri e indipendenti dall'impero turco, del quale hanno spesso battute le truppe. Possono mettere in armi 20,000 uomini. La capitale è Cattigna, residenza di un vescovo greco capo spirituale e temporale del paese.

GRECIA.

Abitanti 1,000,000.

Superficie 14,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 18° e 32°.

Latitudine N. fra 36° e 39°.

157.

NOTIZIA STORICA.

Fino dal secolo XVI le provincie che oggi compongono il regno di Grecia erano sotto la turchesca signoria, ma nel 1821 cominciò quella guerra che condusserle a libertà. Lungghissima e crudelissima guerra, nella quale i soldati turchi commisero sevizie da far ribrezzo. Ma finalmente per gli aiuti delle potenze europee e per il valore, che parve antico dei figli suoi, potè nel 1829 vedere assicurata la sua indipendenza. Nel 1832 chiamò a governarla un principe della famiglia di Baviera.

158.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina questo regno al N. colla Turchia europea, all' O. coll' Ionio, al S. col Mediterraneo e all' E. coll' Arcipelago.

Quando dall' alto del Parnaso si fissa lo sguardo sulla terra di Grecia ne apparisce come un suolo tutto dalla natura messo sossopra. È tutta sparsa di picchi aspri e selvaggi così, da sembrare un ammasso di frantumi di quei monti, che l' un sopra l' altro misero i giganti della favola. Tagliata tutta d' intorno da golfi, circondata da isole innumerevoli, piena di cavernne non puossi a meno di giudicarla un paese sconvolto o diviso da vulcaniche eruzioni. I caratteri fisici e la sua geo-

grafica posizione spiegano bene quella influenza che ha esercitata sui destini del genere umano. Quel cielo, quella natura pittoresca ed anco il suolo non molto fertile, svegliarono nei suoi abitanti l'attività, l'intelligenza e l'amore delle arti belle: la situazione marittima ne fece un popolo navigatore e commerciante, nel tempo stesso che le molte baie ed isole ne favorirono in ogni tempo la pirateria.

In terra-ferma, quantunque vi sieno deliziose vallate, come quella d'Arcadia, la qualità del terreno non è molto fertile: ma sono fertilissime le isole. I prodotti sono presso a poco gli stessi che quelli della Turchia europea.

I greci moderni ritengono sempre della indipendenza spartana, e della vanità e leggerezza ateniese, con qualche cosa degli eoli, famosi pirati.

Il governo è monarchico costituzionale; la religione, è greca scismatica.

159.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La catena Ellenica al monte Oeta entra nella Grecia, ed inclinando al S. E. forma il Parnaso, l'Elicona e il Citerone. Qui si dirige al S. O.; attraversa l'istmo di Corinto e si spande nella Morea con cinque diramazioni. Quella del Taigeto è la più meridionale, e termina al capo Matapan. La Morea è in questo modo un ammasso di rocce che inclinano rapidamente verso il mare, e lasciano solamente verso le coste piccoli piani d'alluvione all'agricoltura. Il Parnaso è alto 5,400 piedi, l'Elicona 4,200 e il Taigeto 7,440.

FIUMI.

L'Alfeo, oggi Roufia, si versa nel golfo di Arcadia, e l'Eurota nel golfo di Kolohitia.

L'Aspropotamos (Acheloo) viene dal Pindo e finisce nel mare di Cefalonia, bagnando la Grecia solamente nell'ultimo suo tratto.

LAGHI.

Il Copaide, in un paese pieno di caverne e soggetto a grandi sprofondamenti che cangiano spesso fertili terre in paludi, è il lago principale della Grecia. Riceve il Cefiso ed ha comunicazione col mare per canali sotterranei scavati dalla mano dell'uomo.

GOLFI.

Numerosi golfi ha la Grecia, come abbiain detto nella descrizione generale: qui rammenteremo solamente quelli di Lepanto, d'Atene e di Nauplia o Napoli di Romania.

ISOLE.

Le Cicladi sono un gruppo di 25 isole fertilissime. Le principali sono Nassia, Paro, Milo con uno dei migliori porti dell'Arcipelago, e Sira, la prima piazza di commercio del regno greco.

Idra e Spezia piccole isole vicine all'Argolide. Abitate da intrepidi marinari, furono, a così dire, il focolare della insurrezione greca. Idra (47,000 ab.), nell'isola del medesimo nome, è una delle più graziose città dell'oriente.

Paro, Egina e Coluri (Salamina) nel golfo d'Atene. Paro ha un superbo porto a doppia entrata e destinato ad essere il primo stabilimento della marina militare del regno.

Negroponte, lunga isola parallela alle coste della Livadia.

PENISOLE.

La Morea, o Peloponneso, è una grande penisola tagliata da cinque penisole e cinque golfi, ed occupata al centro da un piccolo rialto.

(Divisione — vedi n.º 21).

160.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Missolongi, presso l'entrata del golfo di Lepanto. I turchi miserla a ruba dopo un assedio sostenutovi eroicamente dai greci, (1826).

Lepanto (3,000 ab.), porto militare difeso da un forte castello, è famosa per la battaglia navale del 1571.

Patrasso (40,000) capoluogo dell' Elide. A poche miglia da questa città è il castello di Morea, formidabile fortezza che con quella di Romelia difende l'entrata del golfo di Lepanto.

Navarrino, presso le rovine dell' antica Pilo, è il porto più importante di tutta la Morea. Nel 1827 vi si diè una battaglia, nella quale fu distrutta la flotta egiziana. Al S. di Navarrino sono Modone e Corone porti fortificati.

Napoli di Romania, buon porto al fondo del golfo omonimo, ha una fortezza detta la Gibilterra della Grecia.

Il Pireo, piccolo porto presso Atene, si chiama ancora Porto Leone.

Negroponte o Calcide (46,000 ab.), nell' isola del medesimo nome, è ricongiunta al continente da un ponte sullo stretto d' Euripo.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Atene (27,000 ab.), non lungi dalla costa del mare, è il nido della civiltà antica. Devastata più volte, ancor oggi dà colle sue rovine indizio della primiera grandezza. Nell' ultima guerra venne quasi intieramente distrutta. Università, museo nazionale e biblioteca. De' suoi avanzi ricorderemo il tempio di Minerva, di Eretteo, di Tesco e i Propilei.

Tebe è una piccola città sulle rovine di Tebe antica.

Mistra, con una forte cittadella, risiede sul pendio del Taigeto presso le rovine di Sparta. — Tripolitza è vicina alle rovine di Mantinea.

FORTEZZE.

Corinto, presso le rovine della antica città del medesimo nome, è una vasta cittadella con un triplice giro di fortificazioni antichissime, baluardo della Morea.

Termopili è piccolo villaggio fortificato, al passo del medesimo nome, tanto famoso nella storia pel valore di Leonida e de' suoi trecento spartani (4).

464.

APPENDICE.

Ioni vuol dire *lanciatori di frecce*; Doriesi, *portatori di lance*; Eoli, *erranti*; Strofadi, *isole natanti*; Termopili, *porte calde*; Stige, *fiume di ghiaccio*; Rodi, *isola delle rose*; Eubea, *ricca di buoi*; Atene, *città di Minerva*; Sporadi, *isole sparse*; Cicladi, *isole poste in cerchio*. Nella Laconia è una così vasta caverna, che gli abitanti del paese vi si rifugiarono quando Serse invase la Grecia. L'isola Antiparos, presso Paro, ha la più bella grotta di stalattiti che si conosca. Presso l'isola Santorino è un vulcano sottomarino. Lo stretto di Euripo è celebre per la irregolarità delle sue maree: alcune volte ne avvengono fino 44 in 24 ore. Sul Parnaso si dice essere ancora dei montagnuoli che parlano l'antico dialetto dorico. Sulle mura di molte città della Morea si vede il leone di San Marco, avanzo del dominio che v'ebbero già i Veneziani.

(4) L'amore di questa classica terra vorrebbe rammentassimo molti altri luoghi celebri per storiche rimembranze: ma non essendo quelli di nessuna conseguenza per la geografia moderna, ci riserbiamo a dirne quando, a Dio piacendo, pubblicheremo un *breve corso di geografia antica*.

REPUBBLICA SETTINSULARE.

Abitanti circa 200,000.

162.

NOTIZIA STORICA.

Queste isole appartenute fino dal XIV secolo alla repubblica di Venezia vennero nel 1797 sotto il dominio della Francia. Tre anni dopo sottrattesi a quella signoria si costituirono in repubblica indipendente. Nel 1810 conquistarono gl'Inglesi e nel trattato di Vienna del 1815 furono ordinate a modo di repubblica federativa, sotto il protettorato dell'Inghilterra, la quale vi ha un commissario che siede a capo di tutto il governo.

La capitale della Confederazione è Corfù, nell'isola del medesimo nome, con 22,000 ab., un buon porto, arsenale e cittadella.

In Santa Maura, anticamente Leucade, si accenna il promontorio dal quale si gettò la poetessa Saffo.

EUROPA DI MEZZO.

FRANCIA.

*Abitanti 36,000,000.**Superficie 154,000 miglia quadre.**Longitudine fra 7° O. e 6° E.**Latitudine N. fra 42° e 52°.*

163.

NOTIZIA STORICA.

Della Gallia de' primi tempi sappiamo solo quanto ne tramandarono gli storici romani. Era abitata da diversi popoli e sul Mediterraneo si erano stabilite colonie greche. Marsilia, la

più celebre di queste, chiamò 428 anni prima dell'era volgare i Romani nella Gallia; i quali s'impossessarono della parte meridionale e disserla Provincia romana, donde *Provenza*. Cesare 70 anni dopo soggiogò tutta la Gallia. In questo modo venuta in poter di Roma, ne prese i costumi e la religione, ed ebbe a seguirne le sorti.

Nel quinto secolo i Franchi, riunione di germaniche tribù, condotti da Clodoveo, riportata una vittoria a Soisson, s'impadronirono della Gallia e chiamaronla Francia. Da quel tempo vide il paese cangiamenti di dinastie, rivoluzioni frequenti e sanguinose, ma non fu più soggetto a straniera dominazione. Oggi si regge a monarchia costituzionale, la corona è ereditaria e chi la tiene ha titolo d'imperatore. La religione dominante è la cattolica, e per questo rispetto dividesi la Francia in 80 diogesi, quattordici delle quali sono arcivescovati, e 66 vescovati.

164.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina la Francia al N. colla Manica, il Passo di Calais, il Belgio, il granducato di Lucemburgo e il Circolo del Reno; all'E. col granducato di Baden, la Svizzera e il Piemonte; al S. col Mediterraneo e la Spagna; all'O. coll'Atlantico e in parte colla Manica.

La Francia giace sulla estremità occidentale dell'antico continente ed è per la sua geografica posizione chiamata dalla natura a grandi destini. All'O. ha l'Oceano, al S. la impenetrabile muraglia dei Pirenei e il Mediterraneo, all'E. la barriera delle Alpi e il Reno; nel resto si perde in pianure fangose, che colle foreste del N. le fanno di frontiera. Questa unità di suolo forma la unità della nazione. La costa occidentale le apre il cammino verso il nuovo mondo, mentre per il Mediterraneo ha facile accesso all'Asia e all'Africa.

Questa regione però non presenta in complesso un aspetto

grandioso, eccetto al S. O. e al S. E., ove resta cinta dalle più alte sommità de' Pirenei e delle Alpi. Nel suo interno, specialmente a tramontana, non vedi che una gran pianura, ove colli di poca conseguenza si estendono e si ramificano da ogni parte, circondando ricche vallate, per le quali le acque corrono abbondanti e senza ostacolo in letti profondi e facilmente navigabili.

Le produzioni del suolo sono varie e copiose: se vieni dal settentrione verso il Mediterraneo trovi sul tuo cammino campi di cereali, pomi di terra, vini d' ogni qualità, canapa, lino, aranci ed olivi. Nelle vaste foreste d' Ardeгна, d' Orléans e di Fontaneblò è legname da costruire vascelli ed altri oggetti di comodo e di lusso. Ma non è ugualmente ricca di minerali: i metalli preziosi vi sono rarissimi; il rame non basta al bisogno; men raro vi è il ferro, specialmente nell'alta Marna, nella Mosa e nelle Ardenne. Il carbon fossile vi è eccellente, ma non molto adoperato. Nei Pirenei francesi sono buonissimi marmi ed alabastro della miglior qualità. — Quasi tutti gli animali domestici nostrali vi si trovano: fra i selvaggi, il lupo, l' orso, il cervo, il daino, il capriolo ec.

Il clima vi è per lo più dolce e temperato: ma dalla vicinanza del mare, dalla ampiezza delle foreste, dalle gran correnti di acque viene così modificato nei diversi luoghi, che la sua qualità non si potrebbe con precisione determinare: però rari vi sono l' estremo caldo e l' estremo freddo.

165.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

I Pirenei fra la Francia e la Spagna, dei quali i picchi più alti sono il monte Perduto (10,482 p.) e il picco del Mezzogiorno. Dai Pirenei vengono diramandosi in Francia, per i monti di Lozere, l' Alvernia e le Cevenne

Le Alpi, al confine italiano, delle quali una 'diramazione, il monte Giura, si dirige al N. e separa la Francia dalla Svizzera.

I Vosgi vanno dal S. al N. lungo le rive del Reno, ed infine si riuniscono alle Ardenne, che separano la Francia dal Belgio.

FIUMI.

La Senna nasce dalle alture della Costa d' Oro presso Chanceaux, bagna Chantillon, Troyes, Mery, al disotto della quale divien navigabile, Melun, Parigi, Rouen e presso Havre finisce nella Manica, 425 miglia di corso.

La Somma nasce a Fons, nella Piccardia, passa a San Quintino e dopo breve corso mette nella Manica.

L' Aduro scende dal picco del Mezzodì, entra nella deliziosa vallata di Campan e quindi, passata Aife, scorre per un paese di sterili lande, e sotto Baionna si versa nell' Oceano. È soggetto a grandi straripamenti.

La Garonna ha la sorgente nella valle d' Aron nei Pirenei spagnuoli, entra in Francia sopra a San Beato, bagna Tolosa, dopo di che riceve il canale del Mezzodì e quindi corre per una pianura quasi continua fino alla sua foce nell' Atlantico. Poco prima d' arrivare a Bordò si riunisce alla Dordogna e prende il nome di Gironda allargando molto il suo letto, 320 miglia.

La Loira viene dal monte Gerbier nelle Cevenne, bagna St. Rambert e percorsa una vasta pianura, che inonda di sovente, passa a Roano, Nevers, Orléans, Tours, Angers e si getta nell' Atlantico vicino a Nantes, 540 miglia.

Il Rodano nasce in Svizzera dal San Gottardo e traversato il lago di Ginevra entra in Francia, bagnando per breve tratto il confine della Savoia. A Lione piega quasi ad angolo retto verso il S. e si dirige al Mediterraneo, largo impetuoso e terribile, avendo a destra le Cevenne e a sinistra una diramazione delle Alpi. Bagna Vienna, Valenza, Avignone ed Arles. Prima di giungere al mare si divide in due rami detti grande e piccolo Reno, ciascuno dei quali poi si divide in altri due. È que-

sto il fiume più impetuoso della Europa, 460 miglia. A dritta riceve l'Aine e la Saona; a sinistra l'Isera e la Duranza.

Il Reno segna per lungo tratto il limite della Francia col granducato di Baden.

CANALI.

Degli 86 canali che ha la Francia, i principali sono :

Il canale del Mezzodì, che per mezzo della Garonna riunisce il Mediterraneo all' Atlantico. È traversato da 72 ponti e da 55 acquedotti. Alimentano le acque di un serbatoio vastissimo, scavato nelle montagne vicino a Castelnau-dary.

Il canale del Centro riunisce la Saona alla Loira, e così il Mediterraneo all' Atlantico.

Il canale di Borgogna riunisce il Mediterraneo alla Manica per mezzo della Saona e della Ionna influente della Senna.

LAGHI.

Pochi e poco considerabili laghi sono in Francia. Rammenteremo solo il Gran Lago, nella Loira inferiore, e gli stagni di Carcans e di Certes, nella Gironda.

GOLFI.

Il Golfo di Guascogna o di Biscaglia (*mare Cantabricum*) formato dall' Atlantico quasi ad angolo retto fra le coste della Francia e della Spagna, è soggetto a grandi tempeste.

Il golfo di Lione (*sinus Lionis*) formato dal Mediterraneo, è, come tutti quelli di questo mare, poco profondo.

CAPL.

Capo Griz-Nez, fra Calais e Boulogne, e capo Hague presso Cherburgo.

STRETTI.

Il passo di Calais (*fretum gallicum*) poco profondo, ma aperto a tutti i movimenti dell' Atlantico.

ISOLE.

Le coste dell' Atlantico sono fiancheggiate da un gran numero d' isole, la maggior parte delle quali però non son altro che roccie inabitate. Di conseguenza sono: Bellisola, con una piccola città chiamata il Palazzo, è una importante piazza di guerra: Groaix, in faccia al Porto Luigi, è abitata da marinai: le isole d'Ouessant, rimpetto a Brest: Seno, famosa pel soggiorno dei Druidi: Dio, Re ed Oleron.

Sul Mediterraneo sono: le isole di Lerins composte di Santa Margherita e Sant'Onorato e difese da un forte e batterie: le isole d'Hiers, ben fortificate, stanno a difesa della rada del medesimo nome.

166.

DIVISIONE.

Nel 1789 dividevasi la Francia in 33 provincie, compresa la Corsica, le quali riunite a quel regno in diversi tempi conservavano traccie delle loro antiche costituzioni, e molti dei loro privilegi. Nella rivoluzione furono queste differenze cancellate, e il paese fu tutto diviso in 86 dipartimenti denominati o dai monti, o dai fiumi, o da qualche altra circostanza locale. Nella prima parte abbiamo notata la divisione per provincie, la quale sola ha veramente una importanza storica: ora vediamo come queste si dividano in compartimenti, avvertendo però che quando un dipartimento è formato delle parti di più provincie si riguarda come appartenente alla provincia nella quale è compreso il capoluogo.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTA' PRINCIPALI
1. FIANDRA.	<i>Tramontana</i> : cap. Lilla, c. p. Dunkerque, Valencianna e Cambrai.
2. ARTOIS	<i>Passo di Calais</i> : cap. Arras, c. p. Calais, Boulogne, Sant' Omero ed Aire.
3. PICCARDIA.	<i>Somma</i> : cap. Amiens, c. p. Abbeville.
4. NORMANDIA	<i>Senna inferiore</i> : cap. Roano, c. p. Dieppe, Yvetot ed Avre;
“	<i>Euro</i> : cap. Evreux, c. p. Louviers.
“	<i>Calvados</i> : cap. Caen, c. p. Bayeux, Lisieux, Falaise e Vire.
“	<i>Manica</i> : cap. San Lo, c. p. Cherburgo, Coutance e Granville.
“	<i>Orne</i> : cap. Alansone, c. p. Séez.
5. ISOLA DI FRANCIA	<i>Senna</i> : cap. Parigi, c. p. San Dionigi.
“	<i>Senna ed Oisa</i> : cap. Versaglia, c. p. San Germano, Etampes e Pontoise.
“	<i>Senna e Marna</i> : cap. Melun, c. p. Fontaneblò.
“	<i>Oisa</i> , cap. Beauvais, c. p. Compiègne e Senlis.
6. SCIAMPAGNA.	<i>Aisne</i> : cap. Laon, c. p. San Quintino, La Fère, Soissons e Castel Thierry.
“	<i>Aube</i> : cap. Troyes.
“	<i>Alta Marna</i> : cap. Chaumont, c. p. Langres.
“	<i>Marna</i> : cap. Châlons, c. p. Reims ed Epernay.
“	<i>Ardenne</i> : cap. Mezières, c. p. Rocroy e Sedan.
7. LORENA.	<i>Meurthe</i> : cap. Nancy, c. p. Pont-à-Mousson, Toul e Luneville.
“	<i>Mosella</i> : cap. Metz, c. p. Thionville.
“	<i>Mosa</i> : cap. Bar-le-Duc, c. p. Verdun.
“	<i>Vosgi</i> : cap. Épinal, c. p. Saint-Dié e Plombières.
8. ALSAZIA	<i>Basso Reno</i> : cap. Strasburgo, c. p. Wissemburgo e Schelestadt.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTÀ PRINCIPALI
<i>seg.</i> ALSAZIA . . .	<i>Alto Reno</i> : cap. Colmar, c. p. Mulhausen e Belfort.
9. FRANCA CONTEA	<i>Doubs</i> : cap. Besanzone, c. p. Montbeliard e Pontarlier.
“	<i>Alta Saona</i> : cap. Vesoul, c. p. Gray.
“	<i>Giura</i> : cap. Lons-le-Saulnier, c. p. Dôle e San Claudio.
10. BORGOGNA . . .	<i>Costa d' Oro</i> : cap. Digione, c. p. Beaune ed Auxonne.
“	<i>Ionna</i> : cap. Auxerre, c. p. Sens ed Joigny.
“	<i>Saona e Loira</i> : cap. Macone, c. p. Autun e Chàlon sulla Saona.
“	<i>Aine</i> : cap. Bourg, c. p. Belley.
11. LIONESE . . .	<i>Rodano</i> : cap. Lione, c. p. Tararo.
“	<i>Loira</i> : cap. Montbrisson, c. p. Roanne e Santo Stefano (Saint-Étienne).
12. DELFINATO . .	<i>Isera</i> : cap. Grenoble, c. p. Vienna.
“	<i>Drôme</i> : cap. Valenza, c. p. Montelimart.
13. PROVENZA . .	<i>Alte Alpi</i> : cap. Gap, c. p. Brianzone.
“	<i>Bocche del Rodano</i> : cap. Marsilia, c. p. Tarascon, Arles ed Aix.
“	<i>Basse Alpi</i> : cap. Digne, c. p. Sisteron.
“	<i>Varo</i> : cap. Draguignan, c. p. Grasse, Antibio, Fréjus e Tolone.
14. LINGUADOCA .	<i>Alta Garonna</i> : cap. Tolosa.
“	<i>Tarno</i> : cap. Alby, c. p. Gaillac, Lavaur e Castres.
“	<i>Aude</i> : cap. Carcassona, c. p. Narbona e Castelnaudary.
“	<i>Hérault</i> : cap. Mompellieri, c. p. Lodève, Béziers, Cette e Lunello.
“	<i>Gard</i> : cap. Nimes, c. p. Ponte Santo Spirito, Alais e Uzes.
“	<i>Lozère</i> : cap. Mende.
“	<i>Alta Loira</i> : cap. Le Puy, c. p. Yssengeaux.
“	<i>Ardèche</i> : cap. Privas, c. p. Annonay e Viviers.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTÀ PRINCIPALI
15. ROSSIGLIONE.	<i>Pirenei Orientali</i> : cap. Perpignano.
16. CONTEA DI FOIX	<i>Arriège</i> : cap. Foix.
17. BEARNESE . . .	<i>Bassi Pirenei</i> : cap. Pau, c. p. Bajonna, Orthes ed Oleron.
18. GUIENNA E GUA- SCOGNA	<i>Gironda</i> : cap. Bordò, c. p. Blaye e Libourne.
“	<i>Dordogna</i> : cap. Perigueux, c. p. Bergerac.
“	<i>Lot e Garonna</i> : cap. Agen, c. p. Marmande, Nérac e Villanuova d'Angenis.
“	<i>Lot</i> : cap. Cahors, c. p. Figeac.
“	<i>Aveiron</i> : cap. Rhodéz, c. p. Milhau.
“	<i>Tarno e Garonna</i> : cap. Montalbano, c. p. Moissac e Castel Saracino.
“	<i>Landes</i> : cap. Mont de Marsan, c. p. San Severo ed Aire.
“	<i>Gers</i> : cap. Auch, c. p. Condom e Lectoure.
“	<i>Alti Pirenei</i> : cap. Tarbes, c. p. Bagnères e Baréges.
19. CORSICA . . .	<i>Corsica</i> : cap. Aiaccio, c. p. Bastia e Bonifazio.
20. ANGOUMOIS . .	<i>Charente</i> : cap. Angolemme, c. p. Cognac.
21. AUNIS E SAIN- TONGE	<i>Charente inferiore</i> : cap. La Roccella, c. p. Rochefort e Saintes.
22. POITÙ	<i>Vienna</i> : cap. Poitiers, c. p. Châtellerault.
“	<i>Due Sevre</i> : cap. Niort.
“	<i>Vandea</i> : cap. Napoleon (Bourbon) Vandée, c. p. Fontenai e Luçon.
23. BRETAGNA . .	<i>Ile e Vilaine</i> : cap. Rennes, c. p. San Malò, Fougères, Vitré e Saint Servan.
“	<i>Coste del Nord</i> : cap. Sain Brieux, c. p. Dinan.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTÀ PRINCIPALI
seg. BRETAGNA . . .	<i>Finistère</i> : cap. Quimper, c. p. Morlaix e Brest.
«	<i>Morbihan</i> : cap. Vannes, c. p. Lorient e Porto Luigi.
«	<i>Loira inferiore</i> : cap. Nantes, c. p. Croisic e Paimboeuf.
24. ANGIÒ	<i>Maine e Loira</i> : cap. Angers, c. p. Saumur.
25. MANICA	<i>Sarthe</i> : cap. Mans, c. p. La Flèche.
«	<i>Maienna</i> : cap. Laval, c. p. Château-Gontier e Maienna.
26. ORLEANESE . . .	<i>Loiret</i> : cap. Orléans, c. p. Montargis.
«	<i>Euro e Loira</i> : cap. Chartres, c. p. Dreux, Châteaudun e Nogent-le-Rotrou.
«	<i>Loira e Cher</i> : cap. Blois, c. p. Vendôme.
27. TURENA	<i>Indro e Loira</i> : cap. Tours, c. p. Chinon.
28. BERRY	<i>Cher</i> : cap. Bourges, c. p. Saint Amand.
«	<i>Indro</i> : cap. Chateau-Roux, c. p. Issoudun.
29. NIVERNESE . . .	<i>Nièvre</i> : cap. Nevers, c. p. Cosne.
30. BORBONESE . . .	<i>Allier</i> : cap. Moulins, c. p. Vichy.
31. MARCA	<i>Creuse</i> : cap. Gueret, c. p. Aubusson.
32. LIMOSINO	<i>Alta Vienna</i> : cap. Limoges, c. p. Saint Yrieix.
«	<i>Corrèze</i> : cap. Tulle, c. p. Brives.
33. ALVERNIA	<i>Puy-de-Dôme</i> : cap. Clermont - Ferrand, c. p. Riom, Thiers, Issoire, Ambert.
«	<i>Cantal</i> : cap. Aurillac, c. p. Saint Flour.
	Il Contado d'Avignone, riunito alla Francia nel 1791, forma il dipartimento di Valchiusa: cap. Avignone, e c. p. Carpentrasso e Orange.

167.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Dunkerque (30,000 ab.), sul canale del medesimo nome, è il porto più di conseguenza, sia militare che commerciante, che abbia la Francia sul mar Germanico.

Calais, sulla Manica, è frequentatissimo, essendo da questo il più corto passaggio per l'Inghilterra.

Boulogne (30,000 ab.), sulla Manica, è molto ben difeso da un castello e vari forti.

Dieppe ha frequentatissimi bagni di mare.

Havre (56,000 ab.) porto di guerra e di commercio alla foce della Senna, è capace di 500 bastimenti.

Cherburgo (30,000 ab.), fra i due capi Hague e Levi, ha due porti, uno militare e l'altro mercantile.

San Malò, sulla Manica, è d'accesso molto difficile ed ha una rada difesa da sette forti.

Brest (30,000 ab.), alla estrema punta occidentale della Francia, difesa da formidabili batterie, da una celebre e molto antica cittadella, è il principale porto militare dell'impero, e potrebbe contenere tutti i vascelli da guerra della Europa. Tutta la costa vicina è pericolosissima alla navigazione.

Nantes (96,000 ab.), presso la foce della Loira, fa un esteso commercio.

La Roccella, porto sicuro, ma di poca importanza.

Bordò (130,000 ab.), ricca di traffici e frequenza di popolo, siede sulla destra della Garonna vicino alla sua foce. Il porto è capace di 1,200 vascelli; la città è bella e industriosa. Non lungi dalla costa è l'isoletta di Cordouan col più bel fanale del mondo: la sua luce è uguale a quella di 4,000 lampade accese.

Rochefort, porto militare con importanti stabilimenti di marina.

Baionna, presso la foce dell'Aduro. Vi fu inventata la baionetta.

Gette è il miglior porto del golfo di Lione e chiude l'entrata del canale del Mezzogiorno.

Marsilia (circa 200,000 ab.) è il porto più attivo del Mediterraneo e la città più antica della Francia. Il suo commercio si estende per tutte le parti del mondo. Il porto è difeso da due forti e da un castello posto sull'isola d'If, lì presso. La città è bella e ricchissima.

Antibo guarda il confine Sardo.

Tolone (70,000 ab.) ha due porti, uno di guerra e l'altro mercantile. All'assedio di questa città nel 1793 Napoleone fu fatto generale di brigata.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Lilla (80,000 ab.) è grande e bella città sulla Dule. Le sue fortificazioni, capolavoro di Vauban, ne fanno una piazza forte di prim'ordine. Manifatture di lana e di cotone.

Amiens (52,000 ab.), sulla Somma, ha una magnifica cattedrale gotica.

Parigi (1,260,000 ab.) è la seconda città d'Europa per frequenza di abitanti ed esercizio di mercatura. Nel suo recinto contiene molti colli assai alti. Dalla Senna è divisa in due parti; ma ricongiungonla 18 ponti, fra i quali ricorderemo quello di Austerlitz di ferro fuso, d'Arcole e il Ponte Nuovo. Le Tuilleries, grande ma non bella residenza imperiale, il Louvre, il palazzo nazionale, l'Ospizio degl'invalidi, la scuola militare, la chiesa di Nostra Signora, della Maddalena, di S. Genevieffa ed altri monumenti religiosi e civili abbelliscono la città; mentre istituti scientifici ed istruttivi d'ogni maniera ne fanno una delle città più dotte del mondo. I pubblici passeggi vi sono ameni e deliziosi.

Versallia (36,000 ab.), già residenza di Luigi XIV, è grande e bella città. Il palazzo reale è uno dei più magnifici del mon-

do: in esso è una raccolta di quadri d'artisti francesi ed un museo.

Reims (46,000 ab.) ha una cattedrale capolavoro di gotica architettura: fu disegnata da un pastore sciampagnese del secolo XIII.

Strasburgo (76,000 ab.), sull' Ill presso il Reno, è una vasta fortezza di frontiera di molta conseguenza. Ha una università. Giovanni Guttemberg nel 1436 inventò la stampa in questa città.

S. Stefano (56,000 ab.) è rinomata per la fabbrica d'armi.

Lione (260,000 ab.) è la seconda città della Francia. Ha tre ponti sul Rodano e dieci sulla Saona; 56 piazze, fra le quali quella di Bellecour è una delle più magnifiche dell' Europa. La Cattedrale, il palazzo di San Pietro e delle Arti, quello dell' arcivescovato, il collegio reale, il teatro, il cimitero e due grandi spedali sono mirabili monumenti. Molti istituti scientifici e letterari. Difendolla buone fortificazioni.

Grenoble, sull' Isera, ha un arsenale per la fonderia delle artiglierie.

Vienna, fiorentissima sotto i Romani, dicono vi morisse in esilio Ponzio Pilato. Nel 1344 vi fu tenuto un concilio.

Aix è celebre per le sue acque termali. A Poitiers, l'antica Pictavium, sono ancora rovine di monumenti romani.

Orléans (47,000 ab.), sulla Loira, assediata nel 1428 dagli Inglesi fu salvata da Giovanna d' Arco, detta la Pulsella di Orléans.

Avignone (36,000 ab.), sul Rodano, fu residenza dei Papi dal 1305 al 1377, ai quali appartenne fino al 1792. Nella chiesa dei Minori Osservanti è sepolta Laura immortalata dai versi del Petrarca. Ne' suoi dintorni è la celebre fontana di Valchiusa, che scaturisce da un antro di cui s' ignora la profondità.

FORTEZZE.

Valenciana, città fortissima sulla Schelda con una fortezza opera di Vauban, guarda il confine del Belgio.

Douai, presso il medesimo confine, ricongiunge Valenciana con Lilla.

Givet, sulle due rive della Mosa poco prima che esca del territorio francese. La Mosa è pur difesa da Verdun e Sedan.

Thionville, dove la Mosella è vicina ad abbandonare la Francia. Sul medesimo fiume è pure Metz, città importantissima per arte e per natura.

Bitca, sulla Sarra influente del Reno, cuopre l'entrata dei Vosgi.

Monteluigi è la città più elevata della Francia. Situata a destra della gola del Porcese domina il Tet e tutte le vallate che scendono dal picco di Carlitta ne' Pirenei.

Brianzone, difesa da sette rocche, cinque delle quali comunicano fra loro per sotterranei, è posta in elevatissimo sito e chiude il passaggio pel monte Giura.

168.

POSSESSI FRANCESI FUORI D'EUROPA.

Africa. — Algeri col suo territorio; il circondario di San Luigi e l'isola di Gorea, nel Senegal; l'isola di Borbone, nell'oceano Indiano, e quella di Santa Maria, all'E. del Madagascar (3,000,000 ab.).

Asia. — Pondicheri e Karikal, nell'Indostan; Chanderuagor, nel Bengala; Mahè, nella costa del Malabar; Surate, nel golfo di Cambia.

America. — Le isole di San Pietro e di Miquelon, nel golfo di San Lorenzo; Martinicca, la Guadalupa, Maria Galante, la Guiana francese ed altre isole di minor conto.

Oceania. — Le isole Marchesi e la nuova Caledonia.

169.

APPENDICE.

Arles vuol dire città *presso le paludi*; Avignone, città *presso l'acqua*; Rodano, *acqua rapida*; Saona, *acqua tran-*

quilla; Ardenna, folte foreste. Diodoro Siculo dice che Pirenei viene da una parola greca che vuol dir *fuoco*, perchè le sue foreste furono tutte incendiate. Le ceneri di queste portate dal vento cuoprirono parte delle Alpi, che presero nome di monte Cenisio o *delle ceneri*. Per questo incendio dicono essersi scoperte delle miniere, specialmente d'oro. La cascata di Gavernia, presso Bareges, è la più alta dell'antico continente. In tutto il mezzogiorno si trovano caverne piene d'ossa d'animali antediluviani. Nella biblioteca di Tolosa è il *libro d'oro* di Carlo Magno, superba pergamena a lettere d'oro. A Parigi il giorno più lungo è di 16 ore. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

PAESI BASSI O FIANDRA.

170.

NOTIZIA STORICA.

A' tempi di Cesare il mezzodi dei Paesi Bassi faceva parte della Gallia col nome di Gallia Belgica: al N. erano i Batavi e i Frisoni, stirpe germanica. Caduta Roma furono divisi fra la Francia e la Germania: ma nel secolo X e XI, dai signori vassalli che governavano, furono ridotti a varie provincie indipendenti, le quali poi andarono mano a mano a riunirsi per lo spegnersi delle diverse dinastie. A questo modo finalmente la casa di Borgogna signoreggiò e riunì quelle provincie in un corpo. Nel XV secolo passarono in Filippo I della famiglia d'Austria, da questi a Carlo V e poi a Filippo II. Per la mala tirannia del quale, si alterarono così che dai tumulti proruppero in una guerra delle più lunghe e più atroci che seguissero in alcun tempo. Vinta la prova si ordinarono (1581) a repubblica federativa col nome di Repubblica de' Paesi Bassi. Libera, diventò padrona dei mari, e venne in tanta potenza che tenne già il posto che ora l'Inghilterra: ma svegliatasi la gelosia

de' suoi vicini ebbe a sostenere lunghe guerre che rovinaronla pel lato del commercio e delle finanze.

Nelle guerre della francese rivoluzione, il Belgio, fu riunito alla Francia e l'Olanda, ebbe a re Luigi fratello di Napoleone: ma il nuovo re avendo abdicato venne essa pure a far parte dell'impero.

Nel 1845 furono il Belgio e l'Olanda riuniti in un sol regno che si disse dei Paesi Bassi: però nel 1830 i Belgi si sollevarono, si separarono dagli Olandesi, e chiamato a governarli Leopoldo di Sassonia Coburgo, formarono un regno da sè.

171.

DESCRIZIONE GENERALE.

I Paesi Bassi, in questo modo chiamati per essere il loro terreno poco al di sopra del livello del mare, sono situati a maestro della Europa e confinano a levante colla Germania, a ostro colla Francia, col mar del Nord a ponente e a tramontana.

« Da vino e qualche altra cosa in fuori, che nasce in regioni calde, non può essere più abbondante, la Fiandra, di tutto quello che richiede per suo bisogno la vita umana. Nè c'incrudisce però troppo neanche il verno per ordinario, essendovi i freddi piuttosto lunghi che aspri. Il paese è ricco particolarmente di fiumi e tutti navigabili, che per la maggior parte col flusso del mare portano il mare stesso e il suo commercio molto addentro nel continente. Ma non è meno ricco di molte terre e città, e numero di abitanti, i quali per lo più sono di grande statura, candidi nell'aspetto e quasi anche più nei costumi, dediti al traffico, e di natura facile e molto trattabile non irritati; ma altrettanto contumace e indomita quando gli accende il dolor della offesa e la cupidità del risentimento » (1).

(1) Bentioglio.

172.

GEOGRAFIA FISICA.

FIUMI.

Il Reno entrato di poco in Olanda al di sotto di Schenk si divide in due grandi braccia, che corrono in un piano quasi orizzontale. Il fiume non è allora più che un ammasso di acque lente, che spandonsi da ogni parte. Quel ramo che serba sempre il nome di Reno, giacchè quello che scorre al S. dicesi Waal, non rimasto che un poco d'acqua limacciosa, passa Leida e finisce in mare presso Katuyck.

La Mosa nasce in Francia nel dipartimento dell'alta Marna, entra nel Belgio, bagna Dinant, Namur e Liegi. A Maestricht entra in Olanda, passa a Venloo, a Grave e sotto Gorkum si divide in due masse di acqua e forma una moltitudine di isole. Quel ramo che si dirige al S. è il più considerabile, e forma il Biesboch (*bosco di giunchi*), un tempo paese fertile che la Mosa inondò nel 1421, allagando 72 villaggi, colla morte di 100,000 persone. Avanti di giungere al mare forma altre diramazioni, una delle quali si unisce alla Schelda, un'altra finisce sotto Briella, fortezza sull'isola di Voorn.

La Schelda nasce in Francia ed entra nel Belgio a Condè, bagna Tournay e quindi Gand, dove piegando a levante giunge ad Anversa. Qui si dirige a ponente e per un canale fiancheggiato da argini e guardato da fortezze si avvicina al mare, e vi si versa dopo essersi divisa in più rami.

CANALI.

Dei molti canali dai quali in diversi modi è tutta questa regione tagliata rammenteremo solo il canale del Nord che unisce Amsterdamo a Nieuw-Dieppe. È questo il canale più grande del mondo, ed è anche capace delle navi da guerra.

LAGHI.

Molti laghi hanno i Paesi Bassi, ma non di grande estensione. Il più considerabile è quello di Harlem, detto ancora mare di Harlem. Il gran golfo Zuyderzee era prima un lago interno, e fu riunito al mare per la rottura delle dighe nel 1225: in ugual modo fu nel 1277 formato il golfo Dollart.

ISOLE.

Il nord dello Zuyderzee è quasi formato da una cinta di isole, la più notevole delle quali è Texel. La provincia di Zelanda si compone di un gruppo d' isole formate dalla Schelda e dalla Mosa: le principali sono Kadzand, Walcheren e Tholen.

173.

DIVISIONE.

Dividesi la Fiandra, come abbiamo detto nella notizia storica, nei due regni del Belgio e dell' Olanda.

BELGIO.

Abitanti 4,400,000.

Superficie 8,580 miglia quadre.

Longitudine E. fra 0 e 4°.

Latitudine N. fra 49° e 52°.

174.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina il Belgio a tramontana coll' Olanda, a levante colla Germania, ad oestro colla Francia e a ponente col mar del Nord.

Questo regno tutto francese per posizione, razza, costumi, linguaggio e religione è generalmente piano; e solamente all'E.

nelle provincie di Liegi e di Luxemburgo trovasi qualche non molto elevata montagna. Le foreste vi sono rare, ma la mancanza di legna è compensata dal carbon fossile e dalla torba (4), che cavata dal terreno riduconla quegli abitanti come in mattoni da fabbricare, la seccano al sole e se ne valgono in vece di legne. Nelle provincie meridionali si trova calce, marmo, ferro ed altri minerali. Il commercio e l'industria vi sono molto prosperi; e vi procurano facili guadagni i lavori in lana e in tela.

Per la sua geografica posizione essendo la porta naturale dell' Alemagna per la Francia, è stato sempre il Belgio il teatro di terribili battaglie, dai tempi più lontani fino a Waterloo. « Sapete perchè, dice Michelet, sono quelle pianure così fertili? Il sangue non ha avuto mai tempo di rasciugarvisi. »

Il reggimento politico è costituzionale; la religione di quasi tutta la popolazione è la cattolica: ma tutti i culti vi godono piena libertà.

(Divisione — vedi n.º 24)

175.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Anversa (90,000 ab.), in riva alla Schelda, per numero di abitanti, per bellezza di fabbriche e per concorso di mercatura, quantunque non sia più come nel secolo XV e XVI la prima città mercantile del mondo, è uno dei porti principali e delle più belle città che abbia il settentrione. La cattedrale, il palazzo municipale, la borsa, la casa anseatica, l'abbazia di San Michele sono ammirabili edifici. Napoleone ne fece uno dei primi porti di guerra. Patria del Rubens.

Ostenda, città marittima fortificata.

(4) Piante palustri carbonizzate.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Brusselles (200,000 ab.), sulla Senna influente della Schelda, è traversata da molti canali. Per la regolarità della sua costruzione ed i comodi che offre è detta la piccola Parigi. Sono da rammentarsi la chiesa di S. Gudula, il palazzo della città, il palazzo reale, il parco ec. La sua università è molto accreditata. A 10 miglia verso mezzogiorno è Waterloo, dove il 18 giugno 1815 fu sconfitto Napoleone.

Gand (115,000 ab.), sulla Schelda, è divisa da vari canali e da 85 ponti ricongiunta. La sua fortezza è una delle più grandi di Europa. Patria di Carlo V. Tutto il paese per lungo tratto all'intorno è così pieno di città, e di case, che Filippo II diceva: « È una sola città ».

Liegi (78,000 ab.), sulla Mosa, è forte ed industriosa. Università, fabbrica accreditatissima d'armi da fuoco, e cava di carbon fossile nelle vicinanze.

Bruges (50,000 ab.) è fortificata e comunica col mare per mezzo di un canale. Nella chiesa della Madonna è sepolto Carlo il Temerario. Accademia di belle arti.

Tournay (30,000 ab.), città fortissima sulla Schelda, è la più manifatturiera del Belgio.

Mons (25,000 ab.) è città molto nobile per edifici ed esercizio di mercanzia. Deve la sua importanza alle ricche cave di carbon fossile dei dintorni.

Louvain, quantunque in decadimento, ha una celebre e bene ordinata università.

Sono pure da ricordarsi Verviers, Tongres e Malines.

FORTEZZE.

Nieuport, è luogo marittimo fortificato al S. di Ostenda.

Charleroi sulla Sambra, alla frontiera francese.

Tournay, sulla Schelda, guarda Valenciana, fortezza francese sul medesimo fiume.

Philippeville risiede sopra un rialto all'incontro delle strade da Namur a Vervins e da Maubeuge a Givet.

Le rive della Schelda, quando è per entrare in Olanda, sono difese da due grandi forti.

476.

APPENDICE.

Nel granducato di Lucemburgo, sulle frontiere dal lato della Francia, è il piccolo ducato di Goffredo di Buglione capo della prima crociata. Buglione, piccola città di 2,000 abitanti, che non ha nulla di ragguardevole se non il vecchio castello, ne è il capoluogo. Presso Liegi sono caverne ove si trovano ossa di tigri, di rinoceronti ec. Nel 1410 Giovanni di Bruges inventò la pittura a olio. Van Berghem di Bruges inventò l'arte di tagliare il diamante. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

. OLANDA.

Abitanti 3,400,000.

Superficie 9,780 miglia quadre.

Longitudine E. fra 1° e 5°.

Latitudine N. fra 50° e 54°.

477.

DESCRIZIONE GENERALE.

Giace l'Olanda fra l'aspetto settentrionale ed occidentale dei Paesi Bassi, ed è cinta al S. dal Belgio, ad E. dalla Alemagna, al N. e all'O. dal mar del Nord.

L'oceano bagnandola per lungo tratto vi penetra con vari canali e ci si nasconde con vari seni. Bagnata da grandi e piccoli fiumi vi si aggiungono infiniti canali a mano, fatti per maggior comodità del paese. Vi è anco un buon numero di laghi

e di stagni. Di qualità il terreno è generalmente paludoso, ma pingue e fertile così, che produce in copia frumento, frutti e buoni foraggi. Di vini e legname manca. Le sue coste sono molto pescose, specialmente di aringhe, una delle ricchezze del paese.

L'essere poi quella regione tutta una vasta pianura, di cui alcune parti sono più basse del livello del mare, ha resa necessaria la costruzione di argini artificiali che sono costati immense spese, e dei quali ancora il mantenimento costa moltissimo. Perchè non è a maravigliarsi se quegli abitanti sono tanto gelosi di loro indipendenza, avendo dovuta la patria loro contrastare palmo a palmo alla prepotenza delle onde.

Il clima è umido, variabile e malsano; al che però rimediano colla estrema nettezza delle case. Gli abitanti sono generalmente dediti al traffico, e soprammodo si mostrano industriosi nelle cose manuali e meccaniche.

Il reggimento è monarchico costituzionale; il calvinismo è la religione del maggior numero; ma tutti i culti vi godono una pienissima libertà.

(Divisione — vedi n.º 25.)

178.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Amsterdam (340,000 ab.) fabbricata sopra 90 isolette e palizzate, è una delle città più commercianti del globo. Giace sulle coste dello Zuyderzee, e comunica col mare di Arlem per un canale. Il porto è capace di 1,000 vascelli. Colle sue grandi cateratte può inondare tutto il paese, e non ha bisogno di difesa. Fra i grandi edifici vuolsi rammentare il palazzo municipale fabbricato sopra 14,000 pali. Patria di Spinoza.

Rotterdam (85,000 ab.), porto fortissimo al confluyente del

Rottrèr colla Mosa, è la seconda città del regno. Patria di Erasmo, del quale si vede la statua sul ponte principale della città.

Flessinga, sull' isola Walcheren, è il miglior porto di guerra dell' Olanda. Con Middelburgo e Veer, sulla medesima isola, difende le due foci principali della Schelda.

Helder difeso da due fortezze risiede sulla estremità settentrionale della penisola formata dallo Zuyderzee. All' entrata di questo golfo son pure Medenlik ed Hoorn piccoli porti.

Harlem, sul lago o mare omonimo, ha molto vicino un piccolo bosco, vera rarità per quei luoghi. Fa un gran commercio di frutti e di fiori.

Zaardam (42,000 ab.), quasi di faccia ad Amsterdamo, è forse il più ricco villaggio del mondo. Vi si fabbrica la maggior parte dei vascelli dell' Olanda. Nel 1697 vi abitò per 10 mesi Pietro il Grande vestito da semplice marinaio per impararvi a costruir vascelli.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Aia (66,000 ab.), residenza della famiglia regnante e dei principali dicasteri dello stato, è posta nel luogo più alto e più sano dell' Olanda. Di costruzione moderna è bella per ampiezza e regolarità di strade, viali e giardini. Il palazzo del re è un bell' edificio.

Utrecht (45,000 ab.), dove nel 1579 le provincie olandesi si riunirono per collegarsi contro la Spagna. L' acqua delle sue fonti vien portata in varie città dell' Olanda. Edifici notevoli sono il duomo, il palazzo reale e la zecca. Università fondata da San Bonifazio.

Leida (40,000 ab.), con ampie strade ed eccellenti edifici, è celebre per la sua università. Lo spedale degl' invalidi e la chiesa di San Pietro sono bei monumenti.

Nimega, sul Wahal diramazione del Reno, risiede in amenissimo luogo ed è di conseguenza per le sue fortificazioni.

FORTEZZE.

Maestricht, città assai forte dove la Mosa entra in Olanda, domina tutto quel fiume, minaccia il Belgio ed è la chiave dell' Olanda.

Breda, sulla Mark, difesa da una cittadella e da paludi.

Berg-Opzoom domina una diramazione della Schelda.

Venloo, sulla Mosa alla frontiera prussiana, risiede dove comincia il canale che unisce la Mosa alla Schelda.

179.

POSSESSI OLANDESI FUORI D'EUROPA.

Asia. — Il governo di Batavia, nell' isola di Giava; l' isola Sumatra e le Molucche.

Affrica. — Fortezze sulle coste della Guinea.

America. — La colonia di Surinam o Guiana; Curaçao, Sant' Eustachio e San Martino, nelle Antille.

In tutto forse 6,000,000 abitanti.

180.

APPENDICE.

Olanda vuol dire *paese basso*; Frisia, *paese vacillante*; Batavia, *acqua profonda*; Zuyderzee, *mar del Sud*; Zelanda, *paese di mare*. Presso Groninga si trovano ossa di balena a 400 piedi di profondità. La navigazione del mare del Nord è molto pericolosa a causa dei molti bassi fondi. La lingua olandese è un dialetto dell' alemanna. I giorni più lunghi vi sono di 46 ore e mezzo. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

Geog.

11

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

Abitanti 2,400,000.

Superficie 11,200 miglia quadre.

Longitudine E. fra 3° e 9°.

Latitudine N. fra 45° e 48°.

181.

NOTIZIA STORICA.

La Svizzera, caduto l'impero romano al quale era stata da Cesare soggiogata, ebbe a soffrire l'occupazione di tutti i popoli barbari che venivano dal settentrione. Conquistaronla finalmente i Franchi, ma v'ebbero breve dominio, giacchè sotto i successori di Carlo Magno fu riunita all'Alemagna. Retta da governatori che vessavanla crudelmente, nel 1308 i tre cantoni Uri, Schwitz ed Unterwald sollevatisi cacciarono i dominatori stranieri e si strinsero con patto federativo. La piccola federazione crebbe poi dei cantoni di Lucerna, Zurigo, Glarona, Zug e Berna, che per lungo tempo furono coi primi tre chiamati cantoni antichi, i quali in seguito crebbero fino al numero di 13 per esservi aggiunti i cantoni di Friburgo, Solura, Basilea, oggi diviso in Basilea città e Basilea campagna, Sciaffusa e Appenzel. Gli altri vi furono aggiunti da Napoleone nel 1802 e dalle potenze alleate nel 1815. È oggi in questo modo la Svizzera una repubblica federativa composta di 22 cantoni, e governata da una *Dieta* generale che regola le relazioni esterne del paese: ma ciascun cantone forma uno stato separato che si governa da per sé a modo repubblicano.

Tredici ventesimi della popolazione sono di razza germanica, cinque francese e due italiana. Francesi sono Neufchatel, Ginevra, Vaud, parte di Solura, di Friburgo, di Berna e del Vallese: il Ticino e parte dei Grigioni sono italiani. In religione poco più che la metà sono calvinisti; il resto cattolici.

182.

DESCRIZIONE GENERALE.

È cinta la Svizzera a tramontana dalla Francia e dalla Alemagna, a ponente dalla Francia, a mezzogiorno dall' Italia ed a levante ancora dall' Italia e dall' Alemagna.

Se toglì la Savoia è questo il paese più montuoso della Europa. Le Alpi diramandosi per ogni parte ne formano il luogo più pittoresco e più svariato che si possa immaginare. Nel tempo medesimo, dominando la sorgente di grandi fiumi ed il passaggio dal nord al sud, è una formidabile posizione. Annibale nella solitudine di quei monti perdette la metà della sua armata: ed i romani, senza finire di vincerli mai, dovettero inseguire quei fieri montagnardi fino alle ghiacciaie, alle sorgenti del Rin e del Rodano. Ma agli svizzeri, se non la guerra, è terribile la fame, ed han bisogno pel loro sostentamento dell' Italia, della Germania e della Francia.

Chi muove dalle valli per andare sulle vette de' suoi monti trova la vite, il frumento, le foreste di pini e di larici, e poi le immense diacciaie e le nevi perpetue, alimento dei più grandi fiumi d' Europa. Il clima è variabile: sulle montagne un freddo come in Siberia, nelle chiuse vallate un caldo insopportabile. Il suolo però, quantunque fertile e ben coltivato, non produce quanto basta ad alimentare i suoi abitanti: di qui l' uso che hanno gli svizzeri di prestar servizio fra le milizie straniere. Fra gli animali selvaggi vi sono il camoscio e la lepre selvaggia a' quali fanno quei popoli caccia diligente, e l' avvoltoio delle Alpi, il più grande degli uccelli da preda conosciuti in Europa. Il ferro, il piombo, e gli altri utili metalli vi sono rarissimi: ma ci si trova il porfido ed altre qualità inferiori di marmo. I cristalli di monte vi sono belli e di rara dimensione: se ne sono veduti del peso di 9,000 libbre.

183.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le Alpi Centrali o Leponzie comprese fra il San Gottardo e la Maloia formano il nodo principale delle montagne svizzere. Dal San Gottardo si dipartono le Alpi francesi e le Alpi italiane; dalla Maloia, le Alpi germaniche. Le Alpi Centrali gettano al N. tre rami principali, le Alpi Grise, il monte Dach e il Krispalt, che colle loro diramazioni compongono la massima parte delle montagne svizzere. Il punto più culminante è il monte Rosa, sul confine italiano (14,226 p.)

FIUMI.

Il Reno è formato da numerose sorgenti che scendono dalle Alpi centrali nel cantone dei Grigioni e si riuniscono a Reichenau. Attraversa il lago di Costanza dal quale esce limpidissimo, e sotto Sciaffusa forma una cascata bellissima a vedersi alta 75 piedi: a Basilea entra nel confine francese.

Il Rodano nasce nel San Gottardo dal monte Saas, passa fra le Alpi Elvetiche e Pennine, bagna Sion dove fa capo la strada del Sempione, Martignè, traversa il lago Lemano dal quale esce a Ginevra, per entrare poco dopo nel territorio francese.

Sono pure da rammentarsi l'Aar influente del Reno, il cui bacino comprende la più gran parte della Svizzera, e la Reuss, influente dell'Aar, la vallata della quale è il più corto cammino dall'Alemagna in Italia. Il ponte del Diavolo, su questo fiume, è di un sol arco con una luce di quasi 40 braccia. Hanno la sorgente in Svizzera il Ticino influente del Po, e l'Inn influente del Danubio.

LAGHI.

Il lago di Ginevra o Lemano, tra la Svizzera e la Savoia, è soggetto a spesse tempeste: ed ha coste bellissime; il lago di Costanza, al confine dell' Alemagna; di Zurigo; di Lucerna, detto anco dei quattro cantoni, perchè trovasi fra i cantoni Schwitz, Uri, Unterwald e Lucerna.

184.

DIVISIONE.

Abbiamo detto come la Svizzera si divide in 22 cantoni; i quali ora rammentiamo secondo l'ordine loro ufficiale.

1. Zurigo, 2. Berna, 3. Lucerna, 4. Uri, cap. Altorf, 5. Schwitz; 6. Unterwald, cap. Stanz e Sernen; 7. Glarona; 8. Zug; 9. Friburgo; 10. Soletta; 11. Basilea; 12. Sciaffusa; 13. Appenzell, cap. Appenzell ed Herisan; 14. San Gallo; 15. i Grigioni, cap. Coira; 16. Argovia, cap. Aarau; 17. Turgovia, cap. Frauenfeld; 18. il Ticino, cap. Bellinzona; 19. Vaud, cap. Losanna; 20. il Vallese, cap. Sion; 21. Neufchatel; 22. Ginevra.

185.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Ginevra (30,000 ab.), sulla estremità meridionale del lago omonimo, è città di molta conseguenza, sì per esercizio di mercanzia, come anco per essere una delle più dotte città dell'Europa. Patria di Rousseau e di Bonnet.

Basilea (22,000 ab.), sul Reno, è la più ricca città della confederazione. Nell'arsenale sono le armi di Carlo il Temerario. Antica università. Patria di Eulero.

Berna (22,000 ab.), sull' Aar, città antica, ben fabbricata, colle case quasi tutte ornate di portici. Università.

Losanna, sul lago di Ginevra, è frequentatissima per la sua amena posizione. La cattedrale è un bel monumento gotico del secolo X.

Zurigo, sul lago del medesimo nome, a' tempi de' Romani chiamavasi Thuricum. Fu la prima città svizzera che si separasse dalla Chiesa Romana (1579). Patria di Gesner.

Lucerna, sul lago omonimo, è sede d' un nunzio pontificio. Ha belle chiese ed un' armeria dove si conservano trofei ed armi del medio evo.

Morat, sul lago Morat: nelle sue vicinanze fu sconfitto Carlo il Temerario, e si fecero due piramidi delle ossa dei vinti.

Altorf, non lungi dal lago di Lucerna, ha vicino il luogo dove Guglielmo Tel atterrò con un colpo di freccia il pomo dal capo di suo figlio.

186.

APPENDICE.

La gran parte che ebbe il cantone di Schwitz (*Svizo*) nella vittoria di Morgarten, 1315, fece che la confederazione, chiamata già dei Waldstettes, o cantoni forestieri, prendesse il nome di Svizzera. Elvezia vuol dire *paese del gregge*; Sciaffusa *porto di barche*; Ginevra, *città sulle rive delle acque*; Friburgo, *città libera*; Basilea, *città imperiale*; Altorf, *vecchio castello*. Dal monte Bianco al Tirolo si contano 400 ghiacciaie. L'ospizio del San Bernardo fu nel secolo X fondato da Bernardo di Mentone sulle rovine del tempio di Giove Pennino. Sul Ticino è la cascata della Tosa, una delle più belle dell' Europa. Nel convento di San Gallo furono trovate nel secolo XV le opere di Quintiliano e di Valerio Flacco. In Svizzera il giorno più lungo è di 15 ore e 45 minuti. Telegrafia elettrica e strade ferrate, ma non molto estese; causa la montuosità del paese.

IMPERO AUSTRIACO.

Abitanti 36,000,000.

Superficie, compresi i possessi italiani, 193,968 m. q.

Longitudine E. fra 6° e 25°.

Latitudine N. fra 42° e 54°.

187.

NOTIZIA STORICA.

L' Austria comprende i paesi che furono già detti Rezia, Norico, Pannonia e Dacia. Carlo Magno conquistata la Germania e ridottala al cristianesimo, secolo IX, chiamolla Francia orientale o Austria, *paese dell' est*; denominazione che rimase ad una piccola parte del bacino del Danubio dove ora è Vienna. Fu questo il nocciolo, per così dire, dove vennero in diversi tempi ad unirsi le altre parti che oggi costituiscono quest' impero. L' Ungheria, la Moravia e la Lusazia vi furono riunite nel 1526 per la morte di Luigi II re d' Ungheria. Nel 1772 crebbe della Gallizia e della Lodomiria smembrate dalla Polonia, e nel 1814 la pace di Parigi mise l' Austria in possesso del Lombardo Veneto e della costa della Dalmazia.

Avanti il 1806 esisteva ancora l' impero romano germanico, al quale più di frequente venivano eletti gli arciduchi d' Austria: ma in quel tempo Francesco II abdicò il suo titolo d' imperatore di Germania, eresse i suoi stati ereditari in impero e si dichiarò imperatore d' Austria col nome di Francesco I.

188.

DESCRIZIONE GENERALE.

È cinto l' impero a tramontana dalla Svizzera, Baviera, Sassonia, Slesia prussiana e Polonia russa; a levante dalla

Russia e dalla Moldavia; al S. dalla Valacchia, dalla Servia, dall'impero turco, dall'Adriatico, dagli stati pontifici e dai ducati di Parma e di Modena; all'O. dal regno Sardo, dalla Svizzera e dalla Baviera.

Il clima di questa regione è vario secondo le sue diverse provincie: al S. piuttosto caldo, al N. moderato. Il terreno è fertile di biade, vini, frutti e quanto al vivere umano abbisogna. Mentre per la maggior parte il paese è montuoso sono vaste pianure nella Gallizia settentrionale e nella Ungheria meridionale; e queste ultime rassembrano mari immensi di verdura, e fanno presentire che ci si avvicina alle steppe dell'Asia. Grandi fiumi e riviere concedono facile la comunicazione fra le diverse provincie, la quale è agevolata maggiormente da canali a mano.

Vi si trovano miniere d'oro e d'argento; ma specialmente grande quantità di ferro, di rame e di mercurio. Di carbone fossile non difetta; ma per il molto legname che ritrae dalle sue foreste non ne fa gran cosa uso.

Il governo è monarchico assoluto; la religion dominante la cattolica; ma vi sono ancora molti protestanti e greci scismatici.

189.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le Alpi con varie diramazioni a traverso il Tirolo si stendono nella Stiria, nella Ungheria e nella Illiria.

I Carpazi percorrono tutto il N. della Ungheria, e quindi piegando al S. separano la Transilvania dalla Moldavia e dalla Valacchia. Si dividono in Carpazi occidentali, centrali e meridionali.

I Sudeti cuoprono ed attraversano la Boemia e la Moravia.

FIUMI.

Il Danubio entra nell'impero sotto Passavia di Baviera, giunge a Linz, a Krain, e quindi per un letto serrato a destra da montagne e pericolosissimo alla navigazione arriva a Krems: qui allargandosi in una vasta pianura forma molte isole, giunge a Vienna, a Presburgo, a Comorn e piega bruscamente al S. Trova allora Buda Pest, Petervardino, e a Belgrado, avendo già ripresa la direzione ad E., segna il confine della Ungheria dalla Servia fino ad Orsova, dove entra nei turcheschi domini. A destra, in questo tratto del suo corso, riceve l'Inn, il Raab, la Drava e la Sava: a sinistra la Morava, il Waag, il Gran e la Theis.

L'Elba discende dai monti dei Giganti, passa dal N. al S., bagna Josephstadt, quindi con un leggiero arco tornando verso il N. lascia Praga sulla sinistra passa a Kollin-Melnik, a Tere-sienstadt, ed infine entra nelle montagne, di dove non esce che per una gola molto stretta a Shandau. Il che fa congetturare essere stata la Boemia un grosso lago, prima che l'Elba superasse quell'argine.

Il Dniester nasce dai Carpazi centrali, bagna alcuni miserabili villaggi della Gallizia ed entra nello impero russo a Chocizim.

L'Oder e la Vistola hanno le loro sorgenti in Moravia; ma bagnano per poco tratto il territorio austriaco.

LAGHI.

Il Balaton e il Neusiedel, in Ungheria, sono i più considerabili per grandezza. Nell'Illirio è il lago Zirknitz, meraviglioso gioco idraulico della natura. Nel mese di giugno le sue acque spariscono per fori sotterranei: d'agosto il fondo è secco, ed allora vi seminano miglio e legumi, cho vi maturano prontamente. Dopo ricoltovi discendono dai monti animali selvaggi,

ed allora si caccia dove prima si pescava: nel novembre ritorna lago.

CANALI.

Il canale di Francesco, in Ungheria, unisce il Danubio al Theis; il canale della Bega unisce la Bega al Temes; il canale di Vienna mette in comunicazione Vienna con Neustadt.

490.

DIVISIONE.

Le diverse provincie, in che, come abbiamo veduto nella prima parte al n.º 27, si divide l'impero austriaco, si suddividono in altre parti, come appresso.

L'Arciducato d'Austria si divide in tre governi: 1. *Paese al disopra dell' Ens, o Alta Austria*, cap. Vienna; 2. *Paese al disotto dell' Ens, o Bassa Austria*, cap. Linz; 3. Salisburgo.

La Stiria si divide in 3 circoli: Bruck, Gratz e Marburgo.

L'Illiria comprende, 1º la Carintia, cap. Klagenfurth; 2º la Carniola, cap. Lubiana (*Laibach*); 3º il Littorale, cap. Trieste.

Il Tirolo si divide in 4 circoli: Innsbruck, Brixen, Trento e Vorarlberg.

La Boemia comprende 7 circoli: Praga, Budweis, Egra, Gitschin, Leipa, Pardubitz e Pilsen.

La Moravia, 2 circoli: Brun e Olmutz.

La Gallizia, 3 circoli: Lemberg, Cracovia e la Bucovina, cap. Tchernowitz.

L'Ungheria, 5 distretti: Presburgo, Kaschau, Groswardain, Buda Pest, e Oedemburgo.

La Servia e il bannato di Tames formano 5 distretti: Temesvar, Gros-Becskerek, Lugos, Neusatz, e Zombor.

La Croazia e la Schiavonia si dividono in 6 palatinati: Agram, Fiume, Krentz, Warasdin, Eszeck e Posega.

La Transilvania comprende 5 circoli: Hermanstadt, Carlsburgo, Klausenburgo, Dees e Maros-Vasharely.

Confini militari ha nome finalmente quella parte delle provincie ungheresi che stendesi lungo il confine turco in tutta la sua lunghezza, cioè dall' Adriatico fino alla Moldavia. Gli abitanti di questi luoghi per la maggior parte Croati, mescolati con Magiari, Valacchi, Illiri ec. ed hanno un ordinamento affatto militare. Ogni contadino è soldato; possiede terre e paga un tributo piccolissimo; ma è obbligato a custodire la frontiera. È armato e vestito dal governo; ma non ha soldo fuorchè in tempo di guerra. Le città principali sono Zengh, Petervardino e Pantschova (1).

191.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Zara è porto fortissimo sull' Adriatico.

Spalatro risiede vicino alle rovine dell' antica Salona.

Ragusa difesa da una doppia cinta di bastioni e quattro forti.

Cattaro, uno dei migliori porti dell' Adriatico, è chiuso da scogli che vi lasciano solo tre entrate celebri sotto il nome di Bocche di Cattaro.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Vienna (360.000 ab.), sul Danubio, è la più grande città dell' Alemagna. Ha belli edifizii d' ogni genere ed istituti letterari e scientifici importantissimi. Ricorderemo il palazzo imperiale col suo ricchissimo museo di monete e medaglie e Santo Stefano, o il Duomo, una delle più belle chiese del mondo.

(1) Dei possessi austriaci in Italia si è detto a suo luogo, parlando del Lombardo Veneto, del Trentino, e della parte italiana del Regno Illirico.

Nelle vaste officine di questa città lavorano più di 80,000 persone. Assediata dai Turchi nel 1529 e nel 1683, fu presa da Napoleone nel 1809.

Praga (140,000 ab.), sulla Moldava, è composta di tre città riunite. Il palazzo del Hradschin ha 400 appartamenti. Per sito è importantissima, giacchè si trova al centro del bacino dell'Elba, dove fanno capo tutte le sue strade. La sua università è la più antica dell'Alemagna. Lavori d'oro e d'argento molto pregiati.

Pest (60,000 ab.) e Buda (40,000 ab.), questa sulla destra quella sulla sinistra del Danubio, sono ricongiunte da un ponte di barche. Buda, che si dice essere stata la residenza di Attila, è la capitale dell'Ungheria.

Presburgo (40,000 ab.), sulla sinistra del Danubio, è l'antica capitale della Ungheria. Gli imperatori austriaci vi si fanno coronare come signori del regno.

Cracovia (25,000 ab.), sulla Vistola, città dichiarata indipendente, e costituita a modo di repubblica dalle potenze nel 1815 sotto la protezione della Russia, dell'Austria e della Prussia. L'Austria nel 1846 se ne impadronì. Fu capitale della Polonia fino al secolo XVII, e molte belle chiese ed edifici fanno fede del suo antico splendore.

Alba Reale (22,000 ab.), sul Scernitz, sepolcreto degli antichi re d'Ungheria.

Schemnitz e Kremnitz celebri per miniere d'oro e d'argento.

Salisburgo, sulla Salsa influente dell'Inn, ha vicino miniere di salgemma.

Austerlitz, sulla Thaya influente della Morava, e Wagram, presso Vienna, sono celebri per due vittorie riportatevi da Napoleone.

FORTEZZE.

Petervardino, posta fra due roccie sulla sinistra del Danubio, guarda Belgrado fortezza turca.

Leopoldstad e Trenstîn, sul Waag.

Karensebes, sul Temes, difende il passaggio chiamato *porte di ferro*.

Olmütz è città fortissima che difende il bacino della Morava, pel quale può invadersi il cuore dell' Austria.

Josephstadt, in Boemia agli sbocchi delle strade della Slesia.

Linz è città fortissima posta allo sbocco principale delle strade della Boemia.

Tutto il bacino della Boemia, sì bene fortificato per natura, è dall' arte ridotto come un campo trincerato opposto al nord dell' Alemagna.

Temesvar, sul Temes, capoluogo dei confini militari ungheresi è una delle più forti piazze di guerra dell' impero.

Eszech, sulla Drava, fortezza formidabile contro i turchi. Le sue caserme sono capaci di 20,000 soldati.

192.

APPEDNICE.

Pannonia vuol dire *grande signoria*; Croati, *montagnardi*; Eruli, *nobili guerrieri*; Magiari, *nomadi*; Mesia, *maremma*. Molte città dell' Ungheria hanno tre o quattro nomi: *Presburgo* si chiama dagli ungheresi *Pozoni* dal latino *Posonium*: *Buda* è l' *Ofen* degli alemanni. *Gran* in ungherese si chiama *Estergom*, in slavo, *Ostrihom* e in latino, *Strigonium*. L' uso della lingua latina è comune in Ungheria e in Transilvania, a causa delle antiche colonie romane. Lissa, piccola isola della Dalmazia, è per le sue fortificazioni chiamata la Malta dell' Adriatico. A Praga i giorni più lunghi sono di 46 ore. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

PRUSSIA.

Abitanti 16,400,000.

Superficie 80,450 miglia quadre.

Longitudine E. fra 3° e 24° .

Latitudine N. fra 49° e 56° .

193.

NOTIZIA STORICA.

La Marca di Brandeburgo è il nucleo intorno al quale si è in diversi tempi andata formando la vasta e potente monarchia prussiana, ed è nel tempo medesimo il centro della sua nazionalità. Cresciuta nel 1701 di parte della Pomerania, del ducato di Prussia e d'altre considerabili provincie, Federigo I prese il titolo di re, ed ampliò quindi il suo dominio con ereditaggi e compre. Ma la maggior parte de' suoi possessi e la sua grandezza attuale devisa a Federigo II detto il Grande. Conquistò questi tutta la Slesia, ereditò la Frisia orientale, e nel 1772 si divise coll' Austria e la Russia la Polonia e diventò per tali acquisti padrone della vallata dell' Oder, e si vide aperta una strada verso il Danubio. E crebbe ancora sotto il successore del Gran Federigo: ma nel 1807 vide togliersi la metà de' suoi possessi. Dai trattati del 1815 fu ridotta a quello che è attualmente, e se scemò in estensione crebbe in popolazione.

194.

DESCRIZIONE GENERALE.

La Prussia è divisa in due parti fra loro geograficamente staccate: *Prussia orientale* ed *occidentale*. La prima comprende il Brandeburgo, la Pomerania, la Sassonia, la Slesia, Posen e la Prussia, dalla quale tutta la monarchia prende il nome: l'altra si compone della Vestfalia e delle Provincie Renane.

La Prussia orientale confina al N. col Baltico, ad E. colla Russia, al S. coll' Austria e all' O. colla Germania.

La Prussia occidentale è cinta al N. dal regno di Annover, ad E. dalla Germania, al S. dalla Francia ed all' O. dai Paesi Bassi.

La parte di levante presenta quasi tutta una vasta pianura, se non che al S. trovi alcune montagne, cioè i Sudeti, l' Harz e la Foresta Turingia. Il suolo nelle provincie a sinistra dell' Elba è ingrato e sabbioso; ma nella Sassonia prussiana sono terreni da tenersi fra i più produttivi dell' Alemagna. La Prussia occidentale nella parte di mezzogiorno è fertile e montuosa. Tutta la monarchia è traversata da un gran numero di fiumi e di riviere, a settentrione ha laghi, ed il Baltico s' interna nel paese con golfi e baie. Però manca di frontiere, giacchè le coste fangose del Baltico non la mettono punto al sicuro dalle invasioni del N. e può essere assalita da ogni parte.

Nelle provincie renane è rame, piombo e ferro; nella Vestfalia carbonfossile, e nella Slesia topazi, corniole, granati, smeraldi ec.

Il clima di questo regno è assai freddo, e pare lo sia divenuto ancora più durante gli ultimi secoli. Vi restano alcuni vestigi della vite coltivatavi in altri tempi: i mandorli e i noci vanno a perdersi. Forse ne è causa la distruzione delle foreste, che facevano riparo ai venti del nord.

Il governo è monarchico costituzionale: la religion dominante è la luterana, introdottavi da Giovacchino II nel 1536.

195.

GEOGRAFIA FISICA.

PRUSSIA ORIENTALE.

FIUMI.

L' Elba entra in Prussia sotto Torgau, bagna Dessau, Magdeburgo, riceve l' Avel e poco dopo esce del reame.

L'Oder nasce dai Sudeti, entra in Prussia Ratibor, bagna Oppeln, Breslavia, Glogau, Francfort, Custrino e sotto Stettino finisce in mare. Il bacino di questo fiume è paludoso, coperto di foreste, laghi e torbiere.

La Vistola entra nel regno a Thorn, bagna Grandenz e passata Marienverder si divide in due rami: quello a destra finisce nel Frische-Haff, l'altro nel golfo di Danzica.

Il Niemen viene dalla Russia, passa a Tilsit, e dopo essersi diviso in più rami finisce nel Kurische-Haff.

CANALI.

Il canale di Bromberg per mezzo di affluenti riunisce la Vistola all'Oder: quelli di Finow e di Federigo Gulielmo riuniscono l'Oder all'Elba.

ISOLE.

Rimpetto a Stralsunda e separata solamente da un piccolo stretto è Rugen, isola molto dirupata e la sola di qualche conseguenza che abbia la Prussia.

PRUSSIA OCCIDENTALE.

FIUMI.

Il Reno, a Coblenza, dove riceve sulla sinistra la Mosella, entra negli stati prussiani e largo e maestoso percorre una fertile pianura: bagna Dusseldorf, Wesel e poco dopo entra in Olanda.

196.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI DELLA PRUSSIA ORIENTALE.

PORTI.

Danzica (70,000 ab.), sulla Vistola a breve distanza dal golfo omonimo, è una delle più forti piazze di guerra dell' Europa, ed il primo porto della Prussia. La città non è bella.

Conisberga (75,000 ab.), sul Pregel a due leghe dalla sua foce nel Frische-Haff, ha belli edifizi ed una università, nella quale insegnò filosofia Emanuele Kant.

Stralsunda (16,000 ab.), antica capitale della Pomerania.

Memel, città fortificata e la più settentrionale della Prussia, difende l'entrata del lago Curisch-Haff.

Stettino (42,000 ab.), porto frequentatissimo e città molto forte là dove l'Oder è vicino a versarsi in mare.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Berlino (440,000 ab.), sulla Sprea, è una delle più belle e regolari città della Europa, e certamente la più dotta. Celebre è la sua università frequentata da più di 2,000 scolari. Fra i monumenti rammenteremo quello magnifico in bronzo innalzato in questi ultimi anni, *dalla patria riconoscente*, al Gran Federico. Vari musei ed una voluminosa biblioteca offrono mezzi impagabili d'istruzione.

Breslavia (110,000 ab.), sull'Oder, è la seconda città del regno per frequenza d'abitanti ed esercizio di mercatura. Le sue fortificazioni furono distrutte nel 1814. Università.

Magdeburgo (56,000 ab.), sull'Elba, è città fortissima in un paese molto fertile.

Posen (40,000 ab.), sulla Warta, è città fortificata di recente e capitale della Polonia prussiana.

Postdamo (40,000 ab.), non molto lungi da Berlino, è città molto ben fabbricata. Il palazzo di Sans-Souci fu fatto da Federico il Grande, per godere ivi degli ozi della pace, conversando cogli uomini più insigni de' suoi tempi.

Francforte sull'Oder è città assai commerciante: la sua università fu trasportata a Breslau.

FORTEZZE.

Custrino e Spandau sono due forti considerabili a difesa di Berlino: questo ad occidente, quello ad oriente.

Glaitz, presso il confine meridionale, è la chiave della Slesia.

Thorn, patria di Copernico, è città molto forte dove la Vistola entra in Prussia.

Torgau, sulla sinistra dell'Elba presso il confine meridionale della Slesia prussiana. Sono pure in questa provincia Lutzen e Rosbac: quella illustre per le vittorie riportatevi da Gustavo Adolfo e Napoleone, questa per quella che vi ottenne Federico II.

497.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI DELLA PRUSSIA OCCIDENTALE.

Colonia (400,000 ab.), sulla riva sinistra del Reno, è forse la città più antica della Germania. La sua cattedrale è il più gran monumento d'architettura gotica che si conosca. Patria del Rubens.

Aquisgrana (50,000 ab.), la più importante del basso Reno, fu residenza di Carlo Magno, dove morì nell'anno 814. Ha frequentatissimi bagni termali.

Coblénza, all'influente della Mosella col Reno. Sulla destra del medesimo influente è la formidabile fortezza di Ehrenbreitstein, sopra una roccia alta 800 piedi. Questa cittadella e i grandi lavori di fortificazioni intorno alla città, formano un campo trincerato capace di 400,000 soldati.

Munster, sull' Aa, è una bella città fabbricata da Carlo Magno.

Wesel, sulla destra del Reno dove s' incontrano strade di conseguenza, è luogo molto forte.

Juliers, fortezza importante sul Roer influente del Reno.

498.

APPENDICE.

Il nome di Prussia viene da *Pruzci*, antichi abitanti; Pomerania, vuol dire *paese marittimo*; Niemen, *fiume silenzioso*; Pregel, *riviera delle colline*; Frisch-Haff, *golfo d' acqua dolce*; Curisch-Haff, *golfo di pescatori curlandesi*; Conisberga, *monte del re*. Nell' inverno il Baltico gela spesso, e allora si va sul diaccio da Danzica a Lubecca. Un prodotto particolare della Prussia è l'ambra gialla, che gli abitanti raccolgono sopra i banchi di sabbia fra le acque, dopo le grandi tempeste. A Memel i giorni più lunghi sono di 47 ore.

CONFEDERAZIONE GERMANICA.

Abitanti 42,000,000. (1)

Superficie 184,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 3° e 47°.

Latitudine N. fra 44° e 54°.

499.

NOTIZIA STORICA.

I popoli della Germania, da' quali erano venuti tutti gli invasori dell' impero romano, Svevi, Franchi, Vandali, Goti ec.

(1) Che 25 milioni appartengono agli Stati austriaci, prussiani, olandesi e danesi.

non uscirono dalla barbarie finchè Carlo Magno non ebbeli aggiunti al suo vasto impero, e convertiti al cristianesimo (800-814). I figli di Luigi il Buono suo successore, dopo una guerra scellerata contro il padre loro, si divisero l'impero, ed allora (843) ebbe principio il regno di Germania, del quale venne in possesso Luigi il Bavaro. Ottone il Grande nel 962 s'impadronì della Italia e della imperiale dignità. Sorsero poi le discordie fra i papi e gl'imperatori, che offrirono favorevole occasione ai grandi vassalli per rendersi indipendenti dalla imperiale dignità: ed allora il regno di Germania fu convertito in una Confederazione, della quale non fu l'imperatore che il capo. E ciò fino al 1806, quando Francesco II austriaco vi rinunciò, e prese il titolo d'imperatore d'Austria. Napoleone abolì l'antica costituzione germanica, e formò la Confederazione del Reno sotto la protezione della Francia. Questo ordinamento durò fino al 1815, nel qual tempo le potenze alleate ricostituirono la Confederazione come attualmente si trova.

Oggi si compone di 35 Stati fra loro indipendenti. Così ogni stato si regge a modo suo, e può anco all'esterno fare e disfare, purchè non ne vada di mezzo la Confederazione. Il reggimento dei singoli stati, per il trattato di Vienna del 1815, sarebbe costituzionale, ma solamente vi si sono finora conformati gli stati minori. Gli affari comuni vengono trattati da una *dieta* presieduta dal delegato dell'Austria, che si aduna a Francoforte sul Meno.

L'imperatore d'Austria e il re di Prussia fanno parte della confederazione solamente per le provincie alèmanne nei loro stati comprese; il re d'Olanda, come possessore del ducato di Lucemburgo, e quel di Danimarca per i ducati d'Holstein e di Lauenburgo.

Avendo detto della Prussia, dell'Austria e dell'Olanda, ed essendo per dire a suo luogo della Danimarca, non si terrà ora discorso che degli altri stati della confederazione, che tutti comprenderemo sotto il nome di *stati secondari*.

200.

DESCRIZIONE GENERALE.

La Germania confina al N. colla Danimarca e col Baltico; ad E. colla Prussia e coll' Austria; al S. colla Svizzera; ad O. colla Francia e l' Olanda.

Campata come è questa vasta regione nella parte centrale della Europa è un immenso campo di battaglia fra il nord e il sud, fra l' est e l' ovest; e gli abitanti di questo ricco e bel paese paiono da natura chiamati ad essere una potenza preponderante. Gli stati secondari appartengono per la massima parte al bacino del mare del nord: ma una parte del Wurtemberg, e il più della Baviera spettano al bacino del Danubio.

Le Alpi mandano in tutto il paese varie diramazioni di montagne, specialmente nella Baviera e nel Wurtemberg: ma però mano a mano che vanno verso il N. scemano di estensione e d' importanza, cotalchè la parte settentrionale è una vasta pianura, dove non si vedono che monti poco elevati. Vi si trovano vaste foreste, quantunque per l' aumento della popolazione e il perfezionarsi della agricoltura sieno molto a' dì nostri diminuite. La principale è la Foresta Nera, nel principato di Baden e nel Wurtemberg. Nelle montagne dell' Harz, fra l' Anover e il Brunswick, sono ricche miniere d' argento, di piombo e d' altri minerali. Lo zolfo trovasi quasi in tutti i monti. Vi provano bene i cereali, i legumi e i frutti che nel resto dell' Europa, e sulle rive del Reno si raccoglie un vino squisito: ma il lino e la canapa sono la principale ricchezza della popolazione.

Assai vario vi è il clima; e mentre a Freyberg, in Sassonia, è rigorosissima la temperatura, Baden e Munich godono d' uno dei migliori climi della Europa. Tutta la regione è irrigata da grossi fiumi, e ne conta più di 60 navigabili.

Gli abitanti del mezzodì sono per la massima parte cattolici; quelli del nord, protestanti.

201.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Tre sono le principali catene di monti dell' Alemagna. La prima comprende tutte le montagne vicine al Reno, cioè; la Selva Nera e l'Odenwald, sulla sinistra del fiume; i Vosgi, sulla riva opposta; e a questi paralleli, sono il Tauno e il Westerwald. La seconda traversa l'Alemagna a scirocco e comprende le Alpi tirolesi, il cui punto più culminante è l' Olter (12,000 p.), e le Alpi del Saltzburgo. La terza traversa il mezzo dell' Alemagna, dal regno di Wurtemberg sino al N. della Moravia. I rami principali che se ne staccano sono: il Fichtelgebirge (*monte dei pini*), a greco; la Foresta di Boemia, a scirocco; l' Erzgebirge (*montagna del minerale*), a greco, che stendesi sino alla Moravia.

FIUMI.

Il Reno entra nella regione germanica a Basilea, e bagna da prima la frontiera francese fino al confluente della Lauter. Allora separa la Baviera renana dal granducato di Baden fino a Mannheim: quindi attraversa il granducato d' Assia Darmstadt, poi bagna il confine di questo col ducato di Nassau, separandolo in seguito dagli stati prussiani; vicino a Cleves abbandona questi stati per entrare in Olanda. Suoi principali influenti in questo tratto sono; a destra il Nahe e la Mosella, a sinistra il Necker e il Meno.

Il Weser si forma di due rivièrè, il Verra e la Fùlda, che si riuniscono a Munden. Allora il fiume dirigendosi al N. passa ad Hameln, a Minden, a Brema e quindi si versa nel mar del Nord.

L' Elba, barriera formidabile alle invasioni settentrionali, uscita dalla Boemia entra in Sassonia, bagna Dresda, traversa la Prussia e quando n' esce separa l' Annover dal Meklemburgo;

bagna Harburgo, Amburgo, e lasciando a destra Altona, dopo aver grandemente allargato il suo letto, va, con a destra la Danimarca e a sinistra l'Hannover, a finire nel mar del Nord (670 miglia di corso).

Il Danubio ha la sua sorgente nella Foresta Nera, granducato di Baden, da due sorgenti che si riuniscono in una grande palude a Donaueschingen. Diviene navigabile vicino ad Ulma, traversa il Wurtemberg, la Baviera e dopo Passau entra nell'impero austriaco. I suoi influenti a destra sono di grande conseguenza: noteremo i principali. L'Ablach, la Riss, l'Iller, il Lech, il Paar, l'Isero e l'Inn.

LAGHI.

I laghi dell'Alemagna sono pochi e poco considerabili. Quelli del N. sono poco profondi e stagnanti, mentre al S. sono profondi, perchè formati da riviere che vi si precipitano dall'alto e quasi tutti attornati da rive scoscese e di aspetto pittoresco. I principali sono: il Koenigsee, il Chiemsee e l'Amersee, in Baviera.

CANALI.

In questi ultimi anni è stato fatto costruire dal re di Baviera un canale che unisce il Reignitz influente del Meno, all'Altmul influente del Danubio. Questo canale mette così in comunicazione il mar del Nord col mar Nero. Carlo Magno ebbe già questo pensiero, ed il canale è stato eseguito presso a poco nella direzione da lui indicata.

202.

DIVISIONE.

Dopo quanto si è detto a questo proposito nella notizia storica, (n.º 199), basterà qui riportare la presente.

TAVOLA

DEGLI STATI DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA (1).

STATI	CAPITALI	Popolazione	Superficie in m. glia quadre
Austria	Vienna	12,196,000	
Prussia	Berlino	12,507,000	
Baviera	Munich (Monaco) . .	4,559,000	22,120
Sassonia	Dresda	1,988,000	4,341
Hannover	Hannover	1,849,000	11,125
Wurtemberg	Stuttgarda	1,733,000	5,720
Baden	Carlsruhe	1,357,000	4,480
Assia elettorale	Cassel	755,000	3,344
Assia Darmstadt	Darmstadt	854,000	2,826
Holstein e Lauenburgo . .	Kiel e Lauenburgo . .	526,000	M. Danese
Lucemburgo e Limburgo . .	Lucemburgo	405,000	M. Oland.
Sassonia Weimar	Weimar	262,000	1,071
Sassonia Altenburgo	Altenburgo	133,000	397
Sassonia Meiningen	Meiningen	166,000	694
Sassonia Coburgo Gotha . .	Coburgo	150,000	731
Meclemburgo Schwerin . . .	Schwerin	543,000	3,582
Meclemburgo Strelitz	Strelitz	100,000	578
Brunswich	Brunswich	274,000	1,126
Nassau	Wiesbaden	429,000	1,446
Anhalt Dessau Coethen . . .	Dessau	112,000	261
Anhalt Bernburgo	Bernburgo	53,000	253
Schwarzburgo Sonder- shausen	Sondershausen	61,000	170
Schwarzburgo Rudolstadt . .	Rudolstadt	69,000	306
Holstein Oldenburgo	Oldenburgo	282,000	1,800
Liechtenstein	Vodutz o Liech- tenstein	6,000	40
Waldeck	Corbach	60,000	347
Reuss Greitz (ramo pri- mogenito)	Greitz	35,000	109
Reuss Schleitz (ramo se- condogenito)	Schleitz	77,000	156
Lippa Detmold	Detmold	105,000	330
Lippa Schauenbourg	Buckebourg	30,000	157
Assia Homburgo	Homburgo	25,000	125
Francforte sul Meno			
Lubecca	Città libere		
Brema			
Amburgo			

(1) L' Austria e la Prussia sono qui nominate solamente per quelle provincie comprese nella Confederazione.

NOTIZIA

DEI PIÙ IMPORTANTI STATI SECONDARI DELLA CONFEDERAZIONE
E LORO PRINCIPALI CITTÀ.

203.

REGNO DI BAVIERA.

Nel 1806 i sovrani di questo paese, che eransi fino allora detti conti e duchi, ebber titolo di re. Il governo è costituzionale: due terzi degli abitanti professano la religione cattolica, gli altri sono protestanti. Due parti compongono questo regno, cioè la Baviera propriamente detta, nel mezzo dell' Alemagna, e la Baviera renana o Circolo del Reno, sulla sinistra di questo fiume, al confine francese.

Monaco (95,000 ab.), sull' Isero, è una delle più belle città alemanne. Ha una buona università, oggetti d' arte di tutte le scuole e molte sculture di Canova. Il magnifico palazzo reale è nel tempo stesso un museo.

Nuremberga (50,000 ab.) è di grande importanza per esser posta al centro di sei strade che riuniscono i bacini dell' Elba, del Meno e del Danubio.

Augusta (40,000 ab.) era nel cinquecento la più ricca città dell' Alemagna. Ha molti filantropici edifizi, risiede in amena pianura ed è centro di difesa del Lech.

Ratisbona (20,000 ab.), sul Danubio, patria dell'astronomo Keplero.

Spira è capoluogo del Circolo del Reno.

Landau, sul Queich influente del Reno, è riconosciuta come una fortezza della Confederazione.

204.

REGNO DI SASSONIA.

I sovrani di Sassonia ebber titolo di re da Napoleone dopo la battaglia di Iena nel 1806. Il governo è costituzionale, la

famiglia regnante è cattolica, ma la maggior parte dei sudditi sono protestanti.

Dresda (100,000 ab.), sull' Elba, è una delle più belle e industrie città dell' Alemagna. La sua galleria di quadri è la più ricca della Confederazione.

Lipsia (70,000 ab.), celebre per la sua università e il gran commercio di libri. Nel 1844 vi erano 116 botteghe di librai e 215 torchi. Patria di Leibnizio.

Freiberg ha nelle sue vicinanze le più ricche miniere del regno.

205.

REGNO DI ANNOVER.

Questo stato ebbe il titolo di regno nel 1814. Il reggimento è costituzionale, la religione del maggior numero è il protestantismo.

Annover, sulla Leina, è città assai bene fabbricata. I suoi lavori d'oro e d'argento sono molto in pregio.

Gottinga, in una bella valle della Leina, è in fama per la sua università. La biblioteca di 300,000 volumi è forse la meglio scelta, e certo la più liberalmente amministrata della Europa.

206.

REGNO DI WURTEMBERGA.

Nel 1806 il monarca di questo paese, che prima dicevasi elettore, entrò nella Confederazione del Reno col titolo di re, che poi mantenne. Il governo è costituzionale; in religione i due terzi sono protestanti.

Stuttgarda (50,000 ab.), sul Neckar, è in una valle veramente deliziosa. Ha molti belli edifizii, fra' quali è bene ricordare il palazzo reale tutto di granito. La sua biblioteca ha la più ricca collezione di bibbie che si conosca.

Ulma (16,000 ab.), sulla sinistra del Danubio, è la chiave del bacino di questo fiume ed il cardine d'invasione dell'Alemagna.

207.

CITTÀ LIBERE.

Avanti il 1803 erano sempre in Alemagna 51 città libere, le quali dipendendo dalla dieta solamente come facenti parte della Confederazione, si governavano a modo repubblicano. Queste città strette fra loro in varie alleanze, come quella del Reno e delle Città Anseatiche, erano state nel medio evo il centro dei traffici e della industria. Ora non sono che quattro.

Francforte sul Meno (60,000 ab.) è bella città dove si aduna la dieta della Confederazione. Il palazzo Toure Taxis, sede della dieta, è bellissimo. Patria di Goëthe.

Amburgo (160,000 ab. col suo territorio), sulla riva sinistra dell'Elba, è la città più commerciante dell'Alemagna ed una delle più importanti dell'Europa. Si dice fondata da Carlo Magno.

Brema (50,000 ab.), sul Wetter, è ricca per esercizio di mercanzia.

Lubecca (55,000 ab. col suo territorio) è posta sulla Trave a sei leghe dal Baltico. Fu già capitale della lega Anseatica. Oggi è molto decaduta, ma sempre di conseguenza pel suo commercio marittimo. Vi risiede il supremo tribunale d'appello delle Città Libere. Il suo porto è Travemundo.

208.

APPENDICE.

Germani, vuol dire *uomini guerrieri*; Vandali, *abitanti delle coste*; Franchi, *liberi*; Alemanni, *uomini di tutti i paesi*; Marcomanni, *guerrieri a cavallo*; Reno, *corrente*; Carlsruhe, *riposo*

di Carlo; Westphalia, paese dell' Ovest; Erzebirge, monti metallici; Friburgo, città libera; Mannheim, dimora di eroi. Ad Harz, in Baviera, si trovano caverne ripiene d'ossa di leoni, di tigri ec. d'una straordinaria grandezza. Tutti i paesi vicini al Reno hanno avanzi di monumenti romani, sepolcri, anfiteatri, archi ec. Le acque minerali di Pymont, nel principato di Valdeck, sono le più medicinali del globo. A Lubecca i giorni più lunghi sono di 17 ore. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

EUROPA SETTENTRIONALE.

ISOLE BRITANNICHE.

Abitanti 28,000,000.

Superficie 91,704 miglia quadre.

Longitudine O. fra 0° 35' e 15°.

Latitudine N. fra 50° e 61°.

209.

NOTIZIA STORICA.

L'Inghilterra, detta già Bretagna, fu conquistata dai Romani circa l'anno 78 dell'era volgare: ma nel 448 abbandonaronla. I Bretoni, dai popoli della Scozia conculcati, chiesero soccorso agli Anglosassoni (450). Questi lo concessero loro, ma si fecero padroni del paese e nominaronlo Inghilterra. Gli antichi abitanti si rifugiarono nella provincia di Galles ed in una parte della Francia, che dal loro nome si disse Bretagna. Guglielmo il Conquistatore duca di Normandia nel 1066 s'impadronì dell'Inghilterra e vi stabilì i Normanni. Da quel tempo nessuna altra straniera nazione ebbe dominio nel regno, che venuto poi a grande potenza crebbe dell'Irlanda, della Scozia e di vastissimi possessi in tutte le parti del mondo.

240.

DESCRIZIONE GENERALE.

Il regno della Gran Bretagna si compone principalmente di due grandi isole dell' Atlantico: una a levante, che è la maggiore dell' Europa e dicesi *Gran Bretagna*, comprendente il regno d' Inghilterra a mezzodi, e di Scozia a settentrione; l' altra a ponente, e dicesi Irlanda. La prima è separata dal continente dal *mar del Nord* e dalla *Manica*: quel braccio dell' Atlantico che è fra l' una e l' altra isola, nella parte meridionale ha nome *canale di San Giorgio*; nella settentrionale, *mare d' Irlanda*.

Assai montuosa è la Gran Bretagna, specialmente nelle provincie di Galles e nella Scozia; ma non vi s' innalzano i monti ad una troppo considerabile altezza. Il suo clima è freddo ed umido, l' atmosfera nebbiosa. Il suolo è bene irrigato, ma ricco soltanto di metalli, di carbon fossile (1) e di pasture. L' Irlanda è generalmente bassa e paludosa nel centro; montuosa al N. e al S. Dovunque è grande quantità di miniere di ferro, di piombo, di stagno, di rame e di carbon fossile. In Irlanda, nella contea di Wicklow, trovasi l' oro. Le pasture dell' Inghilterra alimentano buoi di una notevole grossezza, cavalli di molto pregio e pecore, che per l' abbondanza e finezza della lana se non superano, stanno a pari colle razze migliori delle altre parti della Europa. Ancora il suolo dell' Irlanda è buono e fertile: ma le

(1) Nella Inghilterra sono tre immensi campi di carbon fossile. Il primo giace al N. del fiume Trent ed occupa una superficie di 360 miglia quadre: vi si può scavar minerale ancora per 4,000 anni. Il secondo include le contee di Leicester, Worcester, Stafford e Shrop ed ha un' area di 4,495 miglia quadre. Il terzo comprende il paese di Galles meridionale e le contee di Gloucester e Somerset. Le miniere di carbon fossile di Workington e di Whitehaven penetrano un miglio sotto il mare e parecchi pozzi delle suddette miniere hanno una profondità di 600 piedi. Vedi *Somerville, Geogr. fisica, Vol. I, Cap. XF.*

patate sono quasi il solo nutrimento di quella miserabilissima popolazione.

« È l'Inghilterra il paese dove l'attività umana ha fatti i più meravigliosi sforzi: l'uomo là poco o nulla dal suolo ritraendo, quantunque messo sossopra per perfezionarne la cultura, si è fatta una potenza tutta artificiale, quella de' suoi vascelli, co' quali impone rispetto e temenza al mondo. Emporio di tutte le produzioni della terra, dopo averne centuplicato il valore col lavoro, le distribuisce agli altri. La sua bandiera sventola su tutti i punti del globo: ed in Asia si è fatto un impero smisurato di cento milioni d'abitanti. Padrona dei mari ha all'ingresso di tutti i continenti delle buone posizioni militari, che sono, secondo fortuna, o appoggio per la conquista, o salvezza per la ritirata, e sempre focolari d'intraprese per un commercio infaticabile » (*Lavallée*).

Il governo è monarchico costituzionale. I popoli dell'Inghilterra in religione sono anglicani, gli scozzesi presbiteriani, gl'irlandesi quasi tutti cattolici.

211.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La Gran Bretagna non ha montagne che a ponente e a tramontana, e le più considerabili non si alzano al disopra di 400 piedi. Vogliono rammentarsi i Granpiani, in Scozia, che la partono in due parti quasi uguali: il Ben-Nevis è il punto più culminante (3,492 p.). I monti Scheviot (2,940 p.) dividono in parte la Scozia dall'Inghilterra: i Moorland, al N. di questa: finalmente i monti del principato di Galles. Il paese ad ostro è traversato da colli cretosi di color biancastro, onde l'Inghilterra ebbe il nome di Albione.

FIUMI.

Il Tamigi si forma delle due riviere Thamc ed Isis, bagna Oxford, Windsor, Reading, Londra e quindi per una larga foce finisce nel mar del Nord (220 miglia di corso).

La Severna nasce nelle montagne del principato di Galles e finisce nel canale di Bristol. È il più gran fiume dell'Inghilterra.

Il Shannon, primo dei fiumi d'Irlanda, passa per i laghi Ree e Derg, bagna Limerik e si getta nell'Atlantico (215 miglia di corso).

L'Humber è una vasta foce dove vanno a terminare ad un tempo parecchie riviere: il Trent e l'Ouse sono le principali.

La Tweed divide la Scozia dalla Inghilterra. Vogliono rammentarsi ancora il Tay e la Clyde.

I fiumi della Inghilterra scorrono per letti placidi e sgombri d'intoppi, per cui si rendono più utili che molti altri di maggiore ampiezza: e, quel che più monta, terminano tutti in larghi seni e baie capaci dei più grandi bastimenti.

CANALI.

Vi sono nella Gran Bretagna 2,790 miglia di canali artificiali, e, compresi i fiumi, 5,430 miglia di navigazione interna. Si dice perfino che non avvi parte dell'Inghilterra distante più di 45 miglia da qualche comunicazione per via d'acqua. Rammenteremo solamente i principali.

Inghilterra. Il canale da Leeds a Liverpool riunisce il mar d'Irlanda al mar del Nord: il canale d'Oxford unisce la Severna al Tamigi.

Scozia. Il canale Glasgow mette in comunicazione il Fort colla Clyde: il Caledonio unisce il golfo di Murray coll'Atlantico.

Irlanda. Il canal Reale parte da Dublino e termina pel fiume Shannon nel mar d'Irlanda.

Su questi canali ed altri moltissimi meno ragguardevoli

più di 400 battelli a vapore servono continuamente al trasporto dei passeggeri e delle mercanzie.

LAGHI.

L'Inghilterra non ha laghi considerabili: in Scozia sono il Nass, traversato dal canal Caledonio, il Lomond e il Tay. Nel Lomond sono 33 isolette quasi tutte disabitate. In Irlanda sono i laghi Neag, Erne, Conn, Corrib, Ree e Derg.

GOLFI.

I golfi Murray, d'Edimburgo e della Clyde, in Scozia; di Solway, fra la Scozia e l'Inghilterra; di Marecamb, d'Harleche e il canale di Bristol, in Inghilterra. Le coste irlandesi sono per ogni dove inaccessibili, e tagliate da golfi, baie e seni in gran numero: le baie di Donegal e di Galway, all'O. dell'isola, sono le più considerabili.

CAPI.

Capo Dunnet, al N. della Scozia; Landsend e Lizzard, al S. O. della Inghilterra; Mizzen al S. O. dell'Irlanda; Clear, nell'isola omonima al S. dell'Irlanda.

ISOLE.

Oltre le già rammentate nella descrizione generale spettano alla Gran Bretagna le seguenti isole: l'arcipelago Scilly o isole Sorlinghe, rimpetto al capo Landsend, in numero di 445, con sole 6 abitate da circa 3,000 marinari e pescatori: l'isola Aurigny, sulle coste della Francia, che colle isole Normanne è l'ultimo avanzo del dominio inglese in questo impero: Arran e Bute, nel golfo della Clyde.

242.

DIVISIONE.

Il regno unito della Gran Bretagna si divide nei tre regni d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, suddivisi poi come appresso.

Il regno d'Inghilterra si suddivide in 7 regni e nel principato di Galles, i quali tutti comprendono 52 contee.

REGNO DI NORTHUMBERLAND colle contee di Northumberland, cap. Newcastle; Cumberland, cap. Carlisle; Durham, c. p. Sunderland; Westmoreland, cap. Appleby; Lancaster, c. p. Manchester e Liverpool; York, c. p. Leeds, Sheffield ed Hull.

REGNO DI MERCIA colle contee di Lincoln; Nottingham; Derby; Chester; Shropshire, cap. Shrewsbury, c. p. Wellington; Hereford; Monmouth, c. p. Chepstow; Stratford, c. p. Burslem e Wolverhampton; Leicester; Rutland; Northampton; Warwick, c. p. Birmingham; Worcester, c. p. Dudley; Gloucester, c. p. Cheltenham; Oxford; Buckingham; Hertford; c. p. Ward; Bedford; Huntingdon.

REGNO DI ESTANGLIA colle contee di Cambridge; Norfolk, cap. Norwich, c. p. Lynn-Regis ed Yarmouth; Suffolk, cap. Ipswich, c. p. Lowestoft.

REGNO DI ESSEX colle contee di Essex, cap. Colchester, c. p. Harwich; Middlesex, cap. Londra, c. p. Chelsea e Brentford.

REGNO DI KENT colla contea di Kent, cap. Canterbury, c. p. Maidstone, Dover, Rochester, Greenwich e Gravesend.

REGNO DI SUSSEX colle contee di Sussex, cap. Chichester, c. p. Berghthon, Arundel, Lewes e Rye; Surrey, cap. Guilford, c. p. Kew, Epsom e Richmond.

REGNO DI WESTSEX colle contee di Hampshire, cap. Winchester, c. p. Portsmouth e Gosport; Berkshire, cap. Reading, c. p. Windsor e Wantage; Wilts hire, cap. Salisbury, c. p. Bradford; Dorset, cap. Dorchester, c. p. Poole e Weymouth; Somerset, cap. Bath, c. p. Bristol e Frome; Devonshire, cap. Exeter, c. p. Plymouth e Tiverton; Cornwall (*Cornovaglia*), cap. Launceston, c. p. Falmouth e San Giusto.

Geog.

PRINCIPATO DI GALLES colle contee di Flint; Denbigh; Caernarvon; l'isola d'Anglesey, cap. Beaumaris; Merioneth, cap. Dolgelly; Montgomery; Randnor; Cardigan; Pembroke, Caermarthen; Brecknock; Glamorgan.

Il regno di Scozia si divide in tre parti suddivise in 33 contee.

SCOZIA DI MEZZOGIORNO colle contee di Edimburgo, c. p. Leith; Linlith, c. p. Bones e Musselburgh; Haddigton, c. p. Dumbar; Berwick, cap. Greelaw; Roxburgh, cap. Iedburgh; Selkirk; Peebles; Lanerk, c. p. Glasgow, Hamilton; Dumfries, c. p. Moffat; Kirkudbrigh; Wigton; Ayr, c. p. Kilmarnock; Renfrew, c. p. Paisley.

SCOZIA DI MEZZO colle contee di Fife, cap. Cupar, c. p. Sant'Andrea e Kirkaldy; Kinross; Clackmannan, c. p. Alloa; Stirling; Dumbarton, c. p. Kilpatrick; l'isola Bute, cap. Rothesay; Argyle, cap. Inverary, c. p. Mull e Campbeltown; Perth; Angus, c. p. Dundee; Mearn, cap. Stonehaven; Aberdeen; Banff; Murray; Nairn.

SCOZIA DEL NORD colle contee d'Inverness; Ross, cap. Tain; Gromarty; Sutherland, cap. Dornoch; Caithness, cap. Wick; Orkney, composta del gruppo delle isole Orcadi e di quello di Shetland, cap. Kirkwall, nelle Orcadi.

Il regno d'Irlanda si divide in quattro provincie, le quali comprendono 32 contee.

PROVINCIA DI LEINCESTER colle contee di Dublino; Kildare, c. p. Maynooth, Naas; Wicklow; Wexford, c. p. New Ross ed Enniscorthy; Carlow; Kilkenny, c. p. Thomastown e Castle Comere; Queen's-County, cap. Philipstown, c. p. Tullamore; West-Meath, cap. Mullingar, c. p. Atholone; Longford; Est-Meath, cap. Trimm, c. p. Kells e Navan; Louth, cap. Dundalk; c. p. Drogheda.

PROVINCIA DI ULSTER colle contee di Down, cap. Down-Patrick, c. p. Donaghadee e Newry; Armagh; Antrim, cap. Belfast, c. p. Antrim, Lisburn e Larn; Londonderry, c. p. Coleraine; Tyrone, cap. Omagh; Monaghan; Cavan; Fermanagh, cap. Enniskillen; Donegal, c. p. Bally-Shannon.

PROVINCIA DI CONNAUGHT colle contee di Leitrim, cap. Carick-on-Shannon; Sligo; Roscommon, c. p. Boyle; Mayo, cap. Castlebar, c. p. Killala e Ballina; Galway, c. p. Loughrea e Ballinasloe.

PROVINCIA DI MUNSTER colle contee di Clare, cap. Enis, c. p. Kilrush; Limerick; Kerry, cap. Tralee, c. p. Valentia e Killarney; Cork, c. p. Cove, Kinsale, Bandon e Fermoy; Waterford, c. p. Lismore; Tipperary, cap. Clonmel, c. p. Thurles e Cashel.

213.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

INGHILTERRA.

Londra (2,400,000 ab.), sul Tamigi, è la città più grande, più popolata e più commerciante della terra: nel suo porto sono spesso ancorati 2,000 vascelli. Posta 9 miglia dentro terra, ha i vantaggi di un porto e di una città mediterranea. Dividesi in tre parti: *la Città*, parte centrale, dimora dei negozianti; *Westminster*, parte più nobile di Londra, abitata dai ricchi; *Southwark*, centro delle manifatture. Ha due università. Suoi principali monumenti sono: la chiesa di San Paolo, di Westminster, sepolcreto della famiglia reale e degli uomini illustri, il palazzo del Parlamento, la Torre di Londra, antico palazzo regio, bruciata nel 1844, immenso arsenale e museo ricchissimo, il ponte di Waterloo e il Tunnel, passaggio praticato sotto il Tamigi.

Portsmouth (63,000 ab.), sulla Manica, è uno dei luoghi meglio fortificati dell'Europa, ed il porto più importante della marina reale. Sulla Manica è pure Douvres o Dover, piccolo porto ma ben difeso.

Plymouth (80,000 ab.), dove il Tamer si getta nella Manica, ha tre porti. Quello militare è difeso da considerabili fortificazioni e da una diga capolavoro dell'arte.

Bristol (100,000 ab.), sull'Avon. Università e grandi fabbriche di vetro, vasellami ec.

Liverpool (190,000 ab.), alla foce del Mersey, è, dopo Londra, la città più commerciante del regno.

Hull (40,000 ab.), sulla sinistra dell'Humber, fa un esteso commercio col nord dell'Europa.

Newcastle (60,000 ab.), sulla Tyne, ha nelle sue vicinanze le più ricche miniere di carbon fossile che si conoscano. Porto militare.

Sunderland, emporio d'un vastissimo commercio di carbon fossile.

SCOZIA.

Edimburgo (440,000 ab.), là dove il Forth si perde in mare, da una profonda vallata è divisa in due parti, la città vecchia e la nuova. Il palazzo reale, quello del Parlamento, l'università, la chiesa di San Gilles sono i suoi principali monumenti.

Porto Glasgow, piccola e graziosa città sulla sinistra della Clyde.

Dundee (60,000 ab.), sul golfo di Tay, fu in addietro la seconda città scozzese.

Inverness, alla foce del Ness, e Greenok, alla foce della Clyde, sono porti assai frequentati.

IRLANDA.

Dublino (300,000 ab.), alla foce del Liffey è, dopo Londra, la più bella città del regno. Conta 75 spedali. Il palazzo della dogana è il più bello di tutta la Gran Bretagna. Le chiese di San Werburg, di San Giorgio, il palazzo di giustizia, del vicerè, l'università e il teatro sono edificii bellissimi. Nel parco della Fenice, a ponente della città, è la deliziosa villa del vicerè e la colonna di Wellington alta 240 piedi.

Limerik (70,000 ab.), sul Shannon. La sua biblioteca è la più ricca dell'Irlanda.

Cork (450,000 ab.), in parte fabbricata sopra isolette, è la seconda città dell'Irlanda per frequenza di abitanti ed esercizio di mercanzia. Vastissimo porto militare difeso da formidabili batterie.

Waterford, alla foce della Suire, città commerciante e porto di guerra.

Sligo, Galway e Belfast sono buoni porti di commercio.

CITTÀ MEDITERRANEE.

INGHILTERRA.

Manchester (300,000 ab.), sull'Irwell, è la città più manifatturiera dell'Inghilterra.

Birmingham (180,000 ab.), immenso laboratorio d'armi da fuoco e di macchine a vapore.

Leeds (170,000 ab.), sull'Air, e Halifax (100,000 ab.), celebri per lavori in lana e in cotone.

Greenwich, sul Tamigi, è celebre pel suo osservatorio astronomico.

Bath (40,000 ab.) ha ne' suoi dintorni rovine di bagni romani e d'un tempio di Minerva costruito da Agricola.

Yorch, sull'Ouse, quantunque decaduta dal suo antico splendore, è tenuta come la capitale dell'Inghilterra settentrionale.

Oxford e Cambridge sono celebri per la loro università.

Stratford, piccolo borgo della contea di Warwick, patria di Shakspeare e di Giovanni di Stratford reggente sotto Eduardo III.

SCOZIA.

Glasgow (285,000 ab.), sulla Clyde, è la più popolata e manifatturiera della Scozia. Molto rinomata università dove insegnò economia politica Adamo Smith.

Paisley (50,000 ab.) è la terza città della Scozia per industria e popolazione.

Perth (20,000 ab.), città ricchissima di memorie. Ne' suoi dintorni è la tomba d'Ossian, il castello di Macbeth, monumenti druidici, strade romane, templi, monasteri rovinati ec.

IRLANDA.

Armagh, piccola e leggiadra città con vasta cattedrale, specola, palazzo di giustizia e ginnasio. È la sede del vescovo anglicano primate dell'Irlanda.

Enniskillen (9,000 ab.), bella città fortificata sopra un' isola del lago Earn.

FORTEZZE.

INGHILTERRA.

Talmouth, porto ben difeso e stazione di una parte della flotta. Sheerness difende le foci del Tamigi.

Chatam, sul Medway, è villaggio importantissimo per le formidabili sue fortificazioni, per l'immenso arsenale ed i cantieri della marina reale.

SCOZIA.

Il forte di San Giorgio è la piazza meglio munita e più regolare di tutta la Scozia: difende l'estremità del canale Caledonio vicino ad Inverness, mentre l'altra estremità è difesa dal forte William.

214.

POSSESSI INGLESI FUORI D'EUROPA.

Asia. La massima parte dell'Indostan, l'isola di Ceylan, qualche provincia dell'impero dei Birmani, la Malacca, Sinca-pour, Aden in Arabia ec.

Affrica. Stabilimenti sulle coste della Gambia, la colonia

di Sierra Leone, il governo del Capo di Buona Speranza, le isole dell' Ascensione, di Sant' Elena, di Rodrigo e di Maurizio (300,000 abitanti).

America. La nuova Bretagna, parte dell' Yucatan e della Guiana, le isole del mar di Baffin, quelle del golfo di San Lorenzo, le Bermude, le Lucare, la Giamaica e la massima parte delle piccole Antille (3,000,000 ab.).

Oceania. Gli stabilimenti della Nuova Olanda e case di commercio nella Nuova Zelanda (100,000 ab.).

215.

APPENDICE.

Londra significa *città dei vascelli*: Buckingham, *città dei faggi*; Oxford, *città dei buoi*; Gloucester, *bella città*; Bath, *città dei bagni*; Snowdon, *montagna della neve*. In alcune caverne dell' Inghilterra si trovano avanzi di ossa di leoni, di tigri e d' iene. A Londra il giorno più lungo è di 16 ore e 20 minuti. I Romani chiamarono la Scozia *Bretagna barbara*; Pitti, vuol dire *briganti*; Scotti *fuggiaschi*. Nella piccola isola di Staffa è la grotta di Fingallo, formata di migliaia di colonne basaltiche. La riviera d' Air pietrifica gli oggetti che si lasciano nelle sue acque. In Iscozia i giorni più lunghi sono di 17 ore. Gli Irlandesi chiamano la loro patria Erina, cioè *paese dell' ovest*. Nella contea di Antrim è una grande caverna di colonne basaltiche altissime e regolari. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

DANIMARCA.

Abitanti 2,400,000.

Superficie 16,500 miglia quadre.

Longitudine E. fra 5° e 11° .

Latitudine N. fra 53° e 58° .

216.

NOTIZIA STORICA.

Si compone questo stato della Danimarca propriamente detta, delle isole Feroe e dell' Islanda. Chiamasi Danimarca la grande penisola Jutland, *Chersonesus Cimbrica* dai latini, che stendesi a tramontana dell' Alemagna. Da questa penisola 400 anni avanti G. C. scesero i Cimbri a devastare l' Europa, e dall' anno 853 al 1042 più volte i Danesi invasero l' Inghilterra, e dopo il 1017 vi dominarono per 25 anni. La marineria di questo stato fu già di molta conseguenza, ma gl' Inglesi nel secolo passato s' impossessarono di quasi tutte le sue navi. Questa perdita e quella della Norvegia, che le fu tolta per punirla della fedeltà serbata a Napoleone, hanno forse rovinata la Danimarca per sempre.

Il governo è assoluto, ma con stati provinciali stabiliti nel 1834 e libertà di stampa. La religione è luterana.

217.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina questo regno ad ostro coll' Elba e il territorio di Amburgo, a ponente e tramontana col mare del Nord, a levante col Baltico e col meclemburghese. Il canale che separala al N. dalla Svezia e dalla Norvegia dicesi Cattegat. Dal Cattegat per tre stretti, il piccolo Belt, il gran Belt e il Sund, che è il più facile passaggio alle grandi navi, si passa nel Baltico.

La penisola, eccetto pochi e piccoli colli, è piana e le coste di ponente sono difese dalla prepotenza del mare da argini. Il clima è umidissimo ed esposto a spessi uragani. I colli sono sabbiosi e sterili, ma presso il mare il terreno è assai produttivo. Di minerali è difetto grandissimo, e anco di legna, al che supplisce il carbon fossile e la torba. Le isole del Baltico sono fertili e popolatissime.

218.

GEOGRAFIA FISICA.

FIUMI, LAGHI E CANALI.

L'Eyder, il solo fiume di qualche conseguenza della penisola, scorre da levante a ponente, e per mezzo del canale di Holstein mette in comunicazione il Baltico col mar del Nord. L'Elba segna il confine colla Germania.

Molti laghi si contano nel danese, ma tutti assai piccoli. I principali sono, Arre ed Esrom, nell'isola Seeland, Marieboc, nell'isola Laaland.

Dei molti canali che, nonostante la sua piccolezza ha questo regno, i principali sono quelli di Steckenitz, che unisce l'Elba al Baltico; Netsved, nell'isola di Seeland, e l'Odensee, nell'isola di Fionia.

GOLFI.

Il paese è tagliato in più luoghi da golfi che s'inoltrano molto dentro terra; il principale è quello di Lymfjord, che nel 1825 rotte le dighe che separavano dal mar del Nord, fece un'isola della parte settentrionale dell'Jutland.

ISOLE.

Formano le isole, specialmente per la loro grande fertilità, la parte principale di questo stato. Le più importanti sono:

Seeland o Zeland, Fyen o Fionia, Falster, Laaland, Femern, Langeland e Lisoe, nel Baltico; Fanoe, Romoe ed alcune altre nel mar del Nord; l'arcipelago delle Feroer, nell'Atlantico.

L'Islanda, che per essere più all'America che all'Europa vicina, è da alcuni considerata come a quella parte del mondo appartenente, giace nel mar Glaciale fra 65° e 70° di latitudine N., e 16° e 27° di longitudine E. e tocca il circolo artico con la sua parte più settentrionale. Le sue coste sono verdeggianti, ma l'interno è brullo e deserto. Montagnosa e vulcanica è ricca di sorgenti d'acqua calda, fra le quali una che getta una grossa colonna d'acqua bollente fino a 400 piedi di altezza. L'Ecla è alto 4,300 p. Sebbene sia più grande della Irlanda, non contiene più di 4,000 miglia quadre abitabili, essendo il resto un caos di vulcani e di ghiaccio. Gli abitanti, occupati per la massima parte nello allevare il bestiame e nella pesca, non sono più che 50,000. Reikiavick, porto sulla costa di ponente, con forse 600 abitanti, ne è il capoluogo: ha una piccola biblioteca e una società letteraria. A Leirar trovansi l'unica stamperia dell'isola. Fra gli abitanti l'educazione morale ed intellettuale è propagatissima: in religione sono protestanti.

(Divisione — vedi n.° 31.)

219.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Copenaghen (130,000 ab.) è divisa in due parti: la più grande è sull'isola Seeland, l'altra su quella di Amak. Lo stretto che la separa forma un vasto porto difeso da due batterie e dal forte delle Tre Corone. La città è bella e centro della industria e delle scienze di tutto lo stato. Celebratissima è la sua università.

Altona (30,000 ab.), alla imboccatura dell' Elba, è città modernissima con un buon porto.

Elsenoer, sul Sund, nel luogo più stretto di questo passo, è città molto commerciante. Non lungi è il forte castello di Kronemburgo, che domina l'entrata del Sund: vi si paga il pedaggio da tutte le navi che passano; il che frutta allo stato presso a 2,000,000 di franchi all' anno.

Flensburg, sul Baltico, ha una scuola di marineria.

Aalborg, sul Lymfiord, e Kiel, alla foce dell' Elba, sono due porti di poco conto.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Rothschild, piccola città altra volta potentissima, ha la più bella chiesa del regno.

Rendsburgo, sull' Eyder, è il luogo meglio forticato di tutta la penisola.

220.

POSSESSI DANESI FUORI D'EUROPA.

Asia. Trankebar, sulle coste del Coromandel, alcune fattorie sulle coste di Malabar e del Bengala e tre delle isole Nicobari.

Affrica. I due forti Cristiansburgo e Fridensburgo, nella Guinea superiore.

America. La Groenlandia, e le isole di Santa Croce, San Giovanni e San Tommaso, nelle piccole Antille.

221.

APPENDICE.

Danimarca vuol dire *basso piano*; Seeland, *terra del mare*; Belt, *cintura*; Sund, *golfo*; Islanda, *paese ghiacciato*. I giorni più lunghi sono a Copenaghen di 47 ore, in Islanda di 24. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

SVEZIA E NORVEGIA O SCANDINAVIA.

Abitanti 4,600,000.

Superficie 222,950 miglia quadre.

Longitudine E. fra 20° e 29°.

Latitudine N. fra 55° e 71°.

222.

NOTIZIA STORICA.

Molto oscura è la storia dei primi tempi di questo paese. Pare che i Goti vi si stabilissero, dopo averne scacciati i Fioni antichi abitatori. Dopo il 520 dell' era volgare uscirono dalla Scandinavia bande di corsari, che i Francesi chiamarono Normanni, *popoli di tramontana*, i quali scorrendo e predando le coste della Francia occuparono la Neustria, che appunto per questo si chiama oggi Normandia. Da prima fu tutta la penisola in una moltitudine di piccoli stati divisa, che in seguito riunendosi ne formarono due: la Svezia sul versante orientale, la Norvegia, sullo occidentale. Quest' ultima appartenuta alla Danimarca fu unita alla Svezia nel 1814. A' tempi di Gustavo Adolfo, che regnò dal 1611 al 1632, la Svezia dominò il Nord dell' Europa; e da Carlo XII morto nel 1718 fu portata al colmo della gloria militare e della potenza: ma da questo eroe però fu lasciata rifinita di forze ed impoverita; perchè dovette decadere dal suo lustro primitivo.

Il governo è monarchico costituzionale, la religion dominante è il luteranismo.

223.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questa grande penisola confina al N. col mar Glaciale, all' O. coll' Atlantico, al S. col mar del Nord e col Baltico, all' E. con questo medesimo mare e colla Lapponia russa.

Da ostoponente della Norvegia fino al mar Glaciale è il paese tagliato in due parti molto disuguali da una grande catena di montagne, che separano la Svezia dalla Norvegia. Questi monti erti e dirupati dalla parte dell'Atlantico, hanno un declive più dolce verso la Svezia. Per precipizi, laghi, nevi eterne, luoghi selvaggi e pittoreschi sono terribili quanto le Alpi. Le coste tagliate da golfi, baie e cinte di scogli altissimi rendono molto pericolosa la navigazione. Il clima è rigido, il suolo, quantunque ben coltivato, poco produttivo, e nella estrema parte settentrionale non nascono che licheni. La maggior ricchezza del paese consiste in cave di ferro e di rame: l'oro e l'argento scarseggiano: di carbon fossile è una sola miniera nel paese di Schoen. Cavalli, buoi, pecore, capre sonvi in abbondanza, e nelle parti settentrionali il renne forma la ricchezza dei lapponi. La Norvegia è il paese più pittoresco del mondo; fu detta la terra dei laghi, ed infatti nessuna regione ne conta quanti la Norvegia: dicono 30,000. Rare sono dovunque le città ed i luoghi abitati, e qualche volta importa camminare intiere giornate senza si trovi una capanna (1).

224.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La Scandinava è la principale catena della penisola, e prende varie denominazioni: i Thuli al sud, le Dofrine nel mezzo,

(1) Quei giovani che volessero di questo paese particolari notizie, leggano la relazione che fece del suo viaggio il Prof. Parlatore. E raccomando questa lettura, non tanto per le pellegrine notizie che contiene, ma più specialmente perchè imparino i giovanetti dai disagi, dagli stenti e dalle privazioni che ebbe a soffrire quell'egregio naturalista, percorrendo questa regione per utile della scienza, come

..... sedendo in scranna
In fama non si vien, nè sotto coltre.

e i monti Koelen al nord. Le Dofrine sono la parte più elevata della catena, ed hanno le ghiacciaie più vaste della Europa. Il Skagstols, culmine di tutto il sistema, è alto 7,878 piedi.

FIUMI.

Non vi sono in questa regione fiumi di grande importanza, e la maggior parte di essi non sono navigabili causa, le roccie e cateratte che vi s'incontrano. I principali sono:

La Tornea, in Lapponia, che la divide dalla Russia, ed a Torneo si getta nel golfo di Botnia; nel quale pure finiscono la Pitea e l'Umea.

La Clara Elf si getta nel lago Wenern, le acque del quale sono portate al mare dal Gotha.

LAGHI.

Numerosi e vastissimi laghi sono in questa penisola; ed il territorio della Lapponia potrebbe considerarsi come una estesissima palude sparsa di roccie. I più grandi però sono nella Svezia.

Il Wenern, più grande di tutti, è lungo 450 miglia, e largo 60. È sparso di molte isole.

Il Wettern dalle acque limpidissime è lungo 72 miglia, e largo circa 20.

Il Melarn, presso Stocolma, ha le coste e le isole sparse di piccole città e di borghi.

CANALI.

Il canale di Gotha o di Gozia unisce il Wenern e il Wettern al Baltico: quello di Stromsholm mette in comunicazione le miniere della Dalecarlia col lago Melarn.

GOLFI.

La ripa scoscesa della Norvegia è una serie continuata d' isole, capi, promontori e precipizi, ed è frastagliata da fen-

diture che penetrano per miglia dentro il seno delle montagne. Queste fenditure, o *Fiordi*, come si chiamano colà, sono in parte o del tutto riempite da bracci di mare. Le roccie che circondano la costa s'innalzano all'altezza di 5,000 piedi. I golfi principali sono quelli di Cristiania, di Stocolma e di Buke.

CAPI.

Il capo Lindesnes, al sud della Norvegia, ed il capo Nord, a tramontana.

ISOLE.

Gotland e Oeland, nel Baltico; Orust, nel Cattegat. Nell'Atlantico, lungo le coste della Norvegia, sono: il gruppo di Bergen, al sud, quello di Drontheim, al centro, e l'arcipelago della Lapponia, al nord: Mageroe è la principale.

225.

DIVISIONE.

La Svezia e la Norvegia, quantunque ad un sol principe soggette, formano due stati affatto fra loro indipendenti, con statuto, amministrazione, truppa ec. separate.

Il regno di Svezia si divide in tre grandi provincie suddivise in 24 capitanati. 1.^a La Norlandia, al nord, comprende una parte della Lapponia: c. p. Lulea, Umea, Hernosand. 2.^a La Svezia propriamente detta si compone della parte media del paese: c. p. Stocolma, Gefle, Arebro e Nikoeping. 3.^a La Gozia o Gotlandia è la provincia più meridionale e più fertile di tutte: c. p. Norkoeping, Calmar, Carles, Carlescrona, Christiansand e Gotemburgo.

La Norvegia si divide in cinque vescovati. 1.^o La Norlandia, al settentrione, vede il sole sul suo orizzonte durante tre mesi. Gli abitanti sono Finnesi e Lapponi che vivono di ran-

giferi e della pesca. Non ha che miserabili borgate, delle quali le prime sono Altengard, Tromosoe e Wardus. 2.^o Drontheim, cap. Drontheim, c. p. Roeraas. 3.^o Bergen. 4.^o Cristiansand. 5.^o Cristiania, c. p. Friederich e Kongsberg.

226.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

Stocolma (86,000 ab.), sul Baltico, è fabbricata in parte sopra isolette, in parte su colli e vallate. Ha strade quasi tutte larghe e diritte, case ed edifizi di pietra, ma non però il gaio aspetto delle altre metropoli della Europa. Il palazzo reale, la chiesa di Adolfo Federigo, la piazza di Gustavo Adolfo, il teatro, la specola ec. sono belli edifizi. Il suo porto contornato di roccie e difeso da due forti è grande e sicuro.

Gotemburgo (30,000 ab.), in un golfo sparso di molte isolette alla foce del Gozia, è la seconda città commerciante della Svezia. È fabbricata regolarmente ed ha due porti.

Carlescrona, principale stazione della marina militare.

Calmar, sullo stretto che separa il continente dall'isola Oeland.

Norkoemping, alla foce della Motala, ha frequentatissime acque minerali.

Gefle (8,000 ab.), sul golfo di Botnia, è leggiadra città.

Cristiania, capitale della Norvegia, giace sul golfo omonimo. Ha una buona università ed è residenza del vicerè.

Bergen (25,000 ab.) è capace dei più grandi bastimenti da guerra.

Drontheim (44,000 ab.), alla foce del Nid, ha un buon porto ed una scuola per i Lapponi.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Upsala, piccola città a tramontana di Stocolma, è celebre per la sua università, centro delle scienze in quel regno, e nella quale ha insegnato Linneo. Le ceneri di questo grande si conservano nella cattedrale, che è la chiesa più bella della Scandinavia.

Sala, Talun, Roeraas sono piccole città, ma prospere per ricche miniere di ferro.

227.

POSSESSI SVEDESI FUORI D'EUROPA.

America. — L'isola di San Bartolommeo una delle piccole Antille (10,000 ab.)

228.

APPENDICE.

Col nome di Scandinavia intendevano i Romani la Svezia, la Novergia e parte della Danimarca. Norvegia credesi voglia dire *regno del Nord*; Finnimark, *frontiera dei Fioni*; OEland, *isola del Fieno*; Stocolma, *dimora di buoi*. Altengard è l'ultimo luogo coltivato; Hammerfest è l'ultima città e Wardhus l'ultima fortezza dell'Europa e forse del globo. A Drontheim il giorno più lungo è di 20 ore. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

Geog.

RUSSIA.

Abitanti 62,000,000.

Superficie 1,555,700 miglia quadre.

Longitudine E. fra 15° e 62°.

Latitudine N. fra 40° e 70°.

229.

NOTIZIA STORICA.

Da Pietro I, che salito sul trono nel 1689 introdusse colla forza l'incivilimento ne' suoi stati, ebbe principio la potenza moscovita. Stabili egli una amministrazione regolare, dettò leggi, creò un esercito, una flotta e colla fondazione di Pietroburgo mise la Russia in comunicazione colla Europa, della quale cercò introdurre nel suo stato (fatto più grande colle conquiste) le arti e le scienze. Fu il primo a prendere il titolo d'imperatore, giacchè prima di lui il principe del paese dicevasi granduca. Caterina II continuò l'opera di Pietro il Grande, fece illustre il suo regno per conquiste ed utili istituzioni e quando morì lasciò la Russia padrona della Crimea, ed assicurata la navigazione su tutti i mari della Turchia. A Caterina successe Paolo I ed a questi Alessandro, che fu uomo veramente grande tanto nella buona che nella avversa fortuna, e fece di tutto per ispingere maggiormente il suo popolo nella via dello incivilimento. Napoleone volle abbattere e incatenare al suo giogo così formidabile potenza e vi lanciò le sue invincibili legioni, che passarono le impraticabili rive del Niemen e giunsero a Mosca: ma le fangose pianure e i venti del nord salvarono la Russia. La Polonia Russa fu aggiunta a questo impero sulla fine del secolo passato, e il regno di Polonia nel 1814.

230.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina la Russia al N. col mar Glaciale; ad O. colla Norvegia, colla Svezia, col Baltico, colla Prussia, coll' Austria e coi principati Danubiani; al S. colla Turchia Europea ed Asiatica, col mar Nero, col Caspio, colla Persia, colla Tartaria indipendente e colla China; ad E., in Asia, coll' oceano Boreale, collo stretto di Bhering e il mar Glaciale; in America, colla nuova Bretagna.

Questa sterminata monarchia, la più grande che si vedesse mai, stendesi su tutta l' Europa orientale, sul nord dell' Asia ed una parte a maestro dell' America. È un' immensa pianura tagliata qua e là da piccole alture, coperta di foreste senza fine, di steppe senza limiti, di ghiacci, di paludi e traversata dai più grandi fiumi dell' Europa. Là sono paesi diversi d' aspetto, di clima, di produzioni, d' abitanti. Sterili e selvaggi deserti al nord: paesi ricchi, ben popolati ed inciviliti abbastanza a mezzodì. Il numero però de' suoi abitanti non è punto a tanta estensione proporzionato: e la China, più piccola di un terzo, ha una popolazione a tre volte maggiore.

Ricchissimo è il territorio di metalli. Gli Urali e l' Altai contengono miniere d' oro abbondantissime; come pure platino, argento, rame, diamanti. In altri posti è abbondanza di sal gemma, d' acque minerali, di zolfo, di carbon fossile e di pietre d' ogni qualità. Estese foreste somministrano legname molto ricercato, e nelle parti meridionali è grano più che al consumo della popolazione non abbisogni. Eccellenti cavalli, buoi, pecore, rangiferi, e nelle isole settentrionali vive l' orso bianco, noto per la sua forza e ferocia.

È la Russia governata con reggimento assoluto illimitato: la volontà del monarca non conosce ostacolo, e da quella tutti gli affari religiosi e civili dipendono. La religione greco scismatica è la dominante; ma l' esercizio di ogni altro culto vi è liberissimo. I cattolici sono in numero di 7 o 8 milioni.

231.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Le montagne della Lapponia russa e della Finlandia sono poco elevate; i monti Waldai formano un vasto altipiano, e la parte più alta della Russia europea; un ramo dei Carpazi; i monti Taurici, in Crimea; le montagne del Caucaso, superiori in altezza e in bellezza alle Alpi svizzere; i monti Urali, che separano a levante l'Europa dall'Asia.

FIUMI.

La Duina per contrade basse e inondate passa ad Arcangelo e perdesi nel mar Bianco (750 miglia di corso).

La Neva, terribile per i suoi straripamenti, nasce dal lago di Ladoga e finisce nel golfo di Finlandia.

La Duna, o Duina del Sud, nasce da' laghi del Waldai, non lungi dalle sorgenti del Volga, bagna Drissa, e a Riga si versa nel golfo di Livonia (390 miglia di corso).

Il Dniester scende dai Carpazi in Gallizia, entra in Russia a Chocizim, bagna Bender e ad Ackerman mette nel mar Nero. Ha 740 miglia di corso rapidissimo per un letto poco profondo.

Il Dnieper (Boristene) nasce nelle paludi del Waldai e ingrossato dalla Beresina e dal Pripet, per pianure basse ed aride presso Cherson finisce nel mar Nero (1,440 miglia di corso).

Il Don (Tanai) nasce dal lago Ianow e ad Azof finisce in mare (1,020 miglia di corso).

Il Volga, massimo dei fiumi europei, è forse il più pescoso del mondo, per cui quasi tutti gli abitanti delle sue rive vivono di pesca. Nasce dal lago Seliguer nei Waldai, bagna Twer,

Yaroslaw, Kostroma, Nijnei-Nowgorod, riceve a destra l'Oca, quindi a Casan volgendosi al S. passa a Saratow, e traversando poi immense steppe ed aride lande forma una moltitudine d'isole e va a finire per 70 foci nel Caspio presso Astrakan. Il suo corso (2,040 miglia) placido e tranquillo ne rende facile la navigazione. Nell'inverno però resta una strada di ghiaccio coperta di slitte e di vetture.

L'Ural nasce dai monti Urali, passa per un paese montuoso, ricco di miniere d'oro, di rame e di ferro, e segnando in tutto il suo corso il confine fra l'Asia e l'Europa passa ad Oremburgo, ad Uralsk e quindi traversando sabbie paludose si versa nel Caspio.

Vuolsi notare come tutti i fiumi e riviere principali di questa regione sono navigabili fin quasi alla loro sorgente.

CANALI.

La Russia ha il più vasto sistema di canali della Europa. I principali sono:

Il canale Vichni-Volotchok, che traversando 76 laghi e 406 riviere unisce il Volga alla Neva, e così il Baltico al Caspio.

Il canale Duca Alessandro unisce la Duna al Volga.

Il canale della Beresina per la Duna e il Dnieper unisce il Baltico al mar Nero.

Il canale d'Ivanow unisce il Don all'Oca influente del Volga, e così il Caspio al mar Nero.

LAGHI.

Il mar Caspio, che oggi è manifesto non aver comunicazione neppure interna con verun altro mare, è il più gran lago del mondo. La sua superficie è 82 piedi sotto il livello dell'oceano, ed occupa una estensione di 440,000 miglia quadre, estensione quasi uguale alla superficie della Gran Bretagna e dell'Irlanda. All'est contiene varie isole, ed è circoscritto da invalicabili paludi larghe molte miglia. Non ha maree e per le

spesse e furiose tempeste e per esser poco profondo è difficile a navigarsi. Un bastimento si arrenava nell' interno del paese lungi 46 miglia dalla spiaggia.

Il Ladoga, vicino a Pietroburgo, è il primo dell' Europa, se si vuole tenere il Caspio come spettante all' Asia. — L' Onega, nel governo d' Olonetz, comunica col precedente per la riviera Swir. — L' Ilmen. — L' Altai, sull' altipiano del monte omonimo. Il Peipus, nella Livonia. — Nel governo di Olonetz se ne contano 1,998, ed in quello di Arcangelo 1,445.

ISOLE.

Il gruppo della Nuova Zembla e l' arcipelago dello Spitzberg, nell' oceano Artico; le isole Solwetzkoï, nel mar Bianco; Osel, Mon, Dago, Codlin e gli arcipelaghi di Abo e di Åland, nel Baltico.

232.

DIVISIONE.

Dividesi la Russia in 8 grandi parti suddivise in governi, che in tutti giungono al numero di 65.

1. LE PROVINCE DEL BALTICO coi governi di Pietroburgo, capoluogo Pietroburgo (capitale dell' impero), c. p. Kronstadt; Estonia, cap. Reval; Livonia, cap. Riga; Curlandia, cap. Mittau; Finlandia, cap. Wiborg, c. p. Abo e Helsingfors.

2. GRAN RUSSIA coi governi di Mosca, cap. Mosca; c. p. Kolomna; Smolensko; Pleskow; Twer, c. p. Torschok; Nowgorod; Olonetz, cap. Petrosawodsk; Arcangelo; Wologda; Yaroslawa; Kostroma; Wladimiro; Nischnei-Nowgorod; Tambow, c. p. Riasan; Toula; Kaluga; Orel; Kursk; Woronesch.

3. PICCOLA RUSSIA coi governi di Kiew; Tschernigow; Pultava; Ucraina, cap. Charkow.

4. REGNO DI KASAN coi governi di Pensa; Simbirsk; Kasan; Wiaetka, c. p. Isch; Perm.

5. REGNO D' ASTRAKAN coi governi di Astrakan; Saratow; Oremburgo, cap. Oufa; Caucaso, cap. Stawropol, c. p. Kisliaer.

6. RUSSIA MERIDIONALE coi governi dei Cosacchi del Don, cap. Nuova Tscherkask; Ekatherinoslaw, c. p. Taganrog; Crimea o Tauride, cap. Sinferopoli, c. p. Sebastopoli e Caffa o Teodosia; Cosacchi del mar Nero, cap. Ekatherinodar; Kher-son, c. p. Nikolaiew e Odessa; Bessarabia, cap. Kischenew, c. p. Akerman.

7. RUSSIA OCCIDENTALE (*Lituania*) coi governi di Witebsk; Mohilew; Minsk; Volinia; Podolia; Grodno; Wilna c. p. Bialistock.

8. IL REGNO DI POLONIA, cap. Varsavia, questo regno quantunque all'autocrate russo soggetto, ha un'amministrazione separata e si divide in otto governi, i capoluoghi dei quali non sono di nessuna conseguenza.

La Circassia non appartiene alla Russia che di nome, giacchè quegli abitanti conservano ancora la loro indipendenza.

233.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

PORTI.

San Pietroburgo (470,000 ab.), sul golfo di Finlandia presso la foce della Neva, in mezzo a ghiacciate paludi, fu fondata da Pietro il Grande nel 1703. Il suo porto è molto comodo, benchè poco profondo, ma chiuso dai ghiacci per quattro mesi dell'anno. È una delle più belle metropoli della Europa. Il ponte d'Isacco, la borsa, l'ammiragliato, formidabile fortezza, il palazzo dell'imperatore, la meravigliosa chiesa di Sant' Isacco sono magnifici edifizii in questa città nata ieri, che non ha rovine, nè tradizioni, nè storia. Sede di due Arcivescovi uno greco non unito, l'altro cattolico.

Riga (60,000 ab.), sulla foce della Duna, è colla sua cittadella uno dei baluardi dell'impero.

Reval, sul golfo di Finlandia, ed Abo, sul golfo di Botnia, sono due buoni porti di commercio, ed il primo anco di guerra.

Arcangelo (20,000 ab.), sul mar Bianco, è un gran porto

di commercio e di guerra, ma aperto solo, a causa dei ghiacci, dal luglio al settembre.

Astrakan (46,000 ab.), alla foce del Volga, fa un gran commercio di pelli d'agnello che portano il suo nome.

Odessa (70,000 ab.), emporio di tutto il commercio del mar Nero, è bella città con intorno un' arida steppa.

Caffa o Teodosia, sulla costa meridionale della Crimea, gode di un buonissimo clima.

Sebastopoli posta verso la punta meridionale della Crimea, ebbe fino a' nostri giorni fama d'imprendibile; ma i soldati francesi coadiuvati dagli inglesi, piemontesi e turchi, hanno oggi smentito questo grido. Certamente è uno dei migliori porti del Mediterraneo.

Taganrog (47,000 ab.), sul mare d'Azof, porto libero e mercantile. Vi morì Alessandro I nel 1825.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Mosca (350,000 ab.), sulle rive della Neva, è l' antica capitale della Russia, nella quale ancora s' incoronano gl' imperatori. Presa dai Francesi nel 1812 ed incendiata in gran parte dai Russi fu rifabbricata più bella di prima; essa è città santa. Sede d' un arcivescovo.

Varsavia (140,000 ab.), sulla Vistola, è la capitale del regno di Polonia. Ha molte chiese, bei palazzi e grandi fortificazioni moderne.

Kiew o Chiovia (56,000 ab.), sul Dnieper, altra città santa è la chiave dell' impero. Magnifica è la sua cattedrale, Santa Sofia. Università.

Kasan (60,000 ab.), sul Volga, fu già capitale del regno tartaro. Università ed osservatorio.

Nijnei-Nowgorod è celebre per la sua annua fiera alla quale concorrono più di 400,000 persone.

Nowgorod, o Nowgorod Veliki (*Vecchia Novogorod*), sull' Ilmen, ebbe già 400,000 abitanti, e fu così possente che era proverbio fra' russi: chi può resistere a Dio ed alla grande Nowgorod?

Poltava è venuta in fama per la vittoria che Pietro il Grande vi riportò nel 1708 sopra Carlo XII di Svezia.

FORTEZZE.

Piccolo è il numero delle fortezze di questo impero, avuto riguardo alla sua estensione: rammenteremo le principali.

Sweaborg, in Finlandia, posta sovra sette piccole isole coperte di macigni, è un capolavoro d'architettura militare, ed è detta a ragione la Gibilterra del Baltico. Il suo porto è capace di un'intiera armata. Sul golfo di Finlandia è pure Helsingfors.

Kronstadt, sopra una piccola isola del golfo di Pietroburgo, è il baluardo di questa città. Ha formidabili batterie che dicono impossibili a prendersi.

Modlin e Zamosc sono piazze fortissime nella Polonia.

Oremburgo è la fortezza centrale della linea di difesa dell' Ural.

234.

POSSESSI RUSSI FUORI D'EUROPA.

Asia. La Georgia, lo Schirwan, l' Imerizia, la Circassia, l' Armenia e la Siberia.

America. L' America Russa e la cittadella di Bodega, nel territorio del Messico.

235.

APPENDICE.

Avanti Pietro il Grande la Russia era più comunemente conosciuta col nome di Moscovia. Polonia significa *paese di pianura*; Batcheserai, *palazzo dei giardini*; Czar, *granduca*; Urali, *cintura*; Spitzberg, *monte acuminato*; Nuova Zembla, *terra nuova*; Kiew, *città delle montagne*. Nella Estonia e in Crimea si trovano avanzi di mura ciclopiche, e in tutta la Russia ossa enormi di tigri, rinoceronti, elefanti ec. Oltre Mosca e Kiew, Smolensko è pure città santa. In Crimea i giorni più lunghi sono di 15 ore e mezzo; a Pietroburgo, di 18; allo Sptzberg, di quattro mesi. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

SEZIONE III.

ASIA.

Abitanti 670,000,000.

Superficie 12,118,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 24° e 172°.

Latitudine N. fra 4° e 78°.

236.

DESCRIZIONE GENERALE.

L'Asia è circondata al N. dal mar Glaciale, all'E dal grande Oceano, al S. dal mar dell'Indie, all'O. dal mar Rosso, dall'istmo di Suez, dall'Arcipelago, dal mar Nero, dal Caucaso, dal Caspio, dal fiume Ural e finalmente dai monti Urali.

La sua maggior larghezza, dal golfo di Kara fino alla foce del Camboge o Maikung, è di 3,780 miglia, e la lunghezza, dallo stretto di Bhering fino al capo Bab-el-Mandeb, sul mar Rosso, è di 5,820 miglia. La costiera marittima è di circa 33,000 miglia

L'Asia, dice Lavallée, è la più considerabile delle parti della terra, non solo per la sua geografica giacitura, estensione e fertilità, ma eziandio per la sua storia; giacchè è stato il paese più anticamente abitato, la sede degl'imperi più vasti, ed il luogo da dove sono uscite le più grandi religioni. Nella sua vastità offre disuguaglianze di superficie tanto appariscenti, da non potersi con precisione determinare la qualità del suo clima e del suo terreno. Al nord, vastissimi piani e sterili deserti; nel mezzo, altissime montagne coperte di nevi eterne e

il Cobi, sterminato deserto di sabbia; al sud, una terra prediletta dal cielo, solcata da grandi fiumi che trascinano colle loro onde arena d'oro e pietre preziose. Tutti i tesori della natura possiede l'Asia meridionale, e sono nel suo seno seppelliti i diamanti e le vaghe perle si trovano nel fondo de' suoi mari. Di metalli è forse meno ricca che le altre parti del mondo; e tuttavia vi si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo ec.

Oltre i vegetabili dell'Europa ha grande varietà di fiori, di legumi, di farinacei indigeni ed una mirabile quantità di utili piante, come il cotone, l'anacio, l'indaco, lo zafferano, la canna di zucchero ec. Le sue grandiose foreste, ricche di bambù, palme e banani, difendono dai raggi cocenti del sole e somministrano frutti squisiti. È abitata poi da specie svariatissime d'animali. Non rammenteremo quelli che trovansi in Europa, se non il veloce cavallo arabo e l'yach, varietà del genere bue, dalla coda crinita ed ondeggiante alla foggia di quella del cavallo, la quale forma parte del vessillo dei bascià e suole esser posta in numero di due o tre a seconda del grado. Per le foreste australi svolazzano svariatissimi uccelli, scherzano a stuoli le scimie, e si muove il gigantesco elefante. D'animali feroci ha l'orso, lo sciacallo, il rinoceronte, il leone, la pantera, il leopardo, la tigre, la iena, il formidabile serpente naia e il cocco-drillo. Si dividono finalmente l'Asia due razze di uomini: a ponente la razza bianca, che è come una continuazione della Europea; e nella parte orientale la razza asiatica, colla pelle d' un color giallo bruno.

Infine la figura dell'Asia è una specie di piramide quadrangolare avente al centro un vastissimo rialto diviso in due dal N. al S. dai monti Beluor. Donde la sua natural divisione in sei parti. 1. Versante settentrionale, o del mar Glaciale. 2. Versante orientale, o del grande Oceano. 3. Versante meridionale, o del mar dell' Indie. 4. Versante occidentale, o del Mediterraneo. 5. Rialto dei mari Caspio ed Aral. 6. Rialto centrale, o Chineso. « Ma i popoli dei quattro grandi versanti avendo dovuto avere una esistenza isolata, non avvi che la storia dei

popoli dell'O. che ne interessi, giacchè da questi ebbe origine l'incivilimento dell' Occidente ; quella dei popoli dell' E. e del S. ci è straniera ; quella dei popoli del N. sconosciuta ».

ASIA DEL NORD.

RUSSIA ASIATICA.

Abitanti 4,200,000.

237.

DIVISIONE GENERALE.

Dividesi la Russia asiatica in due parti principali. 1. La Siberia. 2. Le regioni del Caucaso.

SIBERIA.

238.

NOTIZIA STORICA.

Nel secolo XV, chè fino allora fu la Siberia sconosciuta agli Europei, vi penetrarono i Russi tratti dai molti animali dalle ricche pelliccie, e conquistarono passo passo tutto il paese, dagli Urali allo stretto di Bhering, che largo da 5 a 7 leghe divide l' Asia dalla America. Il governo russo vi stabilì numerose colonie, e, col fine di popolar sempre più quelle inospitali regioni, ne fece luogo d' esilio, specialmente per i condannati politici. I prigionieri di guerra svedesi che vi mandò Pietro il Grande, per addolcire la propria sorte, vi aprirono scuole, insegnando essi la geografia, la storia e la geometria ; e dettero così verace incominciamento alla civiltà della Siberia.

239.

DESCRIZIONE GENERALE.

Occupà la Siberia tutto il N. dell' Asia e sopravanza in estensione l' Europa; ma è scarsa di abitanti, appena contandone due milioni. Al N. confina coll' oceano Artico; a levante coll' oceano Orientale; al S. colla Manciuria, Dauria, Mongolia, Calmucchia e Tartaria indipendente; a ponente colla Russia Europea.

Al N. non sono che paludi rese praticabili dai ghiacci; al S. gli Altai, catene di monti, che ponendo ostacolo ai venti del mezzodì, fanno la Siberia anco più fredda. Dove non sono paludi trovi foreste e sterminati deserti, che chiamano steppe, popolati solamente da molti castori. Durante nove mesi un inverno rigoroso, e poi un caldo eccessivo che fa rapidamente crescere le piante sott' occhio. Oltre i castori vi è lo zibetto, la volpe bianca e l'ermellino, dalla caccia dei quali traggono molto lucro quegli abitanti. Abbondanti miniere d'oro sono negli Urali e negli Altai.

Gl' indigeni sono quasi tutti nomadi; i coloni europei solamente si occupano della agricoltura. In religione altri seguono lo scisma greco, altri il buddismo, altri finalmente una rozza idolatria.

240.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

All' O. gli Urali, al S. gli Altai colle loro diramazioni, e all' E. gli Stanovoi, che percorrono tutta l' estremità dell' Asia fino al capo Orientale.

FIUMI.

L'Obi discende dal piccolo Altai, bagna Kolivan, Narim e finisce nel golfo di Obi.

L'Ienissei scende dagli Altai e si versa nel mar Glaciale.

La Lena esce dal lago Baickal e percorrendo contrade selvagge finisce rimpetto alla Nuova Siberia.

LAGHI.

Il Baickal, lago sacro agli abitanti del paese, è il più grande ed ha amenissimi dintorni.

ISOLE.

Le Alenziane, verso l'America, in numero di oltre 400 ed abitate da forse 6,000 individui: le Kurili, verso il Giappone, in numero di 25: quelle della Nuova Siberia, notabili per il gran numero d'ossamenti fossili di elefanti, rinoceronti e mammoth che esse contengono.

PENISOLE.

Kamtsciatka, alla estremità orientale della Siberia, mentre è coperta di ghiacci continui, ha nel suo seno il focolare di terribili vulcani. Ve ne sono dell'altezza di 19,000 piedi.

241.

DIVISIONE.

Si divide la Siberia in *occidentale* e in *orientale*, amministrata ciascuna da un governatore generale. La Siberia orientale comprende i governi di Ienisseisk, Irkutsk ed Yakutsk: l'occidentale quelli di Tobolsk, Omsk e Tomsk. I popoli delle campagne sono mezzo selvaggi e vivono in capanne sparse in qua e là: si co-

noscono coi nomi di Bonosi, Kascloini, Tongusi, Voguli e Samoiedi.

242.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Tobolsk (25,000 ab.), capitale di tutta la Siberia, risiede al confluente dell'Irtich col Tobol: ha un arcivescovo greco, un seminario ed un collegio. Prigione di condannati.

Irkutsk (25,000 ab.), sull'Angora presso il lago Baikal alle frontiere della China, è la piazza principale di commercio di tutta la Siberia. È sede arcivescovile, ed ha un seminario e un collegio.

Ochotsk è un piccolo porto sul mare del medesimo nome. Prigione.

Tobol, sull'Obi, orrido luogo d'esiglio composto di meschine abitazioni e circondato di betulle e d'abeti.

REGIONI DEL CAUCASO.

243.

NOTIZIA STORICA.

Queste provincie tolte in diversi tempi dai Russi ai Persiani ed ai Turchi sono in parte formate dalla Colchide e dalla Iberia degli antichi. Non ne gode però la Russia il pacifico possesso, giacchè quelle tribù montanine si sono finora per forza d'armi mantenute indipendenti; ed i Circassi che abitano il versante settentrionale della catena del Caucaso si sono resi formidabili combattendo per la propria indipendenza; nè si poterono, nonostante il sistema di guerra permanente mantenutovi dalla Russia, peranco soggiogare.

244.

DESCRIZIONE GENERALE.

Giacciono queste regioni fra il mar Nero, la Russia Europea, il Caspio, la Turchia Asiatica e la Persia. Traversale il Caucaso, montagna di granito che formando colle sue diramazioni l'istmo fra il Caspio e il mar Nero si stende dalla punta di Apcheron fino al forte di Anapa. Ricco di miniere è il paese, ma solo quelle di ferro vi si scavano. Le vallate sono fertili e deliziose, sulle colline vegeta incolta la vite e i monti sono coperti di querci, di pini e castagni. Il clima in generale è così dolce da parer davvero un paese favorito dalla natura, e degno vi avesse origine la specie umana, come da molti indizi apparisce. Presso le frontiere della Persia è il monte Ararat, oggi Maus, alto 16,000 piedi ove dicono si fermasse l'arca di Noè.

La Georgia e la Circassia sono rammentate per la grande beltà dei loro abitanti. Colà è ricchezza di un padre lo aver molte figlie, che alleva con cura e traele poscia in vendita nei mercati di carne umana. Un paese così fertile e tanto celebrato dall' antichità perchè è oggi miserabilissimo e selvaggio?

245.

DIVISIONE.

Si compongono queste provincie dei governi di Circassia, c. p. Anapa; d' Imerizia, c. p. Koutais; di Georgia Russa, c. p. Tiflis; di Chirvan, c. p. Bakow; di Daghestan, c. p. Derbent; d' Armenia, c. p. Erivan.

246.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Tiflis (35,000 ab.), sul Kur, residenza del governor generale delle provincie del Caucaso è città grande, ricca e commerciante. Ha un collegio ed acque termali assai frequentate. Dicono che Pietro il Grande volesse farne la capitale della Russia innanzi che Pietroburgo.

Bakow è città forte e buon porto sul Caspio. Sul medesimo mare è Derbent, che si dice fondata da Alessandro, e vicino alla quale comincia una gran muraglia con torri, che chiude lo spazio tra il Caucaso e il mare.

Dariel, fortezza importantissima alla sorgente del Terek, difende il principal passaggio del Caucaso e la strada di Tiflis.

ASIA DI MEZZO.

TURCHIA ASIATICA.

Abitanti 16,000,000.

Superficie 556,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 23° e 47°.

Latitudine N. fra 30° e 42°.

247.

NOTIZIA STORICA.

Questo paese, oggi desolato dalla servitù e dalla barbarie, fu in tempi a noi molto lontani abitato da popoli numerosi e potenti. In questo furono Babilonia, Ninive e Gerusalemme. Sulle coste dell' Arcipelago avevano i Greci fondate colonie che vennero in auge per commerci, arti e lettere, e vi dominarono successivamente gli Assiri, i Persiani ed i Romani. Nel

Geog.

secolo XIII i Turchi Ottomanni ne vennero signori assoluti. Vi si trovano però orde numerose di Curdi e di Turcomanni, popoli nomadi che hanno conservata una grande indipendenza.

248.

DESCRIZIONE GENERALE.

È limitata la Turchia Asiatica, al N. dagli stretti che uniscono il mar Nero all' Arcipelago, dal mar Nero e dal Caucaso; ad E. dalla Persia; al S. dal mar Rosso e dall' Arabia, della quale i deserti vi s' inoltrano fino al 32° di latitudine N.; al S. ed all' O. dal Mediterraneo.

Immensa varietà di clima e di suolo offre tutta questa regione. All' E. e al S. vaste pianure coperte di aride sabbie; ma sulle rive dei fiumi e nelle vallate del Libano è la terra d' una prodigiosa fertilità. Al N. è il Tauro colle cime coperte di nevi, mentre le sue vallate abbruciano per la sferza del sole. In Armenia, alle falde dell' Ararat, dissero gli antichi geografi essere stato il paradiso terrestre, sì incantevole è il suolo. La Siria, lunga striscia di paese tra il Libano e il Mediterraneo, sì popolata, sì fertile nei tempi antichi, teatro di tante meraviglie e rivoluzioni, è oggi deserta, barbara ed arida: gli avanzi dei popoli antichi vivono in mezzo a ruine sotto il giogo ottomano.

In questi possessi turcheschi si trovano i più utili metalli, i vegetabili di tutti i climi ed i frutti più squisiti. Sono però là flagello terribile le cavallette. Un numero di questi insetti da oscurare l' aria cuopre qualche volta le campagne per lungo tratto all' intorno: in poco d' ora tutto che di verde trovano voracemente distruggono, e quindi dal vento sono spinte ad annegarsi nel Mediterraneo.

249.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Il Libano dirigesì dal N. al S. della Siria e si divide in due rami: il Libano della costa, sempre coperto di neve ed alto circa 10,000 piedi, e l'Antilibano dalla parte delle pianure di Damasco. Nella valle che li separa scorrono il Giordano e l'Oronte.

Il Tauro, che si ricongiunge al Libano per l'Armadagh, è un nodo di monti dal quale si dipartono varie catene. La prima è l'Aladagh, che si dirige verso il golfo di Alessandretta; la seconda si dirige al golfo di Smirne, e con un appendice forma l'Ida e l'Olimpo vicino a Brusa; la terza costeggia il Ponto Eussino e termina sullo stretto di Costantinopoli. Nell'Antitauro dell'Armenia è l'Ararat.

FIUMI.

Il Sancaria tributario del mar Nero.

Il Granico, oggi Oust-Vola, celebre per la vittoria di Alessandro, finisce nel mar di Marmara o Propontide.

L'Oronte nasce nell'Antilibano e si versa nel Mediterraneo.

Il Giordano, il bacino del quale compone la massima parte della antica Palestina, nasce nell'Antilibano dal monte Hermon, traversa il lago Tiberiade o Genezaret, e si getta nel mar Morto o lago Asfaltite detto ancora Bahar-el-Luth.

L'Eufrate, formato da due riviere che si riuniscono al N. di Arakbir, lascia a destra il deserto di Siria ed a Cornah, o Corna, si riunisce al Tigri prendendo il nome di Chat-el-Areb fino alla sua foce nel golfo Persico.

Il Tigri nasce dal Masio, ramo staccato del Tauro, e dirigendosi al S. bagna Bagdad e a Corna si riunisce all'Eufrate. Il paese compreso fra questi due fiumi è la Mesopotamia.

LAGHI.

Il lago Van, presso le frontiere della Persia.

L'Asfaltite e il lago Tiberiade sono situati nella più profonda cavità della terra. Il lago Tiberiade giace 329 piedi al di sotto del livello del mare ed è attorniato da pianure verdegianti e folte d'arbusti aromatici; mentre colle sue acque pesanti ed amare l'Asfaltite (1,342 piedi sotto il livello del mare), presenta una scena di desolazione e di solitudine indescrivibile, chiuso all'intorno da sabbie deserte e da petrose colline squallide e salse. Non ha pesci, e la sua acqua è acre al punto da irritare la pelle.

ISOLE.

Cipro, una volta ricca e potente, oggi deserta e piena di rovine, domina le coste dell'Anatolia, dell'Egitto e della Siria. È abitata da forse 70,000 persone. Vi si raccoglie ottimo vino.

Rodi è di conseguenza per la sua posizione. La città omonima ha un buon porto ed è molto bene fortificata.

Lesbo, florida, popolata e con bei porti militari oggi si chiama Metelino.

250.

DIVISIONE.

Dividesi la Turchia asiatica in sette parti suddivise in *pascialick*, o governi, che prendono il nome dalle loro capitali.

1. Anatolia o Asia minore, c. p. Trebisonda, Livas, Amasia, Tokat, Angora, Scutari, Brusa e Smirne; 2. Armenia, c. p. Erzerum e Van; 3. Siria, c. p. Aleppo, Antiochia, Damasco e Gerusalemme; 4. Mesopotamia, c. p. Diarbekir e Mossul; 5. Kurdistan (Assiria), c. p. Kerkuk; 6. Irak-Araby, c. p. Bagdad e Bassora; 7. le isole, di cui le principali sono Cipro, Rodi, Cos, Samo, Patmo, Chio e Lesbo.

251.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

« Tutte le città di questo paese, anco le meglio popolate, offrono per ogni dove il tristo aspetto della decadenza e della miseria. Non vi si vedono che strade anguste, sudicie, senza selciato e con povere capanne; le poche case ben fabbricate che vi si trovano attestano esse pure la barbarie degli abitanti, i quali nel costruirle mescolarono ignobili materiali ai più belli avanzi dell'arte antica. Sulle muraglie dei forti e delle moschee si vedono di frequente avanzi di statue, di bassirilievi, di colonne, di iscrizioni ec. ». È per questo che non ci tratteremo di troppo nella descrizione di queste città.

PORTI.

Trebisonda (50,000 ab.), sul mar Nero, è importante per la sua rada e le sue buone fortificazioni.

Sinope (10,000 ab.), sul mar Nero, porto militare e patria di Diogene e di Mitridate.

Smirne (130,000 ab.), sull' Arcipelago, è il porto più commerciante della Turchia asiatica.

Iaffa o Ioppe (5,000 ab.), piccolo porto vicino a Gerusalemme.

Acri o San Giovanni d'Acri, l'antica Aco o Tolemaide (20,000 ab.), è città fortissima sulle coste della Siria. Vicino vi è il monte Carmelo. — Sulle medesime coste è Tripoli, buon porto fortificato.

CITTÀ MEDITERRANEE.

Damasco (200,000 ab.), la più ricca e florida città della Siria, è riguardata dagli Arabi come uno dei loro quattro paradisi terrestri. Commercio di tappeti e sciabole di molto pregio. Non lungi è il deserto dove si vedono gli avanzi di Palmira, che fu per un poco rivale di Roma. Fabbricolla Salomone e la

chiamò Tadmor. Oggi non è che un'immensa pianura coperta di rovine.

Aleppo (120,000 ab.), in una vasta pianura che perdesi nel deserto a levante e a mezzodì, è detta, per il suo vasto commercio, la nuova Palmira.

Brusa o Bursa, in antico Prusa (400,000 ab.) è alle falde dell'Olimpo, ha belli edifizii e fa un esteso commercio. Nel mezzo alla città è una roccia con sopra un forte.

Diarbekir, bella ed attiva città sulla sinistra del Tigri.

Bassora (60,000 ab.), grand e eforte città sul Chat-el-Areb.

Bagdad (80,000 ab.), sul Tigri non lungi dalle rovine di Seleucia, è città molto forte e commerciante.

Eski-Stambul è grande città fabbricata da Alessandro, le rovine della quale hanno per due secoli servito alla costruzione di Costantinopoli.

Erzerum (60,000 ab.), presso le sorgenti dell'Eufrate, è il baluardo dell'impero Ottomanno dalla parte della Russia e della Persia.

Orfa, l'antica Edessa (50,000 ab.), città molto forte e commerciante.

Nissibin (Nisibe) è piccola città un tempo la più importante della Mesopotamia.

Gerusalemme (20,000 ab.) antica capitale della Palestina e città santa del mondo cristiano occupa il basso del Sion, il monte Acra ed il Calvario. Le sue muraglia torrite son costeggiate dal Cedron. Sul Calvario è la chiesa col sepolcro di Gesù. Ne' suoi dintorni è il monte Oliveto, il villaggio di Bettelemme, la valle di Giosafat ec. La città è squallida e melanconica.

Burnabasci, piccolo villaggio sulle rovine di Troia; Hella, cittaduzza sui ruderi di Babilonia; Autakie, mucchio di casolari sulle rovine di Antiochia; Seida, oscuro paesetto, ma fu Sidone; Safet, l'antica Betulia; Tsour, meschina città che quando si chiamava Tiro era la regina dei mari; Foccia, borgata sulle rovine di Focea; Sart, piccolo villaggio dove era Sardi; Nounia, casolari sulle rovine di Ninive; Rihah, misero villaggio sulle rovine di Gerico.

TARTARIA INDIPENDENTE O TURCHESTAN.

Abitanti 7,000,000.

Superficie 500,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 47° e 80°.

Latitudine N. fra 36° e 51°.

252.

NOTIZIA STORICA.

Questo paese, che dicono anco Gran Buccaria ed i Persiani Turan, è la Scizia di là dall' Imaus degli antichi. Di qui uscirono i Turchi, gli Unni ed il conquistatore Tamerlano. Oggi abitano 1.º gli Usbecchi, popolo dominante e che disdegna abitare nelle città: 2.º i Turcomanni, sulle rive del Caspio, ladroni di professione: 3.º i Kirghisi, a greco, nomadi e selvaggi, alcune orde dei quali sono sotto la protezione della Russia: 4.º i Buccari più inciviliti ma più deboli abitano le città e son dediti al commercio ed alle opere manuali.

Quanto al loro reggimento nulla sappiamo di certo. Ciascuna famiglia ha il suo re o *kan* particolare: ma tutti riconoscono l'alta signoria del *Kan di Bukhara*, che si dice *principe dei credenti*.

253.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina al N. colla Russia, all' E. colla China, al S. coll' Afganistan, ad O. col Caspio.

Montagne sono soltanto a levante e a mezzodì; il resto è un deserto non interrotto che insensibilmente si abbassa verso il mar Caspio. Sulle rive dei fiumi è una ricca vegetazione. Il clima presenta estreme variazioni; freddissimo in inverno, e nell' estate aridissimo e bruciante. Così il terreno: steppe, oasi, boschetti di palme colpiscono a vicenda lo sguardo. Tutte le

nostre granaglie vi provano bene; e v'è abbondanza di lino, cotone e frutta eccellenti. — Vi sono miniere di oro e di ferro, e vi si trovano i rubini, le turchine e i lapislazzuli. — Il regno animale da buoni cavalli, cammelli, pecore, pantere, iene, orsi, ec. I grossi serpenti che vi abitano non sono velenosi.

In religione per la massima parte sono quegli abitanti mao-mettani; gli altri sono ebrei o cristiani della setta Nestoriana.

254.

GEOGRAFIA FISICA.

LAGHI E FIUMI.

Il lago d'Aral, a levante del Caspio, ha poca profondità ed una superficie di 23,300 miglia quadre. Prende nome dalla moltitudine d'isolette che sono nella sua estremità meridionale, la parola *Aral* significando, in lingua tartara, *isola*. Le sue acque son salse e non ha emissari. Da ogni parte è circondato da pianure di sabbia e riceve i fiumi principali del paese, cioè il Sihon (Iaartes) a tramontana; l'Amodaria (Oxus) a mezzogiorno, ed il Kasil a levante.

255.

DIVISIONE.

Dividesi tutto il paese in quattro parti. 1^a I Kirghisi: 2^a il principato di Kiva: 3^a la Gran Buccaria, cap. Bukhara: 4^a il canato di Khokan.

256.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Bukhara (circa 80,000 ab.), è città mal fabbricata, colle strade strettissime e le finestre tutte sulla corte. Fa un esteso commercio coi Russi. Patria di Avicenna.

Samarcanda, uno dei quattro paradisi degli orientali, per la bellezza dei luoghi che la circondano, fecela Tamerlano la capitale del suo impero. La sua università è la più famosa che abbiano i maomettani (50,000 ab.)

Balk, al dire degli asiatici è la città più antica del mondo.

Kiva, in un paese ben coltivato, è celebre pel suo mercato di schiave.

IMPERO CHINESE.

Abitanti fra i 200 e i 300,000,000.

Superficie 4,070,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 69° e 139°.

Latitudine N. fra 20° e 56°.

257.

NOTIZIA STORICA.

Là storia antica di questo impero non è che un tessuto di favole e di miti che li danno una incredibile antichità. È certo però che l'origine della sua civiltà risale a tempi molto lontani da noi, e che l'impero non può contar meno di 4,000 anni. Nei tempi a noi più vicini non offre che cangiamenti di dinastie. Quella che vi domina attualmente fondaronla i Tartari, i quali conquistarono il paese nel 1644. Nel secolo XVI vi s'introdusse il cristianesimo per opera degl'infaticabili missionari cattolici: ma in questi ultimi anni furono i cristiani crudelmente perseguitati.

258.

DESCRIZIONE GENERALE.

L'impero cinese è cinto al N. dalla Russia asiatica, all'O. dalla Tartaria indipendente e dall'Afganistan, a libeccio e S. dalle due penisole dell'India, all'E. e scirocco dall'Oceano.

Avuto riguardo alla popolazione è questo l'impero più vasto del mondo, mentre per estensione di territorio non

cede che alla Russia. Si compone della Cina propria, della Corea, della Manciuira e del Tibet: le quali parti offrono in tanta grandezza una molto grande varietà di suolo e di clima. La Cina propriamente detta non presenta che vasti piani e colline meravigliosamente coltivate: la Mongolia è in gran parte occupata dall' immenso deserto di Cobi, ma vi si trovano ancora alti monti e fertili siti: il Tibet è coperto di montagne che sono le più alte del mondo. La natura però ha mitigato l' intenso rigore del freddo che parrebbe doversi trovare in così montuose regioni. Il clima di fatto vi è mite, le valli sono verdeggianti, e le biade e le frutta maturano ad elevazioni, che in altri paesi, e sotto l' equatore medesimo, sarebbero il limite delle nevi perpetue. Si può dire che in questo impero tutto ha l' aspetto della grandezza: i fiumi che lo bagnano, i monti che lo circondano e quelle cose infine che vi ha fatto la mano industriosa dell' uomo.

Le sue produzioni sono per ugual modo che il clima e il sito svariatissime. Il riso, il thè, l' indaco, il pepe, l' albero del sego, l' albero della vernicie, l' aloe, il gelso ec. sono ricchezze grandi di quelli abitanti. Fra i minerali ha l' oro, che si raccoglie nei fiumi, argento, mercurio, rame, ferro, stagno, piombo e pietre preziose. È pure da rammentarsi quella qualità di terra colla quale, ab immemorabili, fabbricano tanto pregiate porcellane.

Il governo è monarchico assoluto, la religione è quella di Budda, che i chinesi chiamano To. I grandi però e l' imperatore professano la religione di Confucio, adorano un solo Dio, ma non ammettono nè immagini nè sacerdoti.

259.

GOEGRAFIA FISICA.

MONTI.

L' Imalaya è una lunga catena semicircolare, che cominciando dal basso del Tibet si dirige dall' E. all' O. Il punto

culminante, e nel tempo stesso la più alta montagna del globo, è il Davalagiri (26,340 piedi).

Il Belour segna il limite fra la Tartaria indipendente e la Buccaria.

Gli Altai, una gran parte dei quali è ignota agli Europei, a settentrione; i monti della Manciura che costeggiano il lido orientale al N. di Pechino, e vanno a formare l'ossatura della penisola di Corea. In un ramo degli Altai, tra i fiumi Obi ed Yenissei, sono miniere di carbon fossile, che incendiate dal fulmine hanno seguito a bruciare per più di un secolo.

FIUMI.

L'Amur, o Seghalien (fiume nero), nasce nella Mongolia, passa pel lago di Kulun, separa la Russia dalla China e si versa in mare rimpetto all' isola Tohoka (2,990 miglia di corso).

Il fiume Giallo, o Kiang-ho, scende dai monti Khoukhounor, costeggia la grande muraglia, dalla quale è tagliato quattro volte, bagna Kaifung e finisce nel mar Giallo (2,630 miglia di corso).

Il fiume Azzurro, o Kiang-go, scende dall' alto Tibet e mette nel gran mare Orientale.

Il Tchukiang si versa nel golfo di Canton.

CANALI.

Ha la China il più grande sistema di canalizzazione del mondo. Rammenteremo solo il canale imperiale, il quale è il più grande e il più meraviglioso che si conosca. Riunisce il fiume Giallo all' Azzurro e va da Pechino a Canton per un corso di 4,500 miglia.

LAGHI.

Fra' laghi ricorderemo quelli di Manassa, nel Gran Tibet, più di 45,000 piedi sopra il livello del mare; più alti cioè del

monte Rosa. Intorno ad essi crescono il frumento e l'orzo, e vi maturano molti frutti dell'Europa meridionale. Taluni presso Ladac contengono *borace*, sale utilissimo nelle arti e che ivi solamente si trova.

260.

DIVISIONE.

Dividesi tutto l'impero in cinque parti. 1.^a China propria, cap. Pechino, c. p. Nanchino, Canton e Keilen. 2.^a Tartaria cinese, divisa in Manciuia, c. p. Mukden, in Mongolia, c. p. Zohol e Kuré composte di tende e qualche tempio, e in Calmucia, c. p. Ili. 3.^a Corea, cap. Kingkitao. 4.^a I paesi tributari, all'O., cioè, la piccola Buccaria, c. p. Akso, Kachagar ed Ir-cand; il Tibet, cap. Lahsa, c. p. Iigagongar e Ladak; il Kakanor e il Botan, cap. Tassisudan. 5.^a Le isole, cioè, la Formosa, cap. Taiouan; Hainan, cap. Kiong; Kusan e l'arcipelago Lieukieu, cap. King-Ching; la parte settentrionale dell'isola Tarakai.

261.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Pechino (circa 2,000,000 d'ab.) è la capitale del celeste impero fino dal 1410. Cingola un'immensa muraglia di quasi 30 miglia ed è divisa in due città, la Chinesa e la Tartara. Il palazzo dello imperatore, grande come una città, è di una ricchezza e magnificenza senza pari. Grandi e ricchi sono pure i palazzi dei Manderini.

Nanchino (800,000 ab.), sul fiume Azzurro, fu avanti Pechino la capitale dell'impero. È cinta d'una grossa muraglia con dieci porte. Famosa è la sua torre di porcellana alta 200 piedi con in cima una pina d'oro sodo, e molti campanelli alle cantonate, che al soffiare del vento mandano non sgradevole tintinnio. La città è bella e regolare.

Canton (circa 700,000 ab.) è la città più commerciante della China, ma forse la meno bella. In vicinanza, sul mare, è una città composta di 40,000 barche e abitata da 100,000 persone.

Macao, piccola città all'entrata del golfo di Canton, spetta di nome ai Portoghesi.

Lassa (80,000 ab.), nel Tibet presso il fiume Irraouaddy, è la città sacra dei Chinesi ed appartiene al *gran Lama*, sommo sacerdote. Vi è il tempio principale della China. Il convento dove abita il gran Lama ha 40,000 appartamenti. La città è circondata d'ameni vigneti, ed i Chinesi la chiamano il *regno del piacere*.

Oltre queste, molte altre città dell'impero, che troppo lungo sarebbe rammentare, sono d'una ricchezza e beltà sorprendente. Gli archi trionfali, i templi, le tombe, i colonnati, i monumenti innalzati alla memoria degli eroi, i ponti arditi e solidi, le grandi e comode strade, i vastissimi canali attestano la civiltà della China. Da per tutto sono spedali, ospizi pe' trovatelli, monti di pietà ed altri filantropici edifizi. In una città è un tempio innalzato alla memoria di cinque fanciulle che preferirono la morte al disonore.

262.

APPENDICE.

China è il nome dato dai Maltesi al *Tath-ching-houn*, o *impero celeste*. Pechino vuol dire *corte del nord*; Nanchino, *corte del mezzogiorno*. Il più gigantesco monumento che ci offra ad ammirare la China è la grande muraglia, fabbricata sono più che 2,000 anni per difendere al N. la China propriamente detta, dalla invasione dei Tartari. Si estende questa dalle coste del mar Giallo nella direzione di ponente per un tratto di 4,350 miglia a traverso montagne, vallate e paludi. Nei luoghi ove più stringeva il bisogno di difesa il muro è duplice e anco triplice. Ogni 300 passi sono torri difese in addietro da

cannoni. Ci vorrebbe per difenderla un milione di soldati: ep-
pure fu costruita in 40 anni! Oggi è resa inutile, e non è più
mantenuta.

I Chinesi non ammettono gli stranieri nel loro impero, e
Canton è il solo porto aperto agli Europei da molto tempo: nel
1842 ne furono aperti altri quattro. Sono attaccatissimi
alle loro tradizioni, per cui non hanno fatti più avanzamenti
civili e si mantengono quali erano 3,000 anni fa. I soli nomi
europei che vi si sono introdotti, son quelli di Napoleone e di
Rossini, celebre maestro di musica ancora vivente. L'agricol-
tura vi è molto in onore, e l'istesso imperatore un giorno del-
l'anno lavora la terra.

GIAPPONE.

Abitanti 30,000,000.

Superficie 180,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 127° e 149° .

Latitudine N. fra 29° e 50° .

263.

NOTIZIA STORICA.

Gli usi e i costumi dei popoli di questa regione moltissimo
si rassomigliano a quelli dei Chinesi, per cui pare discendano
da una colonia della China. Non han però un ridicolo disprezzo
per tutto che al loro paese non appartiene; ed è appunto per
questo che molto sopravanzano i Chinesi in tutte le arti, e spe-
cialmente in quelle della guerra

Secoli addietro era colà il potere religioso e civile riunito
in un sol uomo che appellano Dairi: ma nel XVI secolo un
soldato s'impadronì della cosa pubblica, e il Dairi non rimase
che un Pontefice. I Portoghesi scuoprirono questo paese nel
1542, ed i Gesuiti v' introdussero il Cristianesimo nel 1554 e vi
fondarono una chiesa numerosissima: ma nel 1648 ne furono

scacciati, e nell' impero non rimase neppure un cristiano, tanto fu acerba la persecuzione. Da quel tempo vi è interdetta l'entrata agli stranieri, eccetto i Chinesi, gli Olandesi e gli Americani delli Stati Uniti, che vi sono però a severissima sorveglianza soggetti.

264.

DESCRIZIONE GENERALE.

L'impero del Giappone si compone di parecchie isole poste rimpetto alla Corea ed alla Manciura. Le principali sono Nifon, Iesso, Kiusiu, Awasi, Iki e Sikokf, fertili, ben coltivate, con abbondanti minerali e traversate da montagne vulcaniche, causa di spessi terremoti. Dugentottanta anni prima dell' era volgare il gran lago d'acqua dolce di Vitz fu formato in una sola notte da un prodigioso sprofondamento di terreno, nello stesso tempo che si sollevava dalla profondità della terra uno dei vulcani più alti e più attivi del paese. La grande fertilità del terreno però è meglio dovuta alla industria degli abitanti, che a benignità di natura. Vi sono pochi quadrupedi, se toglì i buoi, e nessuno animale selvaggio, attesa la estesissima coltivazione e la frequenza degli abitanti. I fiumi conducono arene di oro. Il clima è là soggetto a subitanei cambiamenti. Gli abitanti sono industriosissimi, e fabbricano porcellane più belle di quelle dei chinesi, stoffe e lame di spada che non hanno pari.

265.

DIVISIONE.

Non avendo importanza per noi la divisione politica di quest'impero, terremo conto solamente della divisione naturale, che viene determinata dalle isole. Nifon, cap. Ieddo, c. p. Miaco, ed Osaka. Sikokf, c. p. Awasi ed Iki. Kiusiu, cap. Nongasaki. Iesso, cap. Matsmai. Il S. dell' isola di Tchoka è abitato da popoli indigeni chiamati Ainos, tributari del Giappone. Le Curili meridionali. A tramontana di Iesso è l' isola Seghalien esplo-

rata così poco, che resta dubbio ancora se sia un'isola o piuttosto una penisola.

266.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Ieddo (1,000,000 d'ab.) è un buon porto ed una delle più belle città dell'Asia. Il palazzo dell'imperatore fortificato e cinto di fosse, forma come una città a parte. Le case a motivo dei frequenti terremoti, da' quali fu ancora in questo anno malamente devastata, sono tutte di un piano, e per la massima parte di legno.

Miaco (500,000 ab.), città santa, dotta ed industriosa, è la residenza del Dairi, che, invisibile a tutti, se ne sta in un palazzo fortificato. Vi sono 137 palazzi, 6,000 templi, uno dei quali con migliaia di statue, per la maggior parte colossali. Università, scuole, stamperia e zecca per tutto l'impero. Possiede la più grossa campana che si conosca.

Nangusaki (100,000 ab.) è città molto forte ed il solo porto dove possono approdare gli stranieri.

ASIA MERIDIONALE.

ARABIA.

Abitanti 12 o 15,000,000.

Superficie 840,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 30° e 58°.

Latitudine N. fra 12° e 34°.

267.

NOTIZIA STORICA.

Giammai questa regione formò un solo stato; neppure sotto i califfi più potenti, e ancor oggi vi sono parecchie centinaia di tribù indipendenti che portano il ladroneggio e la devasta-

zione nei paesi vicini. La natura ha difeso il paese dalle brame dei conquistatori. La possanza dei Persiani non vi fu mai bene assicurata; i disegni di Alessandro su questo paese furon tronchi dalla morte immatura; ed i Romani non poterono superare l'ostacolo de' suoi deserti. Nel secolo VII Maometto riunì quei popoli colla sua religione e allora si spinsero rapidamente nell'occidente dell' Asia, nel nord dell' Affrica e penetrarono fino in Ispagna. Le scienze, le lettere e le arti fiorirono lunga pezza alle corti dei califfi successori di Maometto, quando la maggior parte dell' Europa era avvolta nella barbarie. Oggi la potenza dei califfi è distrutta ed i Turchi dominano in una gran parte dell' Arabia.

Gli Arabi si dividono in due classi: *agricoltori* e *nomadi*: quest' ultimi si dicono *beduini* e sono divisi in gran numero di tribù. Ciascuna tribù ha il suo *sceriffo* o *sultano*. L'Hedjaz appartiene alla Turchia: il vicerè d' Egitto ha assoggettato tutta la costa occidentale e una gran parte dell' interno; ma non vi ha per anche assicurata una stabile dominazione.

268.

DESCRIZIONE GENERALE.

L' Arabia è una vasta penisola cinta a levante dalla Turchia asiatica e dal golfo Persico; al S. dal mar d' Oman; all' O. dal mar Rosso e dell' istmo di Suez; al N., senza che i confini sieno bene determinati, dalla Turchia asiatica.

« La penisola dell' Arabia, divisa in due parti dal tropico del Cancro, ha circa quattro volte la grandezza della Francia. Nessun fiume e pochi rivi o sorgenti di acqua nutriscono questa terra assetata, le cui sterili sabbie sono abbruciate da un sole ferale. La parte centrale è un rialto di altezza moderata, che pare però giunga ad 8,000 piedi nella provincia di Hadramaut. Al S. del tropico è un oceano quasi interminabile di sabbia movente, travolta in nugoli dal vento e temuta ancora dallo stesso errabondo beduino. A grandi intervalli alcune vallate

lunghe ed anguste rallegrano l'occhio con cespugli e verzura. Più verso il settentrione montagne e colline traversano la penisola dal S. E. al N. O., formando coltivate e bellissime valli ornate da boschi di palma e di arbusti aromatici. La desolazione riassume il suo dominio laddove il rialto si avvala nel deserto Siriaco: ed in tutto il resto della sua circonferenza si digrada in ripiani a scabee fino che giunge ad un litorale piano, sabbioso e largo da 30 a 400 miglia, il quale attornia la maggior parte della penisola dalla foce dell' Eufrate fino all' istmo di Suez. » (*M. Somerville*).

- Il caffè, il balsamo e il cavallo sono la gloria dell' Arabia.

Avanti la scoperta del Capo di Buona Speranza, posto com' è questo paese fra l' Affrica, l' Asia ed al Mediterraneo congiunto, era la strada del commercio delle Indie.

269.

DIVISIONE.

Può dividersi tutta l' Arabia in sei parti.

1. Il paese degli Hedjaz, poco conosciuto, occupa la parte settentrionale della costa del mar Rosso, la penisola del Sinai (*Arabia Petrea*), e dipende dal sultano di Costantinopoli. È sterile e importuoso. Cap. La Mecca, c. p. Dieddah, Medina e Akaba.

2. La provincia di Yemen, dall' Hedjaz sino al capo Babel-mandeb, *porta delle lacrime*, ha buoni porti, piantagioni di cotone, boschi di datteri, uve e cereali. Cap. Sana, c. p. Moka e Aden.

3. La provincia d' Hadramaut o Adramante forma la costa meridionale dell' Arabia. L' *Arabia Felice*, ben degna del suo nome, è la sola parte di questa contrada che possessa fiumi perenni quantunque piccoli. Il terreno è fertile e produce grano, caffè, piante odorifere ed incenso. Città principali, Hesem, Terim e Makalla.

4. La provincia d' Oman, sul golfo Persico, è traversata da

aridi monti, eccetto l'Iebel-Okkdar, che è solcato da torrenti ed ha fertili valli. Al S. sono molte oasi dove provano bene i frutti della Persia e dell' India. Cap. Mascata.

5. La provincia di Lahsa o d' Hadjar comprende tutta la costa orientale dell' Arabia fino all' Oman, ed è sabbiosa e sterile. Luoghi principali sono Lahsa e Katif.

6. Il Nedied, nell' interno, è un luogo deserto abitato soltanto da beduini: cap. Derreyé.

270.

CITTÀ CONSIDERABILI.

La Mecca (34,000 ab.), in una sterile pianura, è la patria di Maometto e la città santa dei mussulmani, alla quale hanno obbligo di portarsi almeno una volta. Fra le sue belle moschee è la Caaba, piccolo tempio, palladio dell' islamismo, che dicono fatto da Abramo.

Diidda (15,000 ab.) è il miglior porto del mar Rosso.

Mascata (60,000 ab.), porto fortificato sul golfo d' Oman, è residenza d' un piccolo principe che chiamano Imano.

Medina, piccola città dove si rifugiò Maometto nell' anno 622 dell' era volgare, e dove è il suo sepolcro. I mussulmani contano gli anni da quell' epoca, che chiamano *Egira*.

Moka (15,000 ab.), porto sul mar Rosso, fa gran commercio di caffè.

Aden, buon porto sullo stretto di Babelmandeb dal quale gl' Inglesi dominano la navigazione del mar Rosso.

Sana, nell' Arabia Felice, è una delle più belle città della penisola

271.

APPENDICE.

L' Oreb (*Santa Caterina*), è alto 8,593 piedi ed è circondato da montagne ancor più alte che nell' inverno sono coperte

di neve ; il Sinai, dove Mosè ricevè la legge, è alto 7,000 piedi. Al N. di questo è il deserto di El-Teh, lungo 70 miglia e largo 30, dove gli' Israeliti andarono raminghi per 40 anni. Alle falde dell' Oreb, in una fertile vallata, è il convento di Santa Caterina fabbricato da Giustiniano. Nell' Adramante è un tratto di sabbia così sciolta e fina, che il barone Wrede v' immerse lo scandaglio fino alla profondità di 360 piedi, senza mai trovare il terreno solido.

PERSIA OD IRAN.

Abitanti 9,000,000 (?) cap. THERAN.

Superficie 338,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 42° e 59° .

Latitudine N. fra 26° e 40° .

272.

NOTIZIA STORICA.

Quest' impero oggi caduto in una assoluta nullità rappresentò in tempi lontani la storia dell' Asia. Gli Arabi conquistarono nel VII secolo di Cristo, e v' introdussero la religione maomettana. Oggi è minacciato dalla Russia, che vorrebbe raggiungere il golfo Persico, ed aprirsi in questo modo una strada alle Indie.

Gli abitanti sono industriosi, intelligenti e capaci di civiltà: ma sono abrutiti da un dispotismo di quaranta secoli, da una spaventevole miseria e da incessanti rivoluzioni.

273.

DESCRIZIONE GENERALE.

La Persia, che i nativi del paese chiamano Iran, confina al N. colla Georgia, il Caspio e la Tartaria indipendente; al S. col golfo Persico e il mar d' Oman; all' O. colla Turchia; all' E. coll' Afganistan e il Belucistan.

Tutta questa vasta regione, che per la massima parte forma un altipiano alto 4,000 piedi sopra il livello del mare, è composta ora di monti che s'innalzano bruscamente senza direzione o catena continuata; ora di grandi pianure abbruciate dal sole e sparse qua e là di valli fresche e deliziose; ora di deserti dalle arene salate, e di laghi senza scolo che ricevono acque rare e limacciose. Il clima è in alcuni luoghi caldissimo, freddissimo in altri, e le rive dei due mari sono cocenti. Nelle poche terre atte alla agricoltura la vegetazione è meravigliosa. Il suolo dà veramente pochi grani, ma frutti e vini deliziosi. Il fico, il melagrano, la pesca, l'albicocca, il gelso, il mandorlo sono stati in Europa portati dalla Persia. I suoi cavalli sono i più belli dell'oriente, quantunque meno agili degli arabi. Le montagne racchiudono ferro, rame e marmo bianchissimo.

Le città son deserte e le campagne percorse da orde di nomadi Turchi, Curdi, Afgani ec., dei quali si compongono gli eserciti dell'impero. Il reggimento è dispotico, e il principe chiamasi *Schah*. In religione sono maomettani della setta di Ali; donde la loro inimicizia coi Turchi che seguono la setta di Omar. Lo *Zend-Avesta*, scritto da Zoroastro, è il libro delle loro leggi.

274.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

I monti Elwend, a ponente, sono una diramazione dei monti dell'Armenia. A mezzodì sono alcune catene di monti, che prendendo diversi nomi si dirigono, cominciando dai monti Elwend, fino alla costa del golfo Persico.

FIUMI.

Soli fiumi navigabili di questo paese sono il grande Zab influente del Tigri e l'Arasse che forma il confine verso la

Russia e mette nel Kour. Gli altri sono ruscelli che si perdono nelle sabbie.

LAGHI.

L'Ormia, detto anco Shahee e Tebris, è posto presso le frontiere dell' Armenia ed ha una circonferenza di 300 miglia. Le sue acque sono limpide, ma salate così che non può vivervi nessun pesce. Sulla sua riva orientale sono stagni e paludi, le acque dei quali raddensandosi si cangiano in una bella pietra diafana, detta marmo di Tebris, che serve di ornamento principale alle fabbriche di quei luoghi.

Il Baktegian, a levante di Sciras, è tanto salato, che il sale che si cristallizza sulle sue sponde serve ai bisogni della provincia.

275.

DIVISIONE.

L'impero si divide in 11 provincie. 1.^a Irak-Adgemi o Media, cap. Teheran, c. p. Sultania, Cazbin, Hamand ed Ispahan; 2.^a Ghilan, cap. Recht; 3.^a Aserbeidian, cap. Tauris, c. p. Ardebil e Khoi; 4.^a Kurdistan, cap. Kermanschah; 5.^a Kusistan o Susiana, cap. Khouster, c. p. Diffoul; 6.^a Mazanderan e Dahistan, l'antica Ircania, cap. Sari, c. p. Astrabad e Balfrusch; 7.^a Taberistan, cap. Demavend; 8.^a Khorassan, c. p. Nicapur e Meched; 9.^a Kerman; 10.^a Fars, cap. Sciras, c. p. Abucher e Lar; 11.^a Kuhistan, cap. Cheheristan.

276.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Theran (130,000 ab.) giace alle falde del monte Demavend alto 12,000 piedi. Nella estate vi domina un caldo insoppor-

tabile e la malaria. Vi sono molte moschee e 150 bagni pubblici.

Hamadan (45,000 ab.), non lungi dalla antica Ecbatana distrutta da Tamerlano, è città molto industriosa. Vi è presso un antico sepolcro che dicono essere di Ester e di Mardocheo.

Balfruch (200,000 ab.), sul Caspio, è la più popolata e più commerciante della Persia.

Tauris (80,000 ab.), presso il lago Omiah, è ben fortificata ed ha una fonderia di cannoni. La devastano spesso i terremoti, e nel 1724 fu afflitta da uno che vi uccise 100,000 persone.

Ispahan, sopra un piccolo torrente che si perde nelle sabbie, è una delle più belle città dell'oriente. Ebbe però a soffrire molti guasti dai terremoti e dalle guerre intestine, per cui dei 137 palagi di re o di grandi che aveva, ora ne rimangono in piedi solamente tre.

Cazbin, in una deliziosa pianura, fabbrica armi molto ricercate.

Sciras, forse l'antica Ciropoli, patria di Ciro, giace in una pianura fiorita di rose. A tramontana sono le rovine di Persepoli e il monumento di Dario Istaspe.

AFGANISTAN O REGNO DI CABUL. (*Bactriana.*)

Abitanti 12,000,000. cap. CABUL.

Superficie 110,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 57° e 69°.

Latitudine N. fra 28° e 37°.

277.

NOTIZIA STORICA.

Fino al 1747 fu questo paese ora ai Persiani, ora ai Mongoli soggetto. In quel tempo formò un impero che per 20 anni ebbe prospera esistenza; ma poi per intestini sconvolgimenti de-

cadde grandemente. Gl' Inglesi vi s'introdussero, ma nel 1842 dovettero abbandonare le conquiste che vi avevano fatte.

La popolazione si compone di Afgani, bravi guerrieri e quasi tutti nomadi, di Usbecchi, di Turcomanni e di Cafri nomadi ugualmente. I Tadjichi e gl' Indi soltanto abitano le città, e son dati al commercio ed alle opere manuali.

278.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina questo impero al N. colla Tartaria indipendente, al S. col Belucistan, all' E. coll' Indostan, e all' O. colla Persia.

Nella parte di levante e di settentrione è percorso da un gran numero di monti coperti di neve della catena dell' Imalaia, mentre la parte di ponente non è che il seguito dei deserti della Persia. Il clima è molto vario: trovi a poca distanza un caldo soffocante e nevi perpetue. Le produzioni sono presso a poco quelle della Persia.

Il governo è assoluto, ma però meno illimitato che in altre parti dell' Asia. La religione è la maomettana; ma gl' Indi professano il bramismo.

279.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Al N. sono i monti dell' Imalaia col nome di Kindu-Kosch, alcune cime dei quali dicono giungere all' altezza di 20,000 piedi.

La catena di Soliman, derivazione di quei primi, va dal N. al S.

FIUMI.

L'Indo o Sindo, solo fiume navigabile del paese, nasce dal Kindu-Kosch e segna il confine di levante.

L'Irmend scende dal Soliman e finisce nel gran lago di Zereh. Questo lago di una superficie di 48 miglia quadre è il solo serbatoio d'acqua nella parte occidentale dell'altipiano d'Iran.

280.

DIVISIONE.

Dividesi l'impero in 6 provincie. 1.^a Cabul, c. p. Cabul e Gisni; 2.^a Kandahar; 3.^a Pejauer, tra i monti Soliman e l'Indo, c. p. Iellabad; 4.^a Herat; 5.^a Sedjestan, cap. Douchak; 6.^a Ghorat.

281.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Cabul (80,000 ab.), sul fiume omonimo, gode di un cielo veramente delizioso. Bello è il palazzo dello schach. Fa grande commercio di cavalli.

Kandahar (100,000 ab.) è la più bella e popolata dell'impero. Vi si vedono magnifici palazzi e molte moschee.

Herat (90,000 ab.) situata in amena pianura e con un clima dolcissimo fa gran traffico di armi bianche e di essenza di rose. Se il mondo è un mare, dice un geografo persiano, ed il Khorassan la conchiglia, Herat ne è la perla preziosa.

BELUCISTAN.

Abitanti 2,000,000 cap. KELAT.
Superficie, 110,000 miglia quadre.
Longitudine E. fra 56° e 67°.
Latitudine N. fra 25° e 31°.

282.

NOTIZIA STORICA.

Essendo stato questo paese pochissimo visitato degli europei fu causa che la sua storia ne fosse quasi punto conosciuta. I suoi abitanti d'origine incerta ebbero a soffrire il giogo dei Persiani, degl'Indi e degli Afgani: ma nel secolo passato si resero indipendenti e si strinsero in sieme con una specie di confederazione. Negli ultimi anni vi s'introdussero truppe inglesi.

283.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Confina a tramontana coll' Afganistan, a levante coll' Indostan, a ponente colla Persia e a mezzogiorno col mare.

Fiumi di conseguenza non vi sono, se toglie l' Indo che ne segna il confine di levante. Le montagne sono aride, le valli sterili, i deserti pericolosissimi. I luoghi atti alla coltivazione sono pochi: le produzioni e gli animali, quelli dell'Afganistan e della Persia.

Gli abitanti vivono nelle tende e sono quasi tutti nomadi: per capo riconoscono il Kan di Kelat, piccola città con 24,000 abitanti fabbricata sopra un colle, che fa un commercio molto attivo, ha una buona fortezza, il palazzo reale e la bella pagoda degl'Indi. In religione sono maomettani della setta di Omar.

INDIE ORIENTALI.

Si dicono Indie Orientali le due penisole dell'Asia che più si stendono a mezzogiorno. Pe' Greci e per i Romani non ebbero che un' esistenza favolosa; ed avendole nel secolo XV fatte all' Europa conoscere i Portoghesi, e quasi nel tempo stesso essendosi scoperta l' America, si dissero Indie Orientali, per distinguerle dalle fertili isole del golfo del Messico, che furono chiamate Indie Occidentali.

Noi ne parleremo dividendole in tre parti: 1.^a Indostan; 2.^a Indochina; 3.^a Isole dell' India.

INDOSTAN.

Abitanti 150,000,000.

Superficie 1,200,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 65° e 94° .

Latitudine N. fra 8° e 32° .

284.

NOTIZIA STORICA.

I Greci con le conquiste di Alessandro non vennero in cognizione che della parte settentrionale di questo paese (4). Gli Afgani venutine al possesso v'introdussero nel 1193 la religione di Maometto. I Mongoli condotti da un nipote di Tamerlano nel 1525 fondarono un vasto impero che si estese su tutta la penisola; ma rifinito poi da guerre intestine fu nel 1738 usurpato dai Persiani e finalmente distrutto dalla compagnia

(4) Sull'Indo sono ancora memorie di Alessandro: alcune città pretendono possedere una delle sue bandiere ed alcuni principi di essere suoi discendenti.

inglese delle Indie, che per forza e scaltimento si rese padrona di quasi tutta questa vasta e ricca contrada.

285.

DESCRIZIONE GENERALE.

È cinto l'Indostan a tramontana dalla catena dell'Imalaia, a ponente dal Belucistan e l'Afganistan, a levante dal Bramaputra e nel resto dal mare delle Indie.

Rappresenta questo paese un molto vasto triangolo colla base a tramontana e il vertice a mezzodì. Al N. sono le più alte montagne della terra, l'Imalaia, le quali mandano a mezzodì catene parallele, che finiscono nei piani pe' quali scorre il Gange. I Gati sono monti che paralleli alla costa occidentale si dirigono dal N. al S. mandando una diramazione verso E. che ha nome Gati Orientali. La costa d'oriente è piana e pericolosa alla navigazione, mentre assai portuosa è l'occidentale. Dalle montagne scendono grandi fiumi e riviere che a tempo traboccando sono causa di una prodigiosa fertilità. L'interno del Dekan è uno sterile altipiano, e l'Adgemir un arido deserto di sabbia.

Il clima è vario, ma però pecca più nel caldo, trovandosi quasi tutto il paese nella zona torrida. Il riso, l'orzo, il miglio, il pepe, il papavero alto fino a 40 piedi, dal quale si estrae l'oppio, la canna di zucchero, l'indaco, la palma, l'ebano, il tamarindo e il cocco sono ricchezza grandissima colà. Le miniere dell'oro e dell'argento scarseggiano, il ferro non vi è buono: ma in compenso vi è cristallo di monte, amatiste, agata, topazi, zaffiri, rubini e diamanti bellissimi. Presso le coste di Ceylan si pescano le perle. Degli animali selvaggi rammenteremo la tigre reale, il leone, il rinoceronte, i leopardi, gli sciacalli, i lupi, il serpente coronato dell'India e il boa. Il baco da seta ci vive nello stato selvatico producendo la più bella seta del mondo. Fra gli animali domestici sono l'elefante, il cavallo,

il buove, la pecora, il cammello e i bisonti bianchi tenuti in molto pregio.

La religione del maggior numero è il Bramismo: però vi sono da 24 milioni di maomettani, e circa 2 milioni di cattolici.

La nazione indiana è divisa da tempi remotissimi in quattro caste principali, che in molte altre si suddividono. 1.^a I *Brama*, che comprende i sacerdoti e i sapienti. 2.^a Gli *Sciatra*, ossia dei guerrieri e dei nobili. 3.^a I *Visa*, composta degli agricoltori e dei mercanti. 4.^a I *Sudras*, lavoranti ed artefici di tutti i generi. A queste può aggiungersi una quinta classe, quella dei *Paria* riguardati come esseri immondi e appena tenuti in conto di uomini. Chi è tocco da un Paria può ucciderlo. Si adoperano nei lavori più duri e schifosi: gl'Inglesi oggi ne fanno dei soldati.

286.

GEOGRAFIA FISICA.

FIUMI.

Il Gange discende dal pendio meridionale dell'Imalaia; sotto Patna le sue acque si disperdono in una infinità di rami e va come un mare di fango a finire nel golfo di Bengala. Nel suo corso riceve il tributo di 49 o 20 fiumi, dodici dei quali sono più grandi del Reno. La salubrità delle sue acque, e l'utile che reca colle sue periodiche inondazioni ne han fatto il fiume sacro degl'Indiani. 4,550 miglia di corso (4).

Il Mahanaddy discende dai monti Windhya e per diverse

(4) Lungo il Gange è stato in quest'anno tratto a fine dagl'Inglesi un canale di 735 miglia. Costò 16 milioni di lire e fu eseguito in 8 anni sotto la direzione del colonnello Cantley.

foci finisce nel golfo di Bengala, dove pure si versa il Godavery e il Kritisna che nascono nei Gati.

L'Indo, il Banas e il Nerbudda finiscono nel golfo d'Oman.

287.

DIVISIONE.

L'Indostan dividesi in quattro parti: 1.^a Stati indiani indipendenti; 2.^a Stati alleati o tributari degl' Inglese; 3.^a Possessi inglesi; 4.^a Possessi francesi, portoghesi e danesi.

288.

STATI INDIPENDENTI.

Abitanti 17,000,000.

I principali stati indipendenti sono: 1. Il regno di Lahore, posto tra il Cachemyr a tramontana e l'Afganistan a ponente; la provincia d'Aimir ad ostro e il Delhi a levante, cap. Lahore, c. p. Cachemyr e Poychaver; 2. Gli Stati di Sindbia, cap. Oude; 3. Lo stato di Sindi, cap. Hayderabad; 4. Neipal, cap. Catmandu, c. p. Gorga; 5. Le isole Maldive, governate da un sultano maomettano; 6. Le isole Andaman e Nicobar, possedute dagl' indigeni. Il regno di Lahore ha un buon esercito disciplinato alla francese.

289.

STATI ALLEATI O TRIBUTARI DEGLI INGLESI.

1. Lo stato di Oude, posto fra il Neipal al N. e il Gange al S., cap. Laknau, c. p. Oude; 2. di Barode; 3. di Nagpur; 4. di Nizam, cap. Hiderabad, c. p. Golconda e Visiapur; 5. di

Misora; 6. di Trawancora, cap. Trivanderam; 7. Cochin, cap. Cochin, sede di un vescovo cattolico, ed il primo luogo dell'India occupato dagli Europei.

290.

POSSESSI INGLESI.

I possessi della Compagnia delle Indie si dividono in quattro presidenze: 1.^a Presidenza di Calcutta o del Bengala, cap. Calcutta, c. p. Patna, Dacca, Ketet e Benares; 2.^a di Agra, cap. Allahabad, c. p. Agra e Delhi; 3.^a di Madras, c. p. Seringapatam e Calicut; 4.^a di Bombay, c. p. Adiemir, Cambay, Surate e Punah. L'isola di Ceylan appartiene alla Inghilterra, ma non è governata dalla Compagnia delle Indie.

Questo impero meraviglioso creato da una compagnia di mercanti comprende meglio che 400 milioni d'Indiani. I quali non da simpatia o paura sono tenuti sommessi, giacchè grande è la differenza dei costumi e della religione, e in ben piccolo numero sono le forze armate dei dominatori; ma dalla loro inferiorità morale in confronto agli Europei. Il dominio degl'Inglesi, quantunque cupido come di mercanti, è, per quei popoli avviliti da una umiliante religione e senza idea della umana dignità, un vero beneficio (1).

291.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Calcutta (1,000,000 ab.), sull'Hougly braccio del Gange, è la grande, ricca e potente capitale dei possessi inglesi. Si divide in *città bianca* o degli Europei, bella ed elegante, e in

(1) I possessi delle altre nazioni europee sono di così poco momento, che basta quanto se ne è detto parlando di quelle nazioni ai rispettivi paragrafi.

città nera o degl' Indi, colle case d' argilla e di paglia. Vi risiede la dotta Società Asiatica tanto benemerita degli studi di cose orientali. Ha un buon porto ed è difesa dal forte William capace di 45,000 soldati.

Madras (500,000 ab.), porto sul golfo di Bengala, è la seconda capitale dei possessi inglesi. Essa pure dividesi in città *bianca* e *nera*. Difendela il forte S. Giorgio, una delle fortezze più importanti della penisola.

Patna (300,000 ab.), sul Gange, è rinomata pel numero grande de' suoi templi. Gli abitanti fabbricano oppio, e stoffe di lana e di seta.

Benares (200,000 ab.), sul Gange, è la città santa degli Indiani. Scuola celebre per i bramini e gran commercio di diamanti.

Delhi (200,000 ab.), sul Diemnah influente del Gange, è la regina dell' India. Fabbricata ai tempi di Alessandro tanto crebbe in potenza, che chi prima la conquistò potè ritrarne 400 miliardi. Vi abitano quasi prigionieri degl' Inglesi i discendenti degl' imperatori del Mogol.

Surate (150,000 ab.), porto florido sul Cambay, aveva uno spedale fabbricato dai bramini per gli animali vecchi ed infermi.

Bombay (200,000 ab.), sulla punta a scirocco dell' isola omonima, è il miglior porto militare che abbiano gl' Inglesi sulla costa occidentale. Sede di una dotta Società.

Bedgiapur o Vizapur è detta la Palmira delle Indie per le sue grandi e maestose rovine.

Galgonda, nello stato vassallo di Haiderabad, ha nel suo territorio i più belli e pregiati diamanti.

Ghazipur è celebre per le graziose moschee e le sue grandi coltivazioni di rose.

Per frequenza di traffici e di popolazione vogliono pure rammentarsi Agra, Laknau (300,000 ab.), Lahore (400,000 ab.) Hayderabad, Punah (400,000 ab.), Allahabad, Cochin, Calicut, Goa e molte altre.

INDOCHINA.

Abitanti 23,000,000.

Superficie 670,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 89° e 107°.

Latitudine N. fra 1° e 26°.

292.

DESCRIZIONE GENERALE.

L'Indochina, così dai geografi moderni chiamata perchè giace fra l'India e la China, è uno dei paesi meno conosciuti del globo, se togli alcuni luoghi lungo la costa e la foce dei grandi fiumi. Dal N. al S. è percorsa da numerosi fiumi quasi paralleli, che straripano periodicamente e la fertilizzano. Delle catene che l'attraversano non si può precisamente determinare la direzione. La principale è quella dei monti Mogs, che vanno dal N. al S. fino alla estremità della penisola di Malacca. Come in tutti i paesi della zona torrida non ha che due stagioni, l'asciutta e la piovosa; senza però vi si provino i caldi insopportabili dei tropici.

Il suolo è grandemente fertile e vi provano bene tutti i prodotti dei paesi caldi: la mietitura vi si fa due volte l'anno. Di minerali non manca, e nell'impero dei Birmani vi si trova oro, argento, rubini, zaffiri, ambra ec. Le foreste sono popolate di tigri, elefanti, rinoceronti e scimie. Fra' suoi uccelli è da rammentarsi la *Salangana*, specie di rondinella, il nido della quale fatto di uova di pesce è una ghiotta vivanda.

293.

DIVISIONE.

Dividesi questo paese in cinque parti principali: 1. L'Assam, cap. Diorhat; 2. l'impero de' Birmani, cap. Ava, c. p. Raugun e

Geog.

Proma; 3. l'impero d'Annam, cap. Hue, diviso in quattro regni principali, cioè: il Tonchino, una parte di Laos, il Camboge e la Cochinchina; 4. il regno di Siam, cap. Bangkok, c. p. Siam; 5. la penisola di Malacca divisa in vari stati, cap. Malacca.

294.

STATO DI ASSAM.

Abitanti, 1,000,000.

Pochi viaggiatori si sono introdotti in questo paese formato da una lunga valle bagnata dal Brammaputra. Il suolo è fertilissimo e gli abitanti torbidi e fieri più che gli altri popoli indiani. Di una parte ne son già venuti al possesso gl'Inglesi.

Diorhat, sul fiume Dikko, è grande ma mal fabbricata.

Rungpour, sullo stesso fiume, è più di conseguenza e meglio popolata.

295.

IMPERO DEI BIRMANI.

Giace questo impero nella principal parte di ponente della penisola. I confini però, a levante specialmente, non possono essere determinati con precisione, e neppure il numero de' suoi abitanti, giacchè trovo in proposito da 4 a 14 milioni.

Prima del 1756 era diviso nei tre regni di Arrakan, Ava e Poga. A quel tempo ne fu fatto un solo impero. Gl'Inglesi vollero conquistarlo, ma furono bravamente respinti e restaron padroni soltanto della costa meridionale. Il governo è assoluto, la religione il Buddismo; ma oltre Budda adorano un gran numero di Dei inferiori, fra' quali Rakus, il *diavolo*. Credono alla metempsicosi e tengono in grande venerazione l'elefante bianco, nel quale dicono passare l'anima del loro impe-

ratore prima di essere ammesso alla sede dei beati. Le città meglio conosciute dagli Europei sono le seguenti.

Ava (50,000 ab.), presso l'Irranouaddy, è composta d'umili capanne di legno e di pagode scintillanti d'oro.

Ummeraputra (100,000 ab.), sul medesimo fiume, è difesa da una grande cittadella. Raugun è il porto principale dell'impero. Proma è importante per esercizio di mercanzia.

296.

IMPERO D'ANNAM.

Occupava questo paese tutta la parte orientale della penisola di là dal Gange e confina al N. colla China, all' O. colle terre dei Birmani e col regno di Siam, all' E. e al S. col mar della China. Per lungo tempo fu una provincia della China, della quale serba la religione, e molto la rassomiglia nella lingua e nei costumi. Sul finire del secolo passato, riuniti in un sol corpo il Conchino, la Conchinchina e l' Annaman settentrionale e meridionale, si rese indipendente.

Abitato dovunque è l' Annaman settentrionale; le altre provincie non lo sono che sulle rive dei grandi fiumi: nell' interno abitano tribù selvagge. In fatto di scienze e d' arti questi popoli, come quelli che furono in più intimo rapporto coi Chinesi, sono meglio avanzati che gli altri abitanti della penisola, ed hanno poemi e componimenti drammatici. L' agricoltura vi è in florido stato. Il governo è dispotico, e al settentrione è professata da molti la religione cattolica introdattovi dai missionari nel secolo XVII. Le città principali sono:

Hue (100,000 ab.), buon porto sul mar della China, ha una fortissima cittadella fabbricata da ingegneri francesi.

Bankin o Kesko (40,000 ab.), sul Sankai, è l' antica capitale dell' impero. Bello è il palazzo dell' imperatore, con giardini ec.

Sorigong (180,000 ab.), sulla costa meridionale, è un buon porto frequentato anco dagli Europei.

297.

REGNO DI SIAM.

Abitanti 2 o 3,000,000.

Questo regno ebbe in altri tempi molta potenza nella penisola; ma assalito più volte dai Birmani venne in gran declino. Pochissimo conosciute sono da noi le sue provincie interne, e solo sappiamo che due catene di monti lo dividino a levante dall'Aman ed a ponente dai Birmani.

La religione è il buddismo; e ancora qui hanno in molta venerazione gli elefanti bianchi, e il re ne mantiene sempre uno molto sontuosamente alla sua corte. Il governo è dispotico così, da non potersi capire come vi sieno uomini che vi si assoggettino.

Siam, in un'isola del Menam, è bella di templi, palazzi e piramidi. Fu già una delle più grandi dell'Indochina; oggi è però piena di rovine e conta appena 20, o 30,000 abitanti.

Bankok (90,000 ab.), buon porto non lungi dalla foce del Menam, ha superbe pagode e graziose abitazioni.

298.

PENISOLA DI MALACCA.

La parte superiore di questo montuoso paese fertile e poco conosciuto, appartiene dal lato d'occidente agl'Inglesi e a levante ai Siamesi: ad ostro sono piccoli stati sotto la protezione degl'Inglesi, e nell'interno popolazioni indipendenti e selvagge. I Malesi sono quasi che nulla civilizzati e trascuratissimi della agricoltura. Per essi è lodevole atto l'omicidio, se scaltramente commesso. In religione sono maomettani. Città principali sono:

Malacca (60,000 ab.), sullo stretto del medesimo nome, ha un aspetto leggiadro per i vaghi dintorni, ma si trova in com-

pleta rovina. Oggi appartiene agl' Inglesi, sotto i quali pare voglia riaversi dai danni sofferti.

Sincapura (15.000 ab.), nuova e florida città fabbricata dagl' Inglesi, è un buon porto vicino al capo Romania, ed ha un collegio per gl' indigeni.

Merghi è buon porto vicino alle foci del Tenasserim.

ISOLE DELLE INDIE.

299.

DIVISIONE.

Si possono quest' isole, secondo alcuni geografi, dividere in tre pati: 1. Isole dell' Indie di qua dal Gange; 2. Isole dell' Indie di là dal Gange; 3. Isole del grande arcipelago delle Indie Orientali.

300.

ISOLE DELL' INDIE DI QUA DAL GANGE.

Ceylan, separata dall' Indostan per lo stretto di Palk, è montagnosa e coperta di belle foreste. Le sue roccie sono ricche di rubini, zaffiri e mercurio, ed i suoi mari di perle. Colombo, città fabbricata regolarmente ne è la capitale. Trinconomala, sulla costa orientale, ha il porto più vasto e più sicuro delle Indie orientali, ma è poco abitata.

Le Laquedive, 49 delle quali solamente hanno abitanti, sono povere, piccole e d' accesso difficile per i numerosi banchi di corallo che le attorniano. Appartengono agl' Inglesi.

Le Maldive sono parecchie migliaia, e più fertili delle precedenti: solo 50 però sono abitate da maomettani indipendenti dagli Europei. Le grosse navi, a causa dei banchi numerosi di corallo, non vi si possono accostare.

301.

ISOLE DELL' INDIA DI LÀ DAL GANGE.

L' isole Andamane montuose e coperte di foreste impene-
trabili giacciono nel golfo di Bengala e sono abitate da popoli
selvaggi.

Le Nicobari, a scirocco dalle precedenti, appartengono di
nome ai Danesi, giacchè gli abitanti, in numero forse di 10,000,
vivono indipendenti.

Le isole Mergui, sulla costa occidentale dell' India di là
dal Gange, ignorasi se sieno abitate, eccetto Salanga che fa un
meschino commercio di mercurio e di nidi di uccello del suo
nome.

Pulo-Penang, o Principe di Galles, all' entrata del canale
di Malacca, appartiene agl' Inglesi ai quali è utile pel commer-
cio della China ed è forse abitata da 60,000 persone. Il suolo
è fertile e salubre. Georgtown (20,000 ab.) ne è la capitale. Il
forte Cornovaglia vi fu fabbricato dagl' Inglesi.

302.

ISOLE DEL GRANDE ARCIPELAGO INDIANO.

Sono comprese sotto questo nome tutte le isole ad ostro e
scirocco dell' Indochina, le quali si dividono in quattro parti:
1. Isole della Sonda; 2. Le Molucche; 3. Le Filippine; 4. Le
isole di Solù.

303.

ISOLE DELLA SONDA.

Abitanti 7 o 8,000,000.

Sumatra, sotto l' equatore, dal quale è quasi in due parti
divisa, ha miniere d' oro, di rame, di zolfo e parecchi vulcani.

Il più alto de' suoi monti è Kasumba (45,000 p.). È divisa in diversi stati, e la costa di ponente appartiene agli Olandesi. Gli indigeni compongono varie tribù, fra le quali quelle dei Batta pagani e feroci, dei Reiangi e dei Lampuni, che hanno per costume schiacciare il naso e il cranio ai fanciulli ed allungar loro le orecchie. Città principali sono: Atchin, fabbricata su palafitte, Palembang e Benkoolen.

Giava (5,000,000 ab.) è il centro dei possessi olandesi nell' India, e la più importante di tutte. È coperta di monti a gruppi separati, fra' quali 30 vulcani. Il suolo produce tutti i frutti dell' India, e molti alberi sconosciuti: ricorderemo l' albero del veleno (*antiaris toxicaria*). Batavia (40,000 ab.) è la capitale. Surubaia (80,000 ab.) e Samarang sono porti molto commercianti.

Madura fertilissima con più che 200,000 ab. è governata da due sultani. Pamakassang ne è la capitale

Sumbava poco conosciuta, Balì e Lambok fertili e vulcaniche.

Timor è abitata nell' interno da tribù selvaggie. I Portoghesi hanno un governatore a Dilly, posta sulla costa settentrionale.

Borneo è una delle più grandi isole che si conoscano, e fu scoperta dai Portoghesi nel 1521. Finora è poco conosciuta, e l' abitano popoli selvaggi creduti antropofagi. Vi si trovano oro e diamanti. Città principali sono: Sukadana a libeccio, Sambas a ponente, e Borneo a tramontana, dove gl' Inglesi hanno uno stabilimento.

Celebes (circa 2,000,000 ab.) è nell' interno abitata da tribù selvaggie, e conta diversi vulcani. Il commercio è in mano degli Olandesi che hanno sulla costa occidentale Macassar, buon porto con 40,000 ab., e a greco Menado ricca per le miniere d' oro che ha ne' suoi dintorni. Boni, sulla costa di levante, è la capitale d' un potente sultano.

304.

LE MOLUCCHE.

Queste isole, a levante di Celebes, si dividono in tre gruppi: 1. Il gruppo di Banda composto di Banda, Ay ed Aru; Banda è la principale e spetta agli Olandesi; 2. Il gruppo di Amboine, del quale Amboine fertile di garofani, e con 50,000 ab. molti dei quali convertiti al cristianesimo è la prima; 3. Il gruppo delle Molucche, più verso tramontana, furono scoperte dai Portoghesi nel 1511. La principale è Dchilolo.

305.

LE FILIPPINE.

Quest' isole situate più verso greco di quelle che si annoverano come appartenenti all' Asia furono scoperte nel 1521 da Magellano, che vi perì combattendo contro gl' indigeni. Sono ricche per fertilità di terreno ed abbondanti miniere, ma queste e quella punto dagli abitanti curate. L' isola principale è Manilla o Lusson, appartenente agli Spagnuoli, e con una popolazione di 4 o 5 milioni. Manilla (130,000 ab.) ne è la capitale, ed è fabbricata alla europea. Mindanao, altra isola delle Filippine, è grande, fertile ed abitata dai Malesi, terribili pirati. Al N. gli Spagnuoli posseggono Samboangan, piccola città fortificata.

306.

ISOLE DI SOLÙ.

Queste isole, a greco di Borneo, sono fertili, salubri ed abitate da forse 150,000 Malesi maomettani, governati dal sultano di Solù, residente in Bewan nella medesima isola. I nidi d' uccelli e le perle sono quanto di meglio vi si trova.

SEZIONE IV.

AFRICA.

Abitanti 100,000,000. (1)

Superficie 12,000,000 miglia quadre.

307.

DESCRIZIONE GENERALE.

È l'Africa una immensa penisola, posta a mezzogiorno dell'Europa e riunita verso levante all'Asia da un fondo basso ed arenoso largo 75 miglia, detto Istmo di Suez. Al N. è bagnata dal Mediterraneo, il quale forma nel mezzo il golfo di Sidra, la *gran Sirte* degli antichi; a ponente dall'Atlantico che vi forma il golfo di Guinea; a levante dall'Oceano Indiano; a greco dal mar Rosso, la cui entrata larga forse 25 miglia, forma lo stretto di Babelmandeb. La sua costa ha una estensione di 46,000,000 di miglia; e di lunghezza, dal N. al S., ne conta 5,475, e circa 5,040 in larghezza dall'E. all'O. L'Africa, dice Malte-Brun, intorno alla quale da tre secoli le nostre navi si aggirano, è nota alla storia da più che 3,000 anni. Dai lidi africani le colonie egiziane portarono la civiltà alla Europa

(1) Questa cifra è molto incerta, giacchè le statistiche che ho potuto riscontrare variano da 80 a 200 milioni. Molto incerto è pure il numero degli abitanti premesso alle diverse parti è città di questa parte del mondo, trattandosi spesso di paesi quasi sconosciuti.

ancora selvaggia. Oggi invece è l'Affrica l'ultima parte dell'antico continente, ed attende dalla Europa il giogo salutare della legislazione e della cultura. Della qual cosa, la causa principale deve cercarsi nella sua fisica conformazione. Questa penisola infatti nelle sue grandi dimensioni non ha che pochi fiumi di lungo corso e di facile navigazione; i suoi porti e rade servono difficilmente d'asilo alle navi; nessun golfo, nessun mediterraneo è là che apra una strada fra quella massa terrestre. L'uomo ha dovuto rimanere scoraggiato alla vista della desolante uniformità di quelle coste fiancheggiate da deserti di sabbia e da aride montagne, senza penisole, senza golfi ed importuose. Il Golfo di Guinea a ponente, e quello delle Sirti al N., sono tempestosi e il terrore dei naviganti. L'equatore dividela quasi per lo mezzo; ond'è che la sua massima parte è abbruciata dalla sferza dei raggi d'un sole tropicale. La civiltà difficilmente può porre piede su questa terra arida e micidiale, e senza la fede nella Provvidenza Divina, la quale ha voluto che quaggiù nessuna fatica, nessun patimento resti sterile, ne attristerebbe il pensiero che la immobilità e la barbarie fossero per restar sempre in questo immenso continente circondato da un oceano immenso.

La figura poligonale di questa parte del mondo è determinata da quattro capi principali: il capo Bon, al N., sporge nel Mediterraneo; il capo Verde si prolunga ad occidente sui mari d'America; il capo Guardafui saluta i primi raggi del sole che spunta, e il capo di Buona Speranza si protende nell'Oceano australe. Lo stretto di Gibilterra la separa dalla Europa, quello di Babelmandeb dall'Arabia. Il suo interno è pochissimo conosciuto, e vi sono dei paesi sterminati ove uom bianco non ha posto mai piede. Il terreno ora arido all'eccesso, ora paludoso ed inondato, presenta i più singolari contrasti. A grandi intervalli qualche grande e benefico fiume, come il Nilo, il Senegal, il Guama ed altri pochissimi; più spesso però fiumi di poca acqua e di poco corso che per la maggior parte si perdono nelle aride arene. Tutte le montagne dell'Affrica, le quali anco sotto l'equatore conservano nevi perpetue, e non possono con-

seguentemente aver menò di 46,000 piedi di altezza, formano un vasto altipiano che si avvala verso l'oceano in terrazze strette e parallele, divise da catene di montagne la cui altezza cresce secondo che si scostano dal litorale. È questa la ragione per cui quasi tutti i fiumi africani hanno nel loro corso grandi cateratte. Quest'altipiano occupa quasi tutta l'Africa meridionale ed arriva fino a sei o sette gradi al settentrione dell'equatore. Se le acque del mare, dice il citato geografo, sorgessero tre o quattro mila piedi oltre il loro livello, l'Africa, spoglia di tutte le terre basse che ne orlano le coste, parrebbe nell'oceano un'isola quasi piana. « Gli Europei conoscono poco i lembi dell'altipiano, ed anche meno la sua superficie, che non è stata giammai traversata da un uomo bianco al N. del tropico del Capricorno. Una parte del rialto, comparativamente piccola, al settentrione del Capo di Buona Speranza è stata esplorata da viaggiatori Europei. Truter e Somerville furono i primi uomini bianchi veduti dagli abitanti di Litakòò. Una spedizione seguiva sulle loro traccie pochi anni dopo, ma nessuno n'è mai ritornato. » (1)

Il clima dell'Africa, posta com'è quasi per tre quarti nella zona torrida, è generalmente caldo; ma però viene d'assai modificato dalle annuali piogge, dai venti del mare e dall'alto livello del terreno. E ciò si avvera più facilmente sotto l'equatore; ond'è che una parte dell'interno della Guinea e dell'Abissinia gode di una temperatura assai meno ardente ed asciutta che non i deserti di sabbia al S. dell'Atlante, sebbene sieno quasi 30° discosti della linea equinoziale.

In quanto ai prodotti del terreno si può dire che la sterilità e la fecondità in nessun luogo son tanto fra loro vicine come nell'Africa. Oasi ridenti in mezzo a mari di arida sabbia, e i *Delta* ricchi della più meravigliosa vegetazione, rompono la monotonia d'aride ed inospitali coste. In alcuni luoghi vedi vaste pianure che sono deserti nella stagione asciutta, ma si cuoprono di vegetazione e di splendentissimi fiori immedia-

(1) M. Somerville, trad. di E. Pepoli.

tamente dopo le pioggie. Ove la umidità si unisce al calore, la vegetazione è grande: ivi crescono orgogliosi il grano, il formontone, il miglio, il dattero, il popone ec., e i boschi dell' Atlante vanno del paro con quelli d' Italia e di Spagna. Ma nella massima parte dell' Affrica sono pianure senza un filo di erba, ed irte soltanto di cespi e di piante saline.

Tra gli animali ricorderemo il cavallo di Barberia, il bufalo del Capo, il mulo del Senegal, il leone, l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, specie di cavallo aquatico che fa ribrezzo a vedersi, la giraffa, le scimie, i serpenti, gli scorpioni, i cocodrilli ed una grande varietà di uccelli. Le ricchezze minerali non sono state ancora bene esplorate: in alcune parti però si trova molto rame, e quasi tutti i fiumi menano arene di oro.

Gli Affricani si dividono in tre stirpi fra loro molto distinte: 1. I Mori simili quasi in tutto agli Europei, dai quali diversificano solamente per la pelle alquanto bruna, effetto dell' ardore del sole. 2. I Negri, dalla pelle nera, occupano il centro e tutto l' occidente dal Senegal al capo Negro. 3. I Cafri colle labbra grosse, i capelli crespi, la fronte prominente, e varianti nel colore dal bruno giallastro al nero chiaro occupano tutta la costa orientale. Questi popoli sono quasi tutti ravvolti nella barbarie, e nell' interno si trovano tribù di selvaggi antropofagi, sempre in guerra fra loro. Quasi tutti i sovrani sono despoti che dispongono a capriccio della vita dei loro sudditi.

(Divisione — vedi n.º 44.)

AFFRICA SETTENTRIONALE.

EGITTO.

Abitanti 3,000,000.

Superficie 490,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 24º e 33º .

Latitudine N. fra 24º e 32º .

308.

NOTIZIA STORICA.

Fu l' Egitto uno dei primi paesi civilizzati del mondo, e la cuna dello incivilimento dell'occidente. I Greci vi si portarono per impararvi le scienze o le arti, e trovarono un popolo che possedeva monumenti ed una tradizione di civiltà che risaliva a tempi lontanissimi. Ma questa civiltà non uscì mai dalla vallata del Nilo, quantunque gli Egiziani tentassero incivilire il resto dell' Africa, visitassero le coste dell' Arabia e portassero i loro lumi nella Etiopia. L' invasione asiatica arrestò tanto benefiche conquiste, e questo paese abitato da una popolazione industriosissima, coperto di monumenti d' una solidità e d' una grandezza sorprendente, venuto sotto il dominio straniero che l' oppresse per 2,400 anni, cadde in una miseria ed in una ignoranza spaventevole. Gl' imperatori greci vi dominarono fino al secolo VII dell' era volgare, quando fu ad essi tolto dagli Arabi. Nel 1250 se ne insignorirono i Mamelucchi, milizia straniera composta di giovani schiavi, e nel 1507 ne fecero i Turchi una delle loro provincie. I Francesi lo conquistarono nel 1798, ma quattro anni dopo ne furono cacciati dalle forze riunite degl' Inglesi e dei Turchi. Nel 1841 Mehemet-Ah, uno degli uomini più straordinari dell' età nostra, se

ne fece signore assoluto, massacrando, e forse parve troppo crudelmente, i mamalucchi, e fece quindi ogni prova per richiamare l'Egitto a quel grado di civiltà al quale tanti secoli addietro era giunto. Suo figlio, Ibrahim Pascià, seguì l'indesusso il lavoro del padre, ed è a sperarsi non resti senza frutto per l'avvenire di questo paese l'opera di due principi tanto splendidi e benefici.

Politicamente l'Egitto fa parte dell'impero turco, ma di nome soltanto; giacchè il regnante, quantunque abbia titolo di Vicerè, è in fatto indipendente, e più volte ha battute le truppe turchesche. Il governo è assoluto, la religione è la maomettana; ma i Costi, discendenti dalle razze primitive che occuparono l'Egitto, professano il cristianesimo.

309.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina al N. col Mediterraneo, al S. colla Nubia, all'E. col mar Rosso e l'istmo di Suez, all'O. col deserto di Libia. La sua lunghezza, dalla cateratta del Nilo vicino ad Asna fino al mare, è di 600 miglia.

Di mezzo a questo paese passa il Nilo, ed anzi col nome di Egitto più comunemente non s'intende altro che il bacino di questo fiume costeggiato a levante dagli erti monti di Mocattam, ed a ponente dai monti Libici meno scoscesi e non formanti altro che un riparo alle sabbie del deserto. Queste due catene sono al S. riunite così, che il fiume bagna di sovente le loro falde, cotachè la vallata fino al Cairo appena è larga 6 miglia.

L'Egitto, dove non piove quasi mai, deve la sua fertilità, per la quale fu durante alcuni secoli il principale granaio di Roma e di Costantinopoli, al Nilo, i cui annui traboccamenti non solo bagnano tutto all'intorno il paese, ma vi depongono ancora abundantissimo limo che serve di concime. E perchè possa tutta la vallata sentire i benefici effetti della inondazione,

vi sono più di 3,000 canali che portano le acque del Nilo nei diversi luoghi (1). Sotto al Cairo partesi questo fiume in due bracci principali, l'uno dei quali gettasi nel mare presso Damietta, l'altro vicino a Rosetta. Il territorio chiuso fra questi due bracci è la parte più fertile dell'Egitto, e si chiama Delta per la sua forma triangolare somigliante al delta (Δ) greco. La temperatura di questa regione è regolare, ed il terreno fertile di granaglie, ma produce pochi alberi d'alto fusto, e non vi sono foreste. Vi si trovano buoni cavalli, cammelli, buovi ec.; e nelle acque del Nilo è il coccodrillo. Di metalli, se toglie il ferro, v'ha difetto: vi si trova però marmo e carbonfossile. Il maggior numero della popolazione è formato dagli Arabi; ma i Turchi sono il popolo conquistatore e dominante.

310.

DIVISIONE.

Dividesi l'Egitto in tre parti: 1. Said (*Tebaide* o *Alto Egitto*). 2. Wostani (*Eptanomi* o *Egitto di mezzo*). 3. Bahari (*Delta* o *Basso Egitto*). Per l'amministrazione si divide in 24 provincie.

Il Said, quantunque sia oggi pochissimo popolato, è la parte che più importa alla storia ed è pieno di maestose rovine. Città principali sono, Syout, Akmin, Haour, Esneh ed Assouan.

Wostani comprende la valle del Nilo, dal luogo in cui questo fiume si biparte fino al 28° di latitudine N. Città principali sono, il Cairo, Boulacq, il Vecchio Cairo, Minieh, Mellavi, Menfi e Monfalout.

(1) L'inondazione del Nilo comincia circa il 20 di Giugno, e cresce fino al 20 di Settembre; allora le acque cominciano a ritirarsi. L'annata è cattiva quando le acque non s'innalzano fino a 16 cubiti, o quando oltrepassano i 24. Nell'Isola di Rodda, formata dal Nilo, è il *nilometro*: è questo una colonna di marmo sulla quale si osserva l'accrescimento delle acque per darne avviso al popolo. Al Cairo è una gran festa quando l'acqua giunge alla altezza bramata.

Il Bahari comprende il Delta coi due territori ad E. ed O. dei bracci del Nilo. Città principali: Alessandria, Rosetta, Damietta, ed El-Arisch, fortezza nel mezzo del deserto sull'istmo di Suez,

344.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI (1).

Il Cairo (250,000 ab.) risiede in una sabbiosa pianura, un miglio circa distante dalla destra sponda del Nilo. La città è mal fabbricata ed ha le strade strettissime; contiene però parecchie belle moschee, una scuola superiore ed una biblioteca. Nella cittadella è il pozzo di *Giuseppe* profondo 260 piedi: dicono lo facesse scavare il sultano Saladino. Per una scala a chiocciola vi si può andare fino al fondo con una bestia da soma. Vi sono 4,200 caffè, e 30 bagni pubblici. Boulacq ed il Vecchio Cairo, quella al N. e questo al S., sono i due porti della città.

Alessandria (40,000 ab.), sulle coste del Mediterraneo a sinistra delle foci del Nilo, fu capitale dell'Egitto sotto i Tolomei ed i Romani. I suoi dintorni sono pieni di monumenti, fra i quali la colonna detta di Pompeo, e l'obelisco di Cleopatra.

Syout (15,000 ab.), cap. dell'Alto Egitto, è il convegno delle carovane che vengono dall'interno dell'Africa. I suoi monti a ponente sono pieni di grotte, già sepolcreti degli antichi egizi, e quindi abitazioni di anacoreti cristiani.

Damietta, alla foce del ramo più orientale del Nilo, è fabbricata lungi cinque miglia dall'antica Damietta, dove San Luigi di Francia fu fatto prigioniero nel 1250.

Rosetta è un buon porto alla foce occidentale del Nilo (2).

(1) Le città ed i villaggi dell'Egitto sono fabbricati sulle alture a causa delle inondazioni del fiume.

(2) Il Nilo non ha più sette foci come anticamente. Dove era la foce di Canopo è il lago Madieh, vasto e profondo; il lago Menzaleh riceve

Cosseid è una riunione di case e magazzini sul mar Rosso per il commercio colla Arabia.

312.

APPENDICE.

Menfi vuol dire *luogo di riposo per gli uomini*; Canosco, *terra d'oro*; Mizraim, *terra del sole*; Nilo, *fiume che trabocca periodicamente*. Vicino a Gizeh sono sovra un' altura le quattro più grandi piramidi. La principale ha 473 piedi di altezza. Al piè della piramide di Chefreno è una sfinge colossale scolpita nella rupe, e quantunque oggi sia sepolta dalla sabbia e non se ne veda che il collo e la testa, tuttavia è alta 27 piedi. Ad Aboukir, a ponente di Alessandria, Nelson, nell' Agosto del 1798, disfece l' armata francese. Fyneh è un castello fortificato presso le rovine di Pelusio. Vicino al lago dei Pellegrini sono le rovine di Eliopoli. Menfi fu distrutta dagli Arabi nel 640; ora è un mucchio di rovine. Non lungi sono le sue piramidi, la più alta delle quali è 250 piedi. Gli avanzi di Arsinoe sono al N. di Medinet; quelli di Panopoli, vicino ad Akmin. Sulle rovine di Tebe dalle cento porte (*Diospolis Magna* dei Greci) sono alcuni meschini villaggi, e vi si vede ancora la statua di Memnone che salutava, al dir degli antichi, con un suono armonioso il sole nascente. Syene, oggi Assuan, fu presso i Romani luogo d' esilio, e vi fu esiliato dall' imperatore Adriano, Giovenale poeta satirico. Dove il Nilo entra nel territorio egiziano è l' isola Elefantina, dalla quale fu tolto il granito che servì a molti monumenti dell' Egitto. L' istmo di Suez è formato di colli di pietra calcare e le sue valli sono ingombre di sabbia. Antichi re tentarono tagliarlo, ma non vi riuscirono; vi si conservano però le traccie degl' incominciati lavori. Oggi il genio mer-

la foce *Pelusiaca*, la *Mandesiana* e la *Tanitica*: la *Bolbitica* finisce a Rosetta, la *Bucolina* a Damietta e la *Sebennitica* si perde nel lago Bourlos.

Geog.

cantile è tornato all'impresa, e si può sperare con miglior riuscita.

BARBERIA.

Abitanti 20,000,000.

Longitudine fra 12° O. e 23° E.

Latitudine N. fra 25° e 38°.

313.

NOTIZIA STORICA.

La Barberia e l'Egitto formano quasi tutto quanto dell'Africa conobbero gli antichi. Dapprima l'occuparono i Mauri ed i Numidi, e poi i Cartaginesi, sotto il dominio dei quali salì ad una molto grande potenza. I Romani la conquistarono e la tennero fino al secolo VII, quando ne furon cacciati dai Saraceni, che alla lor volta si videro togliere questo possesso dagli Ottomanni nel XVI secolo. Per molti anni esercitarono costoro il latroneggio di mare o la pirateria, diportandosi in modo crudelissimo specialmente contro i cristiani. Di qui tolse ragione la Francia a fare la conquista di Algeri, che compì di fatto nel 1830. Dividesi oggi tutta la Barberia in quattro stati principali, per cui alcuni geografi chiamano ancora questa parte i *quattro stati barbareschi*; i quali sono, lo stato di Tripoli, quel di Tunisi, l'Algeria e l'impero del Marocco.

314.

DESCRIZIONE GENERALE.

I confini di questa regione non sono al S. bene determinati, giacchè si perdono nelle sabbie del deserto di Sahara. Al N. è il Mediterraneo, che vi s'interna con vari golfi; all'O. l'Atlantico, ed all'E. la cintura occidentale del bacino del Nilo.

Dall' E. all' O. è tutto il paese traversato dalla catena dell' Atlante, composta di tre catene principali parallele alla costa. Racchiudono queste vari rialti, ed aprono bracci numerosi per lasciare libero passaggio alle acque; ond'è che danno l'aspetto, anzi che di catene continuate, di gruppi isolati. Il *grande Atlante*, che si stende dal golfo di Cobes fino alla baia di Salè, è deserto, sterile, abbandonato e giunge all' altezza di 40 o 41 mila piedi. L' *Atlante medio* comincia al golfo di Tunisi e finisce allo stretto di Gibilterra; ha i fianchi scoscesi, le gole profonde e numerosi contrafforti che si estendono fino alle coste marine: è veramente il refugio dei vinti, se venga conquistato il paese. La terza catena dicesi *piccolo Atlante*, e si estende dalla foce dell' Adouze, presso Bugia, fino a quella del Chelif, vicino a Mostagarem. È questa la catena più vicina alla costa, il primo e l' unico possesso sempre dei nuovi conquistatori, i quali però non potendo tutto dominare il paese, nè difendersi facilmente dai rifugiati sulle montagne più lontane dalla riva, chiederanno al mare ciò che loro niega la terra, e spinti dalla fame o dalla sete dell'oro si faranno pirati. Allora una costa sì fertile, come sappiamo dalla storia essere stata, diventerà una solitudine: come avvenne di fatto, quantunque la privazione d'ogni civiltà non abbia potuto spegnere del tutto le forze della natura e si esporti ancora dalla Barberia molto grano, olio buonissimo, vi si coltivi dai Mori la vite, nonostante il divieto del corano, e vi crescano a meraviglia l'orzo, il riso, il tabacco, il dattero, l'arancio, il fico, il mandorlo ec. Il regno animale è formato dalle specie comuni a tutta l' Affrica, eccetto però il rinoceronte, l'ippopotamo, la giraffa e la zebra.

STATO DI TRIPOLI.

Abitanti 700,000.

Superficie 208,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 8° e 25°.

Latitudine N. fra 29° e 34°.

315.

NOTIZIA STORICA E DIVISIONE.

Nel 1744 si sottrasse questo paese alla signoria dell'imperatore di Costantinopoli, alla quale era stato da molto tempo soggetto: ma nel 1835 fu un'altra volta a quella assoluta signoria assoggettato. La popolazione si compone di Mori, che abitano le città e sono abili mercatanti ed agricoltori; di Arabi, che divisi in tribù vivono nelle montagne e son dati alla educazione del bestiame, alla guerra e al latroneggio; di Beduini finalmente che menano la vita dei nomadi.

Lo stato al S. confina col deserto di Sabara, al N. col Mediterraneo, all' E. coll' Egitto e all' O. collo stato di Tunisi. Si divide in tre parti: 1.^a Paese di Barca; 2.^a Paese di Fezzan; 3.^a Paese di Tripoli propriamente detto.

316.

PAESE DI BARCA: cap. BENGAZZI.

Il Paese di Barca è il primo ad incontrarsi venendo dall'Egitto. Presso alcuni geografi ha nome di regno; e ciò ricorda come sotto i Tolomei fu un regno indipendente, che si chiamò Cirenaica. La sua costa, che fu una volta tanto famosa pel suo triplice raccolto, è oggi malissimo coltivata, giacchè i nomadi del deserto non lasciano un istante di pace agli abitanti. Nell'interno è il deserto di Barca, dove sono alcune oasi: la più fa-

mosa di queste è quella di Syouah (*Ammonium*), dove era il tempio visitato da Alessandro.

Bengazzi è il luogo principale della costa, ed ha un porto mediocre sovra un mare ricco di pescagione. Risiede sulle rovine di Berenice. — Kuren o Grenne sorge a poche miglia dalla riva sulle rovine dell'antica Cirene. — Tolometa (l'antica Tolemaide) è il porto di Barca, e conserva le sue vetuste mura, un tempio e molte iscrizioni.

317.

PAESE DI FEZZAN: cap. MOURZOUÇ.

Il Fezzan confina al N. col paese di Tripoli, ad E. col deserto di Barca, ad O. e S. col gran deserto di Sahara.

Tutta questa regione, a parlar propriamente, non è altro che una grande oasi del deserto di Sahara. Il suolo è arido e sabbioso, vi si trovano poche sorgenti di acqua e nessun fiume. Il clima è caldissimo, e diventa insopportabile quando spirano i venti del sud; senza sieno mai mitigati dalle piogge, che vi sono rarissime e piccole. I turbini però vi sono frequenti e terribili.

Naturale prodotto del paese sono la palma e il dattero. Di pascoli vi è difetto, donde sono pochi i cavalli e i buoi; moltissimi i cammelli.

Gli abitanti, deformi di figura, miserabili e sudici, sono forse in numero di 70,000, e fanno traffico di polvere d'oro e di schiavi negri. In religione sono maomettani, ma oltre il *Corano* hanno il *Pentateuco*, i *Salmi* ed i libri di *Salomone*.

Mourzouc (3,000 ab.), capoluogo del paese, è meschina città attornata da un muro di terra. Ad essa fanno capo tutte le carovane che vengono da Vadai, da Bornu e da Tomboctu. Sono pure da rammentarsi, Sakna, celebre per le sue foreste di palme, Wadan e Germah, che ricorda la Garama degli antichi.

348.

PAESE DI TRIPOLI: cap. TRIPOLI.

Questo paese risiede al N. del Fezzan, tra la Grande e Piccola Sirte, ossia tra il golfo di Sidra e di Cabes. La regione è quasi affatto senz'acqua, abbruciata dal sole, mediocrementemente fertile e con un clima malsano. La costa di ponente produce aranci, datteri, fichi ec. Da ponente a levante si stendono i monti Ghuriano, diramazione del piccolo Atlante che vicino al golfo di Sidrà va a finire in colli sabbiosi. Rari vi sono i leoni e le pantere; ma infestano il paese molti lupi, scorpioni e serpenti.

Il nome di Tripoli (*tre città*) lo prende da tre città floridissime, *Leptis magna*, *Tenchyra*, *Ptolemais*, che furono anticamente sulla costa. Oggi non vi resta che

Tripoli (25,000 ab.), cap. di tutto lo stato, città commerciale e mediocrementemente difesa da un forte e da batterie. Le sue strade sono larghe e regolari, le case fabbricate all'uso di Europa. Vi è un antico arco trionfale composto di pietre riunite senza cemento, ed innalzato in onore di Marco Aurelio e di Lucio Vero suo collega (4). I dintorni della città sono coperti di giardini e di ville. A levante è Lebida (*Leptis magna*) e Mesurata; a ponente Arzon. Sulle Sirti non sono che oscuri e piccoli casolari, mentre sul Garean sono popolati villaggi, scavati per la massima parte nella roccia.

(4) Nel 1550 era questa città posseduta dagli Spedallieri: ma in quell'epoca fu presa da Dragut Pascià, che ne ottenne il dominio a titolo di feudo.

319.

STATO DI TUNISI : cap. TUNISI.

*Abitanti 1,800,000.**Superficie 40,000 miglia quadre.*

Confina questo stato a ponente con quello di Algeri, a settentrione e levante col Mediterraneo; a mezzodì si perde nel gran deserto.

La parte dell'Africa, nella quale il Tunisino è compreso, fu detta *Affrica propria* e fu la sede della potenza cartaginese. Al N. è il paese traversato da alcuni bracci dell'Atlante, che vanno a finire al capo Bona. Il principale di questi bracci dicesi Zeac, il quale va da tramontana a levante, e forma il confine tra la regione coltivata ed il *Biledulgerid* (*paese dei datteri*); sotto il qual nome sono comprese quelle pianure poco conosciute e mal popolate che si stendono dal mezzodì dell'Atlante fino al gran deserto. In generale il paese è sterile e deserto a mezzogiorno, ma la costa è ben popolata e coltivata, specialmente verso le diramazioni dell'Atlante, le quali offrono alte e fresche regioni, e belli uliveti. Nella estate il caldo vi è insopportabile, perchè il vento del deserto vi porta un'aria infuocata. Fiume principale è il Medsierda (*Bagrada*), che viene dall'Atlante e mette nel golfo di Tunisi. Al S. è il lago Ludeah, esteso ma poco profondo. Di minerali vi si trova il cristallo, l'alabastro, il ferro e il piombo. Fra gli animali rammenteremo le pecore di Zaara grandi quanto i cervi, leoni, pantere, iene ec. Il bove vi è molto piccolo ed il cavallo di razza non troppo bella. I Tunisini sono industriosi e meno dediti alla pirateria che gli abitanti degli altri stati barbareschi. Il capo dello stato chiamasi *bey*, e non dipende dalla Porta altro che di nome; giacchè per la protezione della Francia è giunto a rendere ereditaria la monarchia.

Tunisi (80,000 ab.) è una delle principali città dell'Af-

frica, tanto per popolazione che per esercizio di mercatura: ma non è però bella, e le sue strade sono strette e sudicie. Da vedersi sono alcune moschee ed il palazzo del Bey. Il porto è buono, e da considerabili fortificazioni difeso. Nel 1270 fu assediata da S. Luigi di Francia, e presa da Carlo V nel 1535. Al N. della città si vedono le rovine di Cartagine.

Goletta è il porto fortificato dove stanno le navi del Bey.

Biserta (8,000 ab.) è città molto forte sopra una pescosa laguna. — Porto Farina, sul Mediterraneo, è un buon porto non lungi dal luogo dove era Utica. — Nell'interno è Keraun, città fabbricata dagli Arabi, e per qualche tempo capitale dell'Africa. — Fra Tunisi e i confini d'Algeri tutto il territorio è coperto di rovine d'antiche città; e sulla costa, dal capo Bona fino al golfo di Cables, sono molte città e villaggi: rammenteremo solamente Monastir, Sfas e Cables. — La parte più orientale dello stato è formata dall'isola di Gerbi divisa dal continente da uno stretto canale.

Nel Biledulgerid sono alcune città e villaggi che si reggono a modo loro, pagando un tenue tributo al bey di Tunisi. Trovasi pure in esso il lago *dei segnali* (Chiscal-el-Lowdea); il qual nome gli venne da alcuni tronchi di palma confittivi per indicare alle carovane i luoghi capaci a guardarsi.

ALGERIA

Abitanti 2,800,000.

Superficie 90,000 miglia quadre.

320.

DESCRIZIONE GENERALE.

Il territorio d'Algeria, colonia francese dal 1830 in poi, confina al N. col Mediterraneo, al S. col gran deserto, all'E. collo Stato di Tunisi, ed all'O. coll'impero di Marocco.

Questo paese fertilissimo, e che in altri tempi fu il granaio del popolo romano, è presentemente mal coltivato e poco popolato. Però è meno arenoso di quello di Tunisi, se toglia la

parte che più si avvicina al deserto. Il caldo vi è grande e sovente insalubre. Al S. è traversato dalle catene dell'Atlante, chiamate Lovat ed Ammer, di cui varie diramazioni cuoprono tutto il paese, lasciando fra mezzo valli e pianure molto fertili, ed alcune si estendono fino sulla marina. Sono coperte di neve per nove mesi dell'anno, e si dicono ricche di miniere di ferro. I fiumi vi sono piccoli e torrentosi, le coste dirupate, con cattivi porti e golfi aperti a tutti i venti. Sulle alture vegeta l'olivo, e dove il terreno non è coperto di sabbia si raccoglie il frumentone, l'orzo e il riso. La vite vi cresce ad una notevole altezza. I monti ed i deserti vicini sono abitati da leoni, tigri, pantere e sciacalli: nelle pianure di sabbia trovasi lo struzzo. Oltre a questi vi sono tutti gli animali domestici della Europa.

321.

FIUMI.

L'Adouze nasce dall'Atlante e termina dopo Bugia. Il suo bacino forma il paese chiamato la *grande Kabilie*.

L'Harach mette nella baia d'Algeri, ha un corso lentissimo ed è guadabile ovunque.

Il Chelif nasce dal medio Atlante, traversa il lago Tittery e gettasi in mare non molto lungi da Mostaganem. È il solo che sia navigabile da piccole barche, almeno presso la foce.

322.

DIVISIONE E CITTÀ CONSIDERABILI.

Tutto il territorio dividesi nei quattro governi militari di Algeri, Orano, Bona e Costantina.

Algeri (50,000 ab.), sopra una baia del Mediterraneo, ha un porto fabbricato di recente, che dicono buono e sicuro. La città difesa da un fosso e da un muro ha poche strade larghe e regolari. Fra gli edifizii di maggior conto voglionsi notare molte moschee, i bagni pubblici, gli alloggiamenti militari ed

alcuni *bazar*. La *Casaba*, cittadella alla estremità S. della città, era la residenza del Bey: i Francesi quando se ne impadronirono (5 Luglio 1830) vi trovarono un tesoro di circa 50 milioni di franchi. Ne' dintorni della città sono molte e belle ville.

Filippeville, sul golfo di Stora, *Seno Numidico* degli antichi, serve di porto a

Costantina (*Cirtha*) antica cap. della Mauritania Cesarea, e patria di Massinissa e di Giugurta. Oggi è la città più importante della Algeria orientale.

Orano (20,000 ab.) risiede in un paese fertilissimo, al fondo di una baia grande ma poco profonda. Una grossa muraglia e molte fortificazioni ne fanno una piazza di guerra di conseguenza.

Bona è una piccola città con un buon porto. Non lungi, sopra la Seybous, sono le rovine d'Ippona, piccola città della quale nel V secolo fu vescovo Sant' Agostino.

Bugia ha un buon porto, e fu la capitale del regno dei Vandali. — Nell' interno è Madrashem, nella quale si addita la tomba di Siface. — Mazagran è una importante posizione sulla costa: nel 1840 fu difesa da 123 francesi contro 12,000 arabi condotti da Abd-el-Kader. — Sidi-Ferruch è una piccola penisola celebre per lo sbarco fattovi dai Francesi nel 1830.

MAROCCO: cap. MAROCCO.

Abitanti 6,000,000.

Superficie 130,000 miglia quadre.

323.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

L'impero del Marocco, chiamato ancora dalle due parti che lo compongono, impero di Marocco e di Fez, comprende l'estremità a maestro dell' Affrica, ed ha per confini il Mediterraneo

e lo stretto di Gibilterra al N. l'Algeria ad E., l'Atlantico all'O., ed il deserto di Sahara al S.

Il grande Atlante coperto di nevi eterne, per cui non può aver meno di 12,000 p. di altezza, stendesi parallelamente alla costa da ostro ponente a greco, e forma il confine occidentale. A settentrione e mezzogiorno è tutto il paese coperto di sterili roccie; ma la pianura fra i monti e l'oceano è così fertile, che agli abitanti pare scarsa la raccolta quando non fa delle trenta. Il clima, se togli quando vi soffia il vento del deserto, che suol di tre settimane preceder le piogge annuali, è piacevolissimo e vi vegetano meravigliosamente l'olivo e diverse piante che danno la gomma. Sull' Atlante si scavano miniere di ferro, di rame, di piombo e di zolfo. I fiumi, quantunque non sieno navigabili, irrigano e fertilizzano il terreno. I più considerabili sono il Mulvia o Maludia tributario del Mediterraneo, l'Iuba, il Morbeia, l'Ommirabia ed il Tensif, che sboccano nell'Atlantico. La maggior parte degli abitanti sono Mori ed Arabi divisi in molte tribù. A questi vogliansi aggiungere i Buccari e i Barbari, popoli guerrieri e feroci.

Tutta questa gente non conosce, a così dire, nessuna legge, giacchè ogni cosa dipende dal capriccio dell'imperatore, che prende i titoli di vicario di Dio (*Califat Allah*), e di Signore dei credenti, e l'amministrazione è un tessuto di disordini e di rapine. Donde è che non fa meraviglia se un paese così vasto, così fertile, e per geografica posizione favorito così da natura da stare a pari colla Spagna, si trova oggi nella più compiuta barbarie.

Luoghi notabili in questo impero non vi sono, tranne alcune città principali ed i porti, giacchè la maggior parte della popolazione vive nelle tende e mena la vita dei nomadi. L'impero si divide nei tre regni di *Marocco*, di *Fez* e di *Tafilet*, colle capitali del medesimo nome. Alcuni danno il nome di regno alle provincie di *Darra* e di *Souz*, di cui una parte forma lo stato indipendente di *Sicli-Hescham*. Il Marocco comprende la parte meridionale, il Fez la settentrionale, e il Tafilet quella vasta pianura che stendesi ad E. dell'Atlante.

Marocco (70,000 ab.) fu fabbricata nel 1052 ed ebbe già molto splendore; ma dell'antica potenza non serba oggi che pochi monumenti. Le sue strade sono strette ed ineguali. Ha molte moschee, ed il palazzo imperiale è un vastissimo edificio che contiene giardini, cortili e padiglioni. Vi si fabbrica il marocchino rosso.

Fez (80,000 ab.), sovra una riviera del medesimo nome, è tenuta come la più bella città degli stati barbereschi. Ha molte moschee, bei palazzi e fontane magnifiche. Sotto i Saraceni fu il centro delle scienze; oggi non è altro che una città dove fassi grande commercio di marocchini, di lana, di cera ec.

Ceuta, rimpetto a Gibilterra, è piazza fortissima appartenente alla Spagna, che possiede pure sulla medesima costa le fortezze di Penon de Velez, di Melilla e di Alhucemas.

Magador, sulla costa dell'Atlantico, è regolare e ben fabbricata. L'abitano i consoli europei. Sulla medesima costa è Salè ben fortificata ed una volta nido di terribili pirati. — Santa Cruz, ugualmente sull'Atlantico, è un porto molto commerciante.

SAHARA O GRAN DESERTO.

Abitanti 1,000,000.

Superficie 1,400,000 miglia quadre.

Longitudine fra 19° O. e 26° E.

Latitudine N. fra 16° e 34°.

324.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Il Sahara si estende dall'Atlantico alla valle del Nilo, e confina al N. coll'Atlante, al S. col Sudan.

Questa regione d'una superficie quasi uguale a quella del Mediterraneo, ed in certe parti d'un livello più basso, è alternativamente arsa dal caldo e gelata dal freddo. « Il vento di le-

vante vi spira nove mesi dell'anno; in sugli equinozi vi suscita uragani, travolvendosi innanzi la sabbia in nuvole, producendo notturne tenebre in pieno meriggio, ed involupando caravane di uomini e d'animali in una comune distruzione. Poi la sabbia si ammonticchia in solchi ognor moventisi ad ogni soffio di vento; perfino l'atmosfera è di sabbia. La desolazione di codesto spaventoso deserto, che, al pari dell'oceano, non ha pel guardo confini, è sublime e terribile: l'aria secca e riscaldata somiglia ad un rosso vapore, il sole all'ocaso sembra un fuoco vulcanico, e talvolta il vento infuocato del deserto è il soffio della morte. Al settentrione sonovi molti laghi salati, e persin le sorgenti sono salmastre: fitte incrostature di sale abbagliante cuoprono il terreno, e le particelle di esso, portate in alto dal turbine, scintillano al sole come diamanti. La sabbia non è il solo distintivo del deserto; tratti di ghiaia e di nude roccie s'incontran talora, nè meno squallide e tetre; ma sui lembi orientali e settentrionali del Sabara l'acqua dolce scaturisce presso alla superficie, e produce qua e là un'oasi, ove la sterilità e la vitalità s'incontrano. Le oasi generalmente sono depresse sotto il livello del deserto, ed hanno un orlo arenario e calcareo che assiepa, quasi come una cornice, la loro verdura di smeraldo. Le oasi minori producono erbaggi, felci, acacie ed altri arbusti: nelle oasi maggiori crescono foreste di palme dattifere, le quali danno asilo a leoni, pantere, gazzelle, rettili e svariati uccelli (1) ».

Eppure l'Arabo montato sul suo cammello, che corre con una velocità meravigliosa, traversa in pochi giorni una tanto sterminata pianura.

Le oasi possono riguardarsi come tanti stati indipendenti, e sono abitate da nomadi più o meno feroci, che abitano sotto le tende e sono d'una sobrietà grandissima. Le principali sono le seguenti.

Syouah, sotto il 29° di latitudine N. ed il 24° di longitudine E., è lunga 30 miglia e larga 24. È abitata da forse 20,000

(1) Somerville, *Geogr. fisica*, tradotta da E. Pepoli.

Mori, e contiene parecchi villaggi. Il più considerabile è Syouah. Vicino sono le rovine del tempio di Giove Ammone visitato da Alessandro.

Audielah, circa 70 miglia più verso ponente di Syouah, è lunga forse 20 miglia ed ha pochi abitanti divisi in tre villaggi.

Il regno di Darfour è la più vasta di tutte le oasi conosciute finora. Gli abitanti sono maomettani, e governati da un Sultano. La capitale è Kobbé.

L' oasi di Tuati ha per capitale Agably.

AFFRICA DI MEZZO.

SENEGAMBIA.

Abitanti 12,000,000.

Longitudine O. fra 7° e 20° .

Latitudine N. fra 7° e 18° .

325.

NOTIZIA STORICA E DIVISIONE.

La Senegambia, cui detter questo nome i due principali fiumi che la percorrono, il Senegal e la Gambia, è da alcuni geografi detta ancora *Nigrizia occidentale*.

Il suo interno è pochissimo conosciuto, ed avanti la fine del secolo passato non avevano gli Europei che pochi stabilimenti sulla costa. Dopo il 1790 tentarono introdursi in quelle insospitate regioni molti viaggiatori, ma le relazioni che han date dei loro viaggi lasciano ancora molto a desiderare. Certo è che tutto il paese è diviso in molti piccoli stati, alcuni abitati dai Negri indigeni, altri invasi dai Mori. Si possono però tutti dividere in tre grandi parti. 1.^a I *Ghiolofi*; 2.^a i *Peuli* detti anco *Fulahi* o *Tellani*; 3.^a i *Mandinghi*. I Ghiolofi posseggono i regni di Ualo, cap. Daghana; di Yolof, cap. Uankrore; di Caïor, cap. Ghighij; di Baol, cap. Lambay, ed altri di minor

conto. I Peuli hanno li stati di Futa-Toro, cap. Kielogn; di Futa-Diallon, cap. Timbù; di Casso, cap. Mamier; di Fula-ladù, cap. Bangassi. I Mandinghi hanno gli stati di Kaarta, cap. Ghioga; di Tenda, cap. Medina; di Mambua, cap. Farbana; di Bambuk, cap. Elimane. La religione dei Mori è il maomettismo, degli altri l'idolatria.

326.

DESCRIZIONE GENERALE.

Due grandi fiumi, larghi, rapidi e profondi, il *Senegal*, detto ancora *Senega*, e la *Gambia*, bagnano questo paese e lo fertilizzano così, che, nonostante l'agricoltura vi sia rozza, il riso e il miglio vi crescono in tale quantità, da supplire ai bisogni d'una popolazione numerosa. Le immense foreste che vi sono, uguagliano le più fitte del Brasile e della Guiana. L'enorme *boabab* (1), il cui frutto serve di cibo abbondante ai negri, il *sicomero*, la *palma* e l'albero del *cocco* vi confondono le loro ombre gigantesche. L'erba vi giunge fino all'altezza di 40 e 43 piedi; in essa sono elefanti, cinghiali, il serpente boa, il piccolo coccodrillo, pantere, leopardi, iene, il maestoso leone e lo sciacallo (2). Il clima della Senegambia è forse il più caldo del globo, e la cagione vuolsene attribuire ai venti dell'E. che vi spirano dopo avere attraversato il suolo ardente dell'Africa in tutta la sua larghezza. Un caldo così grande però è temperato da notti fresche e da abbondanti piogge, che vi cadono da luglio ad ottobre. Questa è la stagione d'inverno dominata costantemente dai venti di Sud-Ovest.

(1) Il *boabab* è poco alto, e Golberry ne vide uno che aveva soli 24 piedi di altezza, ma 34 di diametro e 104 di circuito. Il tronco cavernoso del *boabab* serve qualche volta di tempio o di sala ad un'intera tribù.

(2) Lo sciacallo precede alla caccia il leone e gl'insegna la vittima.

327.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Il bacino del Senegal è separato da quel della Gambia da una catena di monti di altezza sconosciuta: vi sono poi altre diramazioni di monti poco alti, ma larghissimi e complicatissimi, dei quali non si è finora conosciuta la direzione. I più alti sono il Badet, il Courx e il Tangè.

FIUMI.

Il Senegal nasce nel rialto di Futa-Diallon, e per un letto imbarazzato da molte cateratte, e non bagnando che poveri casolari di capanne, finisce per due foci principali nell'Atlantico (950 miglia di corso).

La Gambia nasce dal rialto medesimo del Senegal, e per diverse larghe foci, in una delle quali è l'isola Bathurst colonia inglese, mette nell'Atlantico (700 miglia di corso).

Il Rio Grande è profondo, largo, navigabile e bagna diversi stabilimenti portoghesi.

328.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Timbù (forse 7,000 ab.) è la capitale dei Tulah, popoli che vivono in una specie di confederazione repubblicana.

Bambuk è la cap. dei Bambukesi, popoli indolenti, vili, senza governo e senza industria.

Medina, detta dai negri Cayana, è popolata meglio delle altre città di quei luoghi.

San Giorgio della Mina (10,000 ab.) è il capoluogo dei possedimenti olandesi.

San Luigi (12,000 ab.) risiede sovra una piccola isola, alla foce del Senegal, ed è il capoluogo dei possessi francesi.

Freetown (10,000 ab.) è un mediocre porto, capoluogo degli stabilimenti inglesi di Sierra Leone. In questa provincia si cominciò a mettere ad effetto il progetto d' incivilire i negri e d' abolirne la tratta.

GUINEA SETTENTRIONALE.

Abitanti 10,000,000.

Superficie, 330,000 miglia quadre.

Longitudine fra 16° O. e 19° E.

Latitudine fra 11° N. e 2° S.

329.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Questo paese, che il Balbi chiamò ancora *Nigrizia marittima*, comprende tutta quella parte dell'Affrica occidentale che forma il golfo di Guinea, e si stende dal capo Mesurado fino al capo Lopez (1).

La parte del settentrione, la quale comprende il versante meridionale dei Kong, fin dove il golfo forma quasi un angolo retto che si prolunga verso il mezzodì, è fertile, bene irrigata, tagliata da foreste e vallate, e con un clima ardente, ma assai salubre, almeno per gl' indigeni, i quali vi giungono ad una età molto avanzata. « La contrada di Calbongos è la terra più alta sulla spiaggia, dove poco discosto dal mare è un magnifico gruppo di monti, coperti quasi fino alle cime da alberi di alto fusto. Le basse pianure di Biafra e di Benin, ad occidente, e

(1) I confini della Guinea colla Senegambia non sono bene determinati, ed alcuni geografi li fissano ancora al Rio Grande.

particolarmente il delta del Niger, sono per intero paludi sovraccariche di obesa vegetazione ». Gli Europei, atteso il clima caldissimo, non poterono ancora fermare stanza sulle sponde di così magnifico fiume, ed anco la costa della Guinea non è intieramente conosciuta, per essere quasi affatto importuosa.

Tutto il paese è abitato da molte tribù negre, che sono al più basso grado di civiltà. Nelle foreste trovansi elefanti, tigri, rinoceronti e serpenti di straordinaria grandezza.

330.

DIVISIONE EC.

Le parti in che tutta la costa della Guinea è stata divisa dagli Europei prendono il nome, per la maggior parte, dalle mercanzie di che vi si fa traffico. Sono queste la *Costa dei Grani*, la *Costa d'Avorio* o *dei Denti*, la *Costa d'Oro*, la *Costa degli Schiavi*, la *Costa di Benin* e la *Costa di Bagon*.

La *Costa dei Grani* è compresa fra il capo Mesurado e il capo delle Palme, e produce riso, cotone ed indaco. Gli abitanti sono intrepidi e bravi marinari, ma crudeli verso gli Europei. Sestro è una delle loro principali città (1).

Dal Capo delle Palme fino a quello delle Tre Punta trovasi la *Costa d'Avorio*, abitata da una nazione bellicosa, insociale e forse antropofaga, alla quale i Portoghesi dettero il nome di *Malagente*. Lungo le rive del fiume Sant' Andrea si comprano denti d' elefante, che pesano ancora 200 libbre. Gli Olandesi posseggono, vicino al capo delle Tre Punta, il forte Sant' Antonio. L' interno è quasi sconosciuto.

(1) „Le città dei negri non sono che grandi riunioni di tuguri tutti simili. Non fabbriche pubbliche, nemmeno fra quelle tribù che hanno una forma di governo repubblicano; tutt' al più posseggono un grande tugurio aperto da tutte le parti, che serve alle deliberazioni, e al quale si dà il nome di *palaver*. I palagi dei principi non si distinguono che pel gran numero di casucce di che si compongono „ (Maltebrun).

Dal capo delle Tre Punta sino al fiume Volta è la *Costa d'Oro* abitata dagli Acanti, popolo superstizioso e crudele, che professa una religione di sangue. Innanzi i loro altari e le sepolture dei grandi si svenano migliaia di vittime umane. Questi popoli formano il più potente impero della Guinea, che si estende sopra una superficie di 30,000 miglia quadre. Cumassia (150,000 ab.), posta sovra un colle e attornata da paludi, è la città principale. San Giorgio della Mina è il capo luogo dei possessi olandesi su questa costa; capo Corso, dei possessi inglesi, e Christiansburg dei danesi.

La *Costa degli Schiavi* stendesi dal fiume Volta al fiume Formosa o Benin. Non vi si trova oro, ed il commercio degli schiavi è il principale oggetto di traffico. L'interno del paese, poco conosciuto, appartiene al regno negro di Dabomey, la cui città cap. è Abomey (2,400 ab.). Gli abitanti sono crudeli, ma vivono soggetti ad un crudelissimo dispotismo. Un governatore inglese trovò la via che mena alla capanna del re seminata di teschi umani, e le mura incrostate di mascelle. Oggetto del culto di questi popoli è un leopardo. Mille donne armate di fucili o di frecce formano la guardia del principe. Nell'interno sono pure i regni di Yarriba, cap. Eyeo; di Borgou, cap. Bousa; di Nissé, cap. Koulfat. Alla foce del Lagos è il regno di Lagos, colla cap. del medesimo nome.

Dalla foce del Benin, o Formosa, fino alla baia di Biafra stendesi il *regno di Benin*, il quale non è conosciuto dagli Europei che fino al fiume Camerones. Da questo fino al capo Lopez stendesi il paese sconosciuto di Biafra, dal quale si traggono la maggior parte degli schiavi, che si esportano dal Benin. Gli abitanti del Benin conservano le stesse usanze di quelli di Dabomey; ma sono forse meno crudeli ed adorano una lucertola (4).

(4) A Gato, dominio del re di Benin, il 10 Novembre del 1830 morì il Belzoni di Padova, in mezzo al corso delle sue più belle speranze di poter giungere al fiume Niger.

NIGRIZIA O SOUDAN.

Superficie 330,000 miglia quadre.

Longitudine fra 12° O. e 31° E.

Latitudine N. fra 6° e 18° .

331.

NOTIZIA STORICA E DIVISIONE.

Finora non si conobbe la Nigrizia che per i favolosi rapporti che ne facevano i mercatanti mori, e le relazioni dei Portoghesi che trafficarono, a quanto dicono, con Tombuctu. Ma da qualche anno alcuni arditi viaggiatori sono penetrati in questo paese e ce ne han fatta conoscere una parte (1). Vi si trovano parecchi stati che hanno un regolare governo, fra quali i principali sono: all'O., il Bambarra, cap. Segou; il Tombuctu e il Kong; al centro, l'Haoussa, cap. Sackatau; il Borgou; l'Yarriba; il Nyffé; il Funda; il Bournou, cap. Birnia; il Mandara; il Bagherme e il Kanem; all'E. il Bergou o Darszaleh; il Darfour, cap. Gobbé; il Kordofan, cap. Ibeit; il Donga e il paese dei Chilouks. Di tutti questi oggi il più possente è il Haoussa, che domina sovra alcuni popoli detti Fellah o Fellan, industriosi più di ogni altro della Nigrizia. Il Sultano di questo regno ha un numeroso esercito, composto per la massima parte di cavalleria. Gli uomini sono armati di corazza, ed i cavalli bardati di ferro.

Gli abitanti della Nigrizia sono meglio civilizzati che non si credette dapprima. Sono ospitalieri e d'un carattere dolce, se togli alcuni popoli molto selvaggi che abitano sulle montagne. A maggiori progressi civili fa però ad essi impedimento l'abito molle comune ai negri, e la fertile natura del suolo.

(1) Vogliono fra questi rammentarsi Mungo Park, che perì naufrago nel fiume Niger, e Laing, che fu assassinato nel 1827 vicino a Tombuctu dai ladroni Touarik.

Venti giorni ogni anno bastangli per assicurare la raccolta delle cose necessarie alla loro mensa frugale (1).

332.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Confina questo paese al N. col deserto di Sahara; ad E. colla Nubia e l'Abissinia; al S. colle montagne della Luna e colla Guinea; ad O. colla Senegambia.

Il caldo vi è eccessivo, sebbene vi sieno molti fiumi e riviere, ed il suolo è generalmente fertile, ma qua e là interrotto da deserti di sabbia. Nei luoghi più bassi sono moltissimi laghi; ed uno di questi, il *Tchad*, grande quasi quanto un mediterraneo, giace nel vero centro dell' Affrica, e riceve molti affluenti dalle montagne della Luna. Sul lago è la città di Engornou con forse 30,000 ab.

Il fiume principale è il Niger, che si crede aver le sorgenti sui monti di Kong, nel paese di Bambarra, e va a versarsi dopo un corso di 2,300 miglia nel golfo di Guinea. Riceve molti e grandi affluenti e le sue rive sono seminate di città e villaggi popolatissime, con boschi di palme e campi coltivati.

Nella Nigrizia sono così ricche miniere di oro, che quegli abitanti lo barattano volentieri con un pezzo di rame lavorato del medesimo peso, e con altri oggetti di poco valore. I sovrani hanno talvolta per trono un pezzo d'oro massiccio, mentre tutta la pompa che li distingue consiste nel camminare in pantofole all'ombra di un parasole. Fra i vegetabili ricorderemo l'albero del burro, la palma, il tamarindo, il riso, il cotone, l'indaco ec. Vi si trovano tutti gli animali domestici e feroci dell' Affrica.

(1) La causa principale però dell'esser rimasto questo paese nello stato selvaggio, vuolsi attribuire al versarsi che fa il Niger sulla spiaggia Atlantica dell' Affrica, rimasta per tanti secoli sconosciuta ai paesi civili.

333.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Come in altri paesi di questo continente sono le città della Nigrizia fabbricate di capanne, e non offrono di notevole che la loro estensione, alla quale però non risponde il numero degli abitanti.

Sackatta (80,000 ab.), alquanto ben fabbricata, risiede sopra il fiume Cobbiè influente del Niger.

Engornou (50,000 ab.) è la città principale del regno di Bournou. Al suo mercato settimanale concorrono da 400,000 persone.

Tombuctu (12,000 ab.) è una meschina città composta di capanne e senza muro di cinta. È stata per lungo tempo l'oggetto delle indagini degli Europei, che la credevano estesissima; ma è ben lungi da rispondere a quella idea di grandezza e di ricchezza che se ne erano fatta. Tuttavolta bavi qualche cosa d'imponente a vedere una grande città innalzata in mezzo alle arene, e si ammirano gli sforzi che dovettero fare i suoi fondatori.

Iauri, nel regno di Haoussa, è molto grande. Le sue mura di terra hanno un circuito di 24 o 30 miglia.

NUBIA.

Abitanti 2,000,000.

Superficie 260,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 25° e 37°.

Latitudine N. fra 9° e 24°.

334.

NOTIZIA STORICA.

Nubia han nome molti territori posti a mezzodì dell'Egitto, sulle due rive del Nilo, e comprendenti una parte dell'antica Etio-

pia (*Aethiopia supra Egyptum*), gli abitanti della quale ebber fama di giusti e virtuosi. Oggi però la maggior parte di quelle tribù sono selvaggie e date al latroneggio. Vero è che alcuni popoli abitano nelle città e danno opera alla coltivazione delle terre e ad alcuna delle arti dei popoli civilizzati: altri invece abitano nelle grotte a guisa dei trogloditi.

Nel 1822 Ismael pascià, figlio del vicerè d' Egitto, invase la Nubia, e rese tributari del padre suo tutti i paesi lungo il Nilo, e molte tribù di popoli nomadi. La religione del maggior numero è la maomettana, ma vi sono ancora molti idolatri ed alcuni seguaci d' un corrotto cristianesimo.

335.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina la Nubia al N. coll' Egitto, all' E. col golfo Arabico, al S. E. coll' Abissinia, al S. O. colla Nigrizia, e all' O. con questo medesimo paese ed il Sahara.

Ciò che principalmente distingue questa contrada è il Nilo, che nella parte meridionale vi è formato dalla riunione del Bahr-el-Abiad col Bahr-el-Azrek. Il terreno va sempre inalzandosi dal N. al S. fino all' Abissinia. Sulle terre elevate non sono che aridi deserti, pe' quali pericoloso è il passare, tanto più che presso le poche sorgenti di acqua dolce stanno in agguato orde di assassini. La stretta vallata del Nilo, quantunque il fiume non straripi, offre qualche spazio di terra, la quale con una grande fertilità ricompensa l' industria dell' uomo, che per mezzo di grandi ruote vi fa ascendere le acque fecondatrici del fiume. Nelle parti di mezzogiorno sono foltissimi boschi e prati verdeggianti, pe' quali erra il bufalo e la gazzella; ma però il caldo, le piogge dirotte, e sciami numerosissimi d' insetti portano spesso la desolazione in questo paese.

Tutti gli animali dell' Affrica si trovano nella Nubia; si parla pur di miniere, ma non pare siasene per anco indicata la posizione. Il deserto della Nubia, a levante del Nilo, è in

molti luoghi coperto di un strato di sal gemma, di frammenti di granito, di diaspro e di marmo. Il suolo dà miglio, frumento, ebano, datteri e l'albero della gomma: ma il principale oggetto di traffico sono gli schiavi, che vi si portano dall'interno dell'Africa, fino a 5,000 l'anno.

336.

DIVISIONE.

Questo paese è sì poco conosciuto che resta impossibile indicarne esattamente le divisioni politiche. Indicheremo soltanto le meglio note. 1. La Nubia turca e il deserto di Barabra (*Bassa Nubia*) al N. Comprende questa la valle del Nilo, da Syene o Assuan fino al forte Ibraim ai confini del Dongala, cap. Deir. 2. Il Dongala, nel centro della Nubia, cap. Nuova Dongala o Maraca. 3. Il paese degli Arabi Chaykyè, traversato dal Nilo e diviso in parecchie tribù guerriere e sempre armate come in tempo di guerra. 4. Il paese di Barbar, all'E. del Nilo, cap. Damer. 5. Il paese di Chendy, pianura vasta e fertile abitata da Arabi, cap. Chendy. 6. Nell'ultima estremità meridinnale è il regno di Sennaar, cap Sennaar, che occupa lo spazio assegnato dagli antichi all'impero di Meroe, cuna della civiltà egiziana.

337.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Chendy (7,000 ab.), sulla destra del Nilo, è composta di piccole case sormontate ciascuna da un terrazzo. Le sue strade sono ampie, ma ingombre di sabbia. Nel 1822 fu quasi affatto distrutta dagli Egiziani.

Sennaar (10,000 ab.) è composta di case coperte di strame; ma colle sue rovine mostra che ebbe già una molto grande potenza.

Suakin è un porto sul mar Rosso frequentato dalle carovane che vanno alla Mecca.

Khartum è città moderna e di molta mercatura.

Kalabchè è un piccolo villaggio celebre per le belle rovine che vi si vedono presso.

Ebsambol ha vicino due templi antichi scavati nel masso, uno dei quali è lungo più di 150 piedi.

Sobach, che molti viaggiatori credono essere Saba, capitale della regina di Etiopia che andò a visitar Salomone; è oggi un ammasso di rovine.

ABISSINIA.

Abitanti 2,000,000.

Superficie 180,000 miglia quadre.

Longitudine E. fra 32° e 41° .

Latitudine N. fra 7° e 17° .

338.

NOTIZIA STORICA.

Vogliono alcuni che sia stata l' Abissinia (*Æthiopia supra Ægyptum*) in tempi molto lontani la cuna della africana civiltà. Noi senza risalire tanto addietro, diremo solamente come formò già un vasto impero, che occupava il rialto S. E. del bacino del Nilo. Il quale recinto dovunque da alte montagne praticabili per pochi e stretti passaggi, potè conservare la sua indipendenza per lungo volgere di anni, quantunque da tutte parti assalito da selvaggi idolatri e maomettani. Il Cristianesimo introdottovi nel IV secolo vi si estese così, che presero gli Abissini parte alle crociate. Dal secolo XIII al XV si tennero quei popoli in relazione colla Europa, e nel 1439 era al concilio di Firenze uno dei loro deputati. Ma nel secolo XVII gl' imperatori del paese abiurarono la religione cattolica e ne cacciarono i missionari portoghesi, che, al dire di alcuni, si erano fatti troppo intolleranti. D' allora in poi vi si praticò un cristianesimo guasto da pratiche giudaiche e da eresie greche, che non potè far

progredire punto la loro civiltà. Al principio di questo secolo le tribù dei Galla, popoli feroci che si cibano comunemente di carne cruda, e venuti a quanto pare dall' interno dell' Africa, invasero gran parte di questo paese, che caduto nell' anarchia si è diviso in vari stati di nessuna conseguenza.

L'inerzia è il carattere che distingue specialmente gli Abissini; basta dire che coloro i quali vivono in più comodo stato, usano, mangiando, farsi imboccare.

339.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confina l' Abissinia all' E. col mar Rosso; al N. colla Nubia; all' O colla Nigritia; al S. col paese dei Galla e col monte Tchaka, prolungamento dei monti della Luna.

Il rialto di che per la massima parte si compone il paese « è una successione di pianure ondulate, rotte da massi montani che giungono in alcuni luoghi fino all' altezza di 13,000 piedi (1). Queste pianure sono intersecate da numerosi fiumi, che da un lato formano il Nilo, e dall' altro l' Hawash, che scorre verso l' Oceano Indiano per finire in una palude. La scarpa dell' altipiano verso il Nilo è ripida, e i fiumi precipitansi entro valli profonde da 3,000 a 4,000 piedi; talchè un viaggiatore nel salire potrebbe credere di valicare un alta catena di monti, mentre giunto alla sommità si trova su d' una pianura ». In tutto il paese sono laghi profondi (2), paludi, praterie verdegianti, boschi foltissimi (3) e terre coltivate che producono varie

(1) I monti dell' Abissinia sono quasi tutti tagliati a picco, e non vi si ascende che col mezzo di corde e di scale.

(2) Devesi ricordare l' ampio e bellissimo lago di Dembia, giacente in una pianura spaziosa, fertile e così al disopra del livello del mare, che la primavera vi è perpetua, sebbene essa sia dentro i Tropici (Somerville).

(3) La via che tengono le carovane fra Wallega e Kaffa passa fra mezzo una vasta foresta impenetrabile ai raggi del sole, che non è visibile per 4 o 5 giorni di cammino.

granaglie, ed in alcuni luoghi il caffè. Oro trovasi nelle riviere e nelle sabbie. Tutti gli animali dell'Africa vi sono frequenti: ricorderemo solamente il bue, e il rinoceronte bicornio.

L'industria di quei popoli si riduce alla fabbrica delle loro armi, e di alcune stoffe grossolane.

340.

DIVISIONE EC.

Le parti principali in che oggi è divisa l'Abissinia sono: i regni di Tigrè, di Gondar, di Choa e la confederazione dei Galla.

Il regno di Tigrè, a greco, ha per capitale Antalò, piccola città con 40,000 abitanti. Città principali sono: Assnm, già capitale dell'impero, Adowa ed Arkiko.

Il regno di Gondar o di Ambara, a ponente del Tigrè, ha per cap. Gondar. In questo regno è il lago Dembea.

Il regno di Choa comprende la parte più popolata e meglio coltivata dell'Abissinia; cap. Ankober.

I Galla tengono le loro radunanze a Guel, che per questo può considerarsi come la loro capitale.

ADEL O PAESE DEI SAMAILIS.

Longitudine E. fra 38° e 49° .

Latitudine N. fra 8° e 13° .

341.

DESCRIZIONE EC.

L'Adel è lo stato principale della oriental costa dell'Africa ed abitato da popoli barbari, notabili per la regolarità dei loro lineamenti, e per tingersi che fanno di giallo i capelli. Il paese è paludoso ed il clima malsano; ma vi si trova oro, mirra, miele e molto bestiame. Fra' luoghi di maggior conto sono da

rammentarsi, Zeila, piccolo porto sullo stretto di Babelmandeb, e Barbora o Berbera (12,000 ab.), porto assai frequentato.

AJAN.

Longitudine E. fra 43° e 49°.

Latitudine N. fra 4° e 11°.

342.

DESCRIZIONE EC.

Dal 4° di latitudine N. fino al capo Guardafui si stende un paese quasi disabitato, cui è difficile approdare per gli spessi uragani. È la Costa d'Ajan. Verso settentrione sono alcuni monti che vanno a finire sulla marina, e formano il capo Guardafui. Le coste sono abitate da Arabi maomettani e l'interno da tribù idolatre. Tutto il paese, se toglie la parte più settentrionale assai fertile, è coperto d'arida sabbia. Oro, ambra, avorio, mirra ed altri aromi sono la ricchezza principale di quei luoghi.

AFFRICA MERIDIONALE

GUINEA MERIDIONALE O CONGO (1).

Abitanti 5,000,000.

Longitudine E. fra 6° e 4°.

Latitudine S. fra 1° e 17°.

343.

NOTIZIA STORICA.

La Guinea meridionale fu scoperta dai Portoghesi nel 1482 e vi fu da essi per mezzo di missionari introdotto il Cristianesimo.

(1) Questo paese è conosciuto ancora coi nomi di *Costa d'Angola*, di *Etiopia Occidentale*, di *Bassa Etiopia* e di *Bassa Guinea*. Il

simo, che vi fece dapprima rapidi progressi; ma fu poi quasi intieramente abbandonato dagl' indigeni, che dicono i viaggiatori essere di corto intendimento. Quantunque sia da più che trecento anni visitata questa regione dalle navi europee, tuttavia è una delle meno conosciute del globo, specialmente nell' interno, dove dicono alcuni essere popoli buoni ed umani, altri crudeli e perfino antropofagi. Giova meglio credere ai primi. I Portoghesi si fecer padroni dell' Angola, e di quasi tutto il Benguela; e non vergognandosi di bestemmia quel Cristianesimo che vi volevano introdurre, ne trassero grande quantità di schiavi per il Brasile; per cui la popolazione del paese venne scemando d' assai. Le parti di settentrione e di levante sono soggette a sovrani indigeni.

Gli abitanti del Congo seguono in religione il feticismo, mescolato però a qualche pratica del culto cristiano appreso già dai missionari.

344.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questa regione comprende la costa occidentale dell' Africa, dal capo Lopez al capo Negro. Sulla marina il paese è generalmente piano, coperto di sabbie e bruciato dalla sferza del sole, con un clima malsano e funestissimo agli Europei. Dalla parte d' oriente sono alti monti a foggia di terrazzi, dei quali non si conosce la direzione; ma son creduti fertili oltremodo e ben popolati. Un viaggiatore parla di un vulcano alto 10,000 p. detto Sambì. Vi sono molti fiumi, fra' quali primo di tutti è il Congo, che si getta nel mare con tanta violenza, da sentirne il romore a 9 o 10 miglia lontano. Le sue cateratte, distanti dalla foce 360 miglia, si dicono più belle di quelle del Nilo.

Il regno minerale dà granito orientale, porfido, diaspri;

Belbi la chiama *Nigrizia meridionale*. Il nome di Congo lo prende da un regno che lo dominò quasi tutto.

marmi di varie qualità, ottimo ferro (1), argento e rame: il suolo produce tutti i vegetabili della Guinea settentrionale; rammenteremo l'ananasso, la palma e l'enorme baobab. Fra gli animali, oltre i più feroci e mostruosi dell'Africa, v'ha gran numero d'insetti che arrecano danni gravissimi: fra gli altri gli *insondi*, specie di formica grossissima, che introducendosi nella proposcide dell'elefante lo fa morire in accessi di furore.

345.

DIVISIONE EC.

Quando i Portoghesi arrivarono a questo paese trovarono che formava il solo regno di Congo: oggi è però diviso in parecchi stati, dei quali accennansi qui solamente i principali.

Il regno di Loango, al N., cap. Baulis o Loango (15,000 ab.). La città offre un aspetto alquanto piacevole, e gli abitanti sono industriosi; ma bravi manipolatori di veleni, de' quali si servono a danno degli Europei.

Il regno di Congo, al S. del precedente, ha per capitale San Salvador (24,000 ab.), chiamata dai negri Banza-Congo. Risiede sovra un monte dove l'aria è sanissima, e vi sono molti Europei ed alcune chiese cristiane.

Il regno d'Angola, cap. San Paolo de Loanda (4,000 ab.), appartiene ai Portoghesi. La città risiede alla foce del fiume Bengo, in fondo ad un golfo, ed ha un buon porto.

Il Bengala, quantunque soggetto ai Portoghesi, ha serbato il titolo di regno. Occupa la parte più meridionale del Congo ed ha per capitale Bengala.

(1) In Angola trovasi una miniera di ferro dileguata nell'acqua di un fiume. I negri v'immergono fastelli di paglia e traggonli quando vi si sono attaccate le particelle metalliche.

PAESE DEGLI OTTENTOTTI

346.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

« Dal capo Negro fino al Fiume dei Pesci si stende una costa delle più aride e deserte del globo, priva di alberi, d'acqua e di abitanti. Ad oriente cingela una catena di monti, al di là della quale vuolsi abitare una errante tribù di Cimbeba (1). Col Fiume dei Pesci principia un paese meglio conosciuto e più abitato. È questo il rialto degli Ottentotti, solcato dal gran fiume Orange, che dal N. E. al S. O. corre per un vasto bacino inviluppato d'ogni parte da sconosciute montagne, o a meglio dire da terrazzi sconosciuti, tra' quali si framezzano dei *Karrou*, pianure senz'acque che si cuoprono d'una ricca verdura nella stagione delle piogge. L'altezza di questo rialto pare sia di circa 8,000 piedi, e quella dei monti che cingonlo al S. (*il Niemveveld*) di 12,000. Le riviere, come pure l'Orange, si disseccano nella calda stagione. Gli Ottentotti si dividono in vari popoli: i Corani, al N. E. dell'Orange, buoni ed ospitalieri, fra' quali potè facilmente introdursi la civiltà che portaronvi i missionari del Capo; i Damari, al N. O. dell'Orange; i Namaqui, sulle rive del suo corso inferiore; infine, al S., i Saabai o Bosiemanni, una delle nazioni più miserabili e selvaggie, che si tentò invano d'incivilire (2) ».

(1) Alcuni geografi chiamano questa costa Cimbebasia.

(2) Lavallée.

CAPO DI BUONA SPERANZA

Abitanti 200,000.

Longitudine E. fra 15° e 26°.

Latitudine S. fra 30° e 35°.

347

NOTIZIA STORICA

Nel 1486 Bartolommeo Diaz portoghese giunse colle sue navi alla estremità meridionale dell' Affrica, ed essendo stato costretto da quel mare sempre procelloso a tornarsene indietro chiamò quel luogo il *Capo delle Burrasche*. Ma il re Giovanni II sicuro di aver trovata la via delle Indie, con miglior divisa-mento volle chiamarlo il *Capo di Buona Speranza*. Nel 1498 Emanuele il Grande vi mandò Vasco di Gama. Quando la nave fu presso il terribile promontorio, tutto l'equipaggio spaventato dal pericolo si ammutinò; ma il valoroso Gama impossessatosi del timone della nave arditamente passò oltre. Nel 1600 gli Olandesi vi fondarono una colonia, che poi nei primi del secolo presente venne sotto il dominio degl' Inglesi, i quali ancor oggi ne sono padroni.

348.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

« Al Capo di Buona Speranza il continente africano è largo circa 700 miglia, e termina in tre catene di montagne tutte strette e parallele, l'ultima delle quali è la più alta, ed attienesi al rialto. Tutte sono squarciate da precipitosi e cupi burroni, fra' quali torrenti invernali si travolvono all' Oceano. Le vallate longitudinali, o i *Karruo*, che le separano, sono ter-razze a scalee, pel cui mezzo la piattaforma si adima sino alle

pianure marittime. La discesa è ripida, perchè le pianure e le catene sono strettissime. Al lato occidentale le montagne compongono un alto gruppo e finiscono in erti promontori sul litorale, laddove il monte Tavola, alto 3,582 piedi presso alla città del Capo, è un cospicuo segnale terrestre per i marinari » (4).

Questo paese è varamente un soggiorno delizioso, perchè oltre la bontà del clima vi provano a meraviglia tutti i più utili vegetabili dell'India e dell'Europa: fra gli altri la vite, che dà il rinomato e squisito vino di Costanza. Di metalli v'è penuria. Le belve feroci si sono ritirate dinanzi alla civiltà introdottavi dagli Europei. Gli abitanti si compongono di olandesi, francesi, ottentotti e schiavi.

Il Capo (20,000 ab.) cap. della colonia, fu nel 1625 fondata da Van-Riebeck, e dapprima popolaronla cattivi soggetti esiliati d'Olanda, e soldati liberi dal servizio. Risiede alle falde dei monti della Tavola, del Leone e del Diavolo, al fondo della baia della Tavola, vicino alla baia Falsa. Essa non ha altro porto che queste due baie, le quali sono pure poco sicure ed esposte a venti pericolosissimi. Tuttavolta è la piazza più forte dell'Africa australe, la chiave dell'Oceano Indiano e il luogo ordinario d'ancoraggio per i vascelli che vanno in Asia o che ne ritornano. Al S. è il Capo delle Guglie o degli Aghi, che forma la parte più meridionale dell'Africa.

(4) Somerville

CAFRERIA..

Abitanti 2,000,000.

Longitudine E. fra 23° e 34° .

Latitudine S. fra 23° e 31° .

349.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Il versante orientale dell'Africa quantunque per il commercio dell'oro, dell'avorio e degli schiavi frequentato da 300 anni dalle navi europee, è ancora poco conosciuto. Dal fiume Keis-Kamma fino al capo Corrientes stendesi la Cafreria o Costa di Natale, montuosa, ricca d'oro e di ferro, bene irrigata, piena di foreste e di praterie, ma importuosa, e funesta alle navi, a causa delle impetuose correnti che dominano in quei mari. I Cafri sono negri, ma meglio fatti della persona che gli altri popoli dell'Africa. Sono destri, coraggiosi, intelligenti, ospitali, dati ad allevare il bestiame, ed alla cultura del terreno, e vivono in buona armonia coi popoli vicini.

In religione seguono il feticismo e sono oltremodo superstiziosi. Politicamente sono divisi in diverse nazioni indipendenti governate a modo patriarcale. — I geografi sogliono dividere il paese in due parti principali. 1. Cafreria propriamente detta, o Costa di Natale, c. p. Zoula e Porto Natale (1). 2. Il paese dei Betgiuani, c. p. Litakaw e Melita. Questi popoli sono guerrieri, viaggiatori, industriosi e divisi in una moltitudine di tribù che abitano ancora l'alto bacino dell'Orange. La principale di queste tribù è quella dei Marquini, che ha delle città ben popolate, nelle quali si lavora il ferro, il cuoio, ed è retta da un regolare governo.

(1) La colonia di Porto Natale o Vittoria, è posseduta dagli Inglesi.

MONOMOTAPA.

Abitanti 1,500,000.

Longitudine E. fra 25° e 35° .

Latitudine S. fra 16° e 24° .

350.

NOTIZIA STORICA E DIVISIONE.

La parola Monomotapa, al dire d'alcuni viaggiatori, significa, *re di Motapa*. Il sovrano di questo paese dominò altra volta sopra un gran numero di vassalli, e fu dai Portoghesi detto imperatore. Ma nel 1759, in seguito di guerre civili, vide il suo impero diviso in parecchi stati rivali dominati dai capi di alcuni popoli cafri, soggetti in qualche modo al dominio dei Portoghesi. Lungo la costa furono dal governo portoghese formati degli stabilimenti dipendenti dalla capitaneria generale di Mozambico. Gli stati principali in che oggi il paese si divide sono: i *Bororos*, i *Cazembes*, il *regno di Sofola* o *Costa di Sena*, e quello di *Sabia*.

351.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Il Monomotapa stendesi sulla costa orientale dell'Africa dal capo Corrientes fino al 16° di latitudine S. Il clima vi è temperato e l'aria pura e sana. Vi si trovano miniere di oro, le quali consistono in depositi d'alluvione recativi dalle acque che scendono dalle interne montagne del paese. Il territorio di Sofola, che dicono essere l'Ophir degli antichi, ha più ricchezza di oro che le altre parti, ed alcune miniere di argento. Il suolo naturalmente fertile, ed irrigato da numerose riviere, produce riso e frutta eccellenti. Le foreste spesse e grandissime

sono popolate di elefanti, rinoceronti e di quasi tutte le belve feroci dell' Affrica.

Zimboe, sul fiume Zambese, è l'antica capitale dell'impero del Monomotapa. — Sofola è un meschino villaggio presso la foce del fiume omonimo. — Quilimanè è il porto principale dei Portoghesi, e Sena la sede del loro governatore.

MOZAMBICO.

352.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

La costa di Mozambico dal 16° di latitudine S. fino al capo Delgado è riguardata quale proprietà dei Portoghesi, quantunque gl'indigeni riconoscano sempre l'autorità dei loro capi particolari. La costa irrigata da moltissimi fiumi è malsana, e di difficile accesso alle navi, a causa degli spessi banchi di sabbia che vi sono vicini. Nell'interno trovansi ricche miniere d'oro e d'argento.

Non si conoscono con precisione le diverse nazioni selvagge di questo paese, ed ancora le colonie portoghesi sono in uno stato veramente miserabile. Abitate da delinquenti, difese da negri assoldati in quella regione, vengono minacciate dagli Arabi, dagli indigeni e dai pirati del Madagascar, e saranno finalmente distrutte.

« Mozambico, piccola città con un porto, una cattiva cittadella e 5,000 ab., la maggior parte dei quali sono schiavi negri, è la più commerciante di tutta la costa orientale dell' Affrica. »

ZANGUEBAR.

Abitanti, 1,000,000.

Longitudine E. fra 32° e 46° .

Latitudine fra 10° S. e 4° N.

353.

DESCRIZIONE GENERALE.

Dal capo Delgado fino al 4° di latitudine N. la costa bassa, malsana e generalmente poco fertile dicesi Zanguebar. Politicamente è divisa in parecchi regni arabi, alcuni dei quali sono indipendenti, altri stanno sotto la protezione dell' Imano di Mascate (1). Il paese è coperto di foreste impenetrabili, soggiorno di molte fiere, e pare lungo la costa sia stato altra volta popolatissimo. Nell'interno dicono esservi montagne coperte di nevi perpetue. I Portoghesi avevano un tempo alcuni stabilimenti lungo la costa, ma ne furono cacciati, verso la fine del secolo passato, dagli Arabi.

254.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Magadoxo, città grande, ben costruita e commerciante, è la capitale del regno del suo nome.

Brava, capitale di una piccola repubblica araba indipendente, fabbrica belle stoffe d'oro e d'argento.

Quiloa, in una piccola isola vicino alla costa, fu già il centro di un vasto impero: il suo sultano è oggi vassallo di Mascate.

Melinda, dove approdò Vasco di Gama nel 1498, è talmente decaduta, che ne lascia oggi in dubbio fino della sua esistenza.

(1) Vedi pag. 243.

Mombaza è una piccola città posta in un'isola, e capitale di un regno del medesimo nome.

PAESI SCONOSCIUTI.

355.

Longitudine E. fra 17° e 44° .

Latitudine fra 12° N. e 27° S.

Fra la Nigrizia ed il paese degli Ottentotti è una vasta contrada non ancora nota agli Europei. È questa abitata da tribù selvagge, alle quali si danno dai geografi diversi nomi; ma con tanta incertezza che giova meglio saltarli a piè pari. Direm solamente come, malgrado la grande aridità del suolo, vi si trova un vastissimo lago d'acqua dolce lungo alcune centinaia di miglia, ma stretto in proporzione della lunghezza. In esso sono molte isole, ed è distante 300 o 400 miglia dal canale di Mozambico. I geografi moderni lo chiamano *Njassi*, e pare sia quello che senza conoscerlo fu chiamato *Moravi*. Più verso il S., circa il 22° di longitudine E., è il lago *Nagmi*, recentemente scoperto e non per anco bene esplorato. Dalla sua estremità E. sgorga il vasto fiume Zuga.

AFFRICA INSULARE (1).

356.

ISOLE DELL'OCEANO ATLANTICO.

L'ARCIPELAGO DI MADERA (120,000 ab.), è composto di una grande ed altre piccole isole appartenenti ai Portoghesi, che

(1) La descrizione di questa parte dell'Africa l'ho tolta, con pochi cambiamenti, dal Lavallée.

nel 1431 vi fondarono una colonia. Sono montuose, fertili, specialmente di vini, e godono di un clima dolcissimo. *Funchal* (20,000 ab.), cap. di Madera, è mal fabbricata ed ha un cattivo porto.

L' ARCIPELAGO DELLE CANARIE (200,000 ab.), è composto di sette isole principali, vulcaniche, fertili ed appartenenti alla Spagna. La più grande è *Teneriffa* con alte montagne, fra le quali il *Picco di Teneriffa* (12,000 p.), ed un piccolo vulcano. *Santa Cruz*, sulla costa di greco, ha un buon porto ed è la capitale. Le altre isole di maggior conseguenza sono: *Canaria*, cap. *Ciudad de las Palmas*; *Forteventura*, cap. *Santa Maria de Betencuria*; *Lancerota*, cap. *Teguisé*; *Gomera*, cap. *San Sebastiano*; *Palma* e l' *Isola del Ferro*.

L' ARCIPELAGO DEL CAPO VERDE (50,000 ab. fra portoghesi e negri) è composto di circa venti isole, tenendo conto ancora delle più piccole, scoscese, vulcaniche, poco fertili, con un clima cuocente ed abitanti miserabili e mezzo barbari. La principale è *San Giacomo*. A *Villa de Pray*, piccola città con un buon porto, risiede il governatore dei portoghesi, ai quali l'arcipelago appartiene.

FERNANDO-PO, fertile, montuosa e boschiva, ed *Annabona*, ambedue nel golfo di Guinea, spettano ai Portoghesi.

L' ASCENSIONE, possedimento inglese, è un vulcano spento che serve d' ancoraggio ai vascelli che vanno alle Indie.

SANT' ELENA (5,000 ab.) (1), piccola roccia vulcanica perduta nella immensità dell' oceano, deve la sua celebrità alla prigionia di Napoleone, le cui ceneri han riposato a *Longwood* fino al 1840. Giace sotto il 16° di latitudine sud, a 4,080 miglia dal continente africano, ed ha 24 miglia di circuito. Le sue coste dirupate ed aride non sono accessibili che alla baia di *Jamestown*, piccola città difesa da un forte e batterie. Il clima vi è sano, il cielo quasi sempre limpido, e qualche volta passano tre anni senza vi cada una goccia di acqua.

(1) Quest' isola fu scoperta nel 1502 dai Portoghesi. Nel 1600 fu conquistata dagli Olandesi, e nel 1650 dagli Inglesi.

337.

ISOLE DEL MAR DELL' INDIA.

MADAGASCAR (3,000,000 ab.), che i Portoghesi chiamarono *San Lorenzo*, ed *Isola del Delfino* i Francesi, dai nativi è detta *Medecasse*, vale a dire *Isola della Luna*. Il canale di Mozambico (1) separala dal continente africano, ed è traversata dal N. al S. da una catena di monti, dai quali sceudono molti fiumi soggetti a periodici straripamenti. Al N. della catena s'inalza il Vigagora ed al S. il Bostimeni, alti ambedue oltre 40,000 p. La fertilità del suolo, la dolcezza del clima, le sue belle rade, la sua grandezza e l'abbondanza delle produzioni ne fanno una delle parti principali dell'Africa. La sua popolazione di razza cafra e malese, con un miscuglio di Arabi e d'Indiani, è divisa in diverse nazioni, fra le quali signoreggia quella degli Ovi. Il capo di questi, di nome Radama, fondò il regno di Madagascar. Quest'uomo straordinario, dopo aver sottomesso al suo dominio la maggior parte dell'isola, volse il pensiero al civile miglioramento del suo popolo, aprì scuole, e mandò perfino i suoi figli a Londra perchè vi fossero educati. Ma nel 1828 fu assassinato dalla moglie, la quale, nonostante questo orribile delitto salita sul trono, dà ora opera a scacciare affatto i Francesi dall'isola. Sul versante orientale sono gli Antavari, vassalli della Francia; su quello d'occidente i Seclavi, popolo nomade che era stato sottomesso dagli Ovi, ma che dopo la morte di Radama si è reso indipendente. — *Tanariva* (60,000 ab.), posta nelle montagne, è la capitale degli Ovi. Ha una stamperia e scuole fondatevi dai missionari inglesi. — *Tamatava* è un buonissimo porto sulla costa orientale e la città più commerciante dell'isola. Fu presa dai Francesi nel 1829. — Sulla costa oc-

(1) Il canale di Mozambico è largo circa 300 miglia, frequentato da balene e con parecchie sorgenti d'acqua dolce, che zampillano fino sopra il livello del mare.

cidentale sono le città di Bombetoc e di Mouzangaya, alla quale si danno 30,000 ab.

L'isola di **BORBONE** (100,000 ab., la maggior parte dei quali schiavi) all' E. di Madagascar, è composta di due montagne vulcaniche, una delle quali è sempre in attività. Il clima è buonissimo, ed il suolo dà caffè e canna di zucchero. *San Dionigi*, con una pericolosissima rada, ne è la capitale. Possesso francese.

L'isola di **FRANCIA** o **MAURIZIO** (100,000 ab.) all' E. di Borbone, nel 1814 fu dalla Francia ceduta alla Inghilterra. Quantunque più piccola e meno fertile dell'isola di Borbone è di molta conseguenza per la posizione militare e per i buoni porti che ha. *Porto Luigi* ne è la capitale.

Nei mari dell' Affrica sono molte altre piccole isole, alcune delle quali disabitate, che per brevità lasciamo di rammentare.

SEZIONE V.

AMERICA.

Abitanti 50,000,000.

Superficie 16,000,000 miglia quadre. (1)

358.

NOTIZIA STORICA.

All'epoca della sua scoperta era l'America abitata da diversi popoli per lingua e per costumanze fra loro differentissimi, giacchè alcuni vivevano in una assoluta barbarie, e presso altri vedevansi i segni di un qualche civile progresso. E qui vien subito fatta questa domanda: donde vennero in America quei popoli? Questo non è il luogo di lunghi ragionamenti: direm solamente che è comune consentimento degli uomini più dotti nelle storiche e geografiche discipline, che dall'Asia, madre di ogni antica civiltà, passassero per lo stretto di Behring le prime colonie in America (2). Come e quando non sappiamo; ma

(1) Questa cifra è solamente approssimativa; perchè non essendo ancora determinati i confini settentrionali, non si può con precisione stimare la superficie del continente americano.

(2) I Chipeuays della Nuova Bretagna raccontano ancor oggi, che molti secoli fa abitavano essi un paese all'O., dal quale furono cacciati da una nazione cattiva, e che nella fuga furono costretti passare per un luogo coperto di ghiaccio e sparso di isole, dove l'inverno è perpetuo, e che traversando molti paesi giunsero al luogo dove abitano adesso. Non è questa la descrizione della Siberia e dello Stretto di Behring?

in tempi lontanissimi dicerto, giacchè ancora nel Nuovo Mondo si sono trovati gli avanzi di una civiltà spenta parecchi secoli addietro. Studiosi viaggiatori hanno fra quei popoli trovate tradizioni che richiamano alla memoria fatti del mondo antico, e viepiù confermano la verità rivelata, che tutti i popoli della terra appartengono ad una sola famiglia. Ma basti di ciò.

Fatto incontrastabile si è che l'Europa non conobbe l'America, se non per la scoperta che ne fece Cristoforo Colombo, quantunque, come vedremo a suo luogo, alcune parti fossero già state visitate da Europei; ma erano queste cadute in una perfetta dimenticanza. Quell'ardito Genovese, ottenute dalla regina Isabella di Spagna tre piccole navi, partì il 3 Agosto del 1492 dal porto di Palos, e dopo un viaggio disastroso più per l'indisciplina dell'equipaggio che per la inclemenza delle onde, giunse all'isola *Guanahani*, così chiamavanla gl'indigeni, una delle Lucaie. Quest'uomo d'ingegno vastissimo e d'una fede piena di candore e d'entusiasmo, per ringraziare il Cielo di averlo scorto a buon fine, chiamolla San Salvatore (1). In questo modo fu tracciata la via al Nuovo Mondo, e da tutte le parti vi corsero viaggiatori, fra' quali nel 1497, o come altri scrivono 99, il Fiorentino Amerigo Vespucci amico intimo di Colombo. Avendo esso per il primo pubblicata una relazione delle terre che visitò, fu dato a quelle il nome di America.

Lieta la Spagna delle nuove scoperte, poichè seppe quelle terre ricchissime di preziosi metalli vi mandò tutta la zavorra della sua popolazione, che per sete di oro fece contro quei disgraziati indigeni una guerra orribile, scannandoli, bruciandoli mutilandoli a migliaia. I nuovi possedimenti divennero in questo modo quasi spopolati: fu d'uopo cercar braccia per coltivarli, e ciò dette origine alla tratta dei Negri. Centomila schiavi ogni anno si trasser dall'Africa per ingrassare coi loro sudori le piantagioni americane. Con mezzi così abominevoli la Spa-

(1) Gl'Inglese pretesero mutarle nome e chiamarla *Isola del Gatto*: ma questa volta il buon senso ha prevalso, e l'isola serba il nome che le dette il pietoso Italiano.

gna si creò un meraviglioso impero che comprese quasi la metà del Nuovo Mondo, e che potè conservare per tre secoli intieri.

Parlando a suo luogo delle diverse parti di questo continente ne verrà offerta occasione di dare altre notizie intorno alla sua scoperta, ed alle colonie che vi stabilirono varie potenze della Europa.

359.

*DESCRIZIONE GENERALE.

L' America è circondata al N. dall' Oceano Artico; all' E. dell' Atlantico; al S. dell' Oceano Australe; all' O. dal Grande Oceano, dallo stretto di Behring e dell' Oceano Artico. Questi mari prendono lungo le coste diversi nomi, che saranno rammentati nella descrizione delle varie parti del nuovo continente.

La maggior lunghezza dell' America, dal N. al S., è di 9,546 miglia; delle quali 4,590 per la penisola settentrionale, e 4,956 per la meridionale. La sua maggior larghezza, da levante a ponente, è di 3,510 miglia, e la costa marittima ha una estensione di 34,000 miglia.

Questo continente avendo la sua forma in prima determinata da due grandi penisole da un lungo e stretto istmo ricongiunte, resta naturalmente diviso in due parti, come si è veduto al n.º 32. Ma esse tuttavia sono collegate dalla immensa catena delle Ande, che di poco inferiore in altezza all' Imalaia costeggia la spiaggia del Grande Oceano, dal circolo Artico sin quasi all' Antartico. Nello spazio da questa catena percorso incontrasi ogni varietà di clima, dal rigore dei freddi polari fino alla caldura della zona torrida. È però a notarsi qui che ad uguali latitudini è il clima dell' America più freddo che quello delle altre parti del mondo; di che pare sieno ragione le immense pianure di ghiaccio dell' Oceano Artico, ed i venti che soffiano da quelle regioni. Il suolo bagnato da numerosissimi fiumi, fra' quali i più grandi della terra, è fertilissimo, senza vi s' incontri neppure un grande deserto di sabbia. Le sue vastissime pianure, che là chiamano

Pampas, sono coperte della più ricca vegetazione, e gli alberi vi crescono rigogliosissimi. I pini della Colombia giungono fino a 300 piedi d' altezza. Le terre basse sono ingombre di foreste sterminate, che danno buonissimo legname per la costruzione d'oggetti di comodo e di lusso. Tutti i prodotti agricoli dell'antico continente vi provano benissimo, e fra gl' indigeni ricorderemo la patata, il tabacco è un numero molto grande di piante medicinali. I metalli vi sono d'ogni sorta; ma non sono qui da tacersi le ricche miniere d'oro e d'argento che si trovano nella Colombia, nel Messico, nel Chili, nel Perù e nella penisola di California.

Tra gli animali, i quali tutti, se toglì l' orso, la volpe, la foca, i cetacei e pochi altri, sono molto differenti da quelli dell' antico continente, ricorderemo la renna, il bisonte il bufalo, la scimia e molti animali feroci. Fra gli uccelli, oltre moltissimi dalle penne ricche dei più vari e graziosi colori, è il *candor*, che fra gli uccelli da preda è il più grande. Vi sono pure coccodrilli, enormi serpenti e dannosissimi insetti.

La popolazione americana è per la massima parte di razza europea, contandovisi appena 40 milioni d' indigeni, i quali parlano più di 400 lingue differenti; il che vuol dire che sono questi l'avanzo di 400 razze distrutte dalle colonie europee (1).

(1) " Il nuovo continente per la sua geografica conformazione differisce dall'antico. La sua più grande dimensione stendesi lungo i meridiani, e la massa terrestre si compone di due penisole somiglianti; mentre l'antico continente stendesi di più verso l'equatore ed è disugualmente in tre penisole diviso. Questa parte del globo sembra meglio vantaggiosamente posta che le altre tre, poichè sola occupa un intero emisfero, e può comunicare direttamente colle altre: pure, isolata come è nel mezzo dell'oceano, dovette per lungo tempo restare sconosciuta al mondo antico. E di vero la non vi si ricongiunge che per lo stretto di Behring, e poteva solamente comunicare colla umanità civilizzata per mezzo delle coste orientali dell' Asia: ma da quella parte la sua costiera è diritta, continua, dirupata, senza golfi, isole e fiumi. Dalla opposta parte però s' apre per vasti mediterranei, per spessi arcipelaghi, e per i più grandi fiumi della terra, come ad invitare e ricevere i vascelli dell' Europa. In questo modo l' America non è che una vasta colonia europea, e si

AMERICA SETTENTRIONALE.**AMERICA RUSSA.**

Abitanti 50,000.

Longitudine O. fra 133° e 170° .

Latitudine N. fra 55° e 71° .

360.

NOTIZIA STORICA.

America Russa ha nome quella parte del nuovo continente che si estende lungo lo stretto di Behring, e si prolunga per la penisola di Alaska e per una catena d' isole fino alle terre asiatiche, formando in questo modo il bacino marittimo del mare di Behring. Il governo russo, che tempo addietro avevavi stabilite delle colonie, ne ha ceduta oggi la sovranità ad una compagnia di mercanti, che han per iscopo il commercio delle pelliccie. Nell' interno sono ancora alcuni popoli che conservano la loro selvaggia indipendenza, e che non hanno ancora abbracciato il Cristianesimo.

361.

DESCRIZIONE EC.

Di questa parte dell' America non si conoscono altro che le coste del S. e dell' O. e le isole circostanti, nelle quali sono i principali stabilimenti russi. Vi si vedono grandi foreste di

può dire che esista da quando la scuoprì Colombo, suo novello creatore. Ancora giovane e di poco fatta libera dal giogo degli europei, non ha raggiunto completamente il suo politico sviluppo: ma forse è chiamata a sorpassare, quando che sia, l' Europa in civiltà e potenza, come di gran lunga la supera per la sua geografica giacitura, e le ricchezze ancora quasi che intatte del suo suolo „ (Lavallée).

pinì, specialmente nelle isole, ed alte montagne coperte di nevi eterne, fra le quali il vulcano Sant' Elia, alto 47,000 piedi. L'arcipelago del Principe di Galles, abitato da tribù indigene, contiene sette vulcani in attività. Le isole principali sono le Aleutine, il gruppo di Andreanoff, quello delle Volpi e gli arcipelaghi del Principe di Galles, del Re Giorgio, del Duca di York e la grand' isola dell' Ammiragliato. Le principali tribù native sono i Wakas, i Nagailleri, i Carrieri ed i Macimati, nomadi tutti e selvaggi.

Nuovo Arcangelo (4,000 ab.), sull' isola di Sitka, è la sede del governatore russo, ed il centro delle operazioni commerciali del paese. Componesi d' un centinaio di case, ha un porto molto sicuro ed una fortezza. San Paolo è un piccolo borgo nell' isola Kodiak.

GROELANDIA

Abitanti 22,000.

Longitudine O. fra 17° e 70° .

Latitudine N. fra 59° e 78° .

362.

NOTIZIA STORICA.

L' islandese Enrico Rauda o il *Rosso* nel 970 perlustrando le coste dell' Islanda fu dal volo degli uccelli condotto ad una terra coperta di musco, cui dette il nome di Groelandia o *Terra verde*. Nonostante l' eccesivo rigore del freddo e la sterilità del suolo fu sulla costa di quella a mano a mano formata una colonia, che nel 1124 contava già 490 villaggi divisi in 42 parrocchie, con a capo un vescovo. I ghiacci ammassati avendo quindi interrotta ogni comunicazione colla metropoli, (1408) la colonia cadde in oblio e andò forse quindi a perire o di fame o di malattie. Nel 1724 Giovanni Egede prete danese condusse una nuova colonia nella Groelandia e convertì al Cristianesimo molti indigeni. Da quel tempo la Danimarca vi man-

tiene dei missionari, e fa ogni prova per civilizzare gli abitanti di un paese povero, dove l'erba è rara come il sole, e la fame minacevole sempre come il freddo. In questa eterna abitazione dell'inverno non sono diamanti, non argento, non oro che vi richiamassero il cupido spagnuolo e l'insaziabile portoghese.

Gli Esquimali abitanti di queste inospitali regioni sono industriosi e vivono principalmente di pesca: il cane marino fornisce loro nutrimento e vesti (1).

363.

DESCRIZIONE EC.

Le scoperte del capitano Parry ne fecero certi che la Groelandia è un'isola, o meglio un gruppo d'isole vicinissime e riunite da ghiacci inaccessibili. Finora non si conosce che la costa occidentale, con una miserabilissima vegetazione e alcuni abitanti, e pochi luoghi della costa orientale. Nella stagione invernale il sole non vi si fa vedere per sei settimane intere; ma quella lunghissima notte è mitigata dal chiaror delle stelle, dall'aurora boreale e dal biancheggiare dei ghiacci. Nelle montagne si trova l'amianto, il carbonfossile, il granito ed una pietra della quale gli abitanti fanno piatti e lampade. Fra gli animali sono l'orso bianco, la renna, il cane, l'aquila, la balena, la foca ec.

Le colonie fondatevi dai missionari danesi sono 48, che diconsi *Ispezioni* e si dividono in *meridionali*, dal capo Farwel sino al 68° di latitudine, ed in *settentrionali*, le quali si stendono fino al 73°. Le principali sono: Upernavick, più settentrionale di tutte, Gothaab, Frederiksaab, Iulianshaab ed Egedesminde.

(1) Questi popoli amano la patria loro sopra tutte le cose; non l'abbandonano che di malanimo e muoiono poco stante sulla terra straniera: eppure quella patria non offre loro che lichene, betulle naue e spessissimo le angosce della fame!

364.

APPENDICE.

Seguendo lo stretto di Barrow trovasi il gruppo della *Georgia settentrionale* composto di terre disabitate e coperte di ghiacci eterni. La terra posta di contro a queste isole dalla parte di mezzogiorno dicesi *Somerset settentrionale*, disabitato esso pure, senza si sappia se sia un'isola o una parte del continente. A ponente dello stretto o mare di Baffin è una vasta terra parallela alla Groelandia, che dicesi isola del Principe Guglielmo; la parte meridionale chiamasi Paese di Cumberland. Sulla costa di levante si rinvennero tracce di abitazioni.

NUOVA BRETAGNA.

Abitanti 1, 600,000.

Longitudine O. fra 55° e 142°.

Latitudine N. fra 43° e 76°.

365.

NOTIZIA STORICA.

Il Canadà fu scoperto nel 1496 da Giovanni Cabot, navigatore veneziano stabilito allora in Inghilterra, il quale, senza avere avuto sentore, dicono alcuni, del viaggio di Colombo, propose al re Enrico VII di portarsi alle *Indie Orientali* per la via di N. O. Nel 1608 colonie francesi l'occuparono e fondaronvi Quebec; ma nel 1763 fu per la pace di Parigi ceduto alla Inghilterra, la quale estese dappoi i suoi possessi su tutta quella parte settentrionale dell'America, che ora ha il nome

Geog.

di Nuova Bretagna. Non han però potuto gl'Inglesi stendere finora il loro dominio sulle popolazioni indigene, che vivono sempre libere, e conservano le loro antiche superstizioni. La maggior parte dei coloni professano la religione cattolica; il resto sono protestanti.

366.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Confina la Nuova Bretagna al N. coll'Oceano Artico; all'E. col mar di Hudson e l'Atlantico; al S. col medesimo mare e cogli Stati Uniti; all'O. col grande Oceano e coll'America Russa.

Le parti più settentrionali di questo paese sono ancora pochissimo conosciute, ed i viaggiatori che han tentato introdurvisi non vi trovarono che pianure sterminate piene di numerose correnti di acqua e di vasti laghi coperti durante una gran parte dell'anno di ghiacci, i quali tutti per mezzo di fiumi comunicano o fra loro o col mare. Al N. è la penisola di Labrador, ammasso di montagne e di sabbie interrotte da laghi e riviere: vaste ed orribili solitudini quasi sempre agghiacciate, ove errano miserabili tribù Esquimali, che alcuni missionari tentarono di civilizzare.

Particolare distintivo però della Nuova Bretagna si è il gran numero e la grandezza dei laghi in faccia ai quali scemano di loro importanza quelli dell'antico continente. Cinque laghi principali, dice M. Somerville, il Superiore, l'Huron (1), il Michigan, l'Eriè e l'Ontario (2), che spettano in parte agli Stati Uniti, cuoprono una superficie di 94,000 miglia qua-

(1) Il lago d'Huron è un centro di fenomeni elettrici speciali, poichè continuamente si sente il tuono in una delle sue baie.

(2) Le acque del lago Eriè quando si versano nel lago Ontario formano la più magnifica cascata che si conosca.

dre. Al N. di questi ne sono altri moltissimi, e tutto il paese sino all'Oceano Artico è coperto di specchi d'acqua: rammenteremo il lago Winnipeg e quel dello Schiavo, che si versa nel mar Glaciale per mezzo del fiume Mackenzie.

Al S. il clima è meno freddo e la terra coperta d'immense foreste e di fresche pasture. Al di là delle Montagne Rocciose il clima diventa più dolce ed il terreno fertilissimo. Le isole del golfo di San Lorenzo sono fredde e poco fertili; eccettuata però l'isola di San Giovanni, la quale per la grande quantità di grano che produce fu detta il granaio del Canada.

Tutta l'America inglese si divide in sei governi, dei quali basterà accennare la posizione, e rammentare le città e luoghi principali.

1. Il *Basso Canada* si stende sulle due fertili rive del San Lorenzo. La capitale è *Quebec* (30,000 ab.), sulla sinistra del San Lorenzo, ben fortificata e con parecchi istituti di pubblico insegnamento e beneficenza. Città principali sono, *Monreale* (25,000 ab.), sopra un'isola del San Lorenzo, *La China*, con un buon porto, e la città delle *Tre Riviere*, alla foce del fiume San Maurizio.

2. L' *Alto Canada*, ad O. del precedente, cap. *Yorck*, c. p. *Niagara*, *Pormaitland* e *Perth*.

3. Il *Nuovo Brunswick*, al S. del *Basso Canada*, cap. *Fredericstown* (3,000 ab.), c. p. *San Giovanni* (12,000 ab.), *Sant' Andrea* e *Newcastle*.

4. La *Nuova Scozia*, grande penisola all' E. del *Basso Canada*, cap. *Halifax* (20,000 ab.), c. p. *Annapolis*, *Lunenburg*, *Picton* e *Windisor*.

5. L'isola del *Principe Edoardo*, nel golfo San Lorenzo, cap. *Carlottetown* (3,000 ab.), c. p. *Belfast* e *Georgetown*.

6. L'isola di *Terra Nuova*, fra il golfo di San Lorenzo e l'Atlantico, coperta di monti, foreste e valli paludose, è ricca di carbonfossile, di ferro e di rame. La principale importanza di questa isola consiste nell'abbondantissima pesca che si fa ne' suoi mari. *San Giovanni* (12,000 ab.), città fortificata con un buon porto, è la capitale.

367.

APPENDICE.

Il governo di Terra Nuova stendesi pure sulla vastissima penisola del Labrador, la quale occupa la parte *greco* del continente americano. Di questa penisola non si conoscono finora che le coste, sulle quali sono tre stabilimenti: Nain, Okkak ed Offendal. — Le possessioni inglesi nell' America sulle coste del Grande Oceano si stendono dal 48° al 56° di lat. N. Questo paese, dagl' Inglesi chiamato *Caledonia Occidentale*, è fertile e ricco di belle foreste, ma in qualche parte abitato da Indiani antropofagi.

STATI UNITI.

Abitanti 24,000,000.

Superficie 2,458,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 70° e 127°.

Latitudine N. fra 25° e 49°.

368.

NOTIZIA STORICA.

La costa orientale dell' America settentrionale fu per ordine della regina Elisabetta d' Inghilterra esplorata nel 1584 da Gualtiero Raleigh, il quale in onore della sua regina chiamò *Virginia* la costa sulla quale dapprima pose piede. Non vi si poterono però stabilmente fondare colonie che nel 1603. Un secolo e mezzo più tardi (1763) quelle colonie erano cresciute in ricchezza ed in popolazione e si dividevano in tredici provincie, quando, volendo l' Inghilterra porre alcuni impedimenti ai loro commerci ed infrangere privilegi lungo tempo da esse goduti, proruppero alla rivolta. La prima sollevazione scoppiò a

Boston nel 1773. Un anno più tardi le tredici provincie adunatesi a Filadelfia pattuirono fra loro di rendersi affatto indipendenti dalla madre patria; e con tanto senno civile e tanta bravura di armi fecero valere i loro diritti, che nel 1783 dovette l'Inghilterra riconoscere la loro indipendenza.

Gli Americani ebbero in questa guerra aiuti grandissimi dalla Francia; ma della buona riuscita più che ad ogni altro vanno debitori a Giorgio Washington, il quale la governò con tanta saggezza, che si acquistò il nome di *Fabio del Nuovo Mondo*.

L'ordinamento politico degli Stati Uniti consiste in una repubblica federativa composta di *trentuno stati sovrani*, retti essi pure a modo repubblicano, di un *distretto federale* in cui trovasi la capitale della Confederazione, e di sette *territori*; i quali dipendon bensì dalla Unione, ma non possono essere riuniti al congresso se prima non giungono ad una popolazione di 60,000 anime. Il congresso ha cura degl' interessi generali del paese; pone le tasse, delibera della pace, della guerra (1), delle alleanze ec. La popolazione si divide in tre razze: 1. l'europea, che forma otto decimi della popolazione: 2. l'affricana, composta di due milioni di schiavi negri, e 30,000 negri liberi: 3. l'americana, composta di tribù nomadi e indipendenti che abitano al di là del Mississipi. La popolazione degli Stati Uniti, che ha per distintivo carattere un amore grandissimo al lavoro, sorpassa in civiltà tutti gli altri popoli americani, ed è già alla pari colla Europa. Non è qui inutile notare come il crescere degli abitanti in quel paese è così rapido, che in nessun luogo o tempo si vide mai niente di simile. Nel 1773 erano appena tre milioni; nel 1820 giungevano già a dieci milioni; nel 1830 a quattordici, nel 1840 a diciassette ed oggi a ventiquattro. Crescendo sempre con questa progressione possono gli Stati Uniti fra cento anni contare una popolazione di duecento milioni.

(1) L'armata attiva degli Stati Uniti non arriva a 40,000 uomini: ma là tutti i cittadini dai 16 ai 45 anni sono soldati, e al bisogno formano un esercito di 4,500,000 uomini.

369.

DESCRIZIONE GENERALE.

Confinano gli Stati Uniti al N. colla Nuova Bretagna; all' E. coll' Atlantico; al S. col golfo del Messico ed il Messico; all' O. col Messico ed il Grande Oceano.

Questo paese, che per vastità di territorio non ha al mondo chi lo superi, se toglì la Russia e la China, si stende dall' Atlantico fino al Grande Oceano, e dal golfo del Messico fino al San Lorenzo. Grande come è non può a meno di offrire grandissime varietà di clima, quantunque possa in generale dirsi assai temperato. Nelle parti del N. il passaggio dal caldo al freddo rigoroso è istantaneo; mentre nelle regioni più meridionali, quantunque il clima non sia troppo caldo, pure è malsano e vi domina la febbre gialla. Il terreno è dovunque fertilissimo, ma però è ben coltivato e popolato solamente là dove più s' avvicina alle coste dell' Atlantico. Nell' interno sono ancora intatte foreste, e all' O. del Mississipi fino ai Monti Rocciosi sono vaste *savane* coperte d' erba altissima e senza alberi. Al di là di questi monti la vegetazione ha una straordinaria vigoria, e gli alberi raggiungono ivi una grandezza prodigiosa. Oltre le foreste però, il tabacco e le patate, piante indigene di grande utilità non trovansi negli Stati Uniti: ma vi provano bene tutte le piante che vi furono portate dalla Europa, se toglì la vite, la quale, quantunque vi alligni, non dà per ora che un vino mediocre. Il regno minerale dà sale, zolfo e carbon fossile. Le regioni del Mississipi e del Missuri sono ricche di ferro, piombo, rame e zingo. L' oro si trova nella Nuova California e nelle Caroline. Finalmente sono negli Stati Uniti quasi tutti gli animali selvaggi e domestici della Europa. — Non ci è paese nel mondo che conti come questo, un numero sì grande di strade ferrate.

370.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

Il territorio degli Stati Uniti è diviso in tre parti da due principali catene di monti. Sulla costa orientale sono gli *Alleghany*, i quali sotto nomi differenti traversano il paese da libeccio a greco. Più verso ponente, passato il vasto territorio del Mississippi e del Missouri, sono le Montagne Rocciose, seguito delle Ande, che già han molto diminuito della loro altezza. A ponente di questi monti è l'ampia e fertilissima valle della Colombia, separata dal mare solamente da una catena di monti poco elevati che dalla California si dirigono verso il settentrione.

FIUMI, LAGHI E CANALI.

Moltissimi fiumi bagnano questo paese; ma noi ricorderemo solamente i principali.

Il Mississippi nasce dal lago Rosso, bagna San Luigi, importante città nel centro della navigazione interna dell'America, passa a Nuova Madrid, e dopo un corso di 1,930 miglia si scarica in una lunga penisola del golfo del Messico, piena di paludi e di lagune dove il fiume cangia quasi ogni anno le sue foci. A destra, presso San Luigi, riceve il Missouri, vastissimo fiume di un corso di 2,310 miglia; ed a sinistra l'Ohio, che nasce nell'Alleghany ed ha un corso di 1,190 miglia.

Fra' laghi, oltre quelli rammentati parlando della Nuova Bretagna, sono da ricordarsi il Michigan ed il Camplain, compresi ambedue per intero nel territorio degli Stati Uniti.

I canali principali sono: il canale Eriè, che unisce il fiume Hudson ed il lago Eriè, lungo 354 miglia; il canale Morris; quello di Pensilvania, che colle sue diramazioni forma una linea di 660 miglia; il canale dell'Ohio mette in comunicazione i laghi del Canada col Mississippi, ed ha una lunghezza di 300 miglia.

374.

PROSPETTO

DEGLI STATI SOVRANI COMPONENTI LA CONFEDERAZIONE (1).

STATI	CAPITALI	CITTÀ PRINCIPALI
* MAINE	<i>Augusta</i>	Portland, York, Gardiner, Brunswick, Thomaston.
* NUOVO KAMPESHIRE	<i>Concord</i>	Portsmouth, Dover, Hannover, Franconia.
* VERMONT	<i>Montpellier</i>	Middleburg, Burlington, Windsor.
* MASSACHUSETT	<i>Boston</i>	Salem, Charlestown, Cambridge, Gloucester, Lowell.
* RHODE ISLAND	<i>Newport</i>	Providence, Warwick e Scituate.
* CONNECTICUT	<i>Hartford</i>	Newhaven, Nuova Londra, Norwich, Berlino e Lima.
NUOVA YORK	<i>Albany</i>	Nuova York, Hudson, Utica, Troy, Parigi e Roma.
NUOVO JERSEY	<i>Trenton</i>	Newark, Patterson, Nuova Brunswick.
* PENNSILVANIA	<i>Harrisburg</i>	Filadelfia, Pittsburg, Penn, Harrowgate, York.
* DELAWARE	<i>Dover</i>	Wilmington, Newcastle.
* MARYLAND	<i>Annapoli</i>	Baltimore, Fredericktown, Easton. Baltimore, Yorktown, Winchester.

GEORGIA	<i>Milledgeville.</i>	Savannah, Augusta, Macon.
FLORIDA	<i>Tallahassee</i>	Sant' Agostino, Pensacola.
ALABAMA	<i>Tuscaloosa.</i>	Mobile, Brakeley, Cahawba.
MISSISSIPPI	<i>Jackson</i>	Monticello, Natchez, Colombia.
LUIGIANA	<i>Nuova Orleans</i>	Magdonough, Franklin, Donaldsonville.
TENNESSEE	<i>Nashville.</i>	Greenville, Franklin, Fayetteville, Colombia.
KENTUCKY	<i>Francoforte</i>	Lexington, Luisville.
OHIO	<i>Colombo</i>	Cincinnati, Gallipoli, Marietta, Zanesville.
INDIANA	<i>Indianopoli</i>	Coridone, Nuova Alban, Madison.
ILLINESE	<i>Vandalia.</i>	Cahokia, Kaskaskias.
MISSURI	<i>Jefferson.</i>	Ercolano, Santa Genoveffa, Potosi, Franklin.
MICHIGAN	<i>Detroit.</i>	Michillimakinak, Ipsilanti.
CALIFORNIA	<i>San Francisco.</i>	Iose.
IOWA	<i>Iowa.</i>	Burlington, Dubugue.
ARKANSAS	<i>Arkopoli.</i>	Washington.
UISCONSIN	<i>Madisson</i>	Milwaukie, Mineral-Point.
TEXAS.	<i>Austin</i>	Ouston-City, Galveston-City.

(1) Le tredici provincie che fecero la guerra della indipendenza sono distinte col segno * posto avanti la loro denominazione.

Tra la Virginia ed il Maryland trovasi il *Distretto di Colombia*, o *Distretto Federale*, piccola regione governata direttamente dal presidente dell'Unione, e nella quale è Washington, città federale. I territori sono: *Minnesota*, *Nuovo Messico*, *Nebraska*, *Oregone*, *Utah* ed *Indian*, abitati quasi tutti da popoli indigeni.

372.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Washington (30,000 ab.), all'influente del Potomak col Tebro che vi forma un porto interno, aperto ancora ai più grandi vascelli, è città modernissima e non per anco finita di fabbricare. È la capitale dell'Unione e risiedono in essa le principali magistrature del paese. Fra gli edifici ricorderemo il Campidoglio, che vandalicamente distrutto dagli Inglesi nel 1814, fu rifabbricato più magnifico di prima (1).

Nuova York (400,000 ab.), sopra un'isola formata dall'Hudson presso la sua foce, è la prima città dell'Unione, sia per frequenza di abitanti che per esercizio di mercanzia. Magnifico edificio è il palazzo municipale fabbricato di pietre e di marmi.

Filadelfia (250,000 ab.), al confluente del Delawara collo Schuylkill, ha un porto vasto e sicuro, ed è per bellezza e regolarità di fabbriche la prima città dell'Unione. Fu fabbricata da Guglielmo Penn nel 1683. Università, museo, biblioteca ec.

Baltimora (170,000 ab.), presso la baia Chesapeake, è città molto industriosa con un porto vasto e sicuro.

(1) Oltre la capitale dell'Unione è una città chiamata *Washington* in ciascuno dei seguenti stati: Pensilvania, Maryland, Georgia, Mississippi ed Arkansas. Lo avverto volentieri, perchè ciò mostra quanta gratitudine professino quei popoli all'uomo grande, cui devono la propria indipendenza e grandezza attuale.

Boston (150,000 ab.) è grande e bella città al fondo di una vasta baia, con un buonissimo porto capace di 800 vascelli, e difeso da due forti. Vicino è Charles-Town, con un arsenale capolavoro d'architettura navale. Patria di Beniamino Franklin, uno dei fondatori della americana indipendenza, ed inventore del parafulmine.

Charlestown (30,000 ab.) è porto vasto, sicuro, ed una delle città più importanti degli stati del mezzogiorno.

Wespoint ha l'unica scuola militare degli Stati Uniti.

Nuova Orleans (70,000 ab.) risiede sulla sinistra del Mississippi, ed è per la sua posizione e fortificazioni, di recente costrutte, la piazza più forte di tutta l'Unione.

Cincinnati (28,000 ab.), sull'Ohio, è città molto florida e sede di un vescovo cattolico. Biblioteca, museo e scuola di medicina.

Vogliono pure fra i porti ricordarsi, Portsmouth, Nuova Londra, Norwich, Wilmington, arsenale marittimo della Confederazione, e Pensacola, che è il più bello, vasto e sicuro di tutti quelli del golfo del Messico.

Potosi, grande città decaduta, è la più elevata del globo, restando ad un'altezza quasi il doppio di quella dell'Ospizio del San Bernardo.

MESSICO.

Abitanti 8,000,000.

Superficie 830,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 89° e 120°.

Latitudine N. fra 15° e 50°.

373.

NOTIZIA STORICA.

Un numero molto grande di antichi monumenti, massime le rovine di Palanquè verso le frontiere del Guatemala, fanno fede che gli abitanti primitivi del Messico avevano raggiunto,

lunga pezza avanti l'arrivo degli Europei, un certo grado di civiltà e di perfezione nelle arti. Nel secolo XII furono assoggettati dagli Aztechi venuti dal settentrione, i quali ne fecero così crudele governo, che al giungervi degli Spagnuoli molti particolari sovrani chiamati *cacicchi* si dettero volentieri ad essi per vendicarsi dei loro oppressori.

Nel 1518 Ferdinando Cortes partì dall'isola di Cuba per portarsi alla conquista del Messico. Egli non aveva che 600 soldati, 18 cavalli e pochi cannoni. Ma contro i Messicani, pei quali un cavaliere pareva cosa sovranaturale, e lo scoppio di un cannone un fulmine del cielo, quella piccola truppa valeva meglio che 100,000 uomini. Cortes difatti nel 1520 s'impadronì del Messico e della città capitale dell'impero. Allora cominciò contro quei disgraziati popoli una serie di crudeltà da disgradarne Caligola. Montezuma fu fatto perire di fame, e Guatimozino, che gli era successo nel trono, fu posto ad infami torture per costringerlo a manifestare i suoi tesori, e quindi impiccato. Il territorio se lo divisero i conquistatori, e gl'indigeni avanzati al crudele e artificioso macello furono tenuti quali schiavi. Il Messico fu detto Nuova Spagna, e fu governato dai Vicerè (1).

Nel 1821 le colonie messicane stanche del mal governo che ne faceva la Spagna, e dall'esempio degli Stati Uniti invitate a cose nuove, fecero così lieta rivolta, che lo stesso Vicerè dovette riconoscere la loro indipendenza. Nel 1822 proclamarono imperatore Iturbido loro generale, col nome di Agostino I: ma fu l'impero di un momento, perchè nel 1823 fu istituita la *repubblica Messicana*, ordinata a modo di quella degli Stati Uniti (2). Guerre intestine però, sempre da quel tempo avvenute colà, impedirono alla nuova repubblica di cogliere i frutti della sua indipendenza e geografica posizione.

(1) Cortes fu il primo vicerè di quel paese: ma caduto poi in invidia e calunniato, ritornò in Spagna, dove morì povero nel 1544.

(2) Iturbido perduto il trono sen venne in Italia. Però nel 1823 tentò conquistarlo di nuovo; ma fu preso e fucilato.

La religione dominante è la cattolica; ma al di là del rio del Norte ed in tutto il settentrione sono da 300,000 Indiani indipendenti, detti *Indianos bravos*, pagani e sfidati nemici dei bianchi.

374.

DESCRIZIONE GENERALE.

Il Messico confina al N. cogli Stati Uniti; a ponente e ad ostro col Grande Oceano, che forma il golfo di California, o Mar Vermiglio; a scilocco colla repubblica del Guatemala; a levante col golfo del Messico.

La maggior parte di questa regione è formata da un grandissimo altipiano, che dall'istmo di Tehuantepec si dirige al N. O. per un corso di 4,600 miglia. Questo altipiano, angusto verso il S., alla città di Messico raggiunge la sua larghezza maggiore (360 miglia), e s'innalza sopra il livello del mare per 7,482 p. Il dorso orientale della catena che forma questo altipiano è dirupato e selvaggio (1); ma l'occidentale ha la discesa più mite, e va con parecchi terrazzi a finire al Grande Oceano. Le coste dei due mari o sono sabbiose, o coperte di paludi insalubri.

« Circa 46 miglia al S. della città di Messico una serie di vulcani attivi attraversa l'altipiano dal golfo del Messico al Pacifico. Il Tuxtla, che è il più orientale, sorge presso il golfo messicano da una catena di collinette seluose. Più all'O. è il cono nevoso di Orizaba, col suo cratere sempre in attività che risplende nella notte come una stella; donde ebbe il nome di Cittalaped, *Montagna della Stella*. Il Popocatepetl, la più elevata montagna del Messico (17,720 p.), coi picchi di Iztacihuatl, Toluca ed una catena di vulcani minori, forma un circo vulcanico, in mezzo al quale risiede la città di Messico ed il suo

(1) Dal golfo del Messico per andare sull'altipiano non vi sono che due strade carreggiabili, distanti l'una dall'altra 500 miglia. Una è presso Vera Cruz, l'altra all'O. di Monterey.

lago. Sul fianco occidentale dell'altipiano è l'Iorullo, che si sollevò in un tratto nella notte del 29 Settembre 1759. Il grande cono di Colima s'erge isolato fra il fianco occidentale dell'altipiano ed il Pacifico. La superficie dell'altipiano è traversata longitudinalmente dalla Sierra Madre, la quale cominciando dal 21° di latitudine N. si dirige verso settentrione per un corso di 60 miglia (1). »

Fra gli animali propri più specialmente di questa contrada ricorderemo le scimie, i coccodrilli, i serpenti, la cocciniglia, ed il numero grandissimo di svariati volatili, per cui il Messico fu ancora chiamato il *Paese degli uccelli*. Le foreste producono molte specie di legname, fra le quali il campeggio. Il mais, la patata e il cacao vi erano coltivati con cura ancora avanti l'arrivo degli Europei. Ma ciò che maggiormente distingue il Messico è la grande ricchezza de' suoi minerali. Niente contrada del mondo ha argento quanto esso; basta rammentare le miniere di Fresnillo e di Zacatecas. Nella California si trova moltissimo oro, ed in vari luoghi, rame, ferro, stagno e piombo.

375.

DIVISIONE.

Il Messico si compone di 20 stati confederati e tre territori divisi come appresso :

3 all'Est: *Nuova Leon*, cap. Monterey; *Nuova Santander* o *Tamaulipas*, cap. Aguayo, c. p. Santander sotto la Marina e il Refugio; *San Luigi Potosi*.

9 al Sud: *Queretaro*, c. p. Zimapan e Tulancigo; *Messico*, c. p. Toluca ed Acapulco; *la Puebla*, cap. Puebla de los Angeles o Città degli Angeli, c. p. Tehuacan, Cholula e Tepeaca; *Vera Cruz*, c. p. Tampico, Perote e Tuxtla; *Tabasco*, cap. Sant'Iago di Tabasco, c. p. Villa Hermosa; *Yucatan* o *Merida*, cap. Merida, c. p. Campeggio; *Oaxaca*, cap. Oaxaca o Guaxasco,

(1) Meneghini e M. Somerville.

c. p. Tehuantepec ed Huatulco; *Mechoecan*, cap. Valladolid, c. p. Pascuaro, Zamora e Manzanillo; *Chiapa*, cap. Ciudad Real; il territorio di *Tlascala*.

2 all' Ovest: *Sonora*, cap. Hermosillo o Pitit, c. p. Arispe e Sonora; *Cinaloa*, cap. Villa del Fuerte, c. p. Cinaloo e Culican; il territorio della *Bassa California*, cap. Loreto.

6 nel centro: *Chihuahua*; *Cohahuila*, cap. Mondava c. p. Santillo e Leona Vicario; *Durango*; *Zacatecas*, cap. Sombrete ed Aguas Callientes; *Xalisco*, cap. *Guadalaxara*, c. p. San Blas e Natividad; *Guanaxuato*, c. p. Zelaya, Irapuato, Salamanca, ed Atlende; il territorio di *Colima*.

Gl' Inglesi posseggono una parte dell' Yucatan, dove han fondata la città di Balize, la quale conta da 4,000 abitanti, quasi tutti Negri adoperati nel taglio delle foreste.

376.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Messico (250,000 ab.) è una delle più belle e grandi città dell' America. Fu fabbricata dagli Spagnuoli sulle rovine dell' antica Tenochtitlan, capitale dell' impero degli Aztechi, in mezzo a cinque piccoli laghi. La città è regolarmente costruita, e le sue case semplici ed eleganti han sopra un terrazzo coperto di arbusti e di fiori, e la facciata graziosamente dipinta, o incrostata di porcellana. Le chiese vi sono numerose e ricchissime: fra queste vuol rammentarsi la cattedrale, che è la prima del mondo per la ricchezza degli ornamenti (1). Sovra i laghi si vedono alcune isole galleggianti coperte di fiori, legumi ed erbaggi.

Guanaxuato (70,000 ab.) ha le più ricche miniere d'argento del mondo. Nel 1803 uno dei pozzi di queste miniere era fondo 4,580 piedi.

Puebla de los Angeles (70,000 ab.) è uno dei luoghi più

(1) Vi si vede una lampada d'argento massiccio così grande che v' entrano tre uomini a ripulirla.

alti dell' altipiano (6,700 p.). Le sue chiese sono belle ed ha un seminario famoso ed una biblioteca.

Guadalaxara (60,000 ab.) ha una università.

Queretaro (40,000 ab.) è città industriosa e mercantile.

Oaxaca (40,000 ab.), sul rio Verde, è in una delle più belle e deliziose posizioni del mondo. Carlo V avevala donata ai discendenti di Cortes.

Vera Cruz (16,000 ab.) ha un buon porto sul golfo del Messico, ma giace in una pianura paludosa e malsana.

377.

APPENDICE.

Messico, l' antico Tenochtitlan, vuol dire *abitazione del dio della guerra*; Tlascala, *terra dei grani*. A tramontana del Messico sono gli avanzi di due piramidi del tempo degli Aztechi, una delle quali è alta 174 p. A Colula ve n' è una alta 172, e larga 4,355 da ciascun lato: nei dintorni di Totihualcan se ne contano forse 200. Nel 1787, nello stato di Chiapa, in mezzo una folta e secolare foresta, furono trovate le rovine di una antica città messicana, che pare sia stata grandissima. In essa trovansi geroglifici che hanno molta somiglianza con quelli degli Egiziani.

GUATEMALA.

Abitanti 2,000,000.

Superficie 139,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 85° e 97° .

Latitudine N. fra 8° e 18° .

378.

NOTIZIA STORICA E DIVISIONE.

Colombo, il quale scuoprì questa regione nel 1502, trovò che vi regnava una civiltà pari a quella del Messico. Cortes nel 1523 vi mandò una piccola armata che se ne impadronì

facilmente. Allora fu tutto il paese assoggettato alla Spagna, e formò la capitaneria generale del Guatemala. Ma nel 1824 separatosi dalla madre patria, che pur troppo usava modi di matrigna, proclamò la sua indipendenza e si costituì a modo di repubblica federativa col nome di *Stati Uniti dell' America Centrale*. Le provincie più orientali di Veragua e di Panama, che formano l'istmo di Panama, si separarono dopo poco dalla nuova repubblica, per unirsi alla Colombia.

La Confederazione si divide nei cinque seguenti stati, aventi ciascheduno una forma di governo simile a quella degli Stati Uniti. La religion cattolica è la dominante.

GUATEMALA, cap. Nuova Guatemala, c. p. Guatemala Antica, Quezaltenago, Coban, Istapa e Libertà.

SAN SALVATORE, cap. San Salvatore, c. p. San Michele, Sansonate, Conchagua ed Acajutla.

NICARAGUA, cap. Leon, c. p. Granata, Nicaragua, San Giovanni e Culebra.

COSTA RICCA, cap. Cartago, c. p. San Giuseppe, Isabella e Città Vecchia.

HONDURAS, cap. Comayagua o Nuova Valladolid, c. p. Truxillo, Chiquimula ed Omoa.

379.

DESCRIZIONE GENERALE.

Questa repubblica situata nel centro del Nuovo Mondo, col Messico al N., la Colombia al S. e bagnata ngualmente dal Pacifico e dall' Atlantico, avendo in questo modo facile comunicazione con tutti i popoli della terra, può dalla sua geografica postura ritrarre incalcolabili vantaggi.

Il territorio è composto di un altipiano intersecato da profonde vallate, per le quali scorrono numerosi fiumi che fecondano il suolo, e sono in parte navigabili; come il Montagua,
Geog.

l'Ulna e l'Aguan. Quasi nel centro è il gran lago Nicaragua di una circonferenza di 450 miglia (4).

In quella parte dell' altipiano dove risiede la capitale sono i tre vulcani di Pacay, del Tuego e d'Agua, alti da 7 a 10 mila piedi. Il vulcano di Agua è un cono perfetto, verdeggianti fino alla cima, donde talvolta erutta torrenti d'acqua bollente e di sassi. Le produzioni del suolo sono innumerevoli: ricorderemo il mais, il cotone, l'indaco, lo zucchero, la cocciniglia e le ricche miniere d'oro e d'argento. Le foreste vi sono così grandi e bellissime, che han dato il nome al paese; giacchè Guatemala vuol dire, in lingua messicana, *luogo coperto di alberi*. Gli animali domestici portativi dalla Europa vi sono numerosissimi.

380.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Guatemala (50,000 ab.), fondata nel 1774 e fabbricata regolarmente, ha una università e belle chiese.

Leon (38,000 ab.) è bella, regolare ed ha una università.

Cartago (18,000 ab.) è frequentata per le sue acque minerali. Non lungi ha il porto Matina. Fra i porti vogliono pure ricordarsi Omon, Truxillo e San Giovanni, verso il nord; Ricoja ed Acalejo, al sud.

(4) Se il progetto di aprire a traverso di questo lago una comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico viene condotto ad effetto, non è facile calcolare quanti vantaggi potrà ritrarne la nuova repubblica.

AMERICA MERIDIONALE.

COLOMBIA.

Abitanti 3,600,000.

Superficie 828,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 64° e 85°.

Latitudine fra 12° N. e 7° S.

381.

NOTIZIA STORICA.

Nel secolo XVII gli Spagnoli venuti al possesso della parte dell'America, che oggi si dice Colombia, la divisero in tre provincie: *Viceregno di Nuova Granata*, ad O.; *Capitaneria generale di Venezuela* o *Caracas*, ad E.; *Capitaneria generale di Quito*, al S. La Spagna ne ebbe il pacifico possesso per quasi 300 anni: ma nel 1808 ebber cominciamento quelle sommosse, che dovevano finalmente ritorre ad essi così ricco dominio. Infatti nel 1821 dopo lotte sanguinose e terribili, nelle quali però mirabile fu la costanza di quegli abitanti, fu tutto il paese dalla spada e dal genio di Bolivar reso libero affatto, e ordinato a repubblica. La nuova repubblica però non trovò posa, chè sempre in preda a guerre intestine si divise finalmente nel 1829 nelle tre repubbliche confederate di *Nuova Granata*, di *Venezuela* e dell' *Equatore* o di *Quito* (1).

(1) Bolivar, cui s'era dato il nome di *Liberatore*, viste le nuove sventure della patria diletta, sprezzato e forsanco calunniato, morì di dolore nel 1830.

382.

DESCRIZIONE GENERALE.

La Colombia ha per confini al N. il mar delle Antille; al N. E. il Guatemala; all' E. la Guiana; all' O. l' Oceano Pacifico; al S. il Perù.

Questa regione offre i contrapposti più singolari nella natura del suolo, del clima e della vegetazione. Le Ande l' attraversano dal S. al N., e giungono alla loro altezza più grande nella repubblica dell' Equatore. Quivi formano un vasto altipiano, il quale però essendo da montagne altissime recinto, come il Chimborazzo, l' Antisana e il Cotopaxi, ha immagine d' una valle profonda, nella quale sono frequenti le città e la popolazione. Nella parte meridionale ed orientale scorrono l' Orenoco ed il Maragnon o Amazoni, e vi sono vastissime pianure riarse dal sole, le quali sono veri deserti durante una parte dell' anno, mentre nell' altra sono coperte di verzura. Il clima offre grandi varietà. I luoghi più elevati hanno un cielo sempre nuvoloso, umido e freddo: più basso la primavera è perpetua; nelle pianure il caldo è grande, ma non quanto negli altri paesi posti come questo nella zona torrida.

Nella Colombia sono miniere d' oro, d' argento, di platino, di mercurio, di smeraldi, ec. Fra i vegetabili, l' indaco, il cacao, il cotone, il tabacco, ed in generale tutti i prodotti della terra.

383.

GEOGRAFIA FISICA.

MONTI.

La Cordigliera dell' Ande traversa questa regione dal N. al S., e presso il 2° di latitudine N. si parte da essa la catena di Caracas. la quale, senza raggiungere una troppo considerabile

altezza, corre lungo la costa del golfo del Messico. I monti più culminanti dell' Ande sono il Chimborazzo (20,400 p.) l' Antisana (17,900 p.) ed i vulcani Cotopaxi (17,700 p.) e Pichincha, che è uno dei più grandi della terra: Humboldt dal suo cratere potè vedere la cima di parecchie montagne che vi stanno dentro. Il Cotopaxi è il più alto vulcano delle Ande, ed il più temuto di tutti quelli della repubblica di Quito, non solo per la frequenza delle sue eruzioni, ma anco per la rovina che mena all' intorno (1).

FIUMI.

L' Orenoco nasce nella repubblica di Venezuela e dopo un corso di 4,680 miglia si getta nell' oceano per più di 40 foci, rimpetto all' isola della Trinità. Riceve il Guaviare, il Meta e l' Apuro. Nella parte superiore del suo corso comunica per mezzo del Quassiquiaro col Rio Negro influente dell' Amazzoni, che non bagna questa regione che presso la sua sorgente.

384.

DIVISIONE.

Abbiamo veduto nella notizia storica come la Colombia dividesi in tre repubbliche confederate: resta ora a vedere la divisione di ciascuna di esse.

La NUOVA GRANATA è divisa in cinque spartimenti: 1. *Cundimarca*, cap. Santa Fè di Bogota, c. p. San Giovanni, Medelino e Rio Negro. 2. *Cauca*, cap. Popayan. 3. *Istmo*, cap. Panama, c. p. Portobello, Veragua e San Cristoval. 4. *Maddalena*,

(1) Nel 1744 i muggiti di questo vulcano s' intesero alla distanza di 600 miglia. Nel 1768 gettò fuori sì grande quantità di cenere, che ad Hambato e Tacunga fu buio fino a tre ore dopo mezzogiorno. Nel 1803 la eruzione fu preceduta dal dileguarsi delle nevi che coprivano la montagna. (Maltebrun).

cap. Cartagena, c. p. Santa Marta, Mompo ed Oragua. 5. *Boyaca*, cap. Tunja, c. p. Santa Rosa, Socorro e Boyaca.

La REPUBBLICA DI VENEZUELA è composta di quattro spartimenti: 1. *Venezuela*, cap. Caracas, c. p. Porto-Cobello, Vittoria e Valencia. 2. *Zulia*, cap. Maracaibo, c. p. Venezuela e Truxillo. 3. *Orenoco*, cap. Varinas, c. p. Rosario di Cucuta e San Ferdinando de Apuere. 4. *Maturino*, cap. Cumana, c. p. Barcellona e Nuova Guiana.

La REPUBBLICA DELL' EQUATORE o di QUITO è divisa in tre spartimenti: 1. *Equatore*, cap. Quito, c. p. Hambato, Riobamba, Ibarra e Otavolo. 2. *Guayaquil*, cap. Guayaquil, c. p. Porto-Viejo. 3. *Assuay*, cap. Cuença, c. p. Loxa e Zaruma.

385.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Santa Fè di Bogota (40,000 ab.), bella città modernamente costruita (1538) presso il fiume Bogota, giace sopra un altipiano di 8,000 p. Non lungi avvi una cascata magnifica del fiume Bogota, che si precipita da un'altezza di 600 p. La città è adorna di bei fabbricati, fra' quali ricchi conventi ed eleganti chiese.

Quito (70,000 ab.) è soggetta a spessi terremoti. Nel 1797 la terra per uno di essi si spalancò ed inghiottì 40,000 persone. Da quel tempo non gode più la città quella dolce temperatura di primavera, che avevala resa celebre innanzi. La città è ricca di belli edifizii, ma le strade sono strette e tortuose.

Cartagena (50,000 ab.) è un porto molto frequentato, ma con un clima malsano.

Caracas (30,000 ab.) fu devastata nel 1812 da un terribile terremoto. Università e sede arcivescovile.

Panama (10,000 ab.), sull'istmo che ricongiunge le due Americhe, è di molta conseguenza per la sua geografica posizione. Comunica coll'oceano per mezzo della riviera Chagre, che ha la foce presso il porto omonimo.

Tunja, sul versante occidentale delle Ande, ha una università.

GUIANA.

Abitanti 300,000.

Longitudine O. fra 54° e 63°

Latitudine N. fra 4° e 8°.

386.

NOTIZIA STORICA.

Il nome di Guiana si dà comunemente a tutto quel territorio compreso tra le foci dell'Orenoco e dell'Amazzoni; ma siccome una parte di questa regione appartiene al Brasile ed un'altra alla Colombia, non comprenderem noi sotto questo nome che i possedimenti degl'Inglesi, dei Francesi e degli Olandesi in quel luogo. Primi a stabilirvisi furono i Francesi, che vi fondarono una colonia nel 1635. Gli Olandesi vi fecero stabilimenti nel 1663; ma furono in parte tolti ad essi nel 1803 e 1814 dagl'Inglesi. L'interno del paese occupato da Indiani è poco conosciuto. La tribù dei Calibi è la più numerosa.

387.

DESCRIZIONE GENERALE.

Le coste della Guiana sono generalmente basse, paludose e coperte di foltissime foreste: l'interno, fin dove han potuto i viaggiatori visitarlo, è coperto di steppe, foreste, laghi e numerose riviere con spesse cateratte. La stagione delle piogge dura otto mesi; ad essa però ne succede una tanto asciutta e bruciata, che gli armenti vi muoiono di fame e di sete. Il caldo e l'umidità procurano alla Guiana una rigogliosa vegetazione, ed il caffè, lo zucchero, il cacao, la cannella, l'indaco ec. vi provano benissimo.

388.

DIVISIONE.

La **GUIANA INGLESE** comprende la parte occidentale di questa parte d' America, e conta circa 144,000 ab. Dividesi nei due governi di Essequibo e di Berbice, ed ha per città principali Giorgio Town o Stabroek, Nuova Zelanda e Nuova Amsterdamo, residenza del governatore.

La **GUIANA OLANDESE** (70,000 ab.), posta nella parte di mezzo della Guiana, fu dagli Olandesi a forza d' argini e di canali convertita in una regione fertilissima e coltivata a meraviglia. Paramaribo (20,000 ab.), cap. della colonia, risiede sul fiume Surinam ed è ben fabbricata. Le sue strade, ornate di tre e quattro fila di aranci e di cedri, le danno immagine d' un vasto e grazioso giardino.

La **GUIANA FRANCESE** (30,000 ab.) è situata fra i fiumi Marony ed Oiapok. Questa colonia non è in così florido stato come le altre due; nonostante che per la fertilità del suolo vada alla pari colle altre colonie europee. Caienna (5,000 ab.) ne è il capoluogo. Risiede sull' isola omonima coperta di boschi e di paludi ed è luogo di esportazione per i condannati. Durante la rivoluzione francese vi furono confinati moltissimi, che vi trovarono la tomba.

BRASILE.

Abitanti 5,000,000.

Superficie 2,353,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 37° e 74°.

Latitudine fra 5° N. e 34° S.

389.

NOTIZIA STORICA.

Il Brasile, scoperto da Pedro Alvarez Cavral nel 1500, vide stabilirvisi la prima colonia portoghese nel 1540. I coloni però

furono sempre governati dalla madre patria nel modo che dettava una sfrenata cupidigia di ricchezze; talchè erano impediti anco dal vantaggiarsi dei più comuni prodotti del terreno. Questo stato di cose durò finchè Giovanni VI di Portogallo fuggendo nel 1808 dinanzi alle armate francesi non ebbe ordinati quei suoi possessi a modo di regno. Questo principe vi si trattenne fino al 1821, epoca nella quale tornatosene in Europa vi lasciò reggente suo figlio don Pedro. Poco dopo i ministri portoghesi vollero ridurre un'altra volta il Brasile allo stato di colonia; ma trovarono una fiera resistenza in quegli abitanti, che capitanati da Andrada disfecero le forze degli oppressori, si dichiararono indipendenti dal Portogallo, e formarono un impero costituzionale (1822). Primo imperatore del Brasile fu don Pedro, il quale però nel 1834 dovè renunziare in favore di suo figlio, e tornarsene in Europa. — La religione dominante è la cattolica; ma tutti i culti vi hanno libero esercizio.

390.

DESCRIZIONE GENERALE

Questo vastissimo impero, dieci volte più grande della Francia, stendesi sovra un terzo dell'America meridionale ed è bagnato dall'Atlantico per un'estensione maggiore di 4,500 miglia. Sulle coste, oltre le foci dei fiumi, sono profondi e buonissimi golfi, fra' quali quello di Rio Janeiro e di Bahia. Quantunque il Brasile contenga vastissime pianure al N. e al S., è un paese piuttosto montuoso che piano. Parecchie catene di monti lo traversano e formano un altipiano che occupa la metà dell'impero, fino al bacino meridionale dell'Amazzoni. La *Sierra-Mar*, o *catena marittima*, stendesi dal fiume Uruguai, lungo le coste dell'Atlantico, fino al capo San Rocco. L'interno del paese, abitato da Indiani selvaggi e forse antropofagi, è poco conosciuto.

Attesa la grande estensione del territorio non si potrebbe

con troppa precisione determinarne il clima: basterà dire che l'inverno si conosce colà solamente per le abbondanti piogge e lo straripare che fanno i fiumi. Il suolo vi è fertilissimo, ma non con diligenza coltivato. Le foreste del Brasile son quanto vi può essere di più sublime al mondo, sia per la loro estensione, sia per la grandezza e varietà delle piante che le compongono. Quelle che ricuoprono il bacino del fiume delle Amazzoni ed i monti che lo limitano formano una contrada selvosa sei volte grande quanto la Francia. In queste foreste svolazzano varietà infinite di uccelli, scherzano a stuoli le scimmie e strisciano velenosi serpenti.

Dopo le Indie Orientali il Brasile è la sola regione ove le pietre preziose, specialmente i diamanti, si trovino in molta quantità. Tutte le specie di metalli vi sono, ma finora non si dette opera a scavare altro che l'oro e il ferro.

Oltre le foreste, sono carattere distintivo di questo paese i grandissimi fiumi, appetto a' quali i più vistosi dell'Europa rassembrano ruscelli. Rammenteremo l'Esequibo, il Tocantino, il Rio San Francesco, il Rio Grande del Nord e l'Amazzoni, massimo di tutti i fiumi del mondo. Nasce nell'Alto Perù dalla catena dell'Ande e per un letto larghissimo e sparso d'isole, dopo un corso di 4,000 miglia, si versa nell'Atlantico. Suoi principali influenti sono l'Yvari, il Purus, la Madera, il Tapaio e il Xingu.

394.

DIVISIONE.

L'impero del Brasile è diviso in 49 provincie disposte nel modo che appresso :

7 al Nord : 1. Para, cap. Belem o Para, c. p. Villa Viçosa, Braganza e Cometa. 2. Maranhao, cap. San Luigi di Maranhao. 3. Ceara. 4. Rio Grande del Nord, cap. Natal. 5. Piaui, cap. Oeiras. 6. Parahiba. 7. Pernambuco, c. p. Olinda.

6 nel mezzo : 1. Alagoas. 2. Sergipe. 3. Bahia, c. p. Caxo-

eira e Caravellas. 4. Porto Seguro. 5. Goyaz, cap. Villa Boa. 6. Mato Grosso, cap. Villa Bella.

6 al Sud: 1. Spirito Santo, cap. Vittoria. 2. Minas Geraes, cap. Ouro Preto (*città dell' oro nero*) o Villa Ricca, c. p. Mariana. 3. Rio Negro, cap. Barra di Rio Negro. 4. San Paolo, c. p. San Sebastiano e San Francesco. 5. Santa Caterina, cap. Destro. 6. Rio Grande do Sul o San Pedro, cap. Portallegro, c. p. Rio Pardo.

392.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Rio Negro o San Sebastiano (180,000 ab.), in fondo la baia omonima, è uno dei porti più grandi e più sicuri della terra. La città è fabbricata regolarmente, ha molti istituti di pubblica istruzione, e chiese ricche ed eleganti.

Bahia o San Salvatore (120,000 ab.) è l' antica capitale del Brasile, e siede all' entrata di una magnifica baia. Università e cantieri da costruzione.

Fernambuco (60,000 ab.), una delle città più commercianti del Brasile, è composta di tre parti riunite da bei ponti, ed ha buone fortificazioni ed un sicurissimo porto.

San Paolo (25,000 ab.) ha una università e fabbriche d'armi da fuoco.

PERÙ

Abitanti 1,700,000.

Superficie 373,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 66° e 84° .

Latitudine S. fra 3° e 22° .

393.

NOTIZIA STORICA.

Avanti la scoperta dell'America il Perù formava un impero potente e civilizzato, il capo del quale chiamavasi *Incas*,

tenuto qual figlio del sole. I Peruviani servivansi dell' oro per le cose più vili, ed ammassavano nei loro monumenti. Dicono che i giardini imperiali di Cuzco fossero abbelliti da alberi di oro.

Nel 1524 fu da Francesco Pizarro condotta una truppa di avventurieri spagnuoli in questo paese, che dappoi rimase soggetto alla Spagna fino al 1824. A quell' epoca tutte le colonie europee volevano rendersi indipendenti; ed il Perù trovò il suo liberatore nel generale San Martino; il quale, quando l' ebbe fatto indipendente e costituito a modo di repubblica, volle ritirarsi nella quiete della vita privata. La massima parte della popolazione di questo paese è formata d' Indiani; alcuni dei quali vivono sulle montagnè nello stato selvaggio. La religion dominante è la cattolica.

394.

DESCRIZIONE GENERALE.

Il Perù confina al N. colla Colombia; all' E. col Brasile e colla repubblica di Bolivia; al S. con questa medesima repubblica; all' O. col Grande Oceano.

Questa contrada, della quale la ricchezza metallica passò in proverbio (1), è da natura divisa in tre parti. Lungo la costa del Grande Oceano è una pianura arida e sabbiosa, con alcune parti rinfrescate da fiumi, coperte di bella verzura ed abitate. La catena delle Ande forma la parte mezzana, dove l' inverno è perpetuo: ma a levante dei monti sono fertili terre, framezzate da belle foreste e paludi. Quivi la primavera è perpetua (2). Sulle montagne sono ricche miniere d' oro, d' argento e di mercurio, alle quali sono rivolte le cure principali del governo, con

(1) Le miniere più ricche non si trovano fra i confini di questo stato, ma in quel di Bolivia o Alto Perù.

(2) La comunicazione fra queste tre parti, per difetto grandissimo di strade, è oltremodo difficile.

scapito grande dell'agricoltura. I prodotti dell'America meridionale vi si trovano tutti: rammenteremo solamente la *china*, che cresce nelle foreste del Montagnon-Real.

395.

DIVISIONE.

Il Perù dividesi in sette spartimenti, non comprese però le regioni abitate dagl' Indiani liberi. 1. Lima, c. p. Callao ed Iça. 2. Puno. 3. Arequipa, c. p. Moqueca ed Arica. 4. Cuzco, c. p. Chiquito ed Abancax. 5. Ayacucho, cap. Guamanga, c. p. Guanca Velica, Jauja ed Ocopa. 6. Junin, cap. Guanuco, c. p. Tarma e Pasco. 7. Truxillo o Livertad, cap. Truxillo, c. p. Piura, Caxamarca e Micuipampa.

396.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Lima (70,000 ab.), in una amenissima pianura sulla riviera Rimac, fu fondata da Pizarro. Le sue strade sono larghe e diritte, ma le case basse, a causa dei frequenti terremoti. Nelle sue chiese l'oro e le gemme sono profuse a larga mano. Università, teatro ec. La città di Callao, nove miglia lontana, le serve di porto.

Arequipa (36,000 ab.) giace sul pendio delle Ande, non lungi dal vulcano Guaga-Putina.

Cuzco (45,000 ab.), già capitale dell'impero degl' *Incas*, possiede una università e parecchi collegi. Vi si vedono ancora avanzi della sua antica potenza, fra' quali le rovine d'una fortezza e di un magnifico tempio del sole.

Guamanga (25,000 ab.) ha una delle più antiche università dell'America.

Truxillo (42,000 ab.), fabbricata da Pizarro nel 1533, che le dette questo nome in onore della sua città natia, risiede

in una bella e fertile regione, lungi forse due miglia dal mare. Nei dintorni si veggono gli avanzi di edifizi peruviani.

ALTO PERÙ O REPUBBLICA DI BOLIVIA.

Abitanti, 1,300,000.

Superficie 340,000, miglia quadre.

Longitudine O. fra 59° e 73° .

Latitudine S. fra 10° e 27° .

397.

NOTIZIA STORICA.

Prima dell'arrivo in America degli Spagnoli il territorio di questa repubblica faceva parte dell'impero degl' Incas: i nuovi padroni lo unirono, col nome di Charcas o di Alto Perù, al vicereame della Plata. La lotta che questo paese sostenne per l'acquisto della sua indipendenza fu più ostinata e più sanguinosa che quella della maggior parte delle altre provincie; ma finalmente potè nel 1825 dichiarare la sua indipendenza e costituirsi in repubblica, alla quale dette il nome di Bolivia, in onore di Bolivar suo liberatore. La religion dominante è la cattolica.

398.

DESCRIZIONE GENERALE.

Il territorio di questa repubblica forma la regione più alta dell'America meridionale. Le Ande lo traversano con due bracci paralleli, che chiudono valli alte più di 12,000 p., nelle quali è quasi tutta compresa la popolazione. La costa, non molto

estesa, è un deserto di sabbia. A levante delle Ande sono vasti altipiani, umidi, coperti di foreste ed abitati solamente da Indiani. Sulle montagne sono ricchissime miniere d'argento e d'oro; nelle vallate è una primavera perpetua, e vi cresce la vite, l'olivo, la palma ec.

399.

DIVISIONE.

La repubblica di Bolivia è divisa in sei provincie: 1. Chuquisaca o la Plata, cap. Chuquisaca. 2. Potosi. 3. Oruro. 4. La Paz. 5. Cochabamba, cap. Oropesa. 6. Santa Croce della Sierra, cap. San Lorenzo della Frontiera, c. p. Santa Croce della Sierra.

400.

CITTÀ E LUOGHI CONSIDERABILI.

Chuquisaca (20,000 ab.) ha una università e risiede più che 8,000 p. sopra il livello del mare, presso le sorgenti del Pilcomaio.

La Paz (40,000 ab.), su d'un magnifico altipiano, 14,000 p. sopra il livello del mare, ha nelle vicinanze ricche miniere d'oro.

Potosi (4), 12,000 p. sopra il livello del mare, e celebre per la ricchezza delle sue miniere d'argento. La città è regolare, ma senza edifizi notabili.

(1) La popolazione di questa città da alcuni è portata a 10,000 da altri a 20,000, e da altri finalmente a 100,000 ab. A chi attenersi?

PARAGUAY.

Abitanti 300,000.

Superficie 67,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 56° e 64°.

Latitudine S. fra 24° e 28°.

401.

NOTIZIA STORICA.

Questa repubblica è celebre per le missioni cristiane che nel secolo XVII vi esercitarono i gesuiti; i quali insegnarono ai popoli selvaggi che l'abitavano innanzi, vari mestieri e l'arte di coltivare utilmente la terra. Nel 1767, quando l'ordine dei gesuiti fu abolito, venne il Paraguay a far parte del vicereame della Plata. Nel 1811 però dichiarossi indipendente e creò dittatore a vita un tal dottor Francia, uomo intrigante del paese. Morì costui nel 1839, dal qual tempo dicesi la repubblica retta da un presidente: senza però ne sappiamo nulla di certo, essendo quel territorio, fin da quando dominaronvi i gesuiti, chiuso scrupolosamente agli stranieri. La religion dominante è la cattolica.

402.

DESCRIZIONE GENERALE EC.

Confina il Paraguay ad E. col Brasile; al N. coll' Alto Perù; ad O. e S. colla repubblica della Plata. È questo il solo paese dell' America meridionale che non sia attiguo al mare. La sua parte di greco è montuosa; ma nel restante sono molto fertili pianure irrigate da numerose riviere ed inondate nella stagione delle piogge. L' agricoltura e l' allevamento del bestiame sono quasi l' unica occupazione di quegli abitanti, i quali ritraggono dal terreno tabacco, cotone, zucchero ec. ed

una specie di thè, del quale si fa grande uso nell' America meridionale.

L'Assunzione, irregolarmente fabbricata, è la capitale della repubblica, e contiene forse 11,000 abitanti. Villaricca, Tevego, Sant' Iago ec. sono piccoli luoghi che meritano appena d' esser rammentati.

URUGUAY.

Abitanti 200,000.

Superficie 5,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 55° e 64° .

Latitudine S. fra 30° e 35° .

403.

NOTIZIA STORICA EC.

Le provincie che compongono questa repubblica fecero già parte del viceregno spagnuolo del Rio della Plata; ma dopo le sommosse del 1819 formarono uno stato a parte, che fu retto per nove anni dal crudele e feroce Artigas, capo degl' insorti. Quindi occupate dai Portoghesi furono riunite al Brasile, e non molto dopo dichiarate indipendenti col titolo di *Repubblica Orientale dell' Uruguay*.

Questa repubblica, gli abitanti della quale sono appena per l' ottava parte di razza europea, confina al N. col Brasile; all' E. coll' Atlantico; al S. con questo medesimo mare ed il Rio della Plata; all' O. parimente col Rio della Plata. Il paese, ubertoso specialmente di pascoli, è traversato da monti di mezzana altezza e bagnato da parecchi fiumi. Politicamente si divide in nove dipartimenti che prendono il nome dai rispettivi capoluoghi: Montevideo, Maldonado, Canelones, San Giuseppe, Colonia, Soriano, Paisandu, Duragno, e Cerro-Largo.

Montevideo (30,000 ab.), sulla riva settentrionale del Rio della Plata, è la capitale della repubblica, ha buone fortificazioni, ed un porto, se non buonissimo, assai frequentato.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA O REPUBBLICA D' ARGENTINA.

Abitanti 2,000,000.

Superficie 67,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 56° e 73° .

Latitudine S. fra 22° e 43° .

404.

NOTIZIA STORICA.

Questo paese, scoperto nel 1515 da Giovanni Diaz de Solis, fu in prima dipendente dal Perù; ma nel 1778 ne fece la Spagna un vicereigno. Quando tutte le colonie spagnuole si mossero alla conquista della loro indipendenza, quella di Buenos-Ayres, che così chiamavasi allora questa regione, fu delle prime a raggiungere il suo scopo, e nel 1810 si proclamò libera. Nel 1815 prese il nome di *Provincie Unite del Rio della Plata*, e più tardi quello di *Repubblica d' Argentina*.

Finora in questa repubblica ha quasi che nulla progredito l'industria, e nell' interno sono numerose popolazioni selvagge che non danno opera che ad allevare il bestiame, specialmente i cavalli. L' ordinamento politico è una repubblica federativa. La religion cattolica è la dominante; ma vi son tollerati ancora gli altri culti.

405.

DESCRIZIONE GENERALE.

La repubblica d' Argentina confina al N. colla Bolivia; all' E. col Paraguay, l' Uruguay e l' Atlantico; al S. con questo medesimo mare e la Patagonia; all' O. colla Patagonia, il Chili e la Bolivia.

Quasi tutto il territorio è coperto di paludose pianure; fuorchè all' O. dove s' inalzano le alte montagne dell' Ande,

alle falde delle quali sono fertili vallate, dove prova benissimo ogni prodotto del suolo. Al S. sono pianure deserte, salate, senz' alberi, e coperte soltanto d'erba lunga ed appassita. Diconsi *pampas*. Il fiume principale è il Rio della Plata, che fino al suo confluyente coll' Uruguay si chiama Parama. Nasce nella Sierra di Villa-Boa e dinanzi a Buenos-Ayres, dopo avere allargato grandemente il suo letto, finisce nell' Atlantico.

Il clima benchè umido vi è salubre e temperato: ma gli uragani, specialmente al S., sono frequenti e terribili. Nei fiumi sono coccodrilli, più piccoli però di quelli dell' Affrica.

406.

DIVISIONE.

Questa repubblica è divisa in 14 provincie o stati, dei quali però sono finora molto incerti i confini. Non avendo per noi una grande importanza geografica, ci contenteremo rammentare solamente i sette più principali: 1. Buenos-Ayres; 2. Salta; 3. San Michele o Tucuman, cap. San Michele; 4. Mendoza o Cuyo, cap. Mendoza; 5. Cordova; 6. Corrientes; 7. Santa Fè, o Entre-Rios, cap. Santa Fè.

407.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Buenos-Ayres (80,000 ab.), sulla Plata, trae il suo nome dalla bontà dell'aria che vi si respira. Quantunque il suo porto sia impedito da banchi di sabbia e non dia ricetto alle grosse navi, pure è questa una città di attivissimo commercio.

Mendoza (12,000 ab.), nei fertili promontori delle Cordigliere, è regolarmente fabbricata ed ha vicino una miniera d' argento. Il suo vino è rinomato.

Cordova (10,000 ab.) ha una università ed è ricca per frequenza di traffici.

Salta (8,000 ab.) fa un commercio notevole di bestiame col Chili e colla Bolivia.

CHILI.

Abitanti 4,500,000.

Superficie 67,200 miglia quadre.

Longitudine O. fra 72° e 77° .

Latitudine S. fra 25° e 45° .

408.

NOTIZIA STORICA.

Il Chili fu sottomesso alla Spagna nel 1540 da Pietro Valdivia, il quale fondò la città di Santiago. Ma nel 1818, dopo una lotta quasi continua di otto anni, si separò dalla Spagna e si costituì in repubblica indipendente. A mezzogiorno di questa regione sono gli Araucani, i quali seppero in ogni tempo mantenere la loro libertà; e ancor oggi, sebbene il loro paese sia accennato nelle carte geografiche come facente parte del Chili, ne sono a dir vero affatto indipendenti. La religion cattolica è la sola riconosciuta dallo stato.

409.

DESCRIZIONE GENERALE.

La repubblica del Chili confina al N. colla Bolivia; ad O. col Grande Oceano; al S. colla Patagonia; all' E. coll' Ande, che la separano dalla Plata.

La catena delle Ande corre dal S. al N. lontana 90 miglia dal mare e contiene molti vulcani, per cui sono là frequenti i terremoti. La parte settentrionale è deserta e sabbiosa, mentre fertilissima e coperta di belle foreste è la meridionale. Nell' interno, alle falde della Cordigliera, il terreno è fertile ed il clima dolcissimo: vi crescono rigogliosi l' olivo, la vite e tutte le nostre granaglie. Il regno minerale dà oro, argento, stagno, topazi, rubini, zaffiri ec.

410.

DIVISIONE.

La repubblica è divisa in otto provincie, come appresso :
 1. Santiago ; 2. Aconcagua, cap. San Filippo ; 3. Coquimbo ;
 4. Colchagua, cap. Curico ; 5. Maule, cap. Cauquenas ; 6. Con-
 cezione ; 7. Valdivia ; 8. Chiloe, formata dall' arcipelago omo-
 nimo al S. del Chili. È questo composto di 47 isole, delle quali
 sole 23 sono abitate. La più grande è Chiloe. Più al S. sono
 due altre isole, dette San Giovanni Fernandez, fertili e coperte
 di belle foreste. Sovra una di queste fu esposto il marinaio
 scozzese Alessandro Selkirk ; donde tolse argomento Daniele
 Foe pel suo ingegnoso romanzo Robinson Crusòè.

411.

CITTÀ CONSIDERABILI.

Santiago (50,000 ab.), cap. della repubblica, è regolar-
 mente fabbricata, ma soggetta a spessi terremoti. Università,
 collegio ec. Valparaiso è il suo porto.

PATAGONIA (1).

Superficie 180,000 miglia quadre.

Longitudine O. fra 67° e 78° .

Latitudine S. fra 39° e 54° .

412.

DESCRIZIONE GENERALE.

Patagonia o Terra, di Magellano, ha nome l' estrema parte
 meridionale dell' America, finora agli Europei pochissimo co-

(1) Il numero degli abitanti di questo paese è molto incerto. Trovo
 cifre da 10,000 a 200,000. A chi credere?

nosciuta. I suoi confini di settentrioné sono in parte determinati dal fiume Negro. La catena delle Ande, che comincia ad ostro e s'inalza ben tosto ad una ragguardevole altezza, è coperta di foreste e contiene dei vulcani. Quasi tutto il paese però è composto di vaste solitudini aride, fredde, soggette a spesse bufere, senza legna, senza acque dolci, e percorse da tribù selvaggie di Patagoni, Cunchi, Puelchi ec.

Alcuni viaggiatori han fatto dei Patagoni uomini di gigantesca statura; ma queste sono esagerazioni di cervelli riscaldati, giacchè non han quegli abitanti, per tal rispetto, niente che dagli altri uomini gli distingua. Si dicono dolci, ospitalieri e capaci di civiltà.

ISOLE DELL' AMERICA.

ARCIPELAGO COLOMBIANO.

413.

DIVISIONE.

Arcipelago Colombiano o Indie Occidentali han nome le isole situate nell'Oceano Atlantico, fra la Florida e la foce dell'Orenoco. Si dividono esse in tre parti: 1. Isole di Bahama o Lucaie; 2. Grandi Antille; 3. Piccole Antille.

414.

ISOLE DI BAHAMA O LUCAIE (20,000 ab.).

Formano quest' isole molti gruppi a maestro dell' Arcipelago Colombiano, e si distinguono tutte per la loro forma lunga, stretta e talvolta curva. Si contano di esse 44 gruppi di grandi isole, e più di 500 di piccole, non tenendo ancora conto degli scogli e dei banchi, che per tutto questo mare disseminati, ne rendono difficile e pericolosa la navigazione. Principale fra tutte

è la Provvidenza, dove è la piccola città di Nassau, capoluogo del governo delle Lucaie; ma la più celebre è San Salvatore, essendo essa la prima terra americana scoperta da Colombo (1). Appartengono col piccolo Arcipelago delle Bermude agli Inglesi.

415.

GRANDI ANTILLE.

Le grandi Antille comprendono la isole di *Cuba*, *Haiti*, *Porto Ricco* e *Giamaica*.

Più grande e più bella di tutte le Antille è l'isola di Cuba. Dall' E. all' O. è traversata da una catena di monti, da quali nascono riviere e ruscelli che ne fertilizzano il terreno. La sua capitale è Avana (400,000 ab.), la quale, nonostante sia mal fabbricata e sudicia, offre da lungi un gradevole aspetto, ed ha uno dei migliori porti del globo. Nella sua chiesa principale riposano le spoglie mortali di Colombo. Buoni porti dell'isola sono pure Santiago e Ferdinandina. Nell' interno è una ricca città, Santa Maria del Principe (50,000 ab.). L' isola produce caffè, tabacco, indaco, zucchero ec. ed ha una superficie di 46,800 miglia quadre. Spetta alla Spagna.

Porto Ricco (300,000 ab.), produce in grande quantità caffè, tabacco, zucchero e cotone. Porto Ricco, buon porto ed una delle migliori piazze di guerra dell' America, ne è la capitale. Ha una superficie di 4,500 miglia quadre e spetta agli Spagnuoli.

Giamaica (400,000 ab.) montuosa, fertile e ben popolata appartiene agli Inglesi. Sant' Iago della Villa (8,000 ab.) è la capitale: ma la città più ragguardevole per commerci e popolazione è Kingstown (30,000 ab.)

L'isola d' Haiti o di San Domingo è una bella regione coperta di parecchie catene di monti boschivi, intersecati da valli ed

(1) Queste isole furono per lungo tempo il ricovero di corsari famosi, conosciuti col nome di cacciatori di buoi salvatici o di filibustieri.

amene pianure, e da molte correnti irrigata. La catena di Cibao, che dividela per lo mezzo, ha fama per le sue ricche miniere di oro, e giunge fino all' altezza di 8,000 piedi. Tutta l' isola ha una superficie di 44,490 miglia quadre. Il suo clima è umido, il terreno fertile, ma devastato da spessi uragani. Tempo addietro appartenne metà alla Francia e metà alla Spagna. I filibustieri l' occuparono nel 1630. Nel 1791 i negri si sollevarono e cacciarono tutti i bianchi dalla colonia. Toussaint Louverture diventò il capo d'uno stato di Negri, cui dette una costituzione. Costui soleva scrivere a Napoleone con questo indirizzo: « *Il primo dei Negri al primo dei Bianchi.* » Da quel tempo vi furono nell' isola tanti cambiamenti politici e rivoluzioni, che troppo in lungo ne condurrebbe, se li volessimo qui anco solamente accennare. Oggi si divide in due stati indipendenti. La parte occidentale forma l' *impero d' Haiti* (1) e la orientale la *repubblica Dominicana*. L' impero ha una popolazione di 600,000 anime, e la repubblica di 150,000. — Porto Principe (18,000 ab.), è la capitale dell' impero; ha un buon porto, un liceo, una scuola di medicina ec. — San Domingo (10,000 ab.), cap. della repubblica, fu fondata da Colombo ed è la città più antica dell' America. Nella sua bella cattedrale stettero per lungo tempo le spoglie mortali di Colombo. Ha un buon porto.

416.

PICCOLE ANTILLE.

Piccole Antille han nome tutte quelle isole che a modo di arco si stendono dall' isola di Porto Ricco fino presso al continente, e sono le seguenti.

La Trinità (50,000 ab.), presso la foce dell' Orenoco, è fertile

(1) Quest' impero fu fondato da uno schiavo fatto libero per nome Soulouque. I suoi militari talenti lo portarono alla presidenza della repubblica d' Haiti, che egli poi cambiò in impero e se ne fece capo col nome di Faustino I.

e di conseguenza per la sua posizione. Fu scoperta da Colombo nel 1498. Appartiene alla Inghilterra fino dal 1797. A questa medesima nazione appartengono pure Granata, il piccolo arcipelago vulcanico di Granadille, San Vincenzo, Santa Lucia, Antigua, Nieves, San Cristoforo e Monserrato.

La Barbada (120,000 ab.), è la meglio coltivata di tutte le isole delle Indie Occidentali. La sua capitale, Bridgetow, ha un ottimo porto ed è difesa da buone fortificazioni. Possedimento inglese.

La Martinica (120,000 ab.), montuosa e vulcanica è coltivata ed abitata solamente presso le coste: nell'interno sono impene-trabili foreste. Il vulcano Piton-du-Carbert, alto 7,000 p., ha uno sterminato cratere. Porto Reale ne è la capitale, e San Pietro (20,000 ab.) il porto più frequentato. Appartiene agli Inglesi.

La Dominica è la più vulcanica e più alta delle Antille. Rosseau, capitale, ha un buon porto. Spetta agl' Inglesi.

La Guadalupa (100,000 ab.), scoperta da Colombo nel 1495, si compone di due isole separate da un braccio di mare detto la Riviera Salata. Non hanno i Francesi possesso migliore di quest' isola alle Indie Occidentali, e produce in grande abbondanza zucchero, caffè, cotone, tabacco, cacao, ananassi ec. La Bassa Terra, sulla costa di occidente, ne è la capitale. Dalla Guadalupa dipendono le Sante, gruppo di quattro piccole isole, che traggono importanza dalla posizione. La Desiderada, e Maria Galante, fertile, ricca ma importuosa, sono le più grandi.

Sant' Eustachio e Saba sono due piccole isole vulcaniche appartenenti agli Olandesi, i quali si dividono colla Francia l' isola di San Martino.

San Bartolommeo, piccola ed arida, spetta agli Svedesi.

San Tommaso (8,000 ab.), montuosa e poco fertile, spetta ai Danesi.

417.

APPENDICE.

Molte altre isole, oltre quelle fin qui rammentate, si trovano lungo le coste dell'americano continente; ma perchè sono di poca o nessuna conseguenza, e troppo a lungo poi ne condurrebbe il parlarne, le passiamo in silenzio. Non possiamo fare lo stesso però di quelle isole che sono al S. del capo Froward, estremità meridionale del detto continente, dal quale sono separate dallo stretto tortuoso e pericolosissimo di Magellano. L'isola della Terra del Fuoco (1), desolata, selvaggia, messa sossopra da vulcaniche eruzioni, fredda, sterile e quasi senza abitanti, è la principale. Più al S. è l'isola Eremita, dalla quale stendesi sui mari il capo Horn. All'E. dello stretto di Magellano trovansi l'arcipelago delle isole Maluine, frequentate solamente per la pesca delle foche e della balena, e nel mare australe finalmente sono poste alcune isole disabitate, di fresco scoperte, cioè, la Georgia, il nuovo Shetland, la Terra della Trinità, le Orcadi Australi ec.

(1) I Feugiani, o abitanti della Terra del Fuoco, sono creduti i più miserabili della specie umana. Hanno la testa grossa, le gote prominenti, il naso schiacciato e sono molto piccoli della persona. Si dividono in parecchie tribù. Quando questi selvaggi hanno scarsità di alimenti, mangiano le loro donne più vecchie.

SEZIONE VI.

OCEANIA.

Latitudine fra 24° N. e 30° S.

418.

NOTIZIA STORICA.

Il grande Oceano, quella parte di mare cioè che resta a levante circonscritta dall' America, ed a ponente dall' Asia, si conosce ancora col nome di Oceano Pacifico, perchè l' audace Magellano vi fu ritenuto da una calma di un mese. In questo mare è un numero molte grande d' isole, le quali, per difetto di naturale classificazione, furono dai geografi considerate come componenti da sè una parte del mondo detto OCEANICA, ed anco più comunemente OCEANIA. Quando però se ne viene alla geografica descrizione non sono tutti d' accordo i geografi a determinare quali isole ne facciano veramente parte, ed alcuni vi fanno entrare ancora quelle che sono più vicine al continente asiatico. Tali sarebbero, Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, le Filippine ec. che in questi elementi si sono descritte parlando dell' Asia. Ma di ciò poco importa.

L' Oceania composta di molte isole lontanissime le une dalle altre, rassembra un mondo messo sossopra da vulcaniche eruzioni e da terribili sconvolgimenti terrestri. A sentire gl' indigeni raccontano che in tempi molto lontani un gigante portava

la terra sovra il suo capo; che stanco volle mutar posa, e la terra a quel moto cadde nel mare, non lasciando che isole per ricovero degli uomini.

La maggior parte delle isole dell'Oceania furono dagli Europei trovate con abitanti, senza si sappia però donde questi fossero venuti colà. Ma si può credere che gli abitatori delle coste più orientali dell'Asia e delle isole a quelle più vicine, montati sulle loro piroghe si abbandonassero ai venti ed alle correnti del mare e così andassero ad occupare quelle isole lontane. Simili emigrazioni han luogo ancora a' giorni nostri: navigatori moderni han sovente scontrati degl'indigeni portati dai venti sovra isole disabitate e lontanissime dalla loro patria.

Le prime nozioni che si ebbero in Europa della Oceania sono dovute a Marco Polo veneziano, ed al monaco francese Oderico di Portenau. Il veneziano giunse a Giava e a Borneo nel 1280. In tempi a noi più vicini, quando il desiderio di nuove scoperte aveva presi gli animi di tutti, furono dai Portoghesi e dagli Olandesi visitate le isole più lontane; ma gelosi essi delle ricchezze che speravano trarne, le tennero fin che poterono celate. Sui primi del secolo XVI i Portoghesi conoscevano alcune isole dell'Australia, e gli Olandesi alcuni luoghi sulle coste della Nuova Olanda; quantunque la vera forma e posizione non fosse determinata che da Giovanni Cook. Quindi ad epoche diverse varie altre isole furono scoperte, ma ne seguì ancora una grande confusione, perchè alcune vedute dagli uni non furono riconosciute dagli altri, ed ebbero diversi nomi.

I viaggiatori che più si sono distinti in queste scoperte sono i seguenti. Magellano nel 1520 visitò le isole de' *Ladroni*; lo spagnolo Gaetano, le isole degli *Amici* e dei *Giardini* (1542); Mendana, l'isola di *Salomone* (1568) e le *Marchesi* (1596); Ferdinando de Quiros, *Taiti* e le *Nuove Ebridi* (1608); Lemaire e Shouthen, olandesi ambedue, il nord della *Nuova Guinea*; Tasman, *Van Diemen*; l'inglese Dampier, la *Nuova Bretagna* ed una parte della *Nuova Guinea* (1688-1699); Bougainville, l'*arcipelago dei Navigatori* e le *Nuove Cicladi* (circa il 1670). Tutte queste scoperte furono compiute ed am-

pliate dal capitano Cook nei suoi tre viaggi, nell' ultimo dei quali fu assassinato dai selvaggi dell' isola Sandwich (1779). Fra i viaggiatori a noi più vicini vuolsi ricordare il francese Lapérouse, il quale perì col suo equipaggio in mari sconosciuti. L' inglese Dillon (1827) presso le coste di Vanikoro trovò gli avanzi di una nave, e si argomentò essere stato quello il luogo del disastro dell' infelice marinaio francese. Sulla costa vicina gli fu innalzato un modesto monumento, ed all' arcipelago che aveva scoperto restò il nome di *Lapérouse*.

(Divisione — vedi n.^o 63).

419.

AUSTRALIA.

NUOVA OLANDA. È questa l' isola più grande della terra, e si ebbe per ciò da alcuni geografi il nome ancora di *Continente Australe*. La lunghezza dall' E. all' O. è di 2,400 miglia, e la larghezza di 1,700; ond' è che per grandezza si avvicina assai alla Europa. Le sue coste sono frastagliate da grandissime baie e da porti che potrebbero dar ricovero a tutti i vascelli del mondo. Nell' interno sono montagne scabrose e selvaggie, le quali formano grandi altipiani, dove pare si perdano le acque dell' isola; giacchè in proporzione della sua grandezza sono molto scarse quelle che manda al mare. Il clima vi è vario; ma pecca più nel caldo che nel freddo, se toglì la Nuova Galles meridionale, dove avvengono sovente lunghe siccità, che fanno morire gli animali ed incendiare i cespugli. I nativi, di razza negra, sono così selvaggi che si distinguono dal bruto poco più che per la parola. Animali e vegetabili non somigliano a quelli delle altre parti della terra, ed il mare vicino abbonda di balene, di delfini ec.

Le coste prendono il nome da coloro che per i primi visitarono; così trovasi la Terra di Diemen, di Witt, di Endracht, di Edels ec. Sulla costa orientale fondarono gl' Inglese una

colonia, che serve di luogo d'esportazione per i rei. Sidney (20,000 ab.) ne è il capoluogo. Vicino è il porto Jackson formato da parecchi seni profondi e sicuri. Altri luoghi considerabili sono Paramatta (10,000 ab.), Windsor, Liverpool e Nuova Castle. Le produzioni della colonia, che han raggiunto finora un bel grado di civiltà e di ricchezza, sono formento, mais, orzo, avena ed i nostri legumi più pregiati. — Al S., divisa dalla Nuova Olanda per lo stretto di Bass, è l'isola Van Diemen, abitata da popoli molto selvaggi e nemici implacabili dei coloni. Gl'Inglesi vi han fondato lo stabilimento Hobarttown, che ha uno dei migliori porti del globo.

LA NUOVA ZELANDA, a levante di Van Diemen, è composta di due grandi isole separate dallo stretto di Cook, e attraversate da una catena di monti dalle nevi eterne. I nativi sono agricoli e pescatori, ma sempre in guerra fra loro ed antropofagi.

LA NUOVA GUINEA è una grande isola montuosa, fertile ed abitata da negri selvaggi, abili fabbricatori delle loro armi e buoni marinai.

420.

POLINESIA.

Per maggior comodo dei giovanetti dividiamo le isole della Polinesia in due parti. 1. Isole a tramontana dell' Equatore. 2. Isole ad ostro dell' Equatore.

Isole a tramontana dell' Equatore.

LE ISOLE SANDWICH (150,000 ab.) scoperte da Cook nel 1778, non tanto per la loro posizione, quanto per l'eccellente carattere degl' indigeni, che hanno abbracciato il cristianesimo, sono le più importanti, e pel commercio e per la navigazione, di tutte quelle della Polinesia. Gli abitanti sono governati regolarmente, hanno scuole, una stamperia e fabbricano armi, stoffe e navi. I consoli inglesi ed americani risiedono a Woahu.

L' ARCIPELAGO DELLE MALGRAVE è composto d' isole basse ed abitate da popoli selvaggi.

LE CAROLINE si compongono di parecchie centinaia d' isole con abitanti selvaggi, ma non crudeli, i quali fabbricano barche perfettissime ed hanno una specie di bussola.

LE MARIANNE od ISOLE DEI LADRONI contengono parecchi vulcani in attività. Abitanti sono solamente nelle cinque più meridionali sottomesse alla Spagna.

Isole ad ostro dell' Equatore.

LA NUOVA BRETAGNA, la Nuova Irlanda, la *Lusiade*, l' *Isole di Salomone*, l' *Arcipelago della Regina Carlotta* o di *Lapérouse* sono tutte abitate da popoli negri, selvaggi e feroci.

L' ARCIPELAGO DELLE NUOVE EBRIDI è abitato da popoli industriosi ed ospitali.

LA NUOVA CALEDONIA è sterile dirupata e con abitanti antropofagi.

LE ISOLE DEGLI AMICI sono fertilissime ed abitate da popoli industriosi e soggetti ad un principe ereditario. Vi sono ancora alcune tribù di antropofagi.

L' ARCIPELAGO DI FIDGI è popolato da abitanti selvaggi, feroci e continuamente in guerra fra loro. Sono però abili naviganti ed imparano facilmente le arti europee.

LE ISOLE DEI NAVIGATORI sono fertili, montuose e ricche di svariate produzioni. Gli abitanti sono belli e grandi della persona ed industriosi in tutto, specialmente nella costruzione dei loro vascelli.

LE ISOLE DELLA SOCIETÀ sono le più ricche e più belle della Australia. Il gruppo principale è quello di Taiti, i cui abitanti convertiti al cristianesimo vivono sotto un governo costituzionale ed hanno già libri stampati nella propria lingua. La Francia vi ha formato uno stabilimento militare.

LE ISOLE MARCHESI, o ARCIPELAGO DI MANDANA, sono abitate da popoli guerrieri, selvaggi ed antropofagi. I Francesi vi hanno uno stabilimento militare.

421.

APPENDICE.

In moltissime isole della Oceania sono marinari europei, soldati disertori, naufraghi scampati alla furia delle onde, condannati fuggiti dalle carceri ed esiliati. Tutti costoro, mentre nel mondo civilizzato erano all'ultimo gradino della scala sociale, hanno fra i selvaggi raggiunto il primo. Sovente i nativi credono vedere in essi degli esseri sovrannaturali ed accolgono come benefiche divinità. Le figlie dei re e dei principali ambiscono a' loro maritaggi, ed alcune tribù se li contrastano colla guerra. Quando tutte le isole della Oceania, dice Braconnier, saranno ben conosciute, e la progredita cultura avrà in molti luoghi asciugate le paludi che oggi ne rendono l'aria malsana, quando i popoli indigeni saranno resi civili dal Cristianesimo, offriranno esse uno incantevole soggiorno: l'inglese vi troverà le fresche terre della sua patria; l'italiano la dolcezza del suo cielo, i suoi boschi d'aranci; l'indiano i suoi profumi; il francese il suo clima temperato, e l'affricano il sole dei tropici.

FINE DELLA GEOGRAFIA.

ELEMENTI
DI COSMOGRAFIA

SEZIONE I.

MOTO DIURNO APPARENTE DEL CIELO.

LA TERRA

I.

NOZIONI PRELIMINARI.

In notti serene volgendo lo sguardo al cielo, si veggono risplendere in esso la luna e le stelle, le quali appariscono come punti luminosi più o meno brillanti. E quando il giorno incomincia, il sole si mostra solo, poichè la sua luce molto più intensa che quella delle stelle, ne toglie di continuare a vederle; come il lume di vari *doppiieri* rende languidissimo e quasi invisibile quello più pallido di una candela.

L'ordine con cui le stelle trovansi collocate, le une relativamente alle altre, sembra immutabile: infatti i gruppi chiamati *costellazioni*, nei quali vennero esse distribuite dagli antichi, e per cui furono immaginati nomi e figure di uomini e di animali, mai deformandosi hanno sempre conservata la loro primitiva apparenza. Però si osservano alcuni astri cambiar luogo

pra l'orizzonte della Europa è il polo *boreale*, *artico* od *elevato*; l'altro è il polo *australe*, *antartico* od *abbassato*.

Onde per ben definire la direzione di un moto di rotazione intorno ad un asse, quale è quello della sfera celeste, s'immagini l'osservatore collocato nell'asse stesso, colla faccia rivolta verso la stella immobile o stella polare: egli osserverà il movimento, il quale poi si compie o dalla sua destra alla sua sinistra, od inversamente da sinistra a destra: il moto della prima direzione, da occidente ad oriente, appellasi *diretto*, l'altro, da oriente ad occidente, *retrogrado*.

L'asse del moto diurno, o linea dei poli, pare che passi costantemente per il luogo della superficie terrestre, qualunque esso sia, donde si contempla il moto diurno, e per un punto del cielo presso al quale è la stella polare. Però questo effetto è dovuto alla immensa distanza che fra le stelle e la terra intercede; per cui sembran piccolissime le sue dimensioni, e la rotazione della sfera celeste sempre compare come se fosse osservata dal centro della terra, che coincide con quello della sfera. Quindi per questo punto passando l'asse prende il nome di asse del mondo, e conserva una invariabile posizione.

III.

CIRCOLI DELLA SFERA CELESTE.

La direzione nella quale agisce la gravità, o la causa per cui i corpi abbandonati a sè stessi cadono sulla superficie della terra, determinata in ogni luogo dalla direzione del filo a piombo, è la sua *verticale*, la quale poi indefinitamente prolungata taglia la sfera celeste in un punto superiore chiamato *zenit*, ed in uno inferiore od invisibile detto *nadir*.

Il piano condotto per l'asse del mondo e la verticale di un luogo viene nominato *piano meridiano*, e taglia la sfera celeste secondo la circonferenza di un gran circolo che passa per i poli. Contiene esso i punti più elevati degli archi descritti dalle stelle australi, ed i più alti ed i più bassi delle

circonferenze appartenenti alle boreali: quindi, per effetto del moto diurno, una stella sale sopra l'orizzonte dal suo levarsi fino all'incontro o *passaggio* pel *meridiano*, e discende poi fino al tramonto, percorrendo le due porzioni eguali ascendente e discendente del suo cammino nel medesimo tempo.

Le circonferenze dei piccoli circoli, chiamati *paralleli celesti* o *circoli diurni*, che rappresentano sulla sfera le vie descritte dalle stelle, giacciono in piani perpendicolari all'asse del mondo, sul quale hanno pur anche i loro centri. Il massimo di loro, il cui piano è perciò condotto per il luogo dell'osservatore, o meglio del mondo, ha nome *Equatore Celeste*, e divide la sfera in due porzioni eguali, di cui una, contenendo il polo *nord* o *boreale*, è l'*emisfero boreale*; l'altra, corrispondendo invece al polo *sud* od *australe* è l'*emisfero australe*.

L'*orizzonte razionale* (1), che è il piano perpendicolare alla verticale del luogo, incontra l'equatore secondo un diametro le cui estremità rispondono ai punti di *oriente* e di *occidente*, e il *piano meridiano* secondo un altro diametro nominato *meridiana del luogo*, il quale poi passa per i punti di *mezzodì* e di *settentrione*. Pertanto tali linee servono a fissare esattamente la posizione sull'orizzonte dei quattro punti *Cardinali* (2).

Qualunque piano che contenga la linea dei poli ed una stella determina sulla sfera un gran circolo, detto *circolo orario*. Durante il moto diurno questo piano è inclinato verso oriente, dall'istante in cui la stella si leva al suo *passaggio sul meridiano*; allora con esso coincide, dopo s'inclina ad occidente, finchè la stella tramonti. I paralleli ed i circoli orari si adoperano per conoscere il luogo delle stelle sulla volta celeste, e quindi per la costruzione di sfere o globi e di carte destinate ad offrire una esatta rappresentazione del firmamento.

(1) *Geografia*, pag. 36.

(2) *Ivi*, pag. 4.

IV.

CIRCOLI DELLA SFERA TERRESTRE.

La terra è un corpo rotondo, quasi sferico (1). Supponendo che abbia essa la forma di una sfera, ipotesi la quale molto non si discosta dalla verità, e che sia collocata nel centro dell'universo, l'asse intorno cui la volta celeste si aggira passa pel centro di lei e ne taglia la superficie in due punti diametralmente opposti, che vengono appellati i poli terrestri (2): questi si differenziano poi l'uno dall'altro secondo il polo celeste a cui riguardano: così il polo terrestre boreale è quello volto verso il polo *celeste boreale*, ed il terrestre australe al *celeste australe*.

Un osservatore che dal centro della terra miri verso la superficie (la quale per averne una immagine più chiara può concepirsi trasparente) vede ad ogni punto di lei corrispondere sul firmamento uno, suo zenit, e giacere ambedue sovra lo stesso raggio visuale che si parte dal suo occhio, e che è la verticale del luogo. Quindi considerando successivamente i punti del cielo supposto immobile, e le stelle che si trovano sopra un medesimo parallelo celeste, ogni raggio visuale o *verticale*, che dall'occhio dell'osservatore ad una di esse si dirige, taglia la superficie terrestre in un punto a quella corrispondente, e la linea che congiunge punti così determinati, ed ha la forma della circonferenza di un circolo minore, è chiamata *parallelo terrestre* (3). Questo simile al *parallelo celeste*, ed in modo analogo collocato, è perciò perpendicolare all'asse della terra ove ha pure il suo centro. Il *massimo* fra loro, condotto pel centro della sfera e all' *equatore celeste* corrispondente, si nomina *equatore terrestre* (4).

(1) *Geografia*, pag. 33.

(2) *Ivi*, pag. 34.

(3) *Ivi*, pag. 35.

(4) *Ivi*, pag. 35.

Il piano meridiano ed i circoli orari celesti, i quali passan tutti per l'asse del mondo, determinano sulla superficie della terra circonferenze di circoli maggiori, che vengono chiamati *meridiani terrestri* o *meridiani* (1).

Come una stella è nota di posizione per il parallelo celeste ed il circolo orario su cui contemporaneamente si trova, nel modo stesso viene fissato un luogo della superficie terrestre mediante il meridiano ed il parallelo sui quali giace. Donde derivano poi le latitudini e le longitudini geografiche (2).

L'orizzonte visuale ed il razionale che gli è parallelo (3) incontrano la sfera celeste in due circonferenze le quali rassombrano all'osservatore confondersi in una, e a cagione della immensa distanza che separa le stelle dalla terra, e per la piccolezza del raggio di questa, se paragonata a simile lontananza. Infatti riguardando due rette parallele, indefinitamente prolungate, la linea che misura la loro scambievole distanza apparisce o è veduta sempre minore, a misura che dallo osservatore si allontana: e quando il suo allontanamento fosse grandissimo, comparirebbe come se fosse ridotta ad un punto, e le rette in esso sembrerebbero convergere. Il che realmente si osserva nelle vie, le quali per lunghissimi tratti si mantengono rette e sono fiancheggiate da fila di alberi.

IV'.

LONGITUDINE E LATITUDINE GEOGRAFICA.

Ogni punto di un parallelo terrestre venendo determinato dalla direzione della verticale o raggio visuale, che dall'occhio dell'osservatore va al suo zenit, i vari paralleli l'uno dall'altro si distinguono secondo che i raggi visuali a ciascuno corrispondenti resultano più o meno abbassati, ed inclinati sovra

(1) *Geografia*, pag. 35.

(2) *Ivi*, pag. 36.

(3) *Ivi*, pag. 36.

il piano fisso dell'equatore. Quindi *tale inclinazione* della verticale costituisce la *latitudine geografica* del parallelo a cui uno appartiene (1). E questa poi eguaglia la inclinazione che ha l'asse del mondo sovra l'orizzonte di uno dei punti del parallelo, inclinazione nominata *altezza del polo*. La latitudine, la quale viene misurata con l'arco di un meridiano compreso fra l'equatore ed il parallelo, dicesi boreale per i paesi compresi nell'emisfero nord, ed australe per quelli che sono nell'emisfero sud.

Finalmente per distinguere fra loro i luoghi di un medesimo parallelo terrestre, ed i cui raggi visuali hanno perciò una identica inclinazione sovra il piano dello equatore, conviene osservare di quanto uno di essi, od il piano meridiano che lo contiene, sia inclinato sovra ad un altro scelto arbitrariamente per origine, cioè come il raggio o meridiano costante a cui tutti i rimanenti si riferiscono. Questa inclinazione, la quale viene poi misurata dall'arco dell'equatore terrestre compreso fra il meridiano-origine e quello condotto per il luogo considerato, chiamasi *longitudine geografica* del luogo (2), ed è occidentale od orientale, secondochè il meridiano variabile rimane ad occidente o ad oriente di quello costante.

Tolomeo, astronomo greco, adoperava come primo meridiano quello che passa per l'*isola del Ferro*, la più occidentale del gruppo delle Canarie, e che era l'estremo limite occidentale del mondo allora conosciuto: a' dì nostri, ogni nazione principale ne ha scelto uno proprio quello, che passa cioè pel suo principale osservatorio astronomico. In Francia ed in Italia si usa di quello che corrisponde all'osservatorio di Parigi.

(1) *Geografia*, pag. 36.

(2) *Ivi*, pag. 36.

V.

SFERA CELESTE, RETTA, OBLIQUA E PARALLELA

Nelle varie regioni della terra il firmamento non offre il medesimo aspetto, poichè l'asse del mondo intorno al quale si opera il moto diurno è più o meno inclinato sovra gli orizzonti dei differenti paesi.

All' equatore la direzione del raggio visuale concorrente allo zenit o della verticale essendo perpendicolare all'asse del mondo e questo nell'orizzonte, l'osservatore trovasi collocato sotto il moto diurno. Egli se fosse volto ad oriente, avrebbe a destra il mezzodì, a sinistra il settentrione, e vedrebbe le stelle che sono in faccia a lui montare verticalmente finò allo zenit e tramontar quindi dietro di esso, descrivendo per tal modo una semi-circonferenza dell'equatore celeste. Le altre stelle che si levano in punti diversi dell'orizzonte orientale, movendosi parallelamente alle precedenti, pervengono ad altezze sempre minori, e tracciano nella sfera semi-circonferenze di circoli piccoli, le cui grandezze dall'equatore in poi diminuiscono. A mezzodì ed a settentrione le stelle che appena si elevano sovra l'orizzonte compariscono quasi immobili, e perciò corrispondono ai poli del cielo ambedue visibili. — Questa apparenza della volta celeste nominasi **SFERA RETTA**.

Per un luogo posto fra l'equatore ed uno dei poli, il raggio visuale che lo traversa volgendosi allo zenit e rimanendo inclinato sull'asse del mondo, a cui si avvicina, ed il piano orizzontale all'equatore, lo osservatore sta sotto il moto diurno. Il solo polo al quale lo zenit si è approssimato appare visibile, l'altro perdendosi sotto l'orizzonte è occultato dalla convessità della terra. Se per esempio si procede verso il settentrione, le stelle vicine al *polo australe* abbassandosi di continuo spariscono, mentre si elevano quelle che circondano il polo boreale; finchè alcune di esse non tramontano più. Questo aspetto del cielo è nominato **SFERA OBLIQUA**.

Finalmente ad uno qualunque dei poli terrestri il raggio visuale o la verticale coincidendo coll'asse del mondo e l'orizzonte coll'equatore, l'osservatore mira compiersi il moto diurno parallelamente intorno a sè stesso. Le stelle che sono nell'emisfero celeste visibile, non levandosi nè tramontando giammai, rimangono sempre ad una stessa altezza, descrivendo circonferenze di circoli paralleli all'orizzonte. Questo aspetto viene chiamato **SFERA PARALLELA**.

VI.

GIORNO SIDEREEO.

L'intervallo di tempo che scorre fra due passaggi successivi e superiori di una stella qualunque dal piano meridiano, intervallo che si conserva invariabilmente costante per essa, e di eguale durata per tutte, costituisce il *giorno siderale*. Il quale è un poco minore del giorno ordinario o civile, e può definirsi il tempo di una sola rotazione della sfera celeste. È suo carattere la immutabilità, in quanto che permane lo stesso in ogni luogo e in qualsivoglia epoca sia stato osservato. Il giorno divideasi in 24 ore siderali, l'ora in 60 minuti siderali, ed il minuto in 60 secondi siderali; cosicchè il giorno equivale a 4,440 minuti o a 86,400 secondi.

VII.

ROTAZIONE DELLA TERRA INTORNO A SÈ STESSA.

A rappresentare i fenomeni i quali pel moto diurno appaiono in cielo, fu immaginato, e per lunghissimo tempo tenuto per vero, che la terra stasse immobile nel centro dell'universo, ed il firmamento o la sfera delle stelle fisse rapidissimamente intorno a lei rotasse da oriente ad occidente; il che sembra conforme alla osservazione e alla testimonianza dei sensi. Però la regolarità e la universalità con cui il moto diurno succede, tutti

gli astri in egual modo partecipandovi, condussero ad ideare la ipotesi inversa, quella cioè per la quale si ritiene come solamente apparente la rotazione del cielo, e la terra invece mobile sopra il suo centro da *occidente* ad *oriente*, ed intorno ad un asse parallelo all' asse del mondo ovvero concorrente ai poli celesti. Laonde il levarsi od il tramontar di una stella vengono considerate come semplici apparenze dovute unicamente alla rotazione della terra; infatti essendo mobile l'orizzonte di un luogo, allorchè la sua parte orientale passa per un astro, dee sembrare che esso si levi, e che tramonti quando si trovi di nuovo giacere nella posizione occidentale dell'orizzonte. Per tal modo l'osservatore trascinato in giro insieme ai corpi che secolui abitano la superficie terrestre, condotto successivamente in faccia alle varie regioni del cielo, invece crede di veder questo moverglisi intorno. Ed è poi illusione che di frequente ha luogo lo attribuire ad oggetti esterni, moti che a sè stesso son propri. Così è notissimo come un viaggiatore, rapidamente trasportato in una vettura od in una nave, veda gli oggetti, che fiancheggiando la sua via correre verso di lui o fuggirlo, secondo che guarda nella direzione stessa del moto o nella opposta. Se in una notte in cui il cielo sia in parte coperto da nubi velocemente mosse dal vento, la luna o alcuna stella fra esse apparisce, sembrerà a chi la riguardi muoversi verso le nubi, mentre realmente succede il fatto contrario.

La rotazione della terra che tutti i fenomeni celesti confermano, e che venne ora dall'osservazione dimostrata, s'accorda colla più perfetta armonia alle induzioni tratte dallo esame delle conseguenze che ne derivano.

La circonferenza dell'equatore terrestre, sviluppata per esempio in linea retta, ha un lunghezza di circa 40 000 chilometri o 24 198 427 miglia toscane (1). Quindi un luogo posto sull'equatore in un minuto siderale percorre intorno l'equatore uno spazio eguale a $\frac{1}{1440}$ di tale lunghezza, equivalente

(1) Il miglio geografico, di 60 al grado, è uguale a metri 1851,986; ed il miglio toscano, di 2833,33 braccia, a metri 1651,912.

a 27,7 chilometri o a circa 17 miglia. E sebbene questa rapidità di moto ne sembri grandissima, e tale che appena la nostra immaginazione sa comprendere, pure adottando la ipotesi della rotazione della sfera celeste converrebbe supporre ogni suo punto collocato sull'equatore animato da una velocità incomparabilmente più grande. Infatti le stelle più vicine alla terra essendo sempre a distanze immense da lei, una stella equatoriale dovrebbe in 24 ore descrivere una circonferenza infinitamente maggiore, che quella dell'equatore terrestre, e quindi muoversi con rapidità di tanto superiore: così l'astronomia dimostra che una delle stelle equatoriali meno lontane percorrerebbe, in un secondo siderale, uno spazio di 2,000,000 di chilometri; rapidità che in vero non può venir concepita. (Vedi § XIV).

L'atmosfera, inviluppo aeriforme che da ogni parte circonda la terra, i corpi, le acque che sono sulla sua superficie, vi rimangono aderenti, ed un tutto formano con essa, per effetto della gravità che agisce attraendo quasi come la forza magnetica di una calamita sul ferro. Quindi si può facilmente comprendere come tutte queste cose ruotino intorno ad un asse con un moto comune ad ogni sua parte. Non così per la celeste, la quale non è reale, ma solo una finzione che semplicemente rappresenta i fenomeni del moto diurno. Le stelle trovansi inegualmente distribuite nello spazio, in niun modo insieme legate, ed a distanze differentissime dalla terra. Nella ipotesi che girino intorno a questa, converrebbe ammettere, non solo che ciascuna possedesse una velocità immensa, ma inoltre che tali velocità si corrispondessero in modo da rimanere inalterate le loro scambievoli posizioni.

VIII.

FIGURA DELLA TERRA.

La rotondità o quasi sfericità della terra si manifesta nella apparente convessità della superficie generale del ma-

re (1) e nella curvatura che i continenti pure posseggono. Questi da ogni lato circondati dall'oceano, il quale spesso entro loro per ampie squarciature s' interna, con coste in generale poco elevate sopra il livello del mare che le bagna, solcati da fiumi i quali, per la massima parte del loro corso, con lieve pendio traversano contrade estesissime, hanno, considerati in complesso, piccolissima elevazione: ed immaginando per ogni parte prolungata la superficie dell'oceano fino a formare un intero globo, la forma loro quasi corrisponde a quella di tal superficie ideale, sopra o sotto di essi tracciata, ne differisce per rialzamenti e depressioni puramente locali e quasi insensibili.

Però per riconoscere qual sia la forma che alla terra esattamente si addice, conviene, misurandola in ogni sua dimensione, determinare specialmente la figura de' suoi meridiani.

Si supponga in prima la terra esattamente sferica, un piano meridiano prolungato sega sovra di lei e sulla sfera celeste due circonferenze concentriche, una un meridiano terrestre, l'altra un circolo orario. Divise ambedue in 360 parti eguali o gradi, incominciando per ciascuna da punti collocati sul medesimo raggio visuale, un osservatore nel centro ad esse comune vedrebbe ad un arco di loro appartenente al meridiano corrisponderne uno simile nel circolo orario celeste; e questo eguagliar poi la quantità di cui cresce l'arco il quale misura la distanza del polo visibile allo zenit, andando dalla prima all'altra estremità dell'arco meridiano. Quindi per effettuare tale osservazione, l'osservatore muovendosi da un luogo della superficie terrestre, noto per le sue *coordinate* geografiche latitudine e longitudine e preso per stazione iniziale, dee sempre avanzarsi senza uscire mai dal meridiano (passando cioè per luoghi aventi la stessa longitudine), finchè giunga ad una seconda stazione ove l'arco celeste fra il suo zenit ed il polo superi di un grado il valore che esso avea nella prima stazione. Avendo misurato l'intervallo itinerario compreso fra le due

(1) *Geografia*, pag. 13.

stazioni, il numero di chilometri e metri ovvero miglia e braccia ottenuto è il valore di un grado del meridiano. Nella ipotesi della perfetta sfericità della terra, i suoi meridiani devono da per tutto offrire la stessa curvatura, ed un grado contato o sovra uno qualunque di essi o nelle regioni polari o nelle equatoriali dee sempre risultare della medesima lunghezza. Invece, se tale figura realmente non conviene alla terra, i meridiani allora non essendo più circonferenze di cerchi, si troverebbero disegualmente curvati, cosicchè il valore di un grado non sarebbe più costante, ma varierebbe secondo che fosse misurato in parte ove la curvatura è maggiore o minore. Quindi era necessario intraprendere tali operazioni, per giungere ad avere la vera forma della terra e le sue dimensioni: la qual cosa venne dagli astronomi eseguita con una maravigliosa precisione. I risultati a cui essi pervennero misurando archi di meridiano, al Perù, nell'emisfero australe presso l'equatore, in Francia ed in Lapponia, furono i seguenti:

<i>Regione.</i>	<i>— Latitudine dell' origine —</i>		<i>Lunghezza</i>	<i>— Astronomi.</i>
	<i>dell' arco.</i>		<i>dei gradi.</i>	
Perù.	0.	0.	56 737 tese (1).	Godin, Bou-
Francia	43.	31. Nord . . .	57 025 „	guer, La Con-
Lapponia	66.	20. „	57 196 „	damine nel-
				l'anno 1735 e
				nel 1745.

Le quali misure differiscono le une dalle altre, ma di quantità assai piccole; laonde i meridiani benchè non abbiano eguale curvatura e perciò non sieno circonferenze di circolo, pure da quelle appena si differenziano: inoltre vanno esse variando in modo costante dai luoghi settentrionali (Lapponia) ove hanno il valore più considerabile, fino all'equatore (Perù) ove lo hanno minimo.

(1) La tesa vale metri 4, 94904.

VIII'.

DIMENSIONI DELLA TERRA.

Cercando qual linea rappresenti le misure già ottenute con esattezza maggiore di quella conseguita colla circonferenza di un circolo, e si avvicini ancor più alla forma di un meridiano terrestre, si trova dover essere men curvata ai poli, e più allo equatore, affinchè la lunghezza di un arco di un grado vada diminuendo continuamente; e pertanto trovasi corrispondere alla curva nominata *ellisse*.

La descrizione della curva ovale *ellisse*, si ottiene nella seguente maniera: presi due punti fissi a cui sieno attaccate le estremità di un filo più lungo dello intervallo che gli separa, e teso mediante una sottilissima punta, scorrendo essa per tutte le posizioni nelle quali le è possibile trovarsi, genera la ellisse. — I punti fissi sono chiamati *fuochi*, la porzione della retta dalla quale sono congiunti compresa nell' interno della curva, ASSE MAGGIORE; e CENTRO il punto in cui questo è diviso in due parti eguali: pel quale conducendo una perpendicolare all' ASSE MAGGIORE, la lunghezza contenuta nella curva nominasi ASSE MINORE. — La ellisse è poi completamente determinata, essendo noti i due assi.

Potendo adunque supporre, come la più esatta approssimazione, che i meridiani terrestri sieno ellissi eguali, i cui assi minori coincidano colla linea dei poli ed i maggiori giacciono nel piano dell' equatore, la forma della terra risulterà quella di uno sferoide generato dalla rotazione di un *meridiano ellittico* intorno al suo asse più breve o linea dei poli. La qual forma nominasi *ellissoide di rivoluzione* ed è nota, dati i due assi.

Combinando le misure sopra discusse ed altre per brevità tralasciate, si ottenne

Semi-asse maggiore, o raggio all' equatore.	6,377,398, 4
Semi-asse minore, o raggio ai poli	6,356,079, 9
Differenza	21,318, 2

Quindi lo sferoide terrestre è schiacciato ai poli e rigonfiato all'equatore; ed il valore dello schiacciamento eguaglia il rapporto fra la differenza dei semi-assi al semi-asse maggiore ed è $\frac{1}{299,13}$. Inoltre a causa della piccolezza di questo valore, si può alcune volte senza grave errore supporre sferica la terra allorchè nei ragionamenti che si istituiscono non importi un massimo rigore. Quindi tutti gli elementi numerici che alla terra si riferiscono oltre i precedenti, sono :

Raggio medio della terra supposta sferica	6,366,786 metri
Circonferenza ellittica di un meridiano. .	40,003,424 »
Circonferenza circolare dell'equatore ..	40,070,376 »
Superficie totale della terra	509,950,820 chilometri
Volume	4,082,844,000,000 kil. cubi.

VIII^o.

PICCOLEZZA RELATIVA DELLE INEGUAGLIANZE CHE PRESENTA LA SUPERFICIE DELLA TERRA.

La superficie dei continenti e delle isole traversate di frequente da sistemi di montagne, le cui cime s'inalzano a grandissime altezze e la cui massa occupa estese contrade, od elevate in altipiani che di gradino in gradino si abbassano al mare, induce a supporre che la reale superficie della terra molto differisca dalla forma ideale spoglia di ogni disegualianza, quale è stata precedentemente definita. Ma pren-

dendo in esame l' altezza media dei continenti, quella cioè che resulterebbe per essi se gli altipiani e la massa di ciascun sistema di montagne fossero uniformemente distribuite sovra la loro superficie, considerando e l' altezza media delle loro creste e l' assoluta delle cime più elevate, e la massima profondità degli avvallamenti o depressioni del suolo, e queste confrontando al raggio della terra supposta sferica, si trova come esse non valgano ad alterarne sensibilmente la forma. Infatti si ha

I. Altezza media dell' Europa sul livello del mare . . . 205 m. od 0,00003 del raggio

Altezza media delle creste
delle Alpi 2340 m. » 0,00035 »

Altezza media delle creste
dei Pirenei 2437 m. » 0,00038 »

Altezza assoluta della cima
più elevata in Europa — Monte
Bianco appartenente alle Alpi 4813 m. » 0,00076 »

II. Altezza media dell' Asia
sul livello del mare 350 m. » 0,00005 »

Altezza media delle creste
dello Imalaja 4777 m. » 0,00075 »

Altezza assoluta della cima
più elevata in Asia — Kint-
schindjinga, appartenente allo
Imalaja 8592 m. » 0,00135 »

III. Non è nota l' altezza
dell' Affrica, la quale però può
supporsi inferiore d' assai di
quella dell' Asia — L' altezza
assoluta del PICCO DI TENERIF-
FA, la più alta montagna fra
quelle misurate, è 3710 m. » 0,00058 »

IV. Altezza media dell' A-
merica sul livello del mare . . 284 m. » 0,00004 »

Altezza media delle creste delle Ande	3607 m.	» 0,00057	»
Altezza assoluta della più alta cima dell' America — <i>A-</i> <i>concagua</i> appartenente alle Ande meridionali	7294 m.	» 0,00444	»
V. Nell' Oceania, di cui è ignota l'altezza media, la Mon- tagna più elevata, <i>MOWNA-ROA</i> , giunge a	4834 m.	» 0,00076	»

Dai quali risultati si deduce, come rappresentando la terra con un globo sferico avente un raggio di un metro, i continenti non si eleverebbero sulla sua superficie per una quantità valutabile; le masse delle più gigantesche catene, come quelle dell'Imalaja e delle Ande, non giungerebbero ad avere $\frac{4}{3}$ di millimetro di altezza, ed infine le cime che più sembrano lanciarsi al cielo, quali il Kintschindjinga, l'Aconcagua, non toccherebbero il millimetro e mezzo. Laonde tali asperità non giungono in modo alcuno a deformare l'andamento generale della superficie, che per la sua forma deve assumere la terra; e paragonandole alle rugosità di cui compare solcata la buccia di un arancio, queste resulterebbero alterare incomparabilmente più la figura del frutto, la quale poi si conserva sempre rotonda e quasi sferica.

SEZIONE II.

LE STELLE

IX.

CLASSAZIONE DELLE STELLE.

Le stelle fisse sono inegualmente distribuite negli spazi celesti, i quali hanno regioni poverissime di loro e quasi deserte, mentre in altre in grandissimo numero trovansi ammassate: inoltre differiscono ancora nello splendore, comparando alcune dotate della luce più viva, altre appena visibili; donde il firmamento acquista un aspetto proprio, il qual modo di distinguerne le parti fu accuratamente rappresentato col mezzo di *cataloghi di stelle* o di globi, e carte celesti. I primi, in cui la posizione degli astri viene definita per mezzo dei paralleli celesti e de' circoli orari sopra cui appariscono collocati, danno il modo più esatto per riconoscere lo stato della sfera celeste, nella epoca nella quale furono colla scorta della osservazione calcolati, e somministrano gli elementi per mezzo dei quali i globi e le carte vennero costruiti per dipingere agli sguardi la figura della volta stellata.

Le stelle sono ordinate in classi distinte dalla varia intensità del loro splendore: le più brillanti vengon chiamate stelle di prima grandezza; succedon poi quelle di seconda, terza, quarta, quinta e sesta grandezza, che comprende le ultime stelle visibili ad occhio nudo. Oltre le quali, quelle che solamente possono osservarsi mediante telescopi, vennero distribuite in altre dieci classi di grandezze, dalla settima alla decimasesta.

Fino dalla più lontana antichità vennero contraddistinte alcune stelle che o sembravano formare gruppi naturali, o brillare quasi sole nello spazio, attribuendogli nomi e figure ideali e costituendone le *costellazioni od asterismi*. Moltiplicate queste in epoche successive abbracciarono tutto il firmamento; del quale, offrendo quasi una pittura, servirono a trovar più facilmente la posizione di un astro, ed a studiare parte a parte il cielo. Le stelle di ciascuna costellazione, denominate già ancora con nomi propri, venner poi tutte disegnate con lettere tolte dagli alfabeti greco o romano. In generale si nota colla lettera α la stella più brillante di ogni *asterismo*, con β la seconda e così successivamente.

X.

COSTELLAZIONI.

Per rintracciare in cielo le varie costellazioni fa d' uopo studiare sovra una carta Celeste la interna disposizione delle stelle che le compongono, e gli allineamenti per cui da alcune di loro, quelle per esempio le quali circondano il polo nord, possono dedursi tutte le rimanenti. Dipoi confrontando la carta col Cielo ed avendo riconosciuto qualcuno degli asterismi principali, conviene ritrovare sulla volta celeste gli allineamenti già noti, finchè non sia per intero conosciuto l' emisfero visibile.

Descrizione di alcune Costellazioni.

L' Orsa maggiore, la quale non tramonta mai nelle nostre contrade, principalmente si compone di sette stelle quasi tutte della medesima grandezza (della seconda), di cui le quattro α , β , γ , δ formano un trapezio nominato corpo dell' Orsa, e le altre tre ϵ , ζ , η curvate in un arco convesso verso il polo, ne disegnano la coda. Le stelle α e β sono pure chiamate le *Guardie*.

L' Orsa minore (*Cynosura*) ha una forma simile alla precedente, ma occupa uno spazio minore, ed è collocata in senso inverso. La sua stella principale di terza grandezza è la *Polare* o *Tramontana*, così nominata per esser vicinissima al polo boreale od artico, e si trova sul prolungamento della linea che unisce le Guardie dell' Orsa maggiore dalla parte di α .

Cassiopea, che giace dall' altra parte della polare, relativamente all' orsa maggiore, comprende sei stelle principali, delle quali alcune di seconda grandezza, disposte in Y, la cui coda appare spezzata. La linea condotta per ϵ , o prima stella appartenente alla coda dell' Orsa maggiore e per la polare, cade nel suo mezzo.

Pegaso è un grande quadrato composto di quattro stelle di seconda grandezza; traversa la linea che unisce le Guardie dell' Orsa maggiore, prolungata oltre la Polare e Cassiopea.

Andromeda, che ha la sua prima stella comune con Pegaso, contiene tre stelle pur di seconda grandezza quasi in linea retta ed equidistanti.

Perseo ha la sua stella principale compresa fra due minori e collocata sopra il prolungamento della linea di Andromeda, e si presenta sotto l' aspetto di un arco, la cui concavità è volta verso l' Orsa maggiore.

L' *Auriga* (*Erichtonius*) apparisce come un gran pentagono irregolare, ad oriente di Perseo, e contiene la Capra (*Olenia*), bellissima stella gialla di prima grandezza, la quale giace lungo il prolungamento dell' arco di Perseo.

I *Gemelli* (*Gemini*) sono un asterismo formato da quattro

stelle disposte in un lungo parallelogrammo; le due stelle ai vertici di uno dei lati minori (il più boreale) sono di prima grandezza e vengono nominate *Castore* α e *Polluce* β . La prima è colorata in verde-pallido, l'altra in rosso.

Orione, la più bella costellazione del cielo per la sua estensione e per il suo splendore, è disposta in un grande quadrilatero, di cui due vertici sono stelle di prima grandezza, nominate una (rossa) α la spalla dritta o *Betelgueze*, l'altra β (bianca) il piede sinistro o *Rigel*; agli altri vertici corrispondono stelle di seconda grandezza. Nel centro del quadrilatero sono tre stelle pure di seconda grandezza collocate in una fila obliqua e note col nome di *cintura*, o *i tre Re* od il *bastone di Giacobbe*. Questo asterismo è traversato dalla linea che congiunge la Polare colla Capra.

X'.

STELLE DI PRIMA GRANDEZZA.

Non proseguendo per brevità a descrivere nuove costellazione, si compirà questa rapida enumerazione indicando le stelle più brillanti visibili in Europa.

La Capra (gialla) od α dell' Auriga.

Castore (verde-pallida) α dei Gemelli.

Polluce (rossastro) β dei Gemelli.

Queste sono tenute anche per stelle di seconda grandezza.

Betelgueze (rossastra) α di Orione.

Rigel (bianca) β d' Orione.

Aldebaran (rossastra), α o l'occhio del Toro. Si giunge ad essa prolungando dalla parte nord-ovest la linea dei Re o Cintura di Orione. Nello asterismo del Toro brillano due gruppi naturali di stelle, uno le Hyadi (Hyades, *Suculae*) nella fronte, l'altro, le Pleiadi (Pleiades, *Taygetes*) sul dorso del Toro.

Sirio (bianchissimo) o α del Cane maggiore. È la più risplendente del cielo; si trova prolungando verso il sud-est la

linea dei Re o cintura d' Orione. Nella costellazione del Cane sonovi inoltre cinque stelle di seconda grandezza.

Procyone (giallastra) o α del Cane minore. È collocata ad oriente di α di Orione e sotto i Gemelli.

Regolo od α , il cuore del Leone, ad occidente (bianca).

Denebola o β , la coda del Leone, ad oriente. Queste, tenute anche per bellissime stelle di seconda grandezza, s'incontrano prolungando la linea delle Guardie dell' Orsa maggiore al sud.

Arturo (gialla-rossastra) od α di *Bootes*. Giace sul prolungamento dell' arco formato dalla coda dell' Orsa maggiore.

La Spiga (bianca) od α della Vergine, si riconosce mediante l' arco che determina Arturo.

Wega (bianca) od α della Lira, opposta al polo relativamente alla Capra.

Deneb od α del Cigno o Croce (bianca). Questo asterismo, ad oriente della Lira, ed opposto ai Gemelli, forma una croce giacente nella Via Lattea.

Ataïr (giallastra) od α , dell' Aquila, è a mezzodì del Cigno e della Lira.

Antarès (rossastra) od α , il cuore dello Scorpione, si determina prolungando la linea che va da Regulus del Leone alla spiga della Vergine.

Fomalhant (rossa) od α , la bocca del Pesce australe, viene tenuta anche per stella di seconda grandezza ed è collocata sul prolungamento meridionale del lato più boreale del quadrato di Pegaso.

Oltre le seguenti stelle di prima grandezza rimangono sempre invisibili per l' Europa:

La stella γ della Nave Argo.

Canopo od α pure di Argo.

Le stelle α e β del Centauro.

Acharnar od α dell' Eridano.

XI.

STELLE PERIODICHE.

Alcune stelle avendo uno splendore di continuo variabile si nominano *variabili* o *periodiche*. Alle quali appartiene, per esempio, α della costellazione della Balena, che perviene alla seconda grandezza, conserva la sua massima intensità luminosa per quindici giorni, dopo decresce scendendo alla decima grandezza, ove ha il suo minimo e rimane invisibile per vari mesi: il periodo o l'intervallo di tempo compreso fra due alternative di massima e minima luce comprende circa 332 giorni.

Un'altra stella periodica è Algol della Testa di Medusa o β di Perseo. È della seconda grandezza e decresce alla quarta nel breve periodo di due giorni 14 ore e 49 minuti. Offre poi il fenomeno singolare di scendere in circa 3 ore e mezzo dalla massima ad una intensità minima ove lentamente varia. Compie poi il periodo ascendente nel medesimo tempo. Fra le stelle periodiche già osservate si notano anche:

α di Cefeo, dalla 3.^a alla 5.^a grandezza in 5 giorni, 8 ore 37 minuti.

β della Lira, dalla 3.^a alla 5.^a grandezza in 12 giorni, 21 ore e 45 minuti.

Ignota essendo la causa di questi cangiamenti, per spiegarli furono immaginate varie ipotesi. In una di esse viene supposto che le stelle periodiche non sieno egualmente luminose in tutta la loro superficie, e che ruotando su sè stesse volgessero alla terra od emisferi in ogni parte risplendenti, od emisferi da numerose macchie oscurati. In altra, i periodi fra la massima e minima intensità cui soffre la luce delle stelle periodiche si tengono cagionati da corpi opachi e perciò invisibili, i quali circolando intorno ad esse parzialmente o per intero le eclissano. Finalmente in una ultima ipotesi si attribuisce a tali astri una forma schiacciata quasi lenticolare: laonde ruotando mostrano alla terra o la loro faccia o la parte più stretta della loro superficie.

XII.

STELLE TEMPORARIE.

In epoche diverse si osservò avvenire nel firmamento un fenomeno meraviglioso, l'apparizione cioè di nuove stelle, le quali, in generale vedute subito risplendere di luce assai viva, illanguidirono a poco a poco e scomparvero senza lasciare alcun vestigio e senza aver mai cambiato luogo in cielo; nè più apparvero di nuovo, benchè sieno trascorsi secoli dal tempo in cui già si mostrarono. Fra le quali, appellate *stelle temporarie*, sono celebri per gl' illustri astronomi Tycho-Brahe, Galileo, Keplero che le descrissero, quelle del 1572 e del 1604. La prima improvvisamente comparve l' 11 novembre 1572 nella costellazione di *Cassiopea*, splendendo più intensamente che Giove e Sirio. Dal principio di dicembre andò poi decrescendo in grandezza e cambiando colore, finchè nel marzo del 1574 disparve o cessò di essere visibile ad occhio nudo. Pertanto la durata della sua apparizione fu di circa 17 mesi. L'altra fu per la prima volta veduta entro la costellazione di Ofiuco (*Anguifer*) nel 10 ottobre 1604, ed allora vinceva in fulgore Giove e le stelle di prima grandezza; dopo, nel dicembre, la sua luce cominciò ad indebolirsi e dopo aver brillato per quindici mesi si estinse nel gennaio del 1606.

La causa di queste subite apparizioni è ignota.

XIII.

STELLE MULTIPLE.

Le stelle sembrano essere in generale distribuite nel firmamento con grande regolarità, ed a considerabili distanze trovansi le une dalle altre separate; però di frequente, adoperando potenti cannocchiali e telescopi, si osservano gruppi formati da due, tre e raramente quattro o più stelle sì vicine che

ad occhio nudo o con strumenti meno perfetti insieme si confondono le loro immagini e si mostrano come se fossero un solo astro. Questi gruppi si nominano stelle doppie, triple, quaduple ec. *Esempi*: La stella *Castore*, dei Gemelli, tenuta già per unica, consta di due stelle bianche della terza e settima grandezza quasi in contatto. *Regolo*, del Leone, è pure un gruppo di due stelle differenti in intensità e colore.

La vicinanza sì grande nella quale si trovano le stelle di grandezza il più spesso varia entro i gruppi, può essere solo apparente e derivare dal modo con cui sono dall'osservatore vedute. Infatti mirando due luoghi collocati a grandissima distanza l'uno dall'altro e dall'osservatore, ma in modo disposti che i due raggi visuali i quali ad essi si dirigono sieno quasi a contatto, appariranno come se coincidessero nel medesimo punto dell'orizzonte. Quindi le due stelle che compongono una stella doppia si veggono insieme od in un campo limitatissimo, solo perchè giacciono su raggi visuali, i quali quasi si confondono nell'occhio dell'osservatore; ma sono poi scambievolmente indipendenti e situate in due punti che possono distare per immensi intervalli. Però alcune volte si osserva una altra disposizione del gruppo stellare; le due stelle di diversa grandezza compariscono legate insieme per modo, che la più piccola alla quale si dà il nome di satellite gira intorno alla maggiore, ed allora sono per necessità vicine, contenute cioè nella medesima regione degli spazi celesti. *Esempi*: La stella γ DELLA CORONA è un sistema binario in cui la stella-satellite compie un giro intero in 43 anni: similmente in ϵ DI ERCOLE il satellite eseguisce il suo giro in 36 anni. Per la immensa lontananza che intercede fra le stelle e la terra, le due componenti un sistema stellare, benchè si mostrino in uno spazio apparentemente piccolissimo, in realtà si trovano a distanze tali da superare molte volte quella che ne divide dal sole.

XIV.

DISTANZA DELLE STELLE DALLA TERRA.

Gli Astronomi hanno per lungo tempo tentato invano di determinare la distanza delle stelle dalla terra: però giunsero a stabilire esattamente la lunghezza della quale non può esservene una minore, ed inoltre per alcune stelle sono di recente pervenuti a risultati atti a rappresentarla con una approssimazione sufficiente. Ad immaginare in qualche maniera spazi sterminati conviene riferirli alla velocità della luce, ed esprimergli nel tempo in cui verrebbero da essa, descritti, conoscendo che la luce quando emana dal sole giunge alla terra in 8 minuti, 17 secondi ed 8".

<i>Stella</i>	<i>Tempo che la luce pone per venire dalla stella alla terra.</i>
Regione inferiore alla stellare.	3, anni 25
α del Centauro.	3, » 622
61 ^{ma} del Cigno	9, » 429
Sega della Lira.	12, » 570
Sirio	21, » 968
Arturo	25, » 984
La Capra	71, » 744

XV.

VIA LATTEA.

La Via Lattea (*Orbis Latteus, Galaxia*) è una fascia biancastra, irregolare, la quale, dirigendosi da nord-est o greco a sud-ovest o libeccio, cinge il cielo e lo divide in due parti quasi eguali; vicino ad α della Scorpione si biforca, ed un braccio dopo aver descritto un arco sinuoso volto al nord o tramontana,

si ricongiunge alla zona principale nella costellazione del Cigno: offre nel suo corso molteplici ramificazioni. Essa è poi composta di un infinito numero di stelle invisibili ad occhio nudo, le quali, siccome appariscono accumulate e quasi condensate in una stretta zona della sfera celeste, le varie immagini insieme fondendosi, producono quel quieto e diffuso splendore biancastro del quale risplende.

XVI.

NEBULOSE.

In ogni parte del cielo si osservano macchie le quali hanno l'aspetto di piccole nubi bianche o cenerognole e manifestano nella loro estranea apparenza una qualche somiglianza colla Via Lattea. Queste vengono nominate nebulose e si distinguono in nebulose *resolubili* ed in *irresolubili*. Le prime le quali presentano forme perfettamente definite ma variatissime (più di frequente le forme globulari ed anulari) si osservano composte di una moltitudine di stelle, che appariscono racchiuse in uno spazio in sommo grado circoscritto. Fra loro alcune, per esempio le Pleiadi, le Iadi, ed il Presepe del Cancro, facilmente si decompongono o risolvono, cioè perdono l'aspetto confuso ed uniformemente luminoso, ed entro esse l'immagine di ciascuna stella individualmente compare: in altre, ad ottenere una completa o parziale risoluzione, convenne adoperare cannocchiali di massimo ingrandimento, tale è, per esempio, la nebolosa di Andromeda. Il numero delle stelle che vi si trovano aggruppate è in vero prodigioso: fu determinato come una nebolosa globulare, la cui apparente superficie appena eguagliava il $\frac{1}{16}$ del disco lunare conteneva più che ventimila stelle. Le nebulose irresolubili, le quali assumano forme le più indeterminate e bizzarre si suppongono formate dalla materia cosmica, che è omogenea e luminosa e trovasi diffusa in tutto l'universo.

SEZIONE III.

IL SOLE

XVII.

MOTO APPARENTE DEL SOLE.

Seguendo nel giorno la via che dal Sole viene percorsa sulla sfera celeste, dall'istante in cui sorge verso oriente (alcune volte fra oriente e mezzodì, altre fra oriente e settentrione) a quello in cui tramonta, appare manifesto come esso pur sia trascinato dal moto diurno. Però è possibile supporre, come già si fece per le stelle, che il Sole fissato in un punto della volta del firmamento venga trasportato dalla sua rotazione? Se questa ipotesi rappresentasse il moto apparente del Sole, lo aspetto del cielo rimarrebbe eternamente lo stesso, e sarebbero in ogni notte visibili per un luogo della terra le medesime costellazioni: cosicchè in un emisfero dominerebbe sempre il Sole, e colla sua luce occulterebbe gli astri che vi fossero con esso; nell'altro poi vi regnerebbe la notte. Ma ciò non è: lo spettacolo del cielo di continuo si trasforma, cosicchè si presenta diversissimo quando venga osservato da un identico luogo in una

notte di estate o d' inverno. Il Sole oltre il movimento apparente (paragrafo VII) che gli è comune con tutti gli astri, cagionato dalla rotazione della terra intorno sè stessa, sembra avere un altro moto proprio per il quale tenda ad avanzarsi da occidente verso oriente. Se la sfera celeste fosse supposta immobile, il Sole lentamente si muoverebbe fra le stelle: allorchè sia poi animata del moto diurno, egli vi parteciperebbe, però tendendo sempre a percorrere la sua prima via. Si giunge poi a concepir chiaramente come possano coesistere insieme due movimenti contrari nel Sole, notando i fenomeni che succedono per più corpi posati sul ponte di una nave che scende lungo un fiume. Se tutti vi fossero in quiete, ad uno osservatore sulla riva parrebbe che fuggissero con eguale rapidità; ma se uno si muove in direzione opposta a quella della nave, questo apparirà dotato di un moto meno veloce per effetto del quale cambia luogo relativamente a tutti i corpi rimanenti, avvicinandosi a quelli di prora ed allontanandosi dagli altri, cioè da quelli collocati a poppa. Così osservando il Sole, al sorgere ed al tramontare, si vede come le stelle sparse nella sua via apparente e che tramontano un poco dopo di lui, si perdano ben presto nei suoi raggi e dopo alcun tempo riappariscano ad oriente, levandosi prima che egli sorga; pertanto sembra che egli vada approssimandosi ad esse e perciò muovendosi in senso contrario del moto diurno: donde si deduce la ragione del vario aspetto del firmamento in notti diverse dell'anno, poichè il Sole percorrendo la sfera celeste cangia di continuo la porzione del cielo che nella notte sorge sull' orizzonte.

Per rendere vie più chiara la nozione dei due moti in senso contrario, che sembrano animare il Sole, gioverà esporre la bella dimostrazione già formulata da Arago.

S'immagini un globo celeste di cartone mobile intorno a due perni opposti: il moto ricevuto da esso e diretto da oriente ad occidente, il moto dei singoli punti segnati sulla sua superficie curva, quello dei grandi circoli che passano per i due punti fissi, rappresentano assai bene il moto diurno del cielo, delle stelle e dei loro circoli orari.

Pongansi ora sovra questo globo, all'equatore o nelle regioni vicine, una mosca che lentamente cammini da occidente ad oriente, mentre il globo ruota nel senso opposto da oriente ad occidente. La mosca verrà trascinata da questo secondo moto; essa cangiando luogo sul globo e pel suo moto proprio trovandosi in posizioni sempre più orientali, giunge al *meridiano* dopo i punti fissi a cui prima corrispondeva: questa mosca è il sole.

XVIII.

ECLITTICA, EQUINOZI E SOLSTIZI.

Determinate le varie posizioni che il sole sembra acquistare successivamente sulla sfera celeste, si trovano contenute in un *gran circolo* celeste il quale nominasi *eclittica* o l'*obliquo*. Questo gran circolo sega l'equatore celeste secondo un diametro nominato linea degli equinozi, ed è ad esso inclinato per un angolo di circa 23 gradi 27', chiamato *obliquità della eclittica*. Il sole muovendo dal mezzogiorno al settentrione, allorchè dall'emisfero australe entra nel boreale, dee necessariamente incontrare l'equatore in un punto detto *equinoziale*, e l'istante in cui avviene tale passaggio nominasi *equinozio di Primavera*. Seguitando a dirigersi al nord perviene al massimo allontanamento boreale in un punto appellato *solstiziale*, e l'istante in cui vi giunge è il *solstizio di Estate*. Dopo egli continua il suo cammino volgendosi al sud, e di nuovo passa per l'equatore nell'istante chiamato *equinozio di Autunno*; istante in cui entra nell'emisfero australe, ove perviene ad un massimo allontanamento dall'equatore nel *solstizio d'Inverno*. Quindi i punti *equinoziali* sono quelli comuni all'eclittica ed all'equatore; ove il sole è egualmente lontano dai poli, e corrispondono alle estremità del diametro, per il quale questi gran circoli scambievolmente si tagliano: i punti solstiziali sono invece i luoghi del cammino del sole, ove si trova alla minima distanza dall'uno dei poli e giacciono alle estremità del diametro della *eclittica* condotto perpendicolare al prece-

dente. Le epoche dell' anno in cui hanno approssimativamente luogo gli equinozi ed i solstizi sono:

Equinozio di Primavera	21 Marzo.
Solstizio d' Estate	22 Giugno.
Equinozio d' Autunno	23 Settembre.
Solstizio d' Inverno	22 Dicembre.

XIX.

TROPICI, COLURI, CIRCOLI POLARI.

I piccoli circoli condotti parallelamente all' equatore per ciascuno dei punti solstiziali vengono nominati *tropici*, e sono gli estremi paralleli apparentemente descritti dal sole per effetto del moto diurno. Quello situato nell' emisfero boreale chiamasi *tropico del Cancro*, e l' altro posto nello *emisfero australe*, *tropico del Capricorno*. Il nome « *tropici* » ad essi attribuito deriva da *τρεπεω* *voltare*, poichè ivi il sole sembra voltare il suo cammino, passando dal corso ascendente al discendente, od inversamente.

I paralleli celesti distanti dai poli quanto i tropici lo sono dall' equatore si chiamano *circoli polari*, e si distinguono, secondo il polo a cui ciascuno di essi corrisponde, in *circolo polare artico* ed in *circolo polare antartico*.

I *coluri* sono due grandi circoli o meridiani, uno dei quali è condotto per i poli ed i punti equinoziali, l' altro per i poli ed i punti solstiziali; perciò il primo è detto *coluro degli equinozi* ed il secondo *coluro dei solstizi*.

XX.

ZODIACO E SEGNI ZODIACALI.

La fascia circolare o zona che segue il sole nel suo cammino a traverso le stelle rimanendo costante; fu dagli antichi contrassegnata, creando costellazioni per le quali immaginarono nomi e figure d' animali reali o simbolici, e perciò venne chiamata zodiaco (*ζωδιακός*) dalla parola greca *ζωόντις*

la quale significa animali, non già vivi ma figurati. E supposero che questa zona fosse circonscritta dalle sue basi parallele alla eclittica, e condotte simmetricamente e da ambe le parti di lei ad una distanza di circa 8° e $\frac{1}{2}$; e che fosse divisa in dodici parti eguali perciò nominate *dodecatomerie* o segni (*δωδεκατημορια*) o dodicesimi, la prima delle quali incomincia dal punto equinoziale di primavera. A ciascuna di loro corrisponde una costellazione zodiacale che serve a rappresentarla.

La seguente è la serie dei dodici segni disposti nell'ordine stesso in cui sono dal sole percorsi, ed accompagnati dai caratteri simbolici dai quali vengono disegnati, e dalle costellazioni che ora gli corrispondono.

Segni.	Simboli.	Costellazioni.	Istante in cui il sole entra nel segno.
Equinozio di Primavera			
Ariete	♈	Pesci	21 Marzo
Toro	♉	Ariete	19 Aprile
Gemelli	♊	Toro	20 Maggio
Solstizio di Estate			
Cancro	♋	Gemelli	21 Giugno
Leone	♌	Cancro	22 Luglio
Vergine	♍	Leone	23 Agosto
Equinozio di Autunno			
Bilancia	♎	Vergine	23 Settembre
Scorpione	♏	Bilancia	23 Ottobre
Sagittario	♐	Scorpione	22 Novembre
Solstizio di Inverno			
Capricorno	♑	Sagittario	21 Dicembre
Acquario	♒	Capricorno	19 Gennaio
Pesci	♓	Acquario	18 Febbraio

I dodici segni zodiacali sono poi contenuti nei due versi:

*Sunt Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo,
Libraque, Scorpius, Arcitenens, Caper, Amphora, Pisces.*

XXI.

GIORNO SOLARE VERO. ANNO TROPICO.

L'intervallo di tempo che scorre affinchè il sole trascinato dalla rivoluzione della sfera celeste ed animato di moto proprio torni ad occupare su di essa il medesimo luogo, o che partendo dal piano meridiano vi ritorni, chiamasi *giorno solare vero*. Questo, sempre più lungo del giorno siderale, non è costante ma riceve variazioni successive assai piccole.

L'intervallo di tempo che pone il sole a percorrere l'*eclittica*, partendo e ritornando ad un medesimo punto equinoziale o solstiziale, forma l'anno *solare* o *tropico*. La sua lunghezza, calcolata in rivoluzioni della sfera celeste od in giorni siderali, eguaglia 366 giorni 2396: o 366 giorni 5 ore e 45 minuti, ed in giorni solari veri contiene ora 365 giorni, 242264 o 365 giorni, 5 ore 48 minuti, 5 secondi, 6.

XXII.

ANNO VAGO. INTERCALAZIONE.

Applicando i moti apparenti del sole ad avere una misura del tempo che soddisfaccia ai bisogni della vita civile, fu in prima attribuito all'anno tropico una durata di 365 giorni, trascurando così le frazioni. Venne esso adottato dagli Egiziani i quali lo conservarono per molti secoli. Siccome formava un periodo minore dell'anno solare di circa un quarto di un giorno, così trascorreva per intero pria ch'è questo fosse compiuto. Laonde ogni giorno egizio fisso tornava avanti la fase solare colla quale avea avuto principio, ed in tal modo retrocedendo in ogni anno tropico, veniva successivamente a cadere in ciascuna stagione. La quale forma dell'anno civile venne perciò

chiamata *anno vago*. Se, all'origine, il principio di un anno vago avesse coinciso coll'istante dell'equinozio di primavera, per gli anni successivi la coincidenza non avrebbe avuto più luogo, ma questo avrebbe ritardato 6, 12, 18, 24 ec. ore, od un giorno per circa quattro anni vaghi. Quindi si avrebbe avuto

Anni vaghi.	Principio dell'anno vago.	Equinozio di Primavera.
1	21 Marzo	21 Marzo
4	»	22 »
8	»	23 » circa
∞	»	» »
120	»	24 Aprile

Pertanto l'equinozio si sarebbe trasportato successivamente in aprile, maggio, giugno; d'onde il cominciare della primavera che da esso dipende avrebbe corrisposto in tutti i giorni dello anno vago per un periodo formato di 365 volte 4 anni o di 1460 anni; periodo nominato *soshiaco* dagli Egiziani.

XXII'.

INTERCALAZIONE DI GIULIO CESARE.

I Romani invece si studiarono di accordare insieme la durata dell'anno o le fasi solari, dimodochè rimanessero costanti le epoche relative alle quattro stagioni. Ad ottenere una tale armonia sarebbe stato sufficiente di fissare il principio e la fine dall'anno civile negli istanti in cui il sole ritorna ad uno stesso equinozio. Ma siccome questi non comprendono un numero intero di giorni, la durata di tale intervallo essendo di circa 365 giorni $\frac{1}{4}$, il principio dell'anno sarebbe stato variabile; infatti, se un anno avesse cominciato a mezzodì, il seguente avrebbe avuto principio a ore 6 di sera. Laonde non potendo assegnare

all'anno una lunghezza espressa per numero frazionario di giorni, senza cadere in gravi disordini, fu inventato il metodo delle *intercalazioni*. Esso consiste nel prendere l'anno di 365 giorni, correggendo poi il piccolo errore annuo allorchè accumulandosi è giunto ad eguagliare un giorno.

La intercalazione più semplice è quella di un giorno ogni quattro anni, ed essa dipende dall'aver tenuto l'anno tropico di giorni 365, 25 e perciò maggiore del vero di 0 giorni 007736. Immaginata da Sosigene, astronomo e matematico d'Alessandria in Egitto, fu adoprata da *Giulio Cesare* per la riforma del Calendario romano. Nel quale applicando una tal regola, *gli anni comuni* aveano 365 giorni, ed erano divisi in 12 mesi composti di trenta o trentun giorno, eccetto febbraio che ne conteneva 28. Il giorno che ogni quattro anni dovea essere intercalato ponevasi alla fine di febbraio, e l'anno di 366 giorni il quale a tre comuni per simil modo succedeva nominavasi anno bisestile (1).

La intercalazione di Giulio Cesare venne adottata dalla Chiesa nel Concilio di Nicea tenuto nell' anno 325 dopo Gesù Cristo e da lei venne trasmessa a tutti i popoli dell'Europa: però fu cambiata la primitiva era, o l'epoca dalla quale piglia origine la numerazione degli anni, fissata in generale da qualche memorabile avvenimento che avesse largamente influito sui destini di un popolo o della intiera umanità. I Romani avevano scelta per ERA la fondazione di Roma, che segnava la loro origine: i Cristiani assunsero poi come *era novella* la nascita di Gesù Cristo, che la rigenerazione del mondo incominciava.

Al tempo del Concilio di Nicea, o 325 anni dopo Gesù Cristo, fu osservato che l'equinozio di Primavera avveniva nel 21 Marzo. Però siccome l'anno tropico supposto da Sosigene eguale a 365 giorni, 25, era maggiore del vero 365 giorni, 242264 per la piccola differenza di 0 giorni, 007736, questa accumulandosi producea che l'equinozio retrocedesse di un *giorno* per

(1) Il periodo di cento anni di 365 giorni, 25, il più lungo di quelli impiegati nella società civile, nominasi secolo.

un periodo di circa 130 anni. Quindi esso successivamente corrispondeva:

Nell' anno	325 dopo G. C.	—	21 Marzo	
«	455	«	— 20 Marzo	1 g. di differenza
«	584	«	— 19 Marzo	2 «
«	713	«	— 18 Marzo	3 «
«	1582	«	— 14 Marzo	10 «

Il Pontefice Gregorio XIII per ricondurre l' equinozio all' istante col quale primitivamente o nel 325 aveano coinciso, modificò la intercalazione romana introducendovi la riforma che ritenne il suo nome. Egli partendo dal 4 ottobre 1582 sopprime i 10 giorni che formavano la differenza fra l'istante attuale ed il primitivo dell'equinozio: cosicchè il giorno che successe al 4.^o venne disegnato il 15 ottobre. — Dipoi stabilì che tre anni secolari successivi, (secolari, cioè i primi di ciascun secolo) fossero comuni; mentre il quarto ritenesse sempre il giorno intercalare o rimanesse bisestile. Per tale semplicissimo artificio ottenne con una approssimazione esatissima che l'anno tropico ed il civile insieme concordassero, in quanto che la differenza 0,007736 in 4000 anni s' eleva a 3 giorni 09 $\frac{1}{4}$, o circa ai tre giorni intercalari soppressi. Inoltre l' *errore* che si commette tralasciando ogni QUATTRO secoli la frazione di un giorno 0,0944, è invero sì piccolo che appena perviene ad eguagliare un giorno ogni 4000 anni.

XXIII.

ORBITA APPARENTE DEL SOLE.

Determinando il luogo che ogni dì il sole sembra occupare in cielo muovendosi nel piano dell' eclittica, e la lunghezza del cammino che descrive, si trova come la curva chiamata *orbita*

da lui percorsa nel suo annuo giro diretto da occidente ad oriente, non è una circonferenza di un gran circolo, ma è una ellisse (§ VIII) da questa pochissimo differente, entro la quale in uno dei suoi fochi è collocata la terra: ed inoltre come i cammini od archi diurni di continuo variano in lunghezza, il massimo corrispondendo ad un'epoca non lontana dal solstizio d'inverno, (31 dicembre), il minimo al solstizio d'estate (2 luglio).

Laonde la velocità con cui muovesi il sole nella sua orbita e la distanza che lo divide dalla terra variano periodicamente, ed in modo che la massima velocità e la minima distanza, o la combinazione inversa, corrispondano insieme ad un medesimo istante dell'anno.

XXIV.

VIA DESCRITTA DAL SOLE PEI DUE MOTI DIURNO E PROPIRO.

Il sole, che a paro di ogni stella sembra animato dal moto diurno, non può come questa descrivere esattamente un parallelo celeste; poichè avanzando sempre ad occidente, trovasi condotto in ogni dì in due luoghi differenti del cielo, ambedue collocati sulla eclittica ed alle estremità dell'arco che egli avrebbe percorso, se la sfera celeste fosse rimasta immobile. Quindi avendo tracciata sopra un globo l'orbita solare, se, incominciando dal punto equinoziale di primavera assunto per origine, si fissano le posizioni per cui passa il sole in ciascun dì, a rappresentare la curva che questo sembra realmente seguire a cagione della coesistenza in esso dei moti diurno e proprio, converrebbe avvolgere sulla superficie del globo un filo che successivamente passasse per tutti i punti segnati. Ogni sua spira compresa fra due punti consecutivi del meridiano dell'osservatore darebbe immagine della via diurna del sole, la quale poi tanto meno differisce da un parallelo celeste, quanto più piccola è la distanza che intercede fra le estremità della spira.

Però in confronto di quella potendo tale distanza ritenersi come piccolissima, simili curve spirali possono venire considerate come paralleli. Pertanto ammetto che nel giorno dell' *equinozio di Primavera* il sole descriva l' equatore, nel giorno dopo un parallelo che gli è vicinissimo, poi paralleli i quali vadano allontanandosi da esso fino al giorno del *solstizio d' Estate*, in cui si muove sul *tropico del Cancro*, di tutti il più lontano. Dipoi retrocedendo, di nuovo percorre i paralleli compresi fra il tropico e l' equatore, a cui va approssimandosi, e nell' istante dell' equinozio di Autunno entra in esso e di nuovo lo percorre; dopo segue i varii paralleli dell' emisfero australe e giunge nel giorno del *solstizio d' Inverno* nel tropico del Capricorno, al quale ripassando per i medesimi paralleli, ma in ordine inverso, risale all' equatore, ove si trova nell' equinozio di Primavera, avendo così compiuto il giro della sua orbita.

XXV.

DURATA DEI GIORNI NELLE DIVERSE REGIONI DELLA TERRA.

1.º Nelle regioni equatoriali l' orizzonte contenendo l' asse del mondo ed i poli (§ V) divide in due parti eguali e l' *equatore celeste*, che passa per lo zenit, e tutti i paralleli dal sole successivamente percorsi e compresi fra i due tropici: laonde egli dal sorgere al tramontare, e da questo al levarsi nel nuovo dì descrivendo cammini sempre eguali, la durata del giorno eguaglia quella della notte in tutte le epoche dell' anno. Dalla quale proprietà l' *equatore terrestre* ebbe il nome di *linea equinoziale*.

2.º Nelle regioni boreali della superficie terrestre, ove l' orizzonte non rimane compreso frai tropici, questo sega sempre l' equatore celeste in parti eguali, ambedue essendo grandi circoli della sfera: il giorno eguaglia adunque la notte nell' epoche corrispondenti ad ogni equinozio. Però, allorchè il sole ascende nella porzione della sua orbita che rimane elevata

sull'equatore, e camina verso il polo boreale, i paralleli che va descrivendo sorgono sull'orizzonte per archi maggiori di una semi-circonferenza (§ V); e perciò maggiori degli archi che rimangono occultati sotto di lui; e tale differenza cresce avvicinandosi il sole al punto sostiziale d'estate ed al tropico del Cancro: laonde il giorno sempre più lungo della notte continua nulladimeno ad aumentare. Pervenuto il sole nel punto solstiziale, ed ivi all'estremo della sua corsa boreale, il tropico del Cancro essendo il parallelo diurno che allora descrive, quello fra tutti il più vicino al polo artico, e che perciò è sull'orizzonte per un arco rispettivamente maggiore, il giorno consegue la sua massima durata e la notte la lunghezza più breve. Dal solstizio d'estate all'equinozio di autunno il sole retrocedendo verso l'equatore e passando di nuovo pei paralleli già descritti, la durata del giorno riceve tutti i valori che precedentemente avea ottenuta, ma in ordine contrario; sicchè essa va sempre decrescendo, finchè nel 23 settembre, in cui avviene l'equinozio, il giorno torna ad eguagliare la notte. Di poi il sole seguitando a muoversi nella porzione australe della sua orbita, si discosta vie più dal polo artico, e quindi descrive paralleli diurni, i cui archi visibili sono minori di una mezza circonferenza, e perciò minori di quelli che rimangono nascosti sotto l'orizzonte e di quantità che vanno aumentando. Pertanto il giorno che è più breve della notte diminuisce mentre il sole si approssima al punto sostiziale d'inverno od al tropico del Capricorno.

Questo lunge dall'equatore quanto il Tropico del *Cancro*, è fra tutti i paralleli su cui il sole può trovarsi il più discosto dal polo artico e perciò quello che ha l'arco minore sopra l'orizzonte: laonde minima vi è la lunghezza del giorno, massima quella della notte. Finalmente dal solstizio d'inverno all'equinozio d'autunno il sole avendo cambiata la direzione del suo movimento, rivolgendosi di nuovo verso l'equatore, ritorna poi sopra i paralleli nel corso precedente descritti, onde i giorni crescono in lunghezza fino all'equinozio, ove pervengono di nuovo ad eguagliare la notte. Inoltre per la simmetria della

figura resulta il giorno più corto essere della medesima durata della notte più corta ed inversamente. E tali fenomeni si riproducono conservando la stessa successione in ogni giro compiuto dal sole sulla sfera celeste, od in ogni anno.

XXV'.

SEGUITO.

3.^o Nel *circolo polare artico*, ove l'orizzonte tocca ambedue i tropici, la lunghezza del giorno passa per una serie di valori simili alla precedente: quindi evvi eguaglianza fra il giorno e la notte negli equinozi, diseguaglianza nelle rimanenti epoche dell'anno; e nel giorno più lungo, quello in cui avviene il solstizio d'estate, il sole non tramonta, ma lambe appena l'orizzonte a mezzanotte, e nei giorni vicini tramonta solo per alcuni istanti; e finalmente nel giorno più breve, quello in cui avviene il solstizio d'inverno, il sole non sorge mai, e nei giorni che precedono o seguono questo solstizio, egli si leva solamente per alcuni istanti.

4.^o Nelle regioni boreali della terra ove gli orizzonti, essendo compresi fra l'equatore e l'eclittica, non segano i tropici nè i paralleli che gli sono vicini, i giorni possono ricevere una durata maggiore di 24 ore. Infatti i due paralleli condotti pei punti oriente ed occidente dell'orizzonte e che sono collocati per intiero, uno nello emisfero boreale o visibile e l'altro nell'australe, trovandosi più dei tropici lontani dal polo artico, il sole nell'andare al punto solstiziale di estate od al tropico del Cancro entra nel parallelo boreale che sfiora l'orizzonte ad oriente: d'allora in poi, finchè dopo esser passato pel solstizio il sole non giaccia di nuovo in tal piano, non levandosi ne mai tramontando, egli produce una successione di giorni privi di notte. Dopo tale epoca il giorno, già divenuto minore di 24 ore, s'accorcia sempre più e cresce la notte, fino all'istante in cui il sole entra nel parallelo australe che tocca

l'orizzonte ad occidente: dopo questo momento e per tutto il tempo che scorre da esso al ritorno del sole in tal piano, egli rimanendo sotto l'orizzonte nè mai levandosi, dura una continua notte.

5.º Al polo artico l'orizzonte coincidendo coll'equatore e la verticale coll'asse del mondo, il moto diurno appare compiersi parallelamente (§ V). Il sole dall'equinozio di primavera a quello d'autunno rimanendo sulla porzione boreale della sua orbita e perciò al di sopra dell'equatore che è l'orizzonte del polo artico, non tramonta giammai, ma descrive di continuo circonferenze tutte fra loro parallele e simmetriche intorno all'osservatore. Negli istanti dei due equinozi, giacendo il sole nell'equatore che sembra tagliare per metà il suo disco, la porzione superiore di questo apparisce descriverlo. Nella porzione australe dell'orbita che percorre per intero al disotto dell'orizzonte, il sole non sorge giammai. Pertanto al polo artico succede ad un giorno di sei mesi una notte egualmente lunga.

6.º Dall'esame precedentemente istituito risulta come per ogni luogo posto nell'emisfero boreale della terra, eccetto per il polo e l'equatore, la lunghezza del giorno vari durante l'anno, diversamente poi secondo la latitudine del luogo considerato o l'altezza che ha il polo visibile sopra l'orizzonte: il che avviene anche per l'emisfero australe. Le differenze però che in questo caso si manifestano nella successione delle variazioni che i giorni ricevono, si riducono e ad essere visibile il polo *antartico* e non l'*artico*, e nel corrispondere il giorno più lungo al solstizio invernale, il più breve al solstizio estivo.

XXVI.

ATMOSFERA. CREPUSCOLO.

L'atmosfera è un involuppo formato da un miscuglio di gass differenti nominato aria, che da ogni parte ricuopre la super-

ficie terrestre; e cingendola piglia come lei la forma sferica, e s' eleva ad una altezza compresa fra 58,900 metri e 23,000 metri. Inoltre l'aria atmosferica essendo come tutti i corpi pesante ha nei suoi strati una differente densità o condensazione, cosicchè in contatto e vicino alla terra è più densa, nelle regioni superiori più rarefatta. Quindi avendo per esempio una determinata quantità di aria chiusa entro un pallone in quello stato di densità che possiede a Parigi, per ridurla alla rarefazione in cui si trova all' altezza di circa 7,000 metri, sarebbe necessario rinchiuderla in un pallone di doppia capacità.

I raggi solari e quelli che emanano dagli astri prima di giungere alla terra debbono penetrare a traverso l'atmosfera, ove dall'aria, malgrado la sua somma trasparenza, sono in parte arrestati e riflessi, cioè tolti dalla loro primitiva direzione e rinviati in altra, come avviene e può facilmente osservarsi negli specchi ed in qualunque corpo la cui superficie sia levigata. L'atmosfera adunque forma intorno la terra quasi un brillantissimo velo che accresce e ovunque diffonde la luce del sole, mediante una infinità di riflessioni che si operano in ogni particella della massa aeriforme. Se questa non esistesse, sarebbero solo illuminati gli oggetti su cui i raggi solari direttamente cadessero e gli altri rimarrebbero nella oscurità più profonda. Inoltre nella sera, al tramonto del sole, la notte più cupa succederebbe istantaneamente al giorno; e nel mattino, allorchè egli si leva, con eguale rapidità il giorno nascerebbe. Invece a cagione della atmosfera la luce, rischiarando tutto il cielo, è per ogni dove diffusa in guisa che verun oggetto rimane nascosto nelle tenebre, ed il giorno nasce e si termina non subitamente ma a poco a poco. Quindi la sera, quando il sole è disceso sotto l'orizzonte, le alte regioni atmosferiche riflettono e perciò inviano verso la terra la sua luce, la quale non vi potrebbe immediatamente venire; onde si genera un chiarore diffuso che v'è illanguidendosi finchè si spegne a misura che il sole si abbassa allontanandosi dall'orizzonte. E questo chiarore viene chiamato *Crepuscolo della sera*. Un fenomeno simile si produce nella mattina ad oriente, allorchè il sole rimanendo

sempre nascosto è vicino al luogo ove deve apparire; e la sua luce riflessa dall'atmosfera e diffusa forma l'*aurora* od il *Crepuscolo del mattino*.

La durata di un Crepuscolo si è l'intervallo di tempo compreso o fra il primo albeggiare ed il levarsi del sole, o fra il suo tramonto e lo sparire di ogni luce, intervallo che in ogni luogo varia durante il corso dell'anno, e riceve diverso valore nelle varie regioni della terra. Essa è minima, cioè di un'ora e dodici minuti circa all'equatore, cresce elevandosi in latitudine e diviene massima ai poli, ove ha una lunghezza di circa 50 giorni.

XXVII.

STAGIONI NELLE VARIE EPOCHES DELL'ANNO IN DIFFERENTI LUOGHI.

L'anno tropico è partito dagli istanti corrispondenti agli equinozi ed ai solstizi in quattro parti diseguali che si nominano *stagioni*.

I. La *Primavera* è il tempo che impiega il Sole a descrivere la posizione della sua orbita fra l'equinozio di primavera ed il solstizio di estate, od i tre primi segni dello Zodiaco, Ariete, Toro, Gemelli.

II. L'*Estate* dal solstizio d'estate si estende all'equinozio di autunno ed è misurata dal tempo che pone il Sole a percorrere i tre segni, Cancro, Leone, Vergine.

III. L'*Autunno* incomincia all'equinozio d'autunno e termina al successivo solstizio d'inverno e comprende la durata del cammino seguito dal Sole nei tre segni, Libra, Scorpione, Sagittario.

IV. Finalmente l'*Inverno* è il tempo in cui il Sole andando dal solstizio d'inverno al successivo equinozio di primavera, traversa gli ultimi tre segni dello Zodiaco, Capricorno, Acquario, Pesci.

Se si ordinano le stagioni relativamente alla loro durata, esse debbono disporsi nel modo seguente *

<i>Stagioni.</i>	<i>Diffata.</i>	<i>Differenze.</i>
Estate	93, g. 14, o. 13 m.	
Primavera	92, » 20, » 50 »	0 g. 13 o. 23 m.
Autunno	89, » 17, » 35	3, » 3, » 15 m.
Inverno	89, » 1, » 2	0, » 16, » 33 m.

Donde apparisce essere l'estate la stagione più lunga, l'inverno la più breve, e la loro differenza eguagliare 4 giorni, 13 ore, 14 minuti.

La varia lunghezza delle stagioni dipende poi e dalla forma che ha l'orbita apparentemente descritta dal sole, e dalla posizione che in essa ricevono le linee dei soltizi e degli equinozi. Infatti l'orbita essendo una ellissi il centro della quale viene occupato dalla terra, tali linee che passano per esso e sono scambievolmente perpendicolari ed ambedue inclinate sovra il suo asse maggiore (§ VIII', XXIII) vi determinano quattro segmenti diseguali: laonde gl' intervalli di tempo che impiega il sole a percorrerli, ed ognuno dei quali corrisponde ad una stagione, sono pure differenti.

XXVII'.

STAGIONI NELLE VARIE EPOCHES DELL'ANNO.

La luce ed il calore che emanano dal sole non solo generano sulla terra il continuo avvicinarsi del giorno e della notte, ma ancora quelle periodiche variazioni di temperatura che sì strettamente sono collegate colle stagioni. *

La quantità del calore solare che riceve un luogo della superficie terrestre nelle varie epoche dell'anno dipende: 1° dalla inclinazione sotto cui vi cadono i raggi solari, la quale vien poi

prodotta dalla altezza a cui il sole s'eleva sopra l'orizzonte; e 2° dalla lunghezza del giorno. In guisa che considerando luoghi di diversa latitudine si ottengono i seguenti risultati:

1. Per un luogo posto sotto l'equatore, ove i giorni si conservano eguali e di 12 ore (§ V), il sole si mantiene sempre ad una considerabile altezza sopra l'orizzonte, poichè i tropici, i quali fra loro comprendono tutta intiera l'orbita solare essendo paralleli al meridiano (§ III), sono elevati per $66^{\circ} 32' 28''$. Laonde il calore da tal luogo ricevuto deve essere intensissimo, poichè dai giorni degli equinozi in cui il Sole passa per lo zenit a quelli dei solstizi, in cui trovasi nei tropici, e nel caso inverso i raggi solari e vi cadono normalmente, a piombo, e si rendono obliqui, facendo angoli colla verticale il cui massimo è di $23^{\circ} 27' 32''$.

2. Per un luogo la cui latitudine sia minore di $23^{\circ} 27' 32''$ (o che sia posto fra l'equatore ed il tropico terrestre del Cancro), il sole dallo equinozio di primavera, ove è elevato sopra l'orizzonte per uno arco maggiore di $66^{\circ} 32' 28''$, sale di continuo finchè passa per lo zenit, dopo scende verso l'orizzonte pervenendo nel giorno del solstizio di estate ad una altezza superiore a $66^{\circ} 32' 28''$; e questa cresce quanto più il luogo è prossimo al tropico. Inoltre mentre il sole seguitando a camminare nella sua orbita tende verso l'equatore ove entra nell'istante dell'equinozio di autunno, han luogo le stesse serie di variazioni, ma disposte in senso contrario.

Dopo nel descrivere la porzione australe della orbita, discende nuovamente ogni dì verso l'orizzonte dal quale nel solstizio d'inverno consegue il minimo allontanamento, che risulta superiore a $43^{\circ} 4' 36''$; e da questo fino all'istante dell'equinozio di Primavera, ove compie il suo giro, risale assumendo le variazioni già ottenute. Cosicchè le altezze del sole essendo grandissime nella Primavera e nell'Estate, ed assai men grandi nell'Autunno e nell'Inverno, e la lunghezza dei giorni poco variando, le due prime stagioni ricevono una temperatura molto intensa e più elevata che quella delle due rimanenti.

3. Per un luogo situato fra il tropico del Cancro ed il

circolo polare artico, il sole non passa mai per lo zenit del luogo, e perviene alla massima elevazione nel solstizio d'Estate, epoca del giorno più lungo; ed alla minima nel solstizio d'Inverno, ove il giorno è più breve. Inoltre per un medesimo istante dell'anno l'altezza del sole è tanto minore quanto più il luogo è lontano dall'equatore terrestre. Laonde la temperatura delle stagioni più calde, Primavera ed Estate, minore di quella che esse hanno nelle regioni equatoriali, decresce avvicinandosi al circolo polare.

4. Per un luogo posto sotto il circolo polare artico, ove la latitudine eguaglia $23^{\circ} 27' 32''$, le altezze del sole sopra l'orizzonte crescono fra $23^{\circ} 27' 32''$ e $46^{\circ} 55' 4''$ dall'equinozio al solstizio d'estate, e decrescono in ordine inverso da questo all'equinozio d'Autunno: dopo seguitano sempre a diminuire fino al solstizio d'Inverno, ove si annullano e poi tornano a crescere per ricevere di nuovo, all'equinozio di Primavera, il valore di $23^{\circ} 27' 32''$. Quindi in tal luogo la quantità di calore solare ottenuta è massima al solstizio d'estate, ed è nulla a quello d'inverno: onde l'*Inverno* e l'*Autunno* risultano freddissimi.

5. Finalmente al polo artico il sole non avendo mai una altezza maggiore che quella del tropico d'estate, di $23^{\circ} 27' 32''$, e perciò i suoi raggi cadendovi molto obliquamente, la temperatura vi rimane sempre bassissima, benchè si trovi per sei mesi consecutivi sopra l'orizzonte. Durante poi i sei mesi nei quali non sorge giammai, il freddo cresce ed arriva ad una somma intensità.

La distribuzione del calore nell'emisfero australe, dall'equatore al polo antartico, avviene in modo simile che nell'altro emisfero: solo per un medesimo luogo la successione delle stagioni è invertita, l'autunno e l'inverno essendo le stagioni più calde, la primavera e l'estate le più fredde. Laonde l'emisfero australe deve risultare men caldo del boreale, poichè il sole vi rimane 8 giorni meno che nell'altro.

XXVIII.

ZONE

Immaginando tracciati sovra un globo che rappresenti la terra i paralleli corrispondenti ai tropici ed ai circoli polari celesti (§ XIX), la superficie terrestre rimane divisa in cinque fasce nominate *zone*, essenzialmente distinte per l'aspetto e la varia natura della vegetazione e degli animali che vi abitano, per la lunghezza dei giorni e la differente condizione del loro clima.

La zona limitata dai tropici si nomina *torrida*, a cagione della elevatissima temperatura che vi domina (§ XXVII): quelle che si estendono dai poli ai circoli polari vengono invece chiamate *glaciali*, regnandovi un freddo intensissimo; e finalmente le intermedie comprese fra ciascun tropico ed il circolo polare sono dette *zone temperate*, giacchè posseggono una media temperatura, nè sono esposte a calore od a freddo eccessivo. Disponendo insieme tutti i dati numerici che ad esse si riferiscono, possono costruirsi i seguenti quadri:

I

4. Zona Torrida compresa fra' paralleli estremi	23° 28' e 23 28'
2. Zona Temperata boreale compresa fra' paralleli estremi	23° 28' e 66 32'
3. Zona Glaciale boreale	66° 32' e 90 0'
4. Zona Temperata australe	23° 28' e 66 32'
5. Zona Glaciale australe	66° 32' e 90 0'

II.

N.	ZONE	Latitudine dei paralleli estremi	Superficie quella della terra - 1	Larghezza	Altezza del Sole a mezzodì sopra l'orizzonte		Durata del giorno	
					massima	minima	massima	minima
1	Glaciale	90° 0' { B. {	0,04	2606695 m.	23° 28'	23° 28'	6 mesi	6 m. notte
2	Temperata Firenze	66° 32' {	0,26	4787207 »	46° 38'	0° 0'	24 ore	0 ore
3	Torrida	23° 28' { 43° 46' 36" {			90° 0'	46° 56'	43 »	41 »
		23 28' {			69° 40'	22° 45'	45 »	8 »
		0° 0' { A. {	0,40	5213390 »	90° 0'	46° 56'	43 »	41 »
4	Temperata	23° 28' {	0,26	4787207 »	90° 0'	66° 32'	42 »	12 »
5	Glaciale	66° 32' {			90° 0'	46° 56'	43 »	41 »
		90° 0' {	0,04	2606695 »	46° 38'	0° 0'	24 »	0 notte
					23° 28'	23° 28'	6 mesi	6 m. notte

DURATA DEI GIORNI AL SOLSTIZIO D' ESTATE.

Osservazioni				
Latitudine	Emisfero Boreale	Emisfero Australe	Latitudine	Em. Aust.
0° 0'	12 ore —	12 ore —	64° 50'	24 ora
16° 44'	13 » —	11 » —	65° 48'	22 »
23° 27'	13 » 27 m.	10 » 33 m.	66° 21'	23 »
30° 48'	14 » —	10 » —	66° 32'	24 ore od 1 g.
41° 24'	15 » —	9 » —	67° 23'	1 mese
49° 2'	16 » —	8 » —	69° 51'	2 »
34° 31'	17 » —	7 » —	73° 40'	3 »
58° 27'	18 » —	6 » —	78° 41'	4 »
61° 19'	19 » —	5 » —	84° 5'	5 »
63° 23'	20 » —	4 » —	90° 0'	6 »
La lunghezza dei Crepuscoli matutini o di sera va aumentando dall' Equatore ai Poli: quindi la durata dei due Crepuscoli al Solstizio d' Estate ha 0° 0' — 2 ore 37 m. » 16° 44' — 2 » 43 » » 38° 48' — 3 » 25 » » 41° 24' — 4 » 30 » » 43° 46' — 4 » 59 » » 48° 50' Tutta la notte. Nella Zona Glaciale la durata dei Crepuscoli è lunghissima; costì al Polo supera 100 giorni.				

XXIX.

DISTANZA DEL SOLE DALLA TERRA.

La eclittica e l'orbita solare, o cammino apparentemente descritto dal centro del sole in un anno, sono curve fra loro dissimili, ma che giacciono ambedue nel medesimo piano: infatti la prima si suppose risultare dalla intersezione di questo colla sfera celeste, ed essere perciò la circonferenza di un gran circolo, mentre l'altra, men lontana, presenta la forma di una ellissi (§ XXIII), rispetto alla quale la terra posta in un suo foco è collocata eccentricamente. Laonde per le proprietà di tale figura dell'orbita, il sole percorrendola cambia di continuo la distanza che dalla terra lo divide, insieme alla quale anche il suo disco sembra variare di grandezza: e ciò perchè un osservatore vede un corpo qualunque divenire in apparenza sempre minore, quando da lui si allontana, ed invece ognora maggiore se gli si va avvicinando. Inoltre la massima grandezza che il sole sembra ricevere avviene verso il 1.^o gennaio all'epoca in cui egli si trova a quella estremità dell'asse maggiore vicina al punto solstiziale d'inverno, e perciò nominata *perigeo*; mentre la minima grandezza ha luogo verso il 3 luglio, quando passa per l'altra estremità prossima al punto solstiziale di Estate, ed è chiamata *apogeo*. E tali due punti dividono l'orbita in parti eguali e simmetriche relativamente alla terra; onde in ambo le semicurve comprese fra il perigeo e l'apogeo il disco solare riceve una medesima serie di valori, ma disposti in ordine contrario.

Il metodo dagli astronomi adoperato per avere la distanza fra il sole e la terra consiste nel considerare il triangolo che viene costituito conducendo dalle estremità di un raggio terrestre, per esempio, l'equatoriale, le due linee visuali convergenti nel centro dal disco solare. — Quindi avendo misurato l'angolo che ivi ha il suo vertice (angolo nominato paralasse del sole), e l'altro che ha il vertice in un punto della superficie

terrestre, il triangolo risultando allora completamente determinato, somministra la lunghezza cercata. Quindi pervennero ai seguenti risultati:

	Leghe ciascuna di 4 kil.
Minima distanza corrispondente all'apogeo	37, 500, 000
Massima distanza corrispondente al perigeo	38, 800, 000
Media distanza	38, 200, 000

I quali valori hanno poi una tale esattezza che gli errori da cui possono essere affetti non giungono mai a superare 450, 000 leghe; lunghezza in confronto a loro piccolissima.

A comprendere quanto tale distanza sia immensa s'immagini un viaggiatore il quale venga trasportato da un vagone colla grande rapidità di 50 chilometri per ora, 4200 chilometri per giorno, 438, 000 per anno. Egli porrebbe un secolo per correre la lunghezza di 40, 950, 000 leghe e perciò più di tre secoli e mezzo onde giungere al sole.

XXX.

DIMENSIONI DEL SOLE.

Le dimensioni del sole, riguardato come un globo esattamente sferico, si ottennero conoscendo il diametro apparente del suo disco, e la sua media distanza dalla terra. Esse sono:

Raggio, eguale a 142 volte il raggio terrestre equatoriale, od 7, 142, 685 chilometri.

Superficie, eguale a 42,544 volte la superficie terrestre.

Volume eguale a 4, 404, 928 volte il volume della terra. Così se questa terra fosse rappresentata da una sfera di un diametro eguale a cinque centimetri, ed avesse perciò la grandezza di una piccola arancia, il sole dovrebbe essere un globo sferico avente 5 metri, 6, di diametro collocato ad una distanza superiore a 600 metri.

XXXI.

MACCHIE SOLARI. ROTAZIONE DEL SOLE.

Allorchè si esamina la superficie del sole, valendosi di un cannocchiale munito di vetri colorati che ne indeboliscono la luce, essa appare non uniformemente luminosa, ma solcata da innumerevoli rughe sottilissime, alcune brillanti, altre invece oscure, che si incrociano in ogni direzione e sono dette *Lucule*, per le quali offre un' apparenza simile a quella che ha la scorza di una arancia. Inoltre di frequente si osservano in essa piccoli spazi che risplendono di luce più viva chiamati *facule*, ed altri che si mostrano come *macchie nere*, di grandezza e forme differentissime, circondate spesso da una zona grigia meno cupa nominata *penombra*, e limitata da contorni terminati in modo nettissimo. Queste che non persistono lungamente variano di continuo e di numero e di posizione.

Le macchie appariscono sempre sul contorno orientale del sole, s' avanzano ogni dì sul suo disco, muovendosi verso occidente, e giungono verso il suo centro; poi seguitando pervengono al contorno *occidentale* ove spariscono. Alcune di esse si sciolgono pria chè abbiamo per intero compiuto il giro visibile; altre, dopochè sono rimaste invisibili per alcuni giorni (12 a 15 giorni), si mostrano di nuovo sul contorno orientale, ove la prima volta erano comparse e così fanno nuove rivoluzioni; e finalmente altre sparite al contorno occidentale non ritornano più.

Dai quali fenomeni si deduce che le macchie possono essere riguardate come aderenti al sole, e che questo è animato da un movimento di rotazione su sè stesso, in modo analogo alla terra, diretto da oriente in occidente. La durata di ciascuna reale rivoluzione comprende circa 25 giorni e mezzo.

XXXII.

COSTITUZIONE FISICA DEL SOLE.

Ignorando qual sia la vera costituzione fisica del sole, e quale la cagione del calore e della luce che da lui si diffonde, venne intorno ad essa formulata una ipotesi, la quale fondandosi sovra l' esame delle varie apparenze osservate nel suo disco, può considerarsi come dotata di sufficiente probabilità.

Pertanto si suppone che il sole sia in realtà un corpo oscuro circondato da una atmosfera simile alla terrestre che riposa sovra di lui, ed ove rimangono sempre sospese nubi opache ed atte a riflettere la luce. Intorno e sopra questa prima esiste sempre una seconda atmosfera luminosa chiamata fotosfero, la quale limita col suo contorno e determina la figura dall' astro. Le macchie appariscono sul disco solare allorchè sulle due atmosfere concentriche si generano squarciature corrispondenti, a traverso le quali si possa scorgere il corpo oscuro del sole. La penombra che cinge le macchie viene poi prodotta dall'atmosfera interna ove esiste lo strato di nubi, la quale non essendo per sua natura luminosa, invia per riflessione la luce ricevuta dall'atmosfera esterna o fotosfero. In fine le facule sono cagionate dall'accumulazione della materia gassosa lungo l'orlo della apertura operatasi nel primo inviluppo atmosferico.

XXXIII.

RIVOLUZIONE DELLA TERRA INTORNO AL SOLE.

Nello esaminare il moto proprio del sole ed i fenomeni celesti che in esso hanno la loro ragione, si ritenne esser la terra animata solamente di un moto di rotazione su se stessa od intorno ad un asse costante, rimanendo però nel medesimo luogo dello spazio; ed invece muoversi il sole intorno di lei, percorrendo la intiera orbita o curva ellittica in un anno. In questa

supposizione e conforme ai fatti, la direzione dell'asse terrestre e la posizione del piano della orbita solare o della eclittica rimangono fissi o quasi invariabili. Però anche questo moto di traslazione attribuito al sole è, come il diurno, solo apparente, e dovuto ad una illusione dei nostri sensi: onde si ammette che il sole rimanga immobile ed intorno ad esso, nel piano della eclittica, venga dalla terra descritta l'orbita, mantenendo il suo asse sempre parallelo egualmente andando da occidente ad oriente, o diritto verso i medesimi punti del firmamento. In questa nuova teoria facilmente si spiegano i principali fatti definiti nei precedenti paragrafi e specialmente l'ineguaglianza dei giorni e delle notti e la successione delle stagioni.

Il centro della terra nel descrivere l'annua ellisse, ove in un foco sta il sole, si muove a traverso le costellazioni dello zodiaco in guisa che occupa sempre il segno opposto a quello in cui egli sembra trovarsi per effetto del suo moto apparente: onde quando si vede nell'Ariete, la terra giace nella Bilancia; i quali segni corrispondono ai due punti opposti, ove il firmamento è tagliato dal diametro condotto per ambo i centri della terra e del sole.

Il giorno siderale rimane invariabile o costante, derivando unicamente dalla rotazione della terra su se stessa; poichè rispetto alla immensa distanza a cui sono le stelle, la quantità in che nello spazio si trasporta per il moto di traslazione è nulla. Invece il giorno solare dipende dalla coesistenza dei due movimenti e dalla celerità con cui la terra cambia luogo nella orbita.

XXXIV.

DURATA DEI GIORNI E SUCCESSIONE DELLE STAGIONI, SECONDO LA TEORIA DELLA RIVOLUZIONE DELLA TERRA.

Il sole a cagione della sua grandezza rischiarà circa la metà della superficie terrestre in ogni istante, e la circonferenza di un gran circolo che in questa separa la porzione illuminata

dalla oscura, chiamasi circolo di illuminazione, ed è determinato per mezzo del piano perpendicolare alla retta che unisce il centro del sole con quello della terra. La rotazione di questa compendosi in un giorno, ed essendo perciò più rapida del suo moto di traslazione, in generale avviene che successivamente essa conduce in faccia al sole, inverso il piano dell'equatore terrestre, le varie regioni della sua superficie: donde nasce la successione alternativa del giorno e della notte. Si consideri ora la terra nei principali punti della sua orbita.

Negli istanti degli equinozi, cioè verso il 24 settembre ed il 24 marzo, il piano dell'equatore terrestre contiene il centro del sole, ad esso convergendo la retta equinoziale (§ XXV), la quale per essere perpendicolare alla linea dei poli si trasporta nel piano dell'eclittica sempre parallelamente a sè stessa. Perciò il circolo d'illuminazione contiene l'asse, i poli terrestri e divide tutti i paralleli in parti eguali; così in tale epoca dell'anno il giorno eguaglia in lunghezza la notte per tutta la terra.

Negli istanti dei solstizi, cioè verso il 22 giugno ed il 22 dicembre, la linea equinoziale è disposta perpendicolarmente alla retta che unisce i centri dei due astri, onde il circolo di illuminazione che passa per essa tocca in un punto ciascuno dei circoli polari (4). Si nota ancora come il circolo d'illuminazione :

1.^a Divide in due porzioni eguali l'equatore terrestre, onde ivi il giorno sempre permane eguale alla notte.

2.^a Divide i paralleli in porzioni tanto più diseguali, quanto si discostano maggiormente dall'equatore. Laonde al solstizio d'Estate, nell'emisfero boreale, rimanendo illuminata la parte maggiore di essi, il giorno vi è più lungo della notte; invece al solstizio d'Inverno, essendo rischiarata la parte minore, i medesimi paralleli hanno la notte più lunga. Avviene

(4) Il circolo di illuminazione, perpendicolare al piano dell'eclittica, è evidentemente inclinato alla linea dei poli perpendicolare all'equatore, quanto scambievolmente lo sono questi due piani.

poi il contrario nell' emisfero boreale; e per due paralleli equidistanti all' equatore, la durata del giorno in uno eguaglia quella della notte nell' altro.

I circoli polari lambendo il circolo d' illuminazione, al solstizio d' Estate il circolo boreale e tutti i punti più vicini al polo artico non hanno notte; ed il circolo australe ed i punti prossimi al polo antartico non hanno giorno. Nel solstizio d' Inverno ha luogo il fatto inverso. In simil guisa esaminando le posizioni del circolo d' illuminazione rispetto ai paralleli terrestri per tutte le posizioni intermedie che piglia la terra nella sua orbita, si determinano le variazioni dei giorni nelle varie epoche dell' anno, conforme ai risultati ottenuti nel § XXV.

Finalmente intorno alla successione delle stagioni si osservi che al solstizio d' Estate, quando la terra è alla massima distanza dal sole o all' *apelio*, la linea dei centri degli astri incontra la superficie mobile della terra, lungo il tropico del Cancro, onde su questo i raggi solari cadono a piombo. Quindi l' emisfero boreale, ricevendo una quantità più considerabile di calore che l' emisfero australe, possiede l' estate.

All' epoca del solstizio d' Inverno, quando la terra si trova alla minima distanza dal sole od al suo *perielio*, i raggi solari cadono a piombo sul tropico del Capricorno: onde regna l' Estate nell' emisfero australe, e l' inverno nel boreale.

SEZIONE IV.

LA LUNA

XXXVI.

MOTO PROPRIO DELLA LUNA.

La luna, il cui disco sembra eguagliare in grandezza il disco solare, e la cui bianca luce per la sua pallidezza non occultando le stelle che le sono vicine, permette di fissare facilmente in ogni istante la sua posizione in cielo, riferendola ad esse, è come il sole non solo soggetta alle leggi del moto diurno, ma ancora animata di un moto proprio, per effetto del quale rapidamente viaggia a traverso le costellazioni zodiacali, dirigendosi da occidente ad oriente, e descrivendo apparentemente una orbita collocata nel piano di un gran circolo della sfera celeste, inclinato all'eclittica per un angolo di $5^{\circ} 8' 48''$.

I due piani delle *orbite* del sole e della luna si segano secondo una retta che passa per il luogo ove si suppone essere il centro della terra, e che viene chiamata *linea dei nodi*. Il *nodo ascendente* è il punto ove dalla luna è traversata l'eclittica, andando dal mezzogiorno al settentrione, o dall'emisfero

australe al boreale; il *nodo discendente* è l'altro punto donde essa dall'emisfero boreale entra nell' australe o da settentrione va a mezzodì.

I *nodi* non rimangono poi fissi in cielo, ma si muovono di continuo lungo la eclittica, retrocedendo da oriente ad occidente in senso contrario al moto lunare, e percorrendola compiutamente in 18 anni e $\frac{2}{3}$ circa.

Finalmente riunendo insieme, mediante una linea, le varie posizioni in cui successivamente si trova la luna, per determinare così la figura della sua orbita, si trova esser questa una ellisse in un fuoco della quale è collocato il centro della terra: onde la luna viene nominata di lei *satellite*. Le due estremità dell'asse maggiore si nominano gli *apsidi* od il *perigeo* e l'*apogeo*, secondo che si considera l'estremità più vicina, o la più lontana dalla terra.

La distanza di un fuoco al centro della ellissi lunare, onde questa si differenzia da un circolo, o la *eccentricità* espressa in parti del semi-asse maggiore eguaglia a 0,0548442.

Il perigeo e per conseguenza la linea degli *apsidi* non sono immobili, ma vanno cambiando luogo in cielo da occidente ad oriente e compiono una intiera rivoluzione in circa 9 anni. Per spiegare tale fenomeno si ammette che la orbita della luna si sposti nel suo piano, girando intorno al fuoco ove è la terra da occidente ad oriente.

XXXVII.

DURATA DELLE RIVOLUZIONI LUNARI.

L'intervallo di tempo che scorre fra due successivi passaggi della luna per una medesima stella è la sua *rivoluzione siderale*, e comprende 27 giorni, 7 ore, 43 minuti, e secondi 11, 5, mentre il tempo che pone per ritornare nel medesimo circolo orario occupato dal sole costituisce la durata della sua *rivoluzione synodica* o *mese lunare*, la quale poi abbraccia 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, e secondi 2, 9; e finalmente chia-

masi rivoluzione anomalistica il tempo che impiega a descrivere compiutamente la sua orbita, eguale a 27 giorni, 13 ore, 48 minuti, e secondi 37, 4.

XXXVIII.

FASI LUNARI.

La luna compiendo la sua rivoluzione sinodica si presenta alla terra sotto apparenze variatissime nominate FASI, le quali si succedono e riappariscono periodicamente in un ordine costante.

Allorchè essa comincia ad esser visibile si mostra come una striscia falcata sottilissima, la cui convessità circolare è volta ad occidente, e la concavità ad oriente, e le cui punte estreme, o corna, appartengono ad un diametro del circolo esterno. Cresce poi ogni notte in larghezza, e giunge ben presto ad avere la forma di un semicerchio il cui diametro è ad oriente: onde questa fase nominasi *primo quarto* ed in essa la luna giunge al meridiano verso 6 ore di sera.

Dipoi la porzione visibile del disco lunare supera il semicerchio, e la linea che verso oriente la circonda rivolge la sua concavità ad occidente. La fase aumenta finchè tutto il disco non appare luminoso; cosicchè la luna nominasi *piena*. Allora passa pel meridiano quasi a mezzanotte.

Dopo tale epoca la porzione luminosa del disco va continuamente decrescendo verso occidente, e così perviene a riassumere la forma di un semi-cerchio il cui diametro guarda occidente, e la cui semi-circonferenza oriente. Questa fase, nella quale l'astro entra nel piano meridiano verso 6 ore di mattina, nominasi *ultimo quarto* della luna.

Finalmente seguitando a decrescere, la linea che nel disco separa la porzione illuminata da quella nell'ombra, si misura volgendo la sua concavità verso occidente, e si approssima sempre più alla linea circolare che ad oriente termina il disco, finchè la luna dopo essere apparsa come una sottilissima stri-

scia luminosa diviene invisibile. — In tale momento la fase nominasi *luna novella* o *neomenia*.

Le fasi che corrispondono alla *luna nuova* ed alla *piena* vengono chiamate *syzygie*, e le rimanenti, o il primo e l'ultimo quarto, *quadrature*. — La durata di un intiero periodo di fasi è il *meşe lunare* o la rivoluzione sinodica.

XXXIX.

SPIEGAZIONE DELLE FASI.

La completa spiegazione di tali apparenze dipende dall'essere la luna un corpo sferico, opaco, non luminoso per se stesso ed atto a riflettere la luce che riceve dal sole, da cui è lontanissima: e da girare intorno alla terra entro un'orbita (§ XXXVI), le dimensioni della quale sono piccolissime rispetto alla sua distanza dal sole. Quindi per ottenere la maggior semplicità e chiarezza nel render ragione del fenomeno, si può supporre che l'orbita lunare sia circolare, il suo piano coincida col piano dell'eclittica, e che la direzione dei raggi solari rimanga costante per qualunque posizione della luna.

Siccome il disco del sole sembra avere un diametro apparente quasi eguale a quello del disco lunare, i raggi che si partono dall'orlo circolare che limita il primo, toccheranno il contorno dell'altro, formando quasi un cilindro il cui asse è la linea che insieme unisce i centri degli astri. Ed il gran circolo d'illuminazione sulla superficie della luna, circolo che separa l'emisfero illuminato da quello immerso nell'ombra, giace in un piano perpendicolare a tale asse, il quale per le ipotesi ammesse si conserva sempre parallelo a sè stesso. Però l'emisfero lunare visibile dalla terra, il quale poi viene determinato da un *contorno* apparente collocato in un piano perpendicolare alla linea che congiunge i centri della terra e della luna, non coincide sempre coll'emisfero illuminato dal sole; onde nascono i vari aspetti delle fasi.

Quindi allorchè i centri della terra, della luna, e del sole

sembrano essere in una medesima retta, istante in cui la luna dicesi essere in opposizione, il circolo del contorno apparente ed il circolo d'illuminazione si confondono, cosicchè l'emisfero visibile essendo illuminato dal sole si produce la fase nominata *luna piena*.

In tutte le posizioni che di poi riceve la luna, distanti dalla precedente per archi minori di 90° o di un quarto dell'orbita, i piani dei circoli del contorno apparente, e d'illuminazione facendo angoli ottusi comprendono un fuso visibile e luminoso sempre maggiore del quarto della sfera lunare: perciò derivano i vari aspetti che decrescendo offre la fase precedente.

Giunta la luna a 90° dalla posizione primitiva, poichè i circoli nominati sono scambievolmente perpendicolari, il fuso visibile ed illuminato fra il circoscritto eguaglia il quarto della sfera lunare: quindi nasce la fase nominata *ultimo quarto*.

Mentre la luna descrive il secondo quarto dell'orbita, i due circoli facendo angoli acuti comprendono un fuso visibile e luminoso minore di un quarto della sfera, fuso che va di continuo restringendosi. Le sue punte estreme o corna sono poi le estremità del diametro d'intersezione dei due grandi circoli, e sono sempre situate nella parte opposta al sole.

Quando la luna si trova a 180° dalla posizione primitiva, ed i centri del sole, della terra e della luna sembrano di nuovo cadere sovra una medesima retta, istante in cui la luna dicesi essere in congiunzione, i piani dei due circoli del contorno apparente e d'illuminazione coincidono e l'emisfero illuminato rimane per intero invisibile — Pertanto si genera allora la fase nominata *luna nuova*.

Da tale epoca in poi la luna avanzandosi nella sua orbita si riproducono le medesime fasi, ma in senso inverso; cosicchè a 270° dalla posizione primitiva si ha la fase chiamata *primo quarto*, e poi compiuto il giro, la *luna piena*.

Però non essendo vere le supposizioni sopra premesse, tali fenomeni si manifestano sotto forme pochissimo diverse e rimangono alterate solo in guisa non considerabile. Così il piano

dell'orbita lunare risultando inclinato sulla Eclittica per $5^{\circ} 8' 48''$, la luna trovasi successivamente da una parte o dall'altra di questa, e, per la ellitticità dell'orbita, a varie distanze dalla terra: onde l'aspetto delle fasi viene leggermente modificato.

Inoltre il sole non essendo infinitamente distante dalla luna, l'asse che insieme congiunge i centri dei due astri non è sempre parallelo a se stesso per qualunque posizione assunta dalla luna nell'orbita; per la qual condizione cresce la larghezza od il minor diametro della fase.

Finalmente la terra non stà immobile, ma in un mese lunare percorre circa la dodicesima parte della sua orbita: il quale movimento aumenta solo la durata in cui si compie un intero periodo di fasi, senza alterarne minimamente i vari aspetti.

XL.

LUCE CINEREA.

La luna nelle notti che precedono il *primo quarto*, od in quelle che seguono l'ultimo, allorchè si mostra come una strettissima lista falcata e luminosa, ha il rimanente del suo disco visibile appena per effetto di una luce pallida, debolissima che venne chiamata *luce cinerea*. La cagione di questo fenomeno dipende dall'essere la Terra un corpo opaco che rinvia o riflette nello spazio la luce che riceve dal sole: onde ad un osservatore nella luna essa dee offrire una serie o periodo di fasi simili, ma complementarie a quelle che la luna presenta ad un osservatore terrestre; cosicchè ad una novella luna dee corrispondere una terra piena. Infatti gli emisferi lunare e terrestre, che in ogni epoca si trovano uno in faccia all'altro, hanno una opposta posizione relativamente al sole; dimodochè se questo illumina un ottavo del primo, nel medesimo tempo illumina parimente i sette ottavi dell'altro. Quindi avanti o dopo la neomenta, la fase terrestre avendo una amplissima estensione luminosa, poichè la lunare ne ha solo una sottilissima striscia, la terra riflette

verso il disco della luna una grande porzione della luce solare, la quale di nuovo riflessa sovra di esso, ne rende visibile la parte che non riceve immediatamente i raggi del sole, producendo così la luce cinerea.

XLII.

DISTANZA DELLA LUNA DALLA TERRA.

Il metodo per ottenere la distanza della luna dalla terra ne' vari punti della sua orbita è analogo a quello adoperato per il sole. Quindi si ottengono i seguenti risultati:

Distanza media della luna dalla terra eguale 60,3414 raggi o 96,457 leghe di posta (ciascuna di 4 khilometri), circa la 400^{ma} parte della distanza media della terra dal sole. L'errore da cui può essere affetta non può superare un 60^{ma} del raggio: 46 leghe.

Distanza apogea eguale a 63,6 raggi eq. od a 104,400 leghe.

Distanza perigea eguale a 57, raggi eq. od a 93,378 leghe,

XLIII.

DIMENSIONI DEL GLOBO LUNARE.

Avendo determinata la grandezza del diametro apparente del disco lunare in ciascun luogo della sua orbita, grandezza che varia in ragione inversa delle sue distanze dalla Terra, se ne deducono le dimensioni della Luna, le quali hanno poi i seguenti valori:

Raggio reale della Luna 0,2728 del raggio terrestre: quindi il raggio terrestre è quasi quattro volte maggiore di quello della Luna.

Superficie lunare 0,0744, o 13 volte minore della superficie terrestre.

Volume della Luna 0,0203, o quasi 49 volte minore di quello della Terra.

XLIII.

ROTAZIONE DELLA LUNA.

Allorchè tutto l'emisfero della Luna visibile per un osservatore terrestre brilla illuminato dai raggi solari, se viene esaminato con un cannocchiale, vi si scorgono moltissime macchie, le quali rimangono sensibilmente nel medesimo luogo sul disco e conservano quasi costante la forma, e la intensità del loro splendore. Alcune di esse più fosche o più brillanti che il fondo veggonsi anche ad occhio nudo, e sembrano disegnarvi un volto umano, di cui appariscono vagamente gli occhi, il naso, la bocca, ed hanno sempre offerto lo stessa apparenza. Laonde la luna mentre gira nella sua orbita, volge costantemente alla terra un'identica faccia, il qual fenomeno conduce di necessità ad ammettere che essa ruota su se stessa in un tempo eguale a quello in cui compie la sua rivoluzione intorno al globo terrestre. Infatti se ciò non fosse, se la luna si muovesse parallelamente a se stessa, in due posizioni diametralmente opposte dell'orbita, diverrebbero successivamente visibili ambedue le sue faccie. Pertanto la *Luna* realmente ruota su se stessa da occidente in oriente in 26 giorni, 7 ore e 43 minuti.

XLIV.

MONTAGNE LUNARI.

Le macchie le quali appartengono alla superficie lunare osservate con cannocchiali potenti rivelano la esistenza in essa di altissime montagne od isolate o legate in gruppi e sistemi, e di bacini estesissimi, spesso circolari, il cui fondo presenta grandi depressioni od avvallamenti, bacini i quali per cagione di simile forma vennero nominati crateri; ed hanno una grandissima somiglianza con quelli osservati nei terreni vulcanici terrestri; quali occorrono, per esempio, nel Vesuvio, ec.

Quindi le montagne lunari si offrono sotto un doppio aspetto; alcune di esse si mostrano come conì o picchi terminati in punta; altre, e le più numerose, come vulcani i cui crateri giungono sovente ad avere ampie aperture e grandissime profondità. Lungo il contorno di qualche squarciatura vulcanica di frequente si scorgono molti crateri minori. Così nella superficie della Luna, eccetto in alcuni estesi piani grigiastri, meno luminosi che il rimanente del disco, il suolo appare rotto e profondamente sconvolto da azioni vulcaniche: e quei piani furon tenuti per alcun tempo come mari e laghi. Però questa ipotesi è abbandonata, poichè osservati con strumenti più potenti compariscono non uniti, ma invece rotti da profonde fenditure rettilinee e da cavità circolari e pigliano una forma che mai può convenire alla superficie dell'acque. Inoltre la luna o non è circondata come la terra da una *atmosfera*, o, possedendola, sarebbe essa rarissima e appena s'eleverebbe fino alle vette delle sue montagne.

Privo il mondo lunare d'acqua e d'aria, non vi può essere luce diffusa in crepuscoli (§ XXVI), onde le tenebre e la più completa oscurità devono regnare in quelle regioni non esposte direttamente ai raggi solari, la notte dee istantaneamente seguire al giorno, l'un l'altra di una durata maggiore che in terra (Giorno eguale alla notte per l'equatore lunare è di 354 ore 22 minuti 4 secondo). Il più rigido freddo per l'assenza del sole e del calore che da lui deriva, deve succedere al caldo più intenso ed il cielo sembrando neve anche nel giorno, si vedrebbero le stelle, purchè l'occhio dell'osservatore fosse difeso dalla luce solare.

Tali condizioni sì differenti da quelle che sulla terra hanno luogo rendono la luna inabitabile per l'uomo o per esseri organizzati come quelli che vivono immersi o nell'atmosfera o nell'oceano terrestre, e non vestita di una vegetazione simile alla nostra.

Una esatta rappresentazione grafica del disco lunare, come si scorge mediante cannocchiali, misurando l'elevazione delle montagne e l'ampiezza delle vallate e dei bacini, costituisce la

carta dell' emisfero lunare visibile costituita analogamente alle carte terrestri.

XLV.

ECLISSI.

L' eclissi è una occultazione passeggera totale o parziale di un astro per effetto della interposizione di un corpo opaco. Distinguonsi la eclissi *solare* e quella *della luna*.

Eclissi di Luna.

La terra e la luna sono astri opachi, non luminosi per se stessi, ma che brillano per luce ricevuta dal sole: e nella parte opposta a questo proiettano ambedue dietro di se un ombra ove i raggi solari non possono giungere. Allorchè la luna percorrendo la sua orbita traversa l' ombra terrestre, cessando allora pel tempo in cui vi soggiorna di ricevere la luce del sole, il suo disco rimane oscurato, ed avviene una *eclisse*.

Consideriamo la terra come se fosse immobile nel perigeo della sua orbita: allora i raggi che emanano dal disco solare e che la toccano lungo la linea che sulla sua superficie segna la separazione della porzione rischiarata da quella immersa nelle tenebre, costituiscono un cono nell' interno del quale non può giungervi alcun raggio di luce, e che perciò nominasi cono di *ombra pura*. La posizione del suo vertice nello spazio, la distanza di esso dal centro della terra, l' apertura od ampiezza del cono variano poi a seconda del movimento della terra. Quindi sono:

La terra alla minima distanza dal sole o nel perigeo.

Lunghezza del cono d' ombra eguale a 212, 9 raggi equatoriali terrestri.

La terra alla massima distanza dal sole o nell' apogeo.

Lunghezza del cono d' ombra eguale a 220, 24 raggi equatoriali terrestri.

Laonde, siccome la massima distanza della luna dalla terra non giunge a 64 raggi, così il cono d' ombra pura si estende

molto al di là dell'orbita lunare, e riceve un'ampiezza superiore di 2,2 al volume dell'astro: quindi la luna non solo può entrare nell'ombra terrestre, ma vi può essere intieramente compresa; nel qual caso avviene una eclissi totale.

Osservando attentamente tale fenomeno, si scorge come avanti che la luna perda la sua forma circolare, la luce sua vada gradatamente illanguidendo finchè si estingue là ove si trova entro il cono dell'ombra pura. Però simil fatto dipende dall'esistere intorno a questo uno spazio conico nominato *anello della penombra* o solo *penombra anulare*, il cui vertice cadendo nello spazio che intercede fra la terra ed il sole, s'apre appositamente al primo, ed entro il quale perviene solo una porzione dei raggi che si partono da ogni punto del disco solare, porzione che diviene tanto minore quanto più si procede verso la regione centrale occupata dal cono dell'ombra pura. Evvi adunque nella penombra una insensibile e continua diminuzione di luce.

È facile comprendere ora le successive fasi di una eclisse lunare. — Infatti la luna, penetrando nell'ombra terrestre, incontra prima la penombra, ed ivi ricevendo non la totalità dei raggi solari, ma solo quelli di una porzione del disco, il suo chiarore v'è progressivamente diminuendo, finchè quasi si annulla toccando ai limiti del cono d'ombra pura: dipoi, scorso un intervallo di tempo non lungo, la luna ricompare emergendo fuori da questo, e ritrovando la penombra la sua luce v'è crescendo in intensità, finchè di nuovo si trovi nella regione completamente rischiarata dal sole.

La vera eclisse comincia solo quando il disco lunare entra nell'ombra pura; allora esso si oscura sempre più, offrendo tutti i diversi aspetti delle fasi dalla luna piena alla *neomenia*; poi sparisce, e tale istante si è quello della eclisse totale. Ricompare quindi, la porzione illuminata crescendo per gradi successivi ma inversi a quelli assunti nel periodo precedente.

Di frequente la luna traversando il cono d'ombra pura non vi rimane intieramente compresa e perciò non riceve un completo oscuramento: la eclisse è allora parziale.

Se il piano in cui giace sempre il centro della luna mentre si aggira intorno la terra coincidesse con l'eclittica, questa contenendo i centri di tali astri e del sole, la luna in ogni sua rivoluzione sinodica traverserebbe necessariamente il cono d'ombra nel suo mezzo: onde in ogni mese avverrebbe una eclisse totale all'epoca della *luna piena*, cioè all'*opposizione*. Ma tali piani non coincidono, il primo essendo inclinato sulla eclittica per un angolo di circa $5^{\circ} 9'$: quindi nell'istante della opposizione la luna passando sopra di esso può nel suo moto non incontrare il cono dell'ombra terrestre e non essere eclissata.

Pertanto le eclissi che possono solo avvenire quando la terra s'interpone fra il sole e la luna, cioè all'epoca della luna piena, realmente succedono allorchè l'astro trovasi o nella eclittica e presso di essa. Sottoponendo al calcolo tali condizioni si trova come nel periodo di 18 anni in media si producono 27 eclissi lunari, le quali possono poi venire osservate in tutta la superficie terrestre.

XLVI.

ECLISSI DI SOLE.

La luna come la terra proietta dietro la sua faccia illuminata dal sole un cono di *ombra pura* circondato dallo spazio conico anulare della penombra; così quando pel movimento di traslazione dell'astro comune ad ambedue i coni, il primo di questi è diretto in modo che il suo vertice incontra una regione qualunque della superficie terrestre, nascondendo per essa il disco solare i cui raggi non vi possono più pervenire, produce *una eclissi totale* di sole. Se invece il secondo cono, quello cioè della penombra taglia la regione terrestre, questa riceve solo quei raggi che emanano da una parte del disco del sole, onde solamente una frazione di esso rimane occultata, la luna sembrando tagliarlo e coprirlo tanto più, quanto il luogo dello

osservatore è maggiormente vicino al cono d'ombra pura: allora avviene una *eclissi parziale*.

Pertanto affinchè avvenga una eclissi totale di sole per un luogo determinato della superficie del globo terrestre è necessario che la lunghezza del cono dell'ombra pura della luna sia tale da potervi arrivare. Considerando poi che simili eclissi hanno luogo allorquando la luna è in *congiunzione* e determinando le lunghezze del cono di ombra nelle diverse posizioni della luna e della terra entro le loro orbite, si trova, che:

La massima lunghezza corrispondente all'istante in cui la terra è nell'*afelio* e la luna nel *perigeo* giunge a 59, 5 raggi equatoriali terrestri.

La minima lunghezza la quale si consegue quando la terra è nel perielio e la luna nell'apogeo eguaglia 57, 6 raggi terrestri. E siccome le distanze fra i centri dei due astri sono

Distanza apogea 63, 6 raggi

Distanza perigea 57 »

per conseguenza quelle fra il centro della luna ed il punto più vicino della superficie terrestre, si riducono a 62, 6 ed a 59 raggi equatoriali. Confrontando insieme tali risultati si deduce che per la luna apogea il vertice del cono di ombra non può incontrare la terra per essere 62, 6 maggiore di 57, 6; ma se invece è perigea, poichè 56 è minore di 59, 5 il cono dell'ombra taglia per un limitatissimo spazio il globo terrestre.

Nel primo caso non evvi eclissi totale. Però là ove il prolungamento della linea che congiunge il centro della luna ed il vertice del cono d'ombra sega la superficie della terra si scorge il disco lunare anche apparentemente minore di quello del sole, proiettato su questo in modo che intorno intorno compare l'orlo del sole, il quale sembra fasciare la luna, quasi un anello luminoso: allora l'eclisse noninasi *anulare*.

Nel secondo caso la eclissi è totale sui luoghi immersi nel cono d'ombra pura o per una porzione della terra sempre minore di 6 millesimi di emisfero.

Se l'orbita lunare giacesse nella eclittica, siccome in questa sarebbero allora contenuti i centri dei tre astri sole, luna, terra, avverrebbe una eclisse di sole in ogni congiunzione, come anche una eclisse di luna in ogni opposizione. Ma ciò non essendo, il piano dell'orbita facendo con quella un angolo sensibilissimo, può la luna passare al di sopra o al di sotto la porzione luminosa fra il sole e la terra del cono che oltre prolungato forma il cono dell'ombra terrestre: onde non occultando ad una qualunque regione della superficie della terra veruna parte del disco solare non ha luogo eclisse ne' parziale ne' totale. Quindi, affinchè esse si producano, è di mestieri che la luna traversi tale spazio ove concorrono i raggi che da ogni punto del disco del sole si dirigono alla terra: il che ha luogo quando all'epoca della congiunzione trovasi o nella eclittica, (passando pei nodi della sua orbita) e vicinissimo ad essa.

Fra le eclissi della luna e le solari sussiste una notevole differenza: le prime in cui il corpo opaco lunare entrando in uno spazio non illuminato perde realmente lo splendore di cui brillava sono visibili per tutti i luoghi della terra ove l'astro è al di sopra l'orizzonte. Le seconde invece nelle quali la luna come un diaframma intercetta i raggi solari sono successivamente visibili per le varie regioni terrestri, comparendo nel medesimo istante per alcune totali, per altre anulari. — Laonde per un luogo determinato, le circostanze di una eclissi, come la grandezza e la durata delle sue fasi, dipendono e dal moto di rotazione della terra, e dal moto di traslazione della luna.

Nel periodo di 48 anni e 44 giorni possono essere osservate sopra tutta la superficie terrestre 44 eclissi di sole, e (§ XLV), 29 eclissi lunari. Però in un luogo dato si produce il fatto inverso, essendo sempre più grande il numero delle eclissi lunari visibili che quello delle eclissi solari: delle quali poi la totale è fenomeno rarissimo.

In ogni anno intervengono al più sette eclissi, e non meno che due, le quali poi non sono sempre visibili in una determinata regione terrestre.

SEZIONE V.

PIANETI E COMETE

XLVII.

PIANETI — LORO MOVIMENTI.

I pianeti sono astri i quali come il sole e la luna sembrano animati da un movimento proprio, per effetto del quale cambiando luogo nel firmamento successivamente si trovano in varie costellazioni. Alcuni di loro sono visibili ad occhio nudo come stelle brillanti, altri poi sono telescopici, cioè solo si scorgono mediante telescopi. Differiscono dalle stelle per differenti caratteri. Osservandoli con strumenti per cui possa ottenersi un ingrandimento considerabile mostrano avere un disco circolare perfettamente definito, mentre le stelle si riducono sempre a punti luminosi. Inoltre il loro splendore è uniforme e tranquillo simile a quello offerto dalla luna, ed invece la luce delle stelle è fulgida, quasi ad ogni istante variabile d'intensità e colore, cioè dotata di *scintillazione*. I principali di essi vengono chiamati Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno.

Supposta la terra al centro della sfera celeste, le posizioni successive che prendevi un medesimo pianeta, idealmente collegate insieme con una linea, non appartengono alla circonferenza di un gran circolo celeste, come quelle del sole e della luna, ma invece a curve complesse formate di tratti a zig-zag pei quali presentano forme irregolarissime. Inoltre essi sembrano descriverle con velocità variabili, poichè in alcune epoche appaiono immobili o *stazionari*, poi si dirigono o da occidente ad oriente rispetto alle stelle, od inversamente da oriente ad occidente. Quindi il loro moto pare alcune volte diretto, altre retrogrado; ed il pianeta trovasi in una stazione allorquando il suo movimento è per cambiar direzione. Però i pianeti *Mercurio* e *Venere* nei loro moti apparenti differiscono un poco dagli altri. Infatti pare che mai si discostino molto dal sole: poi, se sono visibili la sera verso occidente, si veggono camminare dirigendosi ad oriente e a poco a poco riavvicinarsi al sole; allora per alcun tempo spariscono, quasi perduti nei suoi raggi; dipoi veggonsi riapparire il mattino ad oriente allontanandosi da lui verso occidente, e retroceder poi per sparire di nuovo. Gli altri pianeti invece sembrano girare intorno alla terra, ma in modo irregolarissimo.

Tali apparenze sì varie dipendono dal non essere la terra collocata nel centro intorno a cui si compiono i moti planetari, i quali se fossero riguardati dal sole si mostrerebbero forniti di una regolarità e semplicità maravigliosa. Infatti ciascun pianeta dirigendosi da occidente ad oriente percorre con velocità quasi costante una orbita ellittica, in un foco della quale evvi il sole ed il cui piano rimane un poco inclinato su quello della eclittica. Simile orbita successivamente veduta dalla terra dee per necessità apparire deformata ed irregolare, poichè la terra eccentricamente posta non è immobile, ma invece animata da un doppio moto, cioè da quello di rotazione e di traslazione. Inoltre, nel disco di ogni pianeta comparendo macchie che sembrano cambiarvi luogo, fu stabilito che ciascuno di essi ruota su sè stesso da occidente ad oriente, intorno ad un asse ideale in generale inclinato sul piano della sua orbita.

XLVIII.

ELEMENTI ELLITTICI DI UN PIANETA.

Dicesi che un pianeta è in *congiunzione col sole* quando l'astro, il sole e la terra trovansi sul medesimo raggio visuale, e ciò può avvenire in due modi differenti, secondo che il pianeta è più prossimo alla terra od al sole. Nel primo caso la congiunzione viene nominata *inferiore*, nell'altro *superiore*; ed in ciascun di esse l'ordine dei tre corpi celesti è il seguente:

1.^o Congiunzione inferiore — Terra, Pianeta, Sole.

2.^o Congiunzione superiore — Terra, Sole, Pianeta.

Un pianeta è poi in *opposizione col sole* quando fra essi s'interpone la terra: ed in opposizione colla terra allorchè fra loro trovasi il sole.

Rivoluzione sinodica di un pianeta è l'intervallo di tempo che scorre affinchè l'astro passi per due successive congiunzioni ed opposizioni; mentre la *sua rivoluzione siderale* è il tempo che pone a descrivere un giro intero intorno al sole.

Onde poter fissare in ogni istante il luogo che occupa un pianeta nello spazio, e conoscere il punto della sfera celeste ove appare veduto dalla terra, fa uopo conoscere sette quantità nominate *elementi ellittici*, i quali determinano e la posizione del piano in cui l'astro si muove relativamente all'eclittica o piano dell'orbita terrestre, e l'ampiezza dell'ellissi descritta, e finalmente il movimento dell'astro. Tali elementi sono poi:

1.^a La longitudine del nodo ascendente, cioè l'angolo compreso fra la linea degli equinozi e quella che congiunge il sole col punto ove il pianeta andando da mezzodì a settentrione taglia l'eclittica, punto nominato *nodo ascendente*. Questo elemento dà la posizione della retta secondo cui si segano i piani dell'orbita planetaria e terrestre, retta che passando per ambedue i *nodi* o punti ove l'astro è nella eclittica, nominasi *linea dei nodi*.

2.^o *Inclinazione del piano* dell'orbita planetaria sull'eclit-

tica; la quale insieme all' elemento precedente completamente determina la posizione dell' orbita nello spazio.

3.^o Lunghezza del semi-asse maggiore dell' ellisse, o distanza media del pianeta al sole, essendo presa per unità quella della terra al sole.

4.^o Eccentricità dell' ellisse, cioè la lunghezza compresa fra il centro ed un foco espresso in parti del semi-asse maggiore preso per unità.

Le estremità dell' asse maggiore dell' ellisse vennero nominati *apsidi* e *apside superiore* od *afelio*, quello più lontano dal foco occupato dal sole, ed *apside inferiore* o *perielio*, l' altro a questo più prossimo.

5.^o Longitudine del *perielio*, cioè l' angolo compreso fra la linea che congiunge il sole col perielio e la linea degli equinozi.

Mediante gli ultimi tre elementi viene ad essere per intero nota la orbita ellittica descritta dal pianeta e la posizione del suo perielio ove si trova il sole.

6.^o Epoca od istante in cui il pianeta passa per il perielio.

7.^o Durata della rivoluzione siderale dell' astro.

Di tali elementi la longitudine del nodo, quella del perielio, l' epoca del passaggio dell' astro per questo punto variano col tempo, in quanto che la linea dei nodi, e degli *apsidi* sono dotate di movimento, ed in ogni anno sono rivolti verso stelle differenti.

Conoscendo la distanza media di un pianeta dal sole ed il diametro apparente del suo disco, si perviene a misurarne le dimensioni, cioè il suo diametro reale ed il volume relativamente alle dimensioni simili della terra.

Nel quadro seguente costruito per i principali pianeti sono solamente espressi gli elementi distanza media dal sole, tempo della rivoluzione siderale, diametro e volume; poi la intensità che avrebbe la luce ed il calore che un pianeta riceve dal sole sulla sua superficie. Inoltre è stato osservato come le orbite di tutti loro ed abbiano piccolissima eccentricità per cui di poco si differenziano da circonferenze di circoli e sieno comprese nella Zona celeste nominata Zodiaco, la massima inclinazione appartenente all' orbita di Mercurio non superando i 7.^o

Nomi dei Pianeti	Rivoluzione Sidérale	Distanza media dal Sole	Diámetro reale	Volume	Calore e luce
Mercurio	87 g. 9693 o 3 mesi	0, 387098	0, 394	0, 060	6, 67
Venere	334 » 70080 o 7 mesi e $\frac{1}{2}$	0, 723334	0, 957	0, 957	4, 94
Terra	365 » 25637 od 1 anno	1, 000000	1, 000	1, 000	1, 00
Marte	686 » 97964 od 1 ann. e 40 m. e $\frac{1}{2}$	1, 523694	0, 549	0, 440	0, 43
Giove	4332 » 58482 o 12 anni	5, 202798	11, 225	1442, 2	0, 04
Saturno	40759 » 2498 o 29 anni e $\frac{1}{2}$	9, 538852	9, 022	734, 8	0, 01
Urano	30786 » 8205 o 84 anni	19, 482730	4, 344	82, 0	0, 003
Nettuno	60427 » o 465 anni	30, 04	4, 749	140, 6	0, 000
Sole			112, 060	1408124, 0	

I pianeti si distinguono in *inferiori* od *interni*, ed in *superiori* od *esterni*, secondo che la loro orbita è situata al di dentro o al di fuori dell'orbita terrestre: i primi sono Mercurio e Venere, ed i secondi tutti gli altri.

XLIX.

PIANETI INTERNI.

4.^o Mercurio appare come una stella di quarta grandezza la cui luce sia viva e scintillante: essendo però quasi sempre immerso nei raggi solari è rare volte visibile. Nullameno fù conosciuto dagli antichi. Esso riceve fasi in tutto simili a quelle della luna, e che derivando dalla medesima cagione, cioè dalle relative posizioni del sole, del pianeta e della terra, si spiegano in modo identico (§ 38). Se mediante un telescopio potente si osserva l'astro la sera, quando emerge dai raggi solari, il suo disco sembra essere un circolo quasi perfetto. Allontanandosi dal sole, muovendo ad oriente la porzione orientale del disco in parte s'oscura, finchè il pianeta giunto alla sua stazione orientale offre l'aspetto di un semi-cerchio che è la fase nominata *primo quarto* (§ 38). Retrocedendo, cioè avvicinandosi al sole, la parte illuminata del suo disco va di continuo decrescendo, finchè quando di nuovo sparisce nei raggi solari si riduce ad una striscia falcata, in sommo grado sottile. Quindi nell'istante della congiunzione, che è la congiunzione *inferiore*, avrebbe luogo la fase corrispondente alla nuova luna.

Osservando poi Mercurio la mattina allorchè emerge dalla luce crepuscolare, si vedrebbero fenomeni simili ma in senso contrario: così nella sua stagione occidentale offrendo illuminata la metà orientale del suo disco, riceverebbe la fase nominata *ultimo quarto*, e presso la sua congiunzione superiore presenterebbe visibile quasi la totalità del suo disco, avvenendo perciò nell'istante della congiunzione la fase analoga alla luna piena.

Se Mercurio nel descrivere la sua orbita si trova vicino ai nodi quando è per avvenire la sua congiunzione inferiore, interponendosi fra il sole e la terra, appare sul disco solare come una bella macchia, nera perfettamente circolare per la sua piccolezza non visibile ad occhio nudo, la quale entrando da

oriente percorre tutto il disco del sole in circa 7 ore. Le osservazioni dei vari *passaggi* di Mercurio sul sole hanno servito a determinare con maggiore esattezza le sue dimensioni.

La distanza media del pianeta dal sole (§ 29) espressa in leghe di 4 Kilometri eguaglia 44,706,000. Esso ruota sopra se stesso in 24 ore e 5 minuti. Inoltre il suo equatore (piano condotto pel centro dell'astro perpendicolare all'asse intorno cui ruota) avendo col piano della sua orbita una grandissima inclinazione (circa 70°), le stagioni vi debbono ricevere variazioni molto più considerabili che sulla terra. Si ritiene probabile che esso abbia una atmosfera, e montagne altissime. La intensità del calore e della luce essendovi per circa 7 volte maggiore che sulla superficie terrestre, la temperatura che dee regnarvi non può esser minore di quella dell'acqua bollente.

2.^o Venere, il più bello e brillante astro del cielo, ebbe dagli antichi due nomi diversi, cioè Lucifero allorchè precede il sole pria del suo sorgere, e Vespere allorchè lo segue dopo il suo tramonto. Essa come Mercurio riceve una serie di fasi analoghe *alle lunari*.

Venere è di tutti i pianeti quello che maggiormente si avvicina alla terra: infatti la sua distanza media dal sole essendo di circa 27,486,000 leghe, si trova

distanza minima alla terra 9,750,000 leg. alla cong. inferiore
distanza massima « « 65,000,000 « alla cong. superiore

Laonde la grandezza apparente del disco di questo pianeta veduto dalla terra deve essere variabilissima: infatti esso alla minima distanza dalla terra appare 6 volte e $\frac{1}{2}$ circa maggiore che alla massima distanza. Inoltre Venere brilla col più vivo splendore, in guisa che si scorge in pieno giorno quando ha illuminato solamente il quarto del suo disco, poichè all'epoca in cui è piena trovasi e troppo prossima al sole e troppo lontana dell'osservatore terrestre.

Venere ruota sopra se stessa in 23 ore 24 m. ed ha il piano della sua orbita moltissimo inclinato sopra il suo equatore: onde le stagioni e la durata dei giorni e della notte vi debbono ricevere considerabili variazioni.

Allorchè l'astro ha la forma di una striscia falcata presenta le sue corna o troncate od allungate irregolarmente: dal quale fenomeno si dedusse che sulla sua superficie debbono esistere montagne, la cui altezza grandemente avanzi quella delle montagne della terra: inoltre sembra che il pianeta possenga una atmosfera simile alla terrestre.

Finalmente essa, come Mercurio, può esser veduta sul disco solare; il che può solo avvenire allorchè si trova vicino ad uno dei suoi nodi, nell'istante della sua congiunzione inferiore. La durata del suo passaggio è di 6 o 7 ore circa.

L.

PIANETI ESTERNI.

4.° Marte si mostra come una bella stella, di un deciso colore rossastro. Osservandone il disco, mediante un cannocchiale assai potente, vi si scorgono delle macchie oscure, delle quali alcune appariscono quasi nere, altre verdastre: e rimangono aderenti alla superficie del pianeta. Il movimento di tali macchie condusse a conoscere che Marte ruotava sovra sè stesso in 24 ore, 37', 23". La inclinazione del piano del suo equatore su quello della orbita (28° 48') non differendo molto da quella che ha l'equatore terrestre sulla eclittica, le stagioni vi debbono ricevere quasi le medesime variazioni che sulla terra.

È in sommo grado probabile che questo pianeta sia circondato da un atmosfera ove avvengano fenomeni meteorologici della stessa natura di quelli che hanno sede nell'atmosfera terrestre. Infatti ai poli di rotazione del pianeta si osservano alternativamente e periodicamente due macchie di una tinta bianca di neve, le quali per il loro aspetto e perchè crescono o diminuiscono, secondo che al polo che ricoprono regna l'Estate o l'Inverno, hanno la più stretta analogia con i ghiacci delle regioni polari della terra. Quindi sembra che i ghiacci e le nevi accumulate sul polo boreale del pianeta durante l'Inverno, si

sciolgano nell' Estate, mentre vanno accumulandosi al polo australe, ove nello stesso tempo incrudelisce l' inverno.

5.° Giove sembra una stella di un color bianco-giallastro e brillantissima: ma sebbene il suo splendore vinca quello di Sirio, pure rimane sempre inferiore a Venere. Esso è il più grosso fra tutti i pianeti, avendo un volume eguale a quasi un millesimo di quello del sole, e maggiore del globo terrestre per più di 1400 volte. Ruota su sè stesso in 9 ore 55', onde il giorno e la notte hanno una durata di circa 5 ore. Essendo piccolissima la inclinazione del suo equatore sul piano della orbita, e perciò da quello pochissimo allontanandosi il sole, la temperatura vi dee rimanere quasi invariabile. Però la intensità della luce e del calore solare sonovi più di 25 volte minori che sulla terra.

Osservato con un telescopio, il suo disco appare solcato da strisce strette, alternativamente oscure e brillanti, disposte parallele all' equatore del pianeta: fra esse se ne notano due situate nella regione equatoriale, le quali hanno l' aspetto di fasce o cinture grige separate da una zona brillantissima. Inoltre vi si veggono altre macchie di forme irregolarissime più oscure delle fasce, e che si formano e si dividono in modo analogo alle macchie solari. Per tale fenomeno si suppose che Giove fosse circondato da una atmosfera.

Intorno a Giove s' aggirano quasi nel medesimo piano della sua orbita quattro satelliti, che vennero scoperti da Galileo che il primo drizzò il cannocchiale ad esplorare gli spazi celesti. Si trovano a breve distanza dal pianeta, e come la luna ruotando su sè stessi, in un tempo eguale a quello in cui descrivono una completa rivoluzione, rivolgono sempre verso Giove la medesima faccia.

6.° Saturno appare come una bella stella la cui luce pallida offre una tinta quasi plumbea. Nell' ordine di grandezza segue Giove, ed è più grosso della terra per più di 900 volte. Ruota su sè stesso in 10 ore e $\frac{1}{2}$.

Osservato con un telescopio, si scorgono sovra il suo disco come sopra quello di Giove delle fasce alternativamente lumi-

nose ed oscure, parallele al suo equatore, e che hanno forme variabili. Si ritiene che sia circondato da una atmosfera nella quale accumulandosi nubi, queste diano origine a tali apparenze.

Saturno si distingue fra tutti i pianeti per un fenomeno unico e singolarissimo. È circondato, quasi nel piano del suo equatore o circa al mezzo del corpo dell'astro, da un anello circolare, opaco, largo e sottile, liberamente sospeso nello spazio. Si vede ordinariamente sotto forma di ovale, o meglio di ellisse, la quale cambia continuamente di grandezza, prima allargandosi, quindi restringendosi e sparendo poi per riapparire dopo alcuni mesi. Questi diversi e singolari aspetti dipendono dalle scambievoli posizioni in cui, per effetto dei loro movimenti, successivamente si trovano Saturno, la terra ed il sole.

Le dimensioni dell'anello sono poi le seguenti:

Raggio equatoriale di Saturno	46000	leghe di 4 chilometri
Raggio interno dell'anello . . .	23500	«
Raggio esterno dell'anello . . .	35500	«
Lunghezza dell'anello	42000	« $\frac{3}{4}$ rag. eq. del p.

La sua grossezza non è nota, ma non può superare 30 leghe.

Fra il corpo del pianeta e l'anello intercede uno spazio vuoto di 7500 leghe.

L'anello non è semplice, ma multiplo, poichè risulta composto di tre anelli concentrici, separati l'uno dall'altro per intervalli oscuri; sono probabilmente formati da sostanze fluide, poichè di frequente si suddividono in anelli secondari non permanenti.

Oltre l'anello Saturno possiede otto satelliti.

7.° I cinque pianeti sopra descritti furono conosciuti dagli antichi, ma Urano ed i rimanenti, necessitando una perfetta cognizione del cielo, vennero scoperti solo da pochissimo tempo.

Herschel riconobbe per pianeta *Urano*, che ad occhio nudo pare una stella di sesta grandezza, il 13 marzo 1781. Egli de-

terminò la sua grossezza e tutti gli elementi della sua orbita (§ 48). Intorno ad esso circolano 6 satelliti.

8.^o Nettuno, non visibile ad occhio nudo, ma che brilla come una stella di settima grandezza, venne scoperto da Leverrier e da Galle nel 1846 (§ 48). Ha un satellite.

LI.

PIANETI TELESCOPICI — ASTEROIDI.

Nella zona che separa Marte da Giove esistono 42 piccoli pianeti nominati anche asteroidi, i quali sono notevoli per la loro piccolezza e per descrivere orbite intralciate e spesso non comprese nella fascia celeste nominata zodiaco. Essi sono:

Cerere . . . scoperto da Piazzi a Palermo nel 1.^o gennaio 1801 ;
la sua distanza media dal sole, avendo presa per
unità quella della terra, è 2, 767.

Pallade . . scoperto da Olbers a Brema il 28 marzo 1802; la
sua distanza media dal sole è 2, 772. Questo ed
il precedente sembrano i più grossi degli aste-
roidi, ed hanno un volume quasi lo stesso ed eguale
a $\frac{1}{1660}$

Giunone . . scoperto da Harding a Lilienthal nel 1.^o settem-
bre 1804: la sua distanza è 2, 669.

Vesta scoperto da Olbers a Brema nel 29 marzo 1807:
la sua distanza è 2, 362.

Astrea . . . scoperto da Hencke a Driessen l'8 dicembre 1845:
la sua distanza 2, 577.

Ebe scoperto da Hencke a Driessen il 1.^o luglio 1847:
la sua distanza 2, 425.

Iri scoperto da Hind a Londra il 13 agosto 1847: la
sua distanza 2, 385.

Flora scoperto da Hind a Londra il 18 ottobre 1847: la
sua distanza 2, 202.

- Métis* scoperto da Graham a Markrée (Irlanda) 26 aprile 1848: la sua distanza 2, 387.
- Igia* scoperto da De Gasparis a Napoli il 14 aprile 1849: sua distanza 3, 151.
- Partenope* scoperto da De Gasparis a Napoli l' 11 maggio 1850: sua distanza 2, 448.
- Vittoria* o *Clio* scoperto da Hind a Londra il 13 settembre 1850: sua distanza 2, 335.
- Egeria* scoperto da De Gasparis a Napoli il 2 novembre 1850: sua distanza 2, 577.
- Irene* scoperto da Hind a Londra il 19 maggio 1851: sua distanza 2, 585.
- Eumonia* . . . scoperto da De Gasparis a Napoli il 29 luglio 1851: sua distanza 2, 651.
- Psiche* scoperto da De Gasparis a Napoli il 17 marzo 1852: sua distanza 2, 923.
- Teti* scoperto da *Luther* a *Bilk* presso Diisseldorf il 17 aprile 1852: sua distanza 2, 473.
- Melpomene* scoperto da Hind a Londra il 24 giugno 1852: sua distanza 2, 296.
- Fortuna* . . . scoperto da Hind a Londra il 22 agosto 1852: sua distanza 2, 446.
- Massalia* . . . scoperto insieme da De Gasparis a Napoli il 19 settembre 1852, ed il giorno 20 settembre da Chacornac a Marsiglia: sua distanza media dal sole 2, 409.
- Lutezia* scoperto da Goldschmidt a Parigi il 15 novembre 1852: sua distanza 2, 434.
- Calliope* . . . scoperto da Hind a Londra il 16 novembre 1852: sua distanza 2, 910.
- Talia* scoperto da Hind a Londra il 15 dicembre 1852: sua distanza 2, 626.
- Temi* scoperto da De Gasparis a Napoli il 5 aprile 1853: sua distanza 3, 142.
- Foce* scoperto da Chacornac a Marsiglia il 6 aprile 1853: sua distanza 2, 401.

- Proserpina* scoperto da Luther a Bilk il 5 maggio 1853: sua distanza 2, 655.
- Euterpe* . . scoperto da Hind a Londra l' 8 novembre 1853: sua distanza 2, [346](#).
- Bellona* . . scoperto da Luther a Bilk il 1.º marzo 1855: sua distanza 2, 775.
- Anfitrite* . . scoperto da Marth a Londra il 1.º marzo 1854: sua distanza 2, 554.
- Urania* . . . scoperto da Hind a Londra il 22 luglio 1854: sua distanza 2, [366](#).
- Eufrosina* scoperto da Ferguson a Washington (Stati-Uniti di America), il 4.º settembre 1854: sua distanza 3, [156](#).
- Pomona* . . scoperto da Goldschmidt a Parigi il 26 ottobre 1854: sua distanza 2, 583.
- Polimnia* . . scoperto da Chacornac a Parigi il 28 ottobre 1854: sua distanza 2, 865.
- Circe* scoperto da Chacornac a Parigi il 6 aprile 1855: sua distanza 2, 684.
- Leucotea* . . scoperto da Luther a Bilk il 19 aprile 1855: sua distanza 2, 896.
- Atlante* . . scoperto da Goldschmidt a Parigi il 5 ottobre 1855: sua distanza 2, 756.
- Fides* scoperto da Luther a Bilk il 5 ottobre 1855: sua distanza 2, 654.
- Leda* scoperto da Chacornac a Parigi il 12 gennaio 1856: sua distanza 2, 740.
- Letizia* . . scoperta da Chacornac a Parigi l' 8 febbraio 1856: sua distanza 2, 765.
- Armonia* . . scoperto da Goldschmidt a Parigi il 31 Marzo 1856: sua distanza 2, [267](#).
- Dafne* scoperto da Goldschmidt a Parigi il 23 maggio 1856: sua distanza 2, [390](#).
- Iside* scoperto da Pogson ad Oxford il 23 maggio 1856: sua distanza 2, [412](#).

LII.

COMETE.

Le comete sono astri i quali, come i pianeti, si muovono a traverso le costellazioni e percorrono orbite in sommo grado allungate, trasportandosi ad immense distanze dalla terra: sono in generale visibili per breve tempo, poichè è necessario che sieno sì vicine al sole affinchè il loro splendore divenga sensibile. Differiscono dai pianeti non solo per la loro temporanea apparizione, ma ancora nel loro aspetto. Allorchè si osservano mentre sono lontane dal sole, appariscono come nebulosità di forma indeterminata, nel cui centro evvi una porzione più luminosa. Quindi l'aureola che da ogni parte cinge od involupa il centro più brillante nominasi *chioma*. Di frequente la porzione centrale o *testa* della cometa è seguita da una striscia nebulosa nominata *coda*, che alcune volte giunge ad avere lunghezze smisurate.

L'aspetto delle comete è variabilissimo. Alcune sono prive di coda, altre invece ne offrono od una o più interamente separate: queste poi sono rettilinee o curvate come una sciabola turca ed ora hanno una larghezza uniforme, ora s'allargano a guisa di un ventaglio. La nebulosità che costituisce le comete è materia di una estrema tenuità, onde essa anche ove sembra maggiormente condensata, non diminuisce la intensità della luce che la traversa, lasciando scorgere le stelle fra le quali è la terra interposta. Quindi è molto più sottile e leggera del fumo, dei vapori ec.

Le comete, essendo soggette alle medesime leggi dei pianeti e girando intorno al sole in orbite determinate, sebbene in generale grandissime, devono riapparire ad intervalli di tempo costanti, e che dipendono dal tempo in cui compiono la loro completa rivoluzione. Laonde può alcune volte esser predetto il loro ritorno. Però a cagione del breve tempo in cui le comete rimangono visibili essendo imperfettamente conosciuti gli

elementi delle loro orbite, ed inoltre rimanendo queste di frequente alterate, poichè tali astri sono devianti dal loro cammino per l'azione dei pianeti presso i quali debbono passare, ne consegue che limitatissimo è ora il numero delle comete periodiche, cioè quelle delle quali è possibile assegnare il ritorno.

1.^o *Cometa di Halley.* Il Celebre astronomo *Halley*, avendo determinato la orbita della cometa apparsa nel 1682, ed osservato che quasi coincideva con quelle descritte dalle comete vedute nel 1607 e nel 1531, congetturò che esse fossero un solo e medesimo astro, il quale eseguisse una completa rivoluzione intorno al sole in un periodo di circa 76 anni: ed osò quindi fissare una nuova riapparizione per la fine del 1758 od il principio del 1759 — Il fatto confermò poi tale predizione, poichè l'astro si mostrò nel marzo 1759, il ritardo precedentemente annunciato da Clairante dipendeva da alterazioni ricevute nel suo cammino per l'azione di Giove e di Saturno presso i quali era passata.

Fra le periodiche apparizioni di questo astro la più famosa fu quella avvenuta nel 1456. La Cometa passò vicinissimo alla terra: parve di una grandezza straordinaria, ed era seguita da una lunghissima coda (che occupava fino a 60 gradi del cielo) avente la figura di una sciabola. Incusse un grande terrore in Europa, ove allora dominavano le dottrine astrologiche.

2.^o Fra le altre comete periodiche si notano:

La cometa che ebbe nome da *Encke*, di Berlino, poichè egli trovò nel 1819 che essa compiva una intera rivoluzione nella sua orbita in circa 1200 giorni — od in 3 anni e $\frac{3}{10}$. Fu spesso osservata; ed apparve sempre priva di coda.

La cometa osservata da Gambart di Marsiglia e da Bieta a *Johánisberg* nel 1826: il suo periodo è di sei anni e tre quarti.

La cometa scoperta da Faye a Parigi nel 1843; il suo periodo è di circa 7 anni e 3 mesi.

LIII.

SISTEMA DEL MONDO.

Il sole, la terra, la luna, e i rimanenti astri che dal sole ricevono la luce di cui risplendono, costituiscono il sistema del mondo o planetario, detto anche dai moderni sistema solare.

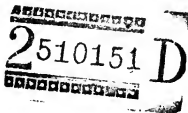
Gli astronomi antichi avendo principalmente riguardo ai movimenti apparenti del sole, della volta celeste, ignorando le dimensioni degli astri e le loro distanze della terra, posero in questa il centro di tutti i moti planetari od il centro del mondo. Quindi *Tolomeo*, uno dei più grandi astronomi dell' antichità, costituì il suo sistema, supponendo la terra immobile ed intorno ad essa girare guasi nel medesimo piano i sette corpi celesti allora conosciuti, cioè la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno. Credendo essere il movimento circolare, cioè quello compiuto in circonferenze di cerchi, il più perfetto di tutti e perciò il solo che convenisse agli astri, tenuti come corpi incorruttibili, a conciliarlo con le varie ed irregolari apparenze che il movimento dei pianeti riferito alla terra presenta, immaginarono la ingegnosa ipotesi degli *epicycli*. Consiste essa nel ritenere che ogni pianeta abbia per orbita la circonferenza di un circolo nominato *epicyclo*, il cui centro alla sua volta si muova sulla circonferenza di un altro circolo nominato *deferente*, avendo la terra eccentricamente collocata. Inoltre a spiegare ineguaglianze proprie al moto di un determinato pianeta, egli sovrappose al primo un solo epicyclo sulla circonferenza del quale fanno girare il pianeta. Però malgrado la estrema complicità che il sistema del mondo riceve per tali ipotesi, non concordano coi fatti, poichè nè per esse si spiegano i cangiamenti delle distanze dalla terra a cui si trovano i pianeti, nè è possibile che un corpo possa girare intorno ad un punto ideale privo di materia, come è il centro di un epicyclo.

Copernico facendo nel 16^{mo} secolo rivivere le idee anticamente professate da filosofi greci, e specialmente da Filolais,

delineò i primi tratti del vero sistema del mondo, il quale fu dopo compiuto da Keplero e da Newton. Al centro stà il sole, non assolutamente immobile, ma che ruota su se stesso da occidente in oriente. Il gruppo dei pianeti Mercurio, Venere, la Terra, Marte, quello degli asteröidi il cui numero rimane per anco indeterminato, il gruppo dei pianeti più lontani Giove, Saturno, Urano, Nettuno, insieme ai satelliti da cui alcuni di loro sono accompagnati, e finalmente le comete, si muovono intorno al sole. Le orbite da essi descritte hanno tutte la medesima forma ellittica, e hanno comune il foco ove è il sole — E tutti i pianeti ruotano poi su se stessi, come il sole, da occidente ad oriente. Le comete di cui il numero è certamente grandissimo solcano in ogni senso il sistema solare, alcune riapparendo periodicamente, altre invece non ritornando più a mostrarsi. (Vedi i paragrafi precedenti.)

Queste idee, allorchè apparvero formulate da Copernico non sorrette di prove dirette, contradicendo opinioni per lungo tempo prevalse e tenute per vere, furono sì violentemente combattute da Tycho-Brahé, grandissimo astronomo, che inventò un novo sistema, per conciliare il moderno Copernicano coll' antico di Tolomeo. Pose la terra immobile nel centro del mondo accompagnata dal suo satellite la luna: quindi suppose che tutti i rimanenti moti planetari si compissero intorno al sole, ma che questo insieme con i pianeti girasse intorno la terra. Però questa novella ipotesi non sopravvisse al suo inventore.

FINE.



INDICE GENERALE

GEOGRAFIA ELEMENTARE.

PREFAZIONE.	Pag. v
------------------------------	---------------

PARTE PRIMA, SEZIONE I.

Nozioni generali . . pag.	4	Parti della terra . . pag.	2
Rosa dei venti . . »	2	Mare »	3

SEZIONE II.

EUROPA

Divisione pag.	3	Istmi pag.	7
Mari che bagnano l'Eu- ropa »	4	Capi. »	ivi
Stretti »	5	Monti »	ivi
Golfi. »	ivi	Vulcani. »	8
Isole. »	6	Laghi »	ivi
Penisole »	ivi	Fiumi »	9
		Riviere o influenti . . »	ivi

SEZIONE III.

STATI EUROPEI — EUROPA MERIDIONALE.

Italia	pag. 40	Turchia europea	pag. 44
Portogallo	» 43	Grecia	» 45
Spagna	» 44	Isole Joniche	» ivi

EUROPA DI MEZZO

Francia	pag. 45	Austria	pag. 47
Belgio	» 46	Prussia	» 48
Olanda	» ivi	Stati secondari del-	
Svizzera	» 47	l' Alemagna	» ivi

EUROPA SETTENTRIONALE

Isole Britanniche o		Svezia e Norvegia	pag. 20
Gran Bretagna	pag. 49	Russia	» ivi
Danimarca	» ivi		

SEZIONE IV.

ASIA

Divisione generale	pag. 20	Penisole	pag. 22
Mari	» 24	Capi	» 23
Stretti	» ivi	Montagne	» ivi
Golfi	» 22	Laghi	» ivi
Isole	» ivi	Fiumi	» 24

SEZIONE V.

AFRICA

Divisione generale	pag. 24	Capi	pag. 26
Mari	» 25	Monti	» ivi
Golfi	» ivi	Laghi	» ivi
Isole	» ivi	Fiumi	» ivi

SEZIONE VI.

AMERICA

Divisione	pag. 27	Capi.	pag. 29
Mari	» ivi	Monti	» 30
Stretti	» 28	Vulcani.	» ivi
Golfi.	» ivi	Laghi	» ivi
Isole.	» ivi	Fiumi	» ivi
Penisole	» 29		

SEZIONE VII.

OCEANIA

Divisione generale	pag. 31	Polinesia	pag. 32
Australia	» ivi		

PARTE SECONDA. SEZIONE I.

Nozioni preliminari	pag. 33	Monti	pag. ivi
Figura della terra	» ivi	Ghiacciaie	» 41
Globo terrestre arti-		Vulcani.	» ivi
ficiale	» 34	Valli e deserti	» 42
Circoli della sfera	» 35	Fiumi	» 43
Longitudine e latitu-		Laghi	» 45
dine	» 36	Oceano	» ivi
Zone.	» 37	Atmosfera	» 47
Climi	» ivi	L' uomo.	» 48
Mari e terre	» 39	Delle frontiere	» 50

SEZIONE II.

EUROPA

Descrizione generale	pag. 52
--------------------------------	---------

EUROPA MERIDIONALE

Italia	pag. 54	<u>Corsica</u>	pag. <u>104</u>
Notizia storica	ivi	<u>Sardegna</u>	» <u>105</u>
Descrizione generale. »	56	<u>Arcipelago Toscano. »</u>	<u>106</u>
Regno Sardo	58	<u>Sicilia</u>	» <u>ivi</u>
Principato di Monaco. »	65	<u>Isole prossime alla Si-</u>	
Italia Svizzera	66	<u>cilia</u>	» <u>108</u>
Repubblica del Ticino »	ivi	Isole del Golfo di Na-	
Parti italiane del canto-		poli	» <u>109</u>
ne dei Grigioni	67	Isole di Tremiti	» <u>ivi</u>
R. Lombardo-Veneto »	ivi	Isole di Malta.	» <u>ivi</u>
Trentino o Tirolo ita-	-	Penisola Ispanica	» <u>110</u>
liano	75	Notizia storica	» <u>ivi</u>
Parte italiana del re-		Descrizione generale. »	<u>111</u>
gno Illirico	76	Geografia fisica	» <u>112</u>
<u>Ducato di Parma</u>	<u>77</u>	Portogallo	» <u>115</u>
<u>Ducato di Modena</u>	<u>79</u>	Monarchia Spagnuola »	<u>119</u>
<u>Toscana</u>	<u>81</u>	Repubblica d'Andora. »	<u>125</u>
<u>Stati Pontificii</u>	<u>90</u>	Turchia Europea.	» <u>ivi</u>
<u>Repubblica di S. Marino »</u>	<u>97</u>	Montenegro.	» <u>132</u>
<u>Regno di Napoli.</u>	<u>98</u>	Grecia	» <u>133</u>
<u>Isole Italiane</u>	<u>104</u>	Repubb. Settinsulare »	<u>138</u>

EUROPA DI MEZZO.

<u>Francia.</u>	pag. <u>138</u>	<u>Olanda</u>	pag. <u>158</u>
<u>Paesi Bassi o Fiandra »</u>	<u>152</u>	<u>Confederazione Sviz-</u>	
<u>Notizia storica.</u>	<u>ivi</u>	<u>zera</u>	» <u>162</u>
<u>Descrizione generale »</u>	<u>153</u>	Austria.	» <u>167</u>
<u>Geografia fisica</u>	<u>154</u>	Prussia.	» <u>174</u>
<u>Belgio</u>	<u>155</u>	Confed. Germanica	» <u>179</u>

EUROPA SETTENTRIONALE

Isole Britanniche.	pag. 188	Svezia e Norvegia	pag. 204
Danimarca.	» 200	Russia	» 210

SEZIONE III.

ASIA

Descrizione generale. pag. 218

ASIA DEL NORD

Russia Asiatica . . . pag. 220	Regioni del Cau-
Siberia » ivi	caso pag. 223

ASIA DI MEZZO

Turchia Asiatica . . . pag. 225	Impero Chineso . . . pag. 233
Tartaria indipendente	Giappone » 238
o Turchestan . . . » 234	

ASIA MERIDIONALE

Arabia pag. 240	Stato di Assam . . . pag. 258
Persia od Iran . . . » 244	Impero de' Birmani . . » ivi
Afganistan. » 247	Impero d' Annam . . » 259
Belucistan » 250	Regno di Siam . . . » 260
Notizia storica . . . » ivi	Penisola di Malacca. » ivi
Indie orientali . . . » 254	Isole delle Indie . . » 264
Indostan » ivi	Isole delle Indie di
Notizia storica . . . » ivi	qua dal Gange. . . » ivi
Descrizione generale. » 252	Isole delle Indie di
Geografia fisica . . . » 253	là dal Gange . . . » 262
Stati indipendenti . . » 254	Isole del grand' arcipelago indiano. . » ivi
Stati alleati degli Inglesi. » ivi	Isole della Sonda . . » ivi
Possessi Inglesi . . . » 255	Le Molucche » 264
Indochina » 257	Le Filippine » ivi
Descrizione generale. » ivi	Isole di Solù » ivi

SEZIONE IV.

AFFRICA

Descrizione generale pag. 265

AFFRICA SETTENTRIONALE

Egitto	pag. 269	Paese di Tripoli	pag. 278
Barberia	» 274	Stato di Tunisi	» 279
Stato di Tripoli	» 276	Algeria	» 280
Notizia storica e divi-		Marocco	» 282
sione	» ivi	Sahara o Gran De-	
Paese di Barca	» ivi	serto	» 284
Paese di Fezzan	» 277		

AFFRICA DI MEZZO

Senegambia	pag. 286	Abissinia	pag. 297
Guinea settentrio-		Adel o Paese dei	
nale	» 289	Samaulis	» 299
Nigrizia o Soudan	» 292	Ajan	» 300
Nubia	» 294		

AFFRICA MERIDIONALE

Guinea meridionale o		Cafreria	pag. 306
Congo	pag. 300	Monomotapa	» 307
Paese degli Ottentotti	» 303	Mozambico	» 308
Capo di Buona Spe-		Zanguebar	» 309
ranza	» 304	Paesi sconosciuti	» 310

AFFRICA INSULARE.

Isole dell'Oceano A-		Isole del mar del-	
tlantico	pag. 310	l'India	pag. 312

SEZIONE V.

AMERICA

Notizia storica	pag. 344	Descrizione generale	pag. 346
---------------------------	----------	--------------------------------	----------

AMERICA SETTENTRIONALE

America Russa	pag. 348	Groelandia	pag. 349
-------------------------	----------	----------------------	----------

Nuova Bretagna . . . pag. 321	Messico. pag. 331
Stati Uniti. » 324	Guatemala » 336

AMERICA MERIDIONALE

Colombia pag. 339	Uruguay pag. 353
Guiana » 343	Confederazione del
Brasile » 344	Rio della Plata, o
Perù » 347	Repubblica d' Ar-
Alto Perù o Repub-	gentina » 354
blica di Bolivia . . » 350	Chilè » 356
Paraguay » 352	Patagonia » 357

ISOLE DELL' AMERICA

Divisione pag. 358	Grandi Antille . . . pag. 359
Isole di Bahama . . . » ivi	Piccole Antille . . . » 360

OCEANIA

Notizia storica . . . pag. 363	Polinesia pag. 366
Australia » 365	

COSMOGRAFIA ELEMENTARE

MOTO DIURNO APPARENTE DEL CIELO

LA TERRA

Nozioni preliminari . pag. 374	Longitudine e latitudi-
Moto diurno » 372	ne geografica . . . pag 377.
Circoli della sfera ce-	Sfera celeste, retta,
leste » 374	obliqua e paral-
Circoli della sfera ter-	lela » 379
restre » 376	Giorno sidereo . . . » 380
<i>Indice</i>	30

Rotazione della terra	pag. 380	Piccolezza relativa	
Figura della terra	» 382	delle ineguaglianze	
Dimensioni della terra	» 383	che presenta la superficie della terra	pag. 386

SEZIONE II.

LE STELLE

Classazione delle stelle.	: pag. 389	Stelle temporarie.	pag. 395
Costellazioni	. . . » 390	Stelle multiple	» ivi
Stelle di prima grandezza	. . . » 392	Distanza delle stelle dalla terra	» 397
Stelle periodiche	. . » 394	Via lattea	» ivi
		Nebulose	» 398

SEZIONE III.

IL SOLE

Moto apparente del sole	pag. 399	Durata dei giorni nelle diverse regioni	
Eclittica, equinozi e solstizi	. . . » 401	della terra	. . . pag. 409
Tropici, coluri, circoli polari	. . . » 402	Seguito	» 411
Zodiaco e segni zodiacali	. . . » ivi	Atmosf. Crepuscolo	» 412
Giorno solare vero.		Stagioni nelle varie epoche dell'anno in differenti luoghi	» 414
Anno tropico	. . » 404	Stagioni nelle varie epoche dell'anno	» 415
Anno vago. Intercalazione	. . . » ivi	Zone	» 418
Intercalazione di Giulio Cesare	. . . » 403	Distanza del sole dalla terra	» 421
Orbita apparente del sole	. . . » 407	Dimensioni del sole	» 422
Via descritta dal sole per i due moti diurno e proprio	. . » 408	Macchie solari. Rotazione del sole	» 423
		Costituzione fisica del sole	» 424

Rivoluzione della terra intorno al sole. . . pag. 424	Durata dei giorni e succes- sione delle stagioni pag. 425
--	--

SEZIONE IV.

LA LUNA

Moto proprio della luna pag. 428	Distanza della luna dalla terra pag. 434
Durata delle rivoluzioni lunari. . . . « 429	Dimensioni del globo lunare « ivi
Fasi lunari « 430	Rotazione della luna. « 435
Spiegazione delle fasi « 431	Montagne lunari . . « ivi
Luce cinirea « 433	Eclissi di luna . . . « 437
	Eclissi di sole . . . « 439

SEZIONE V.

PIANETI E COMETE

Pianeti. Loro movi- menti pag. 442	Pianeti esterni . . . pag. 449
Elementi ellittici di un pianeta « 444	Pianeti telescopici. A- steroidi « 452
Pianeti interni . . . « 447	Comete « 455
	Sistema del mondo . . « 457

FINE DELL' INDICE.

ERRORI

CORREZIONI

<i>Pag.</i>	27, verso	18	—	Boliva	Bolivia
„	36, „	10	—	80° distante	90° distante
„	49, „	3	—	civilizzazione	civiltà
„	50, „	26	—	FRONTIERE	FRONTIERE
„	57, „	33	—	corpo	corso
„	63, „	26	—	Patria di Vincenzo Gioberti	Patria del Lagrangia, di Cesare Balbo e di Vinc. Gioberti.
„	83, „	36	—	Dice Somerville	M. Somerville
„	133, „	10	—	condusserle	condussele
„	153, „	4	—	alla Francia l'O- landa, ebbe	alla Francia, e l'Olanda ebbe

N.B. A pag. 101 si dice il Tasso nato a Castellamare, mentre nacque a Sorrento. Così il Chiabrera non è di Genova, come a pag. 63, ma di Savona; e Roma, non Assisi, è la patria del Meta-
stasio, come è detto a pag. 97.



- CORTE. Elementi di filosofia.
- PESTALOZZA. Elementi di filosofia.
- PRATI. Opere.
- MARESCOTTI. Storia delle guerre, ossia memoriale politico militare della Storia universale.
- Economia sociale.
- ORLANDINI. Trattato sulla stima dei beni fondi.
- WISEMANN. Fabiola, o la chiesa delle Catacombe.
- NEWMAN. Callista, scene del terzo secolo.
- PHAEDRI. Augusti Liberti Fabularum Aesopiarum, libri V cum annotationibus Leonardi Targioni.
- GIORDANI. Opere.
- MANUZZI. Vocabolario della lingua italiana.
- LA-FARINA GIUS. Storia d'Italia narrata al popolo italiano.
- EMILIANI-GIUDICI PAOLO. Storia politica dei municipi italiani.
- GUERRAZZI. La Battaglia di Benevento.
- Assedio di Firenze.
- Memorie.
- GIOBERTI. Il Gesuita Moderno.
- Introduzione alla filosofia.
- BIANCHI MATTEO. Geografia politica dell'Italia.
- MARMOCCHI. Prodomo della storia naturale, generale e comparata di Italia.
- Corso di Geografia antica, del medio evo e moderna.
- CAVALCANTI. Istorie fiorentine.
- ANNIRATO. Istorie fiorentine.
- BALDINUCCI. Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua.
- PUOTI. Grammatica italiana.
- Introduzione alla Grammatica italiana del Puoti.
- CARDUCCI. Grammatica italiana.
- CELLI. GORTICELLI. Grammatica italiana.
- FABRE. Grammatica francese.
- GOUDAR. Grammatica francese.
- GRASSINI. Grammatica francese.
- MORAND. Dialoghi francesi italiani.
- PERBIN. Elementi di conversazione italiana-francese.
- PARRAVICINI. Giannetto.
- THOUAR. Una Madre.
- Letture Graduali.
- Il libro del fanciulletto.
- Racconti per fanciulli.
- Racconti per giovanetti.
- Nuovi racconti offerti alla gioventù italiana.
- CANTU'. Il Bambino, primo fior di lettura.
- CS. Secondo fior di lettura.
- Fior di memoria per bambini.
- Quattro Racconti.
- Racconti.
- Parini, e la Lombardia.
- Ezellino da Romano.
- La Lombardia nel secolo XVII.
- BALBI. Geografia.
- PICCI. Guida allo studio delle belle lettere.
- Compendio alla Guida.
- BLAIR. Rettorica, con le note dei Moderni.
- FRANCOEUR. Corso completo di Matematiche.
- Dizionario delle scienze naturali.
- FERRARIO. Costume antico e moderno.
- Repertorio delle cause celebri di tutte le nazioni.
- TARGIONI TOZZETTI. Corso di Botanica medico-farmaceutica.
- DEVOTI. Institutionum juris canonici.
- VENTURA. Opere.
- TAGLIONI. Codice civile francese con il confronto delle leggi romane.
- ROHRBRACHER. Storia universale della Chiesa Cattolica.
- TOMMASEO. Dizionario del sinonimo.
- Letture italiane scelte.





